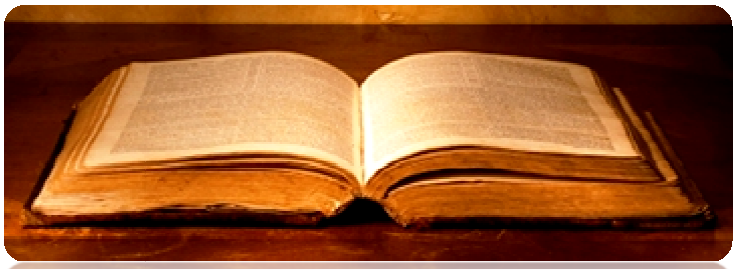


La

Traduzione
di
Joseph Smith

della Bibbia





Raccolta di articoli e discorsi sulla

TRADUZIONE

di

JOSEPH SMITH

DELLA BIBBIA

MATERIALI RACCOLTI, TRADOTTI E EDITI DA ANDREA PALMIERI - 2012

I materiali inclusi in questa raccolta - tratti da diverse fonti SUG quali la rivista ufficiale *Ensign,* discorsi, articoli e libri scritti da Autorità generali e studiosi Santi degli Ultimi Giorni - appaiono qui per la prima volta in lingua italiana, ma la loro traduzione non è stata riveduta dai rispettivi autori o dai titolari dei diritti d'autore, pur essendo qui riprodotti per loro gentile concessione, ed è pertanto di esclusiva responsabilità del traduttore, il quale può essere contattato per eventuali errori o refusi. I materiali ivi inclusi non possono in alcun caso essere riprodotti a scopo di lucro e devono essere utilizzati soltanto all'interno della famiglia, della Chiesa o dell'Istituto di Religione. Per qualsiasi altra informazione o domanda relative al corretto utilizzo dei testi, delle immagini e degli altri materiali qui inclusi, potete scrivere a **palmieria@ldschurch.org.**

NOTA DI TRADUZIONE: Nella sua opera di traduzione/revisione ispirata del testo biblico, il Profeta Joseph Smith utilizzò la Versione di Re Giacomo della Bibbia in lingua inglese, la King James Version o '*Authorized Version'*, la quale costituì anche il modello linguistico e stilistico per la lingua inglese da lui utilizzata nella traduzione del Libro di Mormon e nella trascrizione delle rivelazioni da lui ricevute e contenute in Dottrina e Alleanze; per quanto riguarda la Perla di Gran Prezzo, tranne Joseph Smith – Storia e gli Articoli di Fede, è costituita da estratti della TJS, quindi presenta anch'essa uno stile linguistico parallelo alla KJV nell'originale inglese.

La Versione di Re Giacomo della Bibbia è la traduzione prescelta, approvata e ufficiale della Bibbia della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua inglese. A tutt'oggi, l'unica altra lingua in cui la Chiesa ha approvato e pubblicato una propria traduzione/versione ufficiale della Bibbia è lo spagnolo (*Santa Biblia - Reina Valera 1909*). Per quanto riguarda la lingua italiana, la versione a oggi approvata è la Riveduta del Luzzi, che spesso non segue (a volte in meglio, a volte in peggio) la KJV nelle scelte di traduzione

Fatta questa premessa opportuna e necessaria, è importante notare ciò che segue: tutti gli articoli tradotti e inclusi in questo volume sono stati scritti in origine da autori o dirigenti della Chiesa di madrelingua inglese i quali, nei loro commenti, ragionamenti e confronti paralleli relativi alle modifiche effettuate dalla TJS al testo biblico, prendono ovviamente come punto di riferimento il testo della KJV.

Al fine di rendere più salienti, utili e logici i paralleli linguistici e dottrinali per il lettore italiano, nella traduzione dei diversi testi biblici messi a confronto all'interno del discorso oppure nelle tabelle a sé stanti ho scelto di utilizzare la Versione Riveduta del Luzzi (o altra traduzione italiana, ove indicato) e non la KJV. In altri casi più sporadici, per ragioni di chiarezza e logica espositiva, ho provveduto invece a tradurre la KJV in italiano. In generale, ho ritenuto più utile per il lettore/studioso di lingua italiana avere la possibilità di effettuare un confronto tra la TJS – tradotta dall'originale inglese cercando di mantenere uno stile linguistico più moderno rispetto alla Riveduta – e la Versione Riveduta stessa, piuttosto che con la KJV tradotta in italiano. Suggerisco comunque di consultare anche altre traduzioni in lingua italiana per rendere lo studio e il confronto più proficuo e profondo. Nel testo completo della TJS - Nuovo Testamento, attualmente in fase di traduzione, ho scelto infatti di porre una di fianco all'altra la TJS, la Riveduta del Luzzi e la Nuova Diodati.

Per segnalazioni, richieste e suggerimenti potete contattarmi all'indirizzo E-mail riportato sopra.

Buono studio!

Indice dei contenuti

La Bibbia: Un libro sigillato 1

La restaurazione dottrinale 13

La Bibbia e il suo ruolo nella Restaurazione 24

Con così tante traduzioni della Bibbia più facili da leggere, perché la Chiesa 29
utilizza ancora la Versione di Re Giacomo?

Joseph Smith e il Nuovo Testamento 33

La Traduzione di Joseph Smith: La restaurazione di «cose chiare e preziose» 40

Restaurare le fondamenta dottrinali del Nuovo Testamento 47

Riferimenti alla TJS che si trovano nell'intestazione delle sezioni o nelle note ... 50
a piè di pagina di Dottrina e Alleanze

Lista delle modifiche nella Traduzione di Joseph Smith 51

Date importanti nella storia della TJS 52

La traduzione completa di Joseph Smith del Nuovo Testamento 54

Estratti della TJS 59

Joseph Smith – Matteo 83

La Traduzione di Joseph Smith della Bibbia (TJS) 87

La Nuova Traduzione di Joseph Smith della Bibbia 94

La Nuova Traduzione e la dottrina dei Santi degli Ultimi Giorni 102

La Traduzione di Joseph Smith della Bibbia: Prospetto storico 109

La TJS e la Seconda Venuta di Cristo 119

Principali contributi dottrinali della TJS 125

Il contributo della TJS ai libri storici dell'Antico Testamento 135

La TJS in retrospettiva e in prospettiva: Domande & Risposte 156

Dichiarazione della Prima Presidenza sulla Versione di Re Giacomo della Bibbia

La Prima Presidenza ha preparato la seguente lettera riguardo alla Versione di Re Giacomo della Bibbia.

«First Presidency Statement on the King James Version of the Bible», *Ensign*, agosto 1992, 80

Sin dai giorni del Profeta Joseph Smith, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha usato la Versione di Re Giacomo della Bibbia per i suoi membri di lingua inglese.

La Bibbia, così come è stata trasmessa nel corso di secoli, ha subito la perdita di molte parti chiare e preziose. 'Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente; crediamo anche che il Libro di Mormon è la parola di Dio' (AdF 1:8).

Al giorno d'oggi sono disponibili molte versioni della Bibbia. Sfortunatamente, non è disponibile alcun manoscritto o parte della Bibbia originale da confrontare al fine di identificare la versione più accurata. Il Signore, tuttavia, ha rivelato chiaramente le dottrine del Vangelo in questi ultimi giorni. Il modo più affidabile per misurare l'accuratezza di un qualsiasi passo biblico non consiste nel confrontarlo in testi biblici diversi, bensì nel confrontarlo con Il Libro di Mormon e le rivelazioni moderne.

Sebbene altre versioni della Bibbia possano essere più semplici da leggere della Versione di Re Giacomo, per quanto riguarda la dottrina la rivelazione degli ultimi giorni sostiene e preferisce la Versione di Re Giacomo, rispetto alle altre traduzioni in lingua inglese. Tutti i presidenti della Chiesa, a cominciare dal Profeta Joseph Smith, hanno sostenuto la Versione di Re Giacomo incoraggiandone in modo continuativo l'utilizzo nella Chiesa. Alla luce di tutto questo, la Versione di Re Giacomo è la Bibbia in lingua inglese utilizzata dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

L'edizione SUG della Bibbia (1979) contiene la Versione di Re Giacomo accompagnata e chiarita da note a piè di pagina e riferimenti incrociati al Libro di Mormon, a Dottrina e Alleanze e alla Perla di Gran Prezzo. Questi quattro libri sono le opere canoniche della Chiesa. Incoraggiamo tutti i membri a possedere una copia personale delle opere canoniche complete e a utilizzarle in modo devoto nello studio personale e familiare, nelle riunioni e negli incarichi ecclesiastici.

I vostri fratelli,

Ezra Taft Benson

Gordon B. Hinckley

Thomas S. Monson

La Bibbia: Un libro sigillato

Anziano Bruce R. McConkie

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Simposio del SEC sul Nuovo Testamento • 17 agosto 1984 • Brigham Young University

Sono lieto ed onorato di essere qui, e prego che possiamo ricevere una ricca effusione del Santo Spirito su tutti noi, mentre prendiamo in considerazione alcuni argomenti di enorme importanza, per quanto riguarda il nostro lavoro di insegnanti.

Parlerò del libro sigillato, che contiene molti dei misteri del regno. Queste sono cose di grande valore per tutti coloro che insegnano il Vangelo. Il mio argomento specifico è la Bibbia, un libro sigillato, ma il mio approccio e la mia trattazione di questo argomento potrebbe non rientrare nello schema abituale. Vi sono molte cose che debbono essere dette, e io parlerò in modo diretto, sperando di edificare e non di offendere. Queste parole molto conosciute potrebbero avere una qualche applicazione a ciò che sto per dire:

> *Ad ogni uomo su questa terra*
> *La morte giunge, presto o tardi.*
> *E come può un uomo morir meglio*
>
> *Che nell'affrontare sfide terribili,*
> *Per le ceneri dei suoi padri,*
> *E i templi dei suoi dèi?*
>
> (Thomas Babbington Macaulay, «Horatius», versi 219–24, in *The Lays of Ancient Rome,* 1842).

Esiste una traduzione più semplice che, penso, sia comunque colloquiale, o apocrifa, o pseudo-epigrafa. È questa: Gli stolti accorrono dove gli angeli temono di andare. Così sia.

Sia Isaia che Giovanni ci parlano di un libro sigillato. La profezia di Isaia parla di portare le parole dalla porzione non sigillata del libro a un uomo molto istruito, a una possente torre di potere intellettuale, che chiese di ricevere il libro. Quando gli fu detto che due terzi del libro, circa, erano sigillati, il gigante intellettuale, abile in tutta la sapienza linguistica del mondo, disse: «Non posso leggere un libro sigillato» (Joseph Smith — Storia 1:65). Questa profezia fu adempiuta quando Martin Harris prese alcuni dei caratteri copiati dal Libro di Mormon e li portò al professor Charles Anthon, a New York City (vedere Isaia 29; 2 Nefi 27; Joseph Smith — Storia 1:63–65).

Giovanni, il Rivelatore, vide nelle mani del Grande Iddio un libro sigillato con sette sigilli. «Esso contiene», come ci dicono le nostre rivelazioni, «la volontà rivelata di Dio, i suoi misteri e le sue opere; le cose celate della Sua economia riguardo a questa terra durante i settemila anni della sua durata, ossia della sua esistenza materiale» (DeA 77:6), con ciascun sigillo a coprire un periodo di mille anni. Come vide Giovanni, nessuno, tranne il Signore Gesù — «il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide» (Apocalisse 5:5)—aveva il potere di spezzare questi sette sigilli.

Questa stessa conoscenza è contenuta nella parte sigillata del Libro di Mormon. Per quanto ne sappiamo, i due libri sigillati sono una cosa sola. Di questo, siamo certi: quando, durante il Millennio, la parte sigillata del Libro di Mormon sarà tradotta, essa offrirà un resoconto della vita preterrena, della creazione di tutte le cose, della Caduta, dell'Espiazione e della Seconda Venuta, delle ordinanze del tempio, nella loro pienezza, del ministero e della missione degli esseri traslati, della vita nel mondo degli spiriti, sia in paradiso che all'inferno, dei regni di gloria in cui dimoreranno gli esseri risorti e di molte altre cose simili.

In questo momento, il mondo non è pronto a ricevere queste verità. Tra le altre cose, queste dottrine ulteriori distruggeranno completamente l'intera teoria dell'evoluzione organica, così come viene ora universalmente insegnata nelle aule accademiche. Inoltre, esse stabiliranno un concetto e un quadro temporale del tutto diversi della creazione, sia di questa terra e di tutte le forme di vita, sia dei cieli stessi, rispetto a quanto è esposto nelle teorie degli uomini. E, triste a dirsi, vi sono coloro che, se dovessero fare una scelta in questo momento, sceglierebbero Darwin piuttosto che la Divinità.

Il nostro scopo nel fare riferimento al libro o ai libri sigillati, di cui parlano Isaia e Giovanni, è quello di creare le fondamenta per prendere in considerazione il libro sigillato, la Sacra Bibbia, che è ora in nostro possesso. Poiché soltanto il Signore Gesù ha il potere di spezzare i sette sigilli del libro di Giovanni, allo stesso modo, la venuta alla luce della parte sigillata del Libro di Mormon dipende dalla nostra fede e rettitudine.

Quando strapperemo quel funesto velo dell'incredulità che ci separa ora da una perfetta comunione con gli Dèi e gli angeli, e quando avremo una fede simile a quella del fratello di Giared, allora otterremo la stessa conoscenza che aveva lui. Questo non accadrà fino a quando il Signore verrà di nuovo (vedere Ether 4).

Il Libro di Mormon venne alla luce e fu tradotto per dono e potere di Dio. L'erudizione e la conoscenza dei dotti non furono coinvolti. Esso non fu portato alla luce da giganti intellettuali istruiti in tutta la conoscenza linguistica del mondo: venne alla luce per il potere dello Spirito Santo. Il traduttore disse: «Io non sono istruito» (2 Nefi 27:19). Il Signore replicò: «I dotti non le leggeranno», riferendosi alle tavole (2 Nefi 27:20).

C'è una importante chiave, in questo. Il Libro di Mormon è tradotto correttamente perché un uomo non istruito lo fece per dono e potere di Dio, impiegando meno di sessanta giorni di lavoro di traduzione. La Bibbia abbonda di errori e traduzioni errate, a dispetto del fatto che gli studiosi e i traduttori più istruiti abbiano lavorato, nel corso di diversi secoli, sui manoscritti antichi per portarla alla luce.

La chiave per comprendere i Sacri Scritti non si trova nella saggezza degli uomini, né in chiostri, né in titoli accademici, né nella conoscenza del greco e dell'ebraico — sebbene da queste cose possano derivare intuizioni intellettuali speciali. Tuttavia, le cose di Dio sono conosciute e comprese soltanto mediante il potere dello Spirito di Dio (vedere 1 Corinzi 2). Così dice il Signore: «Io faccio appello alle cose deboli del mondo, quelli che sono ignoranti e disprezzati», per compiere la mia opera (DeA 35:13). Disse bene Paolo: «Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questo secolo? Iddio non ha egli resa pazza la sapienza di questo mondo?... poiché la pazzia di Dio è più savia degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savî secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savî; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti» (1 Corinzi 1:20, 25–27).

Ovviamente, dovremmo imparare tutto il possibile in ogni campo; dovremmo sedere, con Paolo, ai piedi di Gamaliele; dovremmo ottenere una conoscenza dei regni, dei paesi e delle lingue (vedere DeA 88:76–81). «È bene essere dotti», ci dice Giacobbe, *se* «si dà ascolto ai consigli di Dio» (2 Nefi 9:29).

Tuttavia, al di sopra di tutto questo, più importante di tutte queste cose messe insieme, più importante di tutta la saggezza mai ottenuta mediante il potere dell'intelletto da tutti i dotti di tutte le epoche, al di sopra di ogni cosa c'è la necessità della guida dello Spirito nel nostro studio e nel nostro insegnamento. Il modo in cui Il Libro di Mormon venne alla luce, cioè per il potere di Dio, che utilizzò un uomo non istruito, stabilisce l'esempio per tutti noi, nel nostro lavoro all'interno del regno. Il Signore può compiere la Sua opera tramite noi, se Glielo permettiamo.

Ora, secondo il mio meditato giudizio, credo fermamente che la Bibbia così come l'abbiamo oggi sia un libro sigillato. Non presenta il sigillo Giaredita, che può essere rimosso soltanto mediante la fede e la rettitudine; la Bibbia è per gli uomini ai nostri giorni, sia per i giusti che per i malvagi, e non è sigillata con sette sigilli, bensì con due. Daremo un nome a questi due e mostreremo come possano essere rimossi. La Bibbia dovrebbe diventare un libro aperto, un libro letto, creduto e compreso da tutti gli uomini sulla terra.

Tuttavia, dobbiamo, prima di tutto, dire che cosa sia la Bibbia e mostrarne il rapporto con il raggiungimento della salvezza e con gli altri scritti ispirati. Tutti sanno che la Bibbia è il libro dei libri, che è un volume di Sacre Scritture, che contiene la mente, la volontà e la voce del Signore a tutti gli abitanti della terra, e che ha avuto un effetto più grande sulla civilizzazione del mondo, fino ad oggi, di qualsiasi altro libro mai scritto.

Non c'è popolo sulla terra che tiene la Bibbia in così grande considerazione come noi. Noi crediamo in essa, la leggiamo e meditiamo i suoi detti, gioiamo nelle verità che essa insegna e cerchiamo di conformare la nostra vita alla norma divina che essa proclama. Tuttavia, noi non crediamo, come il Cristianesimo evangelico, che la Bibbia contenga tutte le cose necessarie per la salvezza, né crediamo che Dio abbia ora preso su di sé la lingua del muto che non parla più, né rivela, né rende nota la Sua volontà ai Suoi figli.

In verità, noi sappiamo che la Bibbia contiene soltanto una scheggia, un ramoscello, una foglia, sì, non più di un piccolo ramo al massimo, della grande sequoia di rivelazioni che Dio ha dato nei tempi passati. Ci sono state diecimila volte diecimila più rivelazioni di quante ne sono state preservate per noi nella Bibbia attuale. Essa contiene un secchio, un sorso, non più di un fiumiciattolo, al massimo, del grande oceano di verità rivelata che è venuto agli uomini in epoche più spiritualmente illuminate della nostra.

In più, la piccola porzione di verità preservata per noi nella Bibbia attuale non è giunta fino a noi nella sua chiarezza e perfezione originaria. Un angelo disse a Nefi, con enfasi ripetuta, che la Bibbia, sia l'Antico che il Nuovo Testamento, conteneva la conoscenza relativa alla salvezza, quando fu scritta in origine, che essa passò tra le mani «di quella chiesa grande e abominevole, che è la più abominevole di tutte le altre chiese» (1 Nefi 13:26), che molte parti chiare e preziose e molte alleanze del Signore furono tolte e che, come conseguenza, moltissimi inciampano e non sanno cosa credere o come agire (vedere 1 Nefi 13).

Eppure, considerato tutto questo, non possiamo evitare di concludere che una divina provvidenza sta guidando tutte le cose così come devono essere. Questo significa che la Bibbia, così com'è ora, contiene quella parte della parola del Signore che un mondo ribelle, malvagio e apostata ha diritto di ricevere.

Non dubitiamo poi del fatto che la Bibbia, così com'è ora costituita, sia data per mettere alla prova la fede degli uomini. Essa prepara gli uomini per Il Libro di Mormon. Coloro che credono veramente nella Bibbia accettano Il Libro di Mormon; coloro che credono nel Libro di Mormon accettano Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo, e coloro che sono così illuminati si sforzano di vivere in modo tale da ricevere la più grande luce e conoscenza contenuta in quei libri sigillati che devono ancora venire alla luce, quei libri, lo ripetiamo, che verranno alla luce da uomini non istruiti, guidati dallo Spirito Santo.

Provvidenzialmente, la Bibbia è scritta in modo tale che tutti gli uomini, per quanto limitate siano le loro dotazioni spirituali, possano riceverne verità e illuminazione, mentre coloro che possiedono il potere del discernimento possono apprenderne le cose profonde e nascoste riservate soltanto per i Santi.

In prospettiva, per quanto riguarda ottenere la salvezza, la Bibbia viene superata di gran lunga, in modo immenso, dal Libro di Mormon e dalle altre rivelazioni degli ultimi giorni. Queste Scritture moderne sono, in effetti, quelle a cui si deve credere e che si deve accettare, per essere salvati. Se dovessimo arrivare al punto, coloro che, come noi, vivono nella dispensazione della pienezza dei tempi, potrebbero essere salvati anche se non vi fosse alcuna Bibbia, poiché le verità e i poteri del Vangelo ci sono tutti stati dati nuovamente per rivelazione diretta.

Inoltre, sempre per tenere tutto in prospettiva, dovremmo essere consapevoli del fatto che ci sono scritti approvati e ispirati non inclusi nelle opere canoniche. Anche questi scritti sono veri e dovrebbero essere utilizzati insieme alle Scritture stesse, nell'apprendere e nell'insegnare il Vangelo. Accanto alle opere canoniche, cinque dei documenti più importanti nella nostra letteratura sono:

1. La «Lettera Wentworth» (vedere *History of the Church,* 4:535–41). Scritta dal Profeta Joseph Smith, essa contiene un resoconto della venuta alla luce del Libro di Mormon, degli antichi abitanti delle Americhe, dell'organizzazione della Chiesa in questa dispensazione e delle persecuzioni subite dai primi Santi degli Ultimi Giorni. I tredici Articoli di Fede fanno parte di questa lettera.

2. *Lezioni sulla fede.* Queste lezioni furono preparate da e sotto la direzione del Profeta Joseph Smith e furono insegnate da lui e da altri nella Scuola dei Profeti. Il Profeta disse che esse abbracciavano «le dottrine importanti della salvezza» (prefazione a DeA, 1835 ed.; ristampa, Independence, Mo.: Herald House, 1971).

3. *Il Padre e il Figlio: Un'esposizione dottrinale della Prima Presidenza e dei Dodici* (vedere James R. Clark, comp., *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 vol. [Salt Lake City: Bookcraft, 1965–75], 5:26–34; vedere anche 5:23–25). Questa esposizione descrive lo stato del Padre e del Figlio e il rapporto esistente tra loro, mostra i modi in cui Cristo è il Padre e, tramite le sue varie spiegazioni, mette a tacere l'opinione falsa ed eretica che Adamo è nostro Padre e nostro Dio.

4. Il «Sermone di King Follett» e il «Sermone nel bosco» (vedere *History of the Church,* 6:302–17; 6:473–79). Questi due sermoni, uno nel pensiero e nel contenuto, stabilisce la dottrina della pluralità degli Dèi e del divenire co-eredi con Cristo. Essi mostrano, inoltre, che l'uomo può diventare come il suo Creatore e regnare nell'esaltazione celeste per sempre.

5. «L'origine dell'uomo», della Prima Presidenza della Chiesa (vedere Clark, *Messages of the First Presidency*, 4:200–206; vedere anche 4:199). Questo scritto ispirato stabilisce la posizione ufficiale della Chiesa sull'origine dell'uomo e, pertanto, contrasta le fantasie evoluzionistiche dei biologi e dei loro compagni di viaggio. Come ci si potrebbe aspettare, esso suscita grande animosità tra gli intellettuali le cui testimonianze sono più eteree che reali.

Ora, per ritornare al nostro libro moderno sigillato, la Sacra Bibbia, il libro che prepara gli uomini per l'ulteriore luce e conoscenza che il Signore ha in serbo per loro: quali sono i sigilli che ne nascondono le meraviglie al mondo?

Ce ne sono due, e si trovano agli opposti estremi di un pendolo oscillante. Sono i sigilli di Satana e sono stati forgiati con diabolica astuzia. In effetti, non riesco a immaginare due sigilli che possano distruggere più efficacemente il valore e l'uso della Bibbia di questi. Sono i sigilli dell'ignoranza e quello dell'intellettualismo. È doverosa qualche parola su entrambi.

Per quanto riguarda il sigillo dell'ignoranza, questo sigillo ha tenuto la Bibbia lontana praticamente da ogni anima vivente sulla terra per quasi millecinquecento anni. Se mai c'è stato un libro sigillato, era la Bibbia durante i Secoli Bui. La Chiesa dominante non la usava, né la insegnava, ma seguiva piuttosto le tradizioni dei Padri, da cui certe dottrine come il Dio di spirito tre in uno; il culto di Maria e delle immagini; l'intercessione dei santi; le messe per la salvezza dei vivi e dei morti; la vendita delle indulgenze; il purgatorio; il battesimo dei neonati; la giustificazione della persecuzione e dell'uccisione degli eretici, come durante l'Inquisizione spagnola e così via, per nessuna delle qual cose esiste un briciolo di debita giustificazione scritturale.

Il Rinascimento e la Riforma che ne scaturirono furono, in ampia misura, movimenti volti a tradurre e utilizzare la Bibbia.

Numerosi furono i cercatori di verità arsi al rogo per aver semplicemente posseduto una Bibbia non autorizzata. Non c'è bisogno di soffermarsi oltre su questo. Vi sono file di libri in qualsiasi buona biblioteca che raccontano la triste e oscura storia.

Oggi, il sigillo dell'ignoranza rimane soltanto nella misura in cui la gran parte della Cristianità e il resto del mondo in generale hanno poco o nessun interesse nello studiare la Bibbia. I ministri moderni sono i sociologi, non i teologi. Nelle nazioni cattoliche, poi, non c'è praticamente alcun incoraggiamento o incentivo a possedere o a leggere la parola biblica.

Per quanto riguarda il sigillo dell'intellettualismo, è tutta un'altra storia. Esso viene imposto, indubbiamente, involontariamente, in molti casi, dai «i saggi, i dotti... che sono orgogliosi per il loro sapere, la loro saggezza», queste sono le parole di Giacobbe, e che non sanno di essere, pertanto, tra coloro che il Santo d'Israele «disprezza» (2 Nefi 9:42).

Mostreremo l'errore del fare affidamento sull'essere dotti e sull'intellettualismo, piuttosto che sullo Spirito e su una comprensione generale del piano di salvezza, mentre descriviamo ora le chiavi della comprensione che ci permetteranno di rimuovere i sigilli dalla Bibbia sigillata.

Alcune di queste chiavi della comprensione sono di portata pressoché infinita; altre sono così insignificanti che, se dovessimo ignorarle, non mancherebbero a nessuno. Persino queste chiavi insignificanti, tuttavia, devono essere menzionate, per mantenere quelle importanti nella giusta prospettiva. Ci prenderemo la libertà di valutare ciascuna chiave su una scala da uno a dieci.

E così, diciamo della Bibbia, come Parley P. Pratt disse del Libro di Mormon: «Rimuovete i sigilli; sia spiegata al vento / La sua luce e gloria al mondo» («An Angel from on High», *Hymns*, no. 224).

Chiave 1: Leggere la Bibbia

Potrebbe forse esserci chiave più ovvia di questa? Leggete semplicemente il libro stesso. A meno che e fino a quando non lo facciamo, nessun'altra cosa andrà al suo posto. Non possiamo far altro che valutare questa chiave con un dieci, sulla nostra scala. Tutta l'erudizione e la comprensione biblica cominciano con la lettura del materiale di base.

Uno dei nostri problemi è che leggiamo quello che altri hanno detto riguardo alla Bibbia; leggiamo un libro di storie dell'Antico Testamento; leggiamo qualcosa che il *Reader's Digest* pubblica sotto il nome biblico che tralascia le genealogie e le parti apparentemente più difficili.

Leggete il libro stesso. «Investigate le Scritture» (Giovanni 5:39). Fate tesoro della parola del Signore. Andate alla fonte. Le parole sono sacre. Nella misura in cui esse sono giunte fino a noi così come furono scritte in origine, esse furono ispirate dallo Spirito Santo e devono essere lette ripetutamente, finché abbiamo vita. Tuttavia, a mio parere, non tutte hanno uguale valore. I Vangeli, in modo particolare il Vangelo di Giovanni, valgono tanto quanto il loro peso in oro. Atti non dista molto. Le epistole di Paolo, Romani per prima e Filemone per ultima, sono tesori di dottrina e saggi consigli. Gli scritti di Pietro e Giacomo, più 1 Giovanni, valgono tanto quanto se fossero stati scritti da angeli; 2 e 3 Giovanni non sono di importanza particolare; Giuda è valido, perlomeno e, per coloro che possiedono una comprensione del Vangelo, Apocalisse rappresenta un fondamento di saggezza divina che espande la loro mente e illumina l'anima.

Nell'Antico Testamento, Genesi è il libro dei libri, un resoconto divino il cui valore non può essere misurato. Anche Esodo e Deuteronomio sono di immenso valore. Numeri, Giosuè, Giudici, 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re e 1 e 2 Cronache sono tutti essenziali come storia, inframmezzati da atti di fede e prodigi che costituiscono uno sfondo per la comprensione della fede Cristiana. Levitico non ha alcuna applicazione particolare per noi e, tranne alcuni passi, non deve darci preoccupazioni eccessive. Ruth ed Esther sono bellissime storie che fanno parte del nostro retaggio. I Salmi contengono poesie meravigliose, mentre le parti messianiche e quelle che parlano degli ultimi giorni e della Seconda Venuta sono di grande portata. Proverbi, Ecclesiaste e Lamentazioni sono libri interessanti. Giobbe è per quelli che amano il libro di Giobbe, e il Cantico de' Cantici è spazzatura biblica, non è uno scritto ispirato. Esdra, Nehemia, Abdia e Giona sono gli ultimi tra i profeti e tutto il resto dei profeti, Isaia sopra tutti, ciascuno, a suo tempo e nel suo proprio ordine, stabiliscono la parola dottrinale e profetica che deve essere studiata in modo approfondito.

Chiave 2: Conoscere l'ebraico e il greco

Di certo, non vi è alcuna obiezione al conoscere l'ebraico e il greco, ma ciò presenta comunque qualche pericolo. Joseph Smith e alcuni dei primi Fratelli studiarono un po' di ebraico. Quando la conoscenza di una lingua antica viene utilizzata nel modo giusto, come mezzo per ottenere ispirazione riguardo a particolari passi, essa merita una valutazione di uno o uno e un decimo. Usata in modo improprio, come fine a se stessa, il suo valore scende a un meno cinque o meno dieci, in base all'atteggiamento e alla prospettiva spirituale di chi ne fa uso.

Coloro che si rivolgono alle lingue originali per ottenere la propria conoscenza dottrinale hanno la tendenza a fare affidamento sugli studiosi, piuttosto che sui profeti, per le proprie interpretazioni scritturali. Questo è pericoloso; è triste essere contati tra i saggi e i dotti che ne sanno più del Signore.

Di certo, nessuno di noi dovrebbe preoccuparsi o sentirsi inferiore, se non possiede una buona conoscenza delle lingue in cui la Bibbia fu scritta in origine. La nostra preoccupazione è essere guidati dallo Spirito e interpretare la parola antica in armonia con la rivelazione degli ultimi giorni.

Chiave 3: Fare uso di commentari e dizionari biblici

Qualsiasi cosa si dica sotto questa intestazione è più un ammonimento che un incoraggiamento. Per quanto riguarda gli aspetti storici e geografici, questi scritti non ispirati valgono uno o due su dieci; riguardo agli aspetti dottrinali, cadono sulla scala fino a un valore di meno dieci, meno cento, o meno mille, a seconda della dottrina.

I saggi e i dotti sanno così infinitamente poco della dottrina che è quasi una perdita di tempo leggerli. Tutti i loro credi sono un'abominazione agli occhi del Signore. Essi insegnano per dottrine i comandamenti degli uomini. Essi stravolgono e pervertono le Scritture affinché siano conformi alle loro tradizioni e, se indovinano qualcosa di giusto, si tratta di un caso.

Uno dice che Gesù non camminò sulle acque, perché ciò è impossibile; piuttosto, si spostava sul surf. Un altro dice che Egli non nutrì cinquemila persone moltiplicando i pani e i pesci, poiché ciò è contrario alla natura; piuttosto, molti nella congregazione avevano portato cibo nel loro zaino, ma avevano paura di tirarlo fuori, per tema di doverlo condividere con gli altri.

Gesù insegnò loro semplicemente a condividere. Un altro ancora afferma che non dobbiamo guardare alla Seconda Venuta in senso letterale,poiché, sicuramente, Cristo non è più un uomo che possa dimorare ancora tra gli uomini; piuttosto, la Seconda Venuta avviene ogniqualvolta Cristo dimora nel cuore di un uomo.

Che cosa possono insegnarci i commentari del mondo riguardo alla natura personale di Dio; riguardo all'esistenza preterrena; alla guerra nei cieli e al piano eterno di salvezza; riguardo alla caduta dell'uomo con la sua morte temporale e spirituale; riguardo alla creazione paradisiaca che sarà restaurata durante il Millennio; riguardo al Sacerdozio di Melchisedec e ai suoi diversi uffici; riguardo al raduno letterale di Israele e alla restaurazione delle dieci tribù sui monti di Israele; riguardo alla predicazione agli spiriti in carcere e alla dottrina della salvezza per i morti; riguardo ai templi, al matrimonio celeste e alla continuazione dell'unità familiare nell'eternità; riguardo ai doni, ai segni e ai miracoli; riguardo a un'apostasia universale, al glorioso giorno della restaurazione e alla venuta alla luce del Libro di Mormon; riguardo all'espiazione di Cristo, che rende la salvezza disponibile a condizione dell'obbedienza; riguardo ai tre gradi di gloria; riguardo all'esaltazione del cielo più alto del mondo celeste, dove gli uomini saranno coeredi di Cristo; riguardo a quasi ogni dottrina fondamentale di salvezza?

Miei colleghi insegnanti, tutte queste cose, e diecimila in più ancora, sono giunte da Dio nei cieli a noi in questa dispensazione finale di grazie, tramite rivelazione diretta. Esse sono le verità che rendono la salvezza disponibile e non si trovano nei tomi degli eruditi del mondo.

Chiave quattro: Imparare i costumi e le tradizioni locali

Questo presenta alcuni considerevoli vantaggi e vale un due o un tre. Le parole delle Scritture, spesso, assumono nuovi e ulteriori significati, quando sono lette alla luce delle condizioni locali che le richiesero.

Quando impariamo che il consiglio di Gesù di stare attenti ai falsi profeti, che vengono a noi vestiti da pecore ma che, dentro, sono lupi rapaci, faceva riferimento ai rabbini, agli scribi e ai Farisei del Suo tempo, ci rendiamo conto che la sua applicazione moderna è ai ministri delle false chiese che insegnano false dottrine.

Quando impariamo che la chiamata del mite Nazareno a venire a Lui, a prendere su di sé il Suo giogo e ad imparare da Lui, poiché il Suo giogo era dolce e il Suo carico leggero, e che Egli avrebbe dato riposo alle loro anime, era un invito ad abbandonare le azioni rituali, formali e pesanti della legge Mosaica e ad accettare la semplicità del culto evangelico, ciò conferisce una luce completamente nuova alla chiamata ad abbandonare i fardelli carichi di peccato del mondo e ad accettare il santo Vangelo.

Quando impariamo che ogni gruppo di viaggiatori in Palestina si accampava in caravanserragli, in cui stanze, chiamate locande circondavano un cortile in cui impastoiavano i loro animali, otteniamo una visione del tutto nuova del luogo in cui il Signore Gesù nacque.

Quando leggiamo che Gesù riprese gli insegnanti Ebrei poiché le loro tradizioni rendevano la legge di Dio di nessun effetto, che Egli li biasimò per le loro restrizioni assurde relative al giorno del riposo, che Egli li condannò per i loro atti cerimoniali di lavaggio e purificazione, è molto utile sapere quali fossero le tradizioni, le restrizioni e gli atti cerimoniali.

Nefi cita «le parole di Isaia» e dice: «Sono chiare per tutti coloro che sono pieni dello spirito di profezia» (2 Nefi 25:4). Come modo supplementare per comprendere le parole dei profeti, egli afferma che gli uomini devono essere «istruiti alla maniera delle cose dei Giudei» (2 Nefi 25:5).

Autori come Edersheim, Farrar e Geike, che scrissero più di cento anni fa, quando gli uomini avevano più fede e quando credevano nella divinità del Figlio, ci offrono molte buone informazioni relative a questi antichi usi e modi di vivere.

Chiave 5: Studiare tutte le Scritture nel loro contesto

Il contesto di ogni passo delle Scritture è importante; valutiamolo con un due o un tre sulla nostra scala. Dio non ha riguardo alle qualità delle persone. Qualsiasi cosa Egli dica o dirà a una persona, Egli la dirà a un'altra persona in situazioni simili, ed Egli può dare quelli che sembrano comandi contrastanti a persone diverse in situazioni diverse.

Se la scrittura dice: «Non uccidere» (Esodo 20:13), cosa impedisce al Signore di dire a Nefi di uccidere Labano, mentre questo capo Giudeo giace in stupore alcolico? Se la scrittura dice che ai membri della Chiesa che commettono omicidio viene negata la vita eterna, questo si applica anche alle nazioni pagane? Se abbiamo bisogno di un passo che insegni la separazione tra Chiesa e stato, lo troveremo nell'Antico Testamento, quando il popolo era governato teocraticamente, oppure nel Nuovo Testamento, quando il popolo doveva dare a Cesare ciò che era suo? Se stiamo studiando i riti Levitici, ci volgeremo forse al Libro di Mormon, tra i cui popoli non vi erano Leviti? E così via. Ovviamente, le Scritture hanno un'applicazione limitata o generale, a seconda del contesto.

Chiave 6: Distinguere correttamente tra passi letterali e figurativi

Questo è difficile da fare, poiché richiede una considerevole esperienza e discernimento, e merita certamente una valutazione di tre o quattro. In generale, siamo più sicuri quando prendiamo le cose in senso letterale, sebbene le Scritture abbondino di aspetti figurativi.

Esempi letterali includono parlare con Dio faccia a faccia, come un uomo parla con un amico; l'uomo creato a immagine di Dio, sia fisicamente che spiritualmente; la venuta di Cristo come Unigenito nella carne; il Signore Gesù stesso che dimora nella Sion di Enoc; il Suo regno personale durante il Millennio; la risurrezione di tutti gli uomini dalla morte con corpi tangibili di carne e ossa, e così via.

Esempi figurativi includono Enoc che cammina con Dio; il Signore Geova che dimora con l'antica Israele; Cristo come pane della vita che scese dal cielo; mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue nell'ordinanza sacramentale, e così via.

Chiave 7: Usare la Versione di Re Giacomo della Bibbia

Per quanto riguarda le Bibbie del mondo, la Versione di Re Giacomo è talmente davanti alle altre da rendere difficile qualsiasi paragone. Merita una valutazione di cinque o sei sulla nostra scala. Essa è la Bibbia che venne ad essere per preparare la via alla traduzione del Libro di Mormon e per stabilire uno standard letterario per le rivelazioni contenute in Dottrina e Alleanze. È la Bibbia ufficiale della Chiesa. Possiamo ben fare riferimento al libro *Why the King James Version?* [*Perché la Versione di Re Giacomo?; N.d.T.]* del presidente J. Reuben Clark, Jr. (Salt Lake City: Deseret Book Co., 1956), per un'estesa trattazione di questo argomento.

Chiave 8: Cosa dire delle altre traduzioni del mondo?

In risposta, noi diciamo: dimenticatele. Esse hanno così poco valore che è quasi una perdita di tempo trattarle. Saremo generosi nel valutarle con un uno sulla nostra scala. Esse non sono importanti per noi e, in generale, mostrano semplicemente le preferenze religiose del loro traduttore. Alcune, ad esempio, fanno nascere Cristo da una giovane donna, piuttosto che da una vergine.

Potrebbero esservi alcuni casi in cui una di queste strane traduzioni getta luce su un punto particolare; non sono tutte malvagie, ma vi sono così tante cose da studiare e da imparare che io metto seriamente in dubbio la saggezza del fare tesoro dei punti di vista delle traduzioni dei saggi e dei dotti, che non hanno davvero nulla, nel senso dell'ispirazione, da contribuire alla comprensione della verità eterna.

Chiave 9: Usare e fare affidamento sulla Traduzione di Joseph Smith, la cosiddetta Versione ispirata

Questo consiglio vale un otto o un nove. Non si può affermare con troppa enfasi: la Traduzione di Joseph Smith, o Versione Ispirata, è mille volte meglio della miglior Bibbia ora esistente sulla terra. Essa contiene tutto ciò che contiene la Versione di Re Giacomo, più pagine di aggiunte, correzioni e occasionali cancellazioni. Essa fu compiuta per spirito di rivelazione, e le modifiche e le aggiunte sono l'equivalente della parola rivelata nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze.

Per motivi storici e non solo, vi sono stati alcuni membri della Chiesa, nei tempi passati, che hanno nutrito alcuni pregiudizi e incomprensioni riguardo al ruolo della Traduzione di Joseph Smith. Mi auguro che tutto questo sia svanito, ora. La versione dei Santi degli Ultimi Giorni della Bibbia include note a piè di pagina per molte delle modifiche più importanti compiute nella Versione Ispirata, e contiene una sezione di diciassette pagine in cui riporta alcuni estratti troppo lunghi per essere inclusi nelle note a piè di pagina.

Fare riferimento a questa sezione e alle note a piè di pagina stesse darà a chiunque possieda un intuito spirituale un profondo apprezzamento per l'opera rivelatoria del Profeta Joseph Smith. Questa è una delle grandi prove della sua chiamata profetica.

Inoltre, sono lieto di poter dire che qui, alla Brigham Young University, abbiamo la massima autorità mondiale sulla Traduzione di Joseph Smith. I suoi contributi a questo campo di erudizione evangelica rientrano tra le opere migliori pubblicate nella nostra dispensazione. Si tratta, ovviamente, del fratello Robert J. Matthews, preside del Dipartimento di Educazione religiosa.

La sua opera, *«A Plainer Translation»: Joseph Smith's Translation of the Bible, a History and Commentary* [*«Una traduzione più chiara»: La Traduzione di Joseph Smith della Bibbia – Storia e commento; N.d.T.*] (Provo: Brigham Young Univ. Press, 1975), merita il vostro attento studio.

Chiave 10: Usare i sussidi didattici contenuti nell'edizione SUG della Bibbia

Ho ricevuto una lettera da un insegnante di seminario, in cui egli critica le nostre recenti pubblicazioni scritturali, in quanto contengono note a piè di pagina, riferimenti incrociati e sussidi didattici. Egli sostiene che queste sono stampelle, che impediscono al popolo quello studio intensivo in cui essi possono creare i propri riferimenti incrociati.

Ebbene, io, tra gli altri, ho bisogno di queste stampelle, e le raccomando anche a voi. Esse includono le parti relative alla Traduzione di Joseph Smith, le intestazioni dei capitoli, la guida alle Scritture, il Dizionario biblico, le note a piè di pagina, le cartine e le mappe.

Nessuna di queste cose è perfetta; esse, di per sé, non determinano la dottrina; vi sono stati, e certamente vi sono ora, errori. Ad esempio, i riferimenti incrociati non mostrano, e non sono mai stati intesi a dimostrare, i passi paralleli, per quanto riguarda lo stesso argomento. Si tratta semplicemente di sussidi didattici. Di sicuro, valgono un quattro o un cinque sulla nostra scala. Fatene un uso consistente.

Chiave 11: Usare traduzioni e interpretazioni ispirate delle Scritture

Mi pare che la maggior parte di noi non sia a conoscenza della grande luce a noi disponibile, proveniente dalle traduzioni e dalle interpretazioni ispirate dei passi biblici. Per coloro che possiedono intuito spirituale, queste interpretazioni ispirate valgono un otto o un nove sulla nostra scala; per coloro che sono meno maturi spiritualmente, tutto quello che esse fanno è suscitare dubbi e domande.

Come tutti sapete, pressoché ogni citazione neo-testamentaria di un versetto dell'Antico Testamento varia dal testo originale ebraico, così come questo è stato tradotto nella nostra Bibbia. Perché? Per due motivi. Un motivo è che molte citazioni provenivano dalla versione greca dei Settanta e non dal testo ebraico che è diventato il nostro Antico Testamento. La versione dei Settanta presentava molte mancanze, in quanto incorporava le opinioni dottrinali dei traduttori.

Fatto ancora più importante, gli Ebrei, ai tempi di Gesù, parlavano aramaico e non ebraico, ma le loro Scritture erano scritte in ebraico. Pertanto, era comune, nel loro culto della sinagoga, che un insegnante leggesse i testi dall'ebraico e che un altro li traducesse o li parafrasasse in aramaico, o come dicevano loro, rendesse questi passi *targum*, in modo tale che potessero essere compresi dal popolo.

Quando questi Targum furono fatti da Gesù e dagli apostoli, i quali insegnavano regolarmente e consistentemente nelle sinagoghe, erano ispirati e, pertanto, da essi scaturivano grandi effusioni di luce su qualsiasi passo scritturale fosse coinvolto. Molti passi dell'Antico Testamento assumono nuovi significati, a motivo del modo in cui sono citati nel Nuovo Testamento.

A tutti gli effetti, Nefi fece spesso la stessa cosa, quando citò Isaia o Zenos. Egli non diede una traduzione letterale, bensì ispirata e interpretativa. In molti casi, infatti, le sue parole conferiscono un significato nuovo, oppure più ampio, alla parola profetica originale.

È un dato di fatto che Moroni fece lo stesso, nelle sue apparizioni a Joseph Smith nel 1823. Ad esempio, egli migliorò a tal punto la promessa del ritorno di Elia che è come passare da un piacevole tramonto allo splendore del sole a mezzogiorno. Eppure, anni dopo, con una piena conoscenza della traduzione più perfetta, Joseph Smith mantenne il linguaggio della Versione di Re Giacomo nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze e nella sua versione ispirata della Bibbia.

Certamente, c'è un messaggio in questo. In primo luogo, ciò significa che lo stesso passo scritturale può essere tradotto correttamente in più di un modo, e che la traduzione utilizzata dipende dalla maturità spirituale delle persone. Allo stesso modo, il Sermone sul monte nel Libro di Mormon preserva, con alcuni miglioramenti, il linguaggio della Versione di Re Giacomo della Bibbia. Tuttavia, successivamente, la Traduzione di Joseph Smith rende questo sermone in un modo che eccelle persino Il Libro di Mormon.

Un passo tanto semplice come Giovanni 17:3 ha un significato limitato per tutti gli uomini in generale, ma è come un faro celeste di luce splendente per noi. Da esso, apprendiamo che conoscere Dio e Cristo significa essere simili a Loro: pensare ciò che pensano Loro, dire ciò che dicono Loro, fare ciò che fanno Loro, una conoscenza che va al di là della capacità di ricevere di una mente non illuminata.

Quanto rapidamente impariamo il piano di salvezza e ci mettiamo in sintonia con il Santo Spirito, tanto le Scritture assumeranno un significato del tutto nuovo per noi. Non saremo più limitati, come le piccole menti dei saggi del mondo, ma la nostra intera anima sarà riempita di luce e comprensione, al di là di qualsiasi cosa possiamo immaginare ora.

Chiave 12: Le Scritture moderne svelano le Scritture antiche

Non posso dare troppa enfasi a questa chiave. Essa vale un dieci o più. Nel senso reale e più vero del termine, l'unico modo di comprendere la Bibbia è quello di ottenere in primo luogo una conoscenza dei rapporti di Dio con l'uomo, tramite la rivelazione degli ultimi giorni.

Potremmo essere salvati senza la Bibbia, ma non possiamo essere salvati senza la rivelazione degli ultimi giorni. Il nostro è un regno restaurato. Le dottrine, leggi, ordinanze e poteri furono tutti restaurati. Dio e gli angeli li conferirono nuovamente. Noi crediamo ciò che crediamo, e possediamo le verità che possediamo, ed esercitiamo le chiavi e i poteri a noi conferiti, poiché ci sono giunti dall'apertura dei cieli ai nostri giorni. Noi non guardiamo a un giorno defunto o ad un popolo passato per la nostra salvezza.

Come accade sempre, e non potrebbe essere altrimenti con un Dio immutabile, ciò che abbiamo è conforme a ciò che avevano gli antichi Santi. Qualsiasi verità e pratica che essi possedevano e che trova un parallelo con noi, si erge quale seconda e ulteriore testimonianza delle verità del Vangelo. Tuttavia, la nostra conoscenza e i nostri poteri giungono direttamente dal cielo.

Pertanto, i resoconti imperfetti e parziali dei rapporti del Signore con gli antichi Santi, così come si trovano nella Bibbia, devono conformarsi ed essere letti in armonia con ciò che abbiamo ricevuto. È tempo di capire non che Il Libro di Mormon è vero perché la Bibbia è vera, quanto, piuttosto, il contrario. La Bibbia è vera, nella misura in cui lo è, perché Il Libro di Mormon è vero.

Il Vangelo eterno; il sacerdozio eterno; le ordinanze identiche di salvezza e di esaltazione; le dottrine immutabili di salvezza; la stessa Chiesa e lo stesso regno; le chiavi del regno, le sole che possano suggellare gli uomini alla vita eterna—tutte queste sono state sempre le stesse in ogni epoca e lo saranno per sempre, su questa terra, e su tutte le terre, per tutta l'eternità. Queste cose le sappiamo mediante la rivelazione degli ultimi giorni.

Una volta che sappiamo queste cose, la porta è aperta per comprendere i frammenti di informazioni contenuti nella Bibbia. Unendo Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo, abbiamo almeno mille pagine che ci fanno conoscere la situazione tra il popolo del Signore nel Vecchio Mondo. Possedevano essi la pienezza del Vangelo eterno, in ogni momento? Sì. Non vi furono neppure dieci minuti, dai giorni di Adamo all'apparizione del Signore Gesù nella terra di Abbondanza, in cui il Vangelo, così come lo abbiamo noi, nella sua pienezza eterna, non fosse sulla terra.

Non lasciate che il fatto che i riti della legge Mosaica fossero amministrati dal Sacerdozio di Aaronne vi confonda, a questo riguardo. Dove c'è il Sacerdozio di Melchisedec, là si trova la pienezza del Vangelo, e tutti i profeti detenevano il Sacerdozio di Melchisedec.

C'era il battesimo ai tempi dell'antica Israele? La risposta si trova nella Traduzione di Joseph Smith della Bibbia e nel Libro di Mormon. Il resoconto dei primi seicento anni di storia Nefita è semplicemente un resoconto veritiero e chiaro di come stavano le cose nell'antica Israele, dai giorni di Mosè in poi.

C'era una Chiesa, anticamente, e se c'era, come era organizzata e gestita? Non vi fu neppure il tempo di un battito di ciglia, durante la cosiddetta era pre-Cristiana, in cui la Chiesa di Gesù Cristo non fu sulla terra, organizzata praticamente nello stesso modo in cui lo è ora. Melchisedec apparteneva alla Chiesa; Labano era un membro, e così Lehi, molto prima che lasciasse Gerusalemme.

Ci fu sempre il potere apostolico. Il Sacerdozio di Melchisedec guidò sempre il corso del Sacerdozio di Aaronne. Tutti i profeti detenevano una posizione nella gerarchia dei loro tempi. Il matrimonio celeste è sempre esistito. Invero, questo è il cuore e il nucleo dell'alleanza di Abrahamo. Elias e Elia vennero per restaurare questo antico ordine e per conferire il potere di suggellamento, che gli dona efficacia eterna.

Le persone chiedono: Avevano il dono dello Spirito Santo prima del giorno di Pentecoste? Come il Signore vive, essi erano così dotati, questo fa parte del Vangelo, e coloro che avevano questo dono compirono miracoli, cercarono e ottennero una città, il cui architetto e costruttore è Dio.

Spesso, ho desiderato che la storia dell'antica Israele fosse passata attraverso le sapienti e profetiche mani di Mormon. Se fosse accaduto, assomiglierebbe nel linguaggio al Libro di Mormon, ma suppongo che fosse così ugualmente, in origine.

Chiave generale: Meditare, pregare e cercare lo Spirito

Questa è la fine della storia. Questa chiave rimuove il sigillo. Questo è l'unico modo in cui le verità pure, dolci e nascoste della Bibbia possono essere conosciute nella loro pienezza, e questa chiave vale più di tutte le altre.

Sappiamo tutti di dover fare tesoro della parole di vita, di dover vivere di ogni parola che procede dalla bocca di Dio, di dover meditare le cose della rettitudine di giorno e, con Nefi, bagnare di lacrime i nostri cuscini di notte, il tutto mentre lasciamo che le solennità dell'eternità entrino nella nostra anima.

Sappiamo tutti di doverci rivolgere al Signore per avere guida e illuminazione. «Chiedete, e riceverete; bussate, e vi sarà aperto» (DeA 4:7). «Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata» (Giacomo 1:5).

«E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete» (DeA 42:14). Poiché «nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo» (2 Pietro 1:20–21).

Ora, si potrebbe dire molto di più; abbiamo lasciato la porta aperta a ulteriori ricerche. Per quanto profonda sia l'oscurità nel mondo, tra i saggi e i dotti, noi non dobbiamo essere confusi né insicuri. La tromba del Vangelo non emette suoni incerti. Noi abbiamo il potere di rimuovere i sigilli dal libro sigillato e di crogiolarci alla luce che risplende dalle sue pagine.

Come conclusione, dottrina e testimonianza, vorrei fornirvi quattro semplici indicazioni:

> **1. Insegnate dalla fonte**. Usate le Scritture stesse; spesso, la nostra tendenza è quella di studiare dei testi sulla Bibbia, invece di prendere la parola divina nella sua purezza.

Fiumi di acqua viva scaturiscono dalla Fonte Eterna, e scaturiscono in canali scritturali preparati dai profeti. Ecco un poco di saggezza cha la maggior parte di voi capirà: Non bevete quello che cola dalla bocca dei cavalli, in modo particolare dai cavalli del settarismo.

> **2. Insegnate la dottrina**, invece dell'etica. Leggete nuovamente le vostre istruzioni, così come vi furono date dal presidente J. Reuben Clark, Jr., ne *Il corso della Chiesa nell'educazione* (discorso rivolto agli educatori religiosi, 8 agosto 1938). Come egli afferma, se insegniamo l'etica e nulla più, falliamo; se insegniamo le grandi ed eterne dottrine di salvezza, avremo successo, e i principi etici si prenderanno poi cura di sé per conto loro.
>
> **3. Insegnate mediante lo Spirito**. Questo è assiomatico. È stato vero sin dall'inizio, e lo sarà per sempre. Avete colto la visione di quella grande dichiarazione resa ai tempi di Adamo, riguardo al come e in quale modo il Vangelo deve essere predicato?

La scrittura dice: «Crede[t]e nel suo Figlio Unigenito, sì, in colui che egli aveva proclamato che sarebbe venuto nel meridiano dei tempi, e che era preparato fin da prima della fondazione del mondo» (Mosè 5:57). Vale a dire, credete in Cristo e conformatevi al grande ed eterno piano di salvezza.

Quindi, vengono queste parole: «E così il Vangelo cominciò ad essere predicato, fin dal principio, essendo proclamato mediante santi angeli mandati dalla presenza di Dio, e mediante la sua propria voce e mediante il dono dello Spirito Santo» (Mosè 5:58).

Il Vangelo è, deve e può essere insegnato soltanto mediante il dono dello Spirito Santo. Questo dono viene dato a noi, come Santi dell'Altissimo, e a nessun'altro. Siamo soli in questo e possediamo un potere che il mondo non possiede. Le nostre prospettive relative agli aspetti religiosi e spirituali sono infinitamente migliori delle loro, perché noi abbiamo l'ispirazione del cielo.

Questo è il motivo per cui la chiamata ad insegnare, la chiamata ad essere un insegnante, e parlo ora di insegnanti di entrambi i sessi, è la terza posizione più importante della Chiesa. In verità, Paolo disse: «E Dio ha costituito nella Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo de' dottori *[o insegnanti];* poi, i miracoli; poi i doni di guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle lingue» (1 Corinzi 12:28). Apostoli, profeti, insegnanti, in questo ordine. Poi vengono il muovere le montagne e resuscitare i morti.

Anche gli apostoli e i profeti sono insegnanti, e quale incarico più grande può avere una persona dal Signore, di quello di stare al Suo posto, in Sua vece, di dire ciò che Egli direbbe se fosse presente di persona e di farlo perché le parole che pronuncia scaturiscono dal potere dello Spirito Santo?

> **4. Diventate studiosi del Vangelo**. Con un incarico tanto grande, cos'altro possiamo fare, se non diventare eruditi nel Vangelo e vivere poi in modo tale da permettere allo Spirito di attingere, dai nostri tesori accumulati di verità, quelle parti necessarie, nell'ora stessa?

Nella natura stessa delle cose, ogni insegnante diventa un interprete delle Scritture per chi lo ascolta. Non potrebbe essere altrimenti. Noi dobbiamo predicare, insegnare, esporre ed esortare. Tuttavia, le nostre spiegazioni devono essere in armonia con le dichiarazioni profetiche e apostoliche, e lo saranno, se guidate dallo Spirito. Ricordate che questi sono i dirigenti a capo della Chiesa, affinché non siamo «sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina» (Efesini 4:14).

Ora, un'ultima parola: nella Chiesa, siamo tutti fratelli; il Signore non ha riguardo alla qualità delle persone; non è una posizione nella Chiesa che salva, bensì l'obbedienza e la rettitudine personale.

Il Vangelo è stato restaurato cosicché «ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo» (DeA 1:20). Abbiamo tutti diritto allo spirito dell'ispirazione. Come disse il Profeta Joseph Smith:

«Dio non ha rivelato niente a Joseph, che non renderà noto ai Dodici, ed anche il minimo dei Santi può conoscere tutte le cose, non appena è in grado di capirle» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* sel. Joseph Fielding Smith [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1938], p. 115).

I doni dello Spirito sono disponibili per tutti noi. In verità, è nostro privilegio, il privilegio di ogni anziano nel regno, spogliarsi delle gelosie e dei timori e umiliarsi dinanzi al Signore, finché «il velo sarà strappato» e noi Lo vedremo e sapremo che Egli è (DeA 67:10).

L'opera è vera; la mano del Signore è in essa, ed essa trionferà. Tutti coloro che, tra noi, faranno la loro parte, riceveranno pace e gioia in questa vita, ed erediteranno la vita eterna nel mondo a venire. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

La restaurazione dottrinale

Anziano Bruce R. McConkie

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Tratto da *The Joseph Smith Translation: The Restoration of Plain and Precious Truths*, a cura di Monte S. Nyman e Robert L. Millet (Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1985), 1-22

Vorrei dire, in tutta sincerità, che sono sia lieto che onorato di incontrarmi e di parlare con il meglio del meglio degli insegnanti della Chiesa. Qui alla Brigham Young University abbiamo radunato insegnanti del Vangelo di grande notorietà accademica e di profondità spirituale. È loro privilegio essere gli insegnanti modello della Chiesa, un'influenza edificante per tutti coloro che insegnano le parole di vita eterna, luci, guide e modelli per tutti gli insegnanti del Regno sulla terra.

Vorrei rammentarvi dello status elevato di coloro che insegnano il Vangelo per il potere dello Spirito. Come disse Paolo: «E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue» (1 Corinzi 12:28). Notate l'ordine d'importanza. Nella vera Chiesa, gli apostoli vengono al primo posto; essi detengono le chiavi del regno, ricevono rivelazioni per la Chiesa e ne regolano tutti gli affari in tutto il mondo, così come sono guidati dal potere dello Spirito Santo. Il presidente Spencer W. Kimball presiede sulla Chiesa, oggi, poiché è l'apostolo anziano di Dio sulla terra. Dopo gli apostoli vengono i profeti; ogni profeta svolge il suo ministero al proprio posto e nella propria sfera. Il dono della profezia è il dono della testimonianza, poiché, come dissero gli angeli a Giovanni: «La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia» (Apocalisse 19:10). È questo dono della profezia, questo dono della testimonianza, questo dono di sapere «dallo Spirito Santo … che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e che fu crocifisso per i peccati del mondo» (DeA 46:13), questo dono della rivelazione personale a essere la roccia su cui la Chiesa è edificata. Su questa roccia, la roccia della rivelazione personale, il Signore edifica la Sua Chiesa. Senza di essa, non ci sarebbe alcuna Chiesa, alcun regno di Dio sulla terra; per importanza, essa segue le chiavi e i poteri apostolici. Dopo gli apostoli e i profeti vengono gli insegnanti. Ogni insegnante dev'essere un profeta e conoscere da sé la verità e la divinità dell'opera. In verità, nel vero senso della parola, un insegnante è maggiore di un profeta, poiché egli non soltanto possiede la testimonianza di Gesù, ma porta tale testimonianza insegnando il Vangelo.

Qual è il divino incarico dell'insegnante? «Predicare la parola di verità mediante il Consolatore, in Spirito di verità». E se egli insegna «in qualche altra maniera», vale a dire per il potere dell'intelletto invece che per il potere dello Spirito, anche se le sue parole sono vere, non sono «di Dio» (DeA 50:17-18). Così parlano le rivelazioni. Pertanto, nella legge della Chiesa, parlando come dal fumo ardente del Sinai, il Signore comanda: «Gli insegnanti di questa Chiesa insegnino [è obbligatorio!] i principi del mio Vangelo che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon, nel quale è contenuta la pienezza del Vangelo … E … siano questi i loro insegnamenti, come saranno guidati dallo Spirito».

Dunque, con il fuoco della testimonianza ardente nel cuore degli insegnanti e con i tuoni del Sinai preparati a portare il messaggio fino alle estremità della terra, il Signore emette questo decreto, chiamatelo pure la legge dell'insegnante, se volete: « E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete».

Così disse il Signore: Scruta il mio Spirito e sii illuminato da Lui e, a meno che ciò non avvenga, tu non insegnerai il mio Vangelo; «E guardate di fare tutte queste cose come ho comandato riguardo all'insegnamento, finché non sia data la pienezza delle mie scritture». A quel tempo, essi avevano soltanto l'imperfetta Versione di Re Giacomo della Bibbia e il quasi perfetto Libro di Mormon. Queste erano le loro uniche fonti scritturali del Vangelo.

Quando venne alla luce la Traduzione di Joseph Smith della Bibbia, inclusa in questa rivelazione sotto la definizione di «pienezza delle mie Scritture», gli insegnanti dovevano utilizzarla insieme alle altre rivelazioni aggiuntive. Questo, dunque, è un comandamento a insegnare le modifiche e le aggiunte ora incluse nella cosiddetta Versione Ispirata:

> «E quando alzerete la vostra voce mediante il Consolatore», disse il Signore ai Suoi insegnanti, «parlerete e profetizzerete come mi sembrerà bene» (DeA 42:12-16).

Questo, dunque, è ciò che ci si aspetta da noi insegnanti. Noi dobbiamo insegnare il Vangelo restaurato, le verità restaurate, le dottrine di salvezza restaurate. È di questa restaurazione dottrinale, la rinnovata rivelazione del grande serbatoio di verità eterne, di cui parlerò oggi.

Pietro, l'apostolo anziano di Dio sulla terra nel meridiano dei tempi, è la fonte delle più grandi dichiarazioni mai rese riguardo alla restaurazione di tutte le cose, restaurazione che doveva avvenire negli ultimi giorni. Egli e Giovanni, di loro spontanea volontà e in virtù della loro fede, guarirono un uomo zoppo dalla nascita. Fu un'occasione drammatica di grande risalto. Al mendicante zoppo fu comandato, nel nome di Gesù Cristo di Nazaret, di alzarsi e camminare. «E in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi gli si raffermarono». Si alzò, camminò, saltò, lodò Dio e si mostrò alla moltitudine riunita nel tempio; essi si meravigliarono e, attoniti, accorsero insieme nel portico di Salomone, dove Gesù aveva insegnato spesso, per vedere e imparare quale grande cosa fosse avvenuta in Israele. Pietro aveva ora la sua congregazione. Fu come quando il suo Maestro aveva aperto gli occhi dell'uomo nato cieco, al fine di attirare una congregazione a cui potesse dichiararsi come Buon Pastore, il Signore Geova, il Messia promesso che avrebbe dato la Sua vita per le Sue pecore. Il messaggio di Pietro fu che, sebbene essi avessero ucciso «il Principe della vita», Dio lo aveva resuscitato dai morti e il Suo era il solo «nome che sia stato dato agli uomini» sotto il cielo, mediante il quale essi avrebbero potuto essere salvati. Tuttavia, poich{ le loro mani gocciolavano del sangue innocente del Figlio di Dio senza peccato, Pietro offrì loro non la speranza di una salvezza immediata, bensì di una qualche ricompensa meritata in un futuro giorno di giudizio.

«Ravvedetevi dunque e convertitevi», disse, vale a dire: credete nella mia testimonianza, sebbene non siate ancora pronti per il battesimo e, Iddio volendo, forse « i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di rifrigerio», vale a dire: Dopo che avrete pagato la penalità per i vostri peccati, può esserci qualche speranza per voi nel Millennio, quando la terra sarà rinnovata e riceverà la sua gloria paradisiaca; può esserci qualche speranza in quel gran giorno di refrigerio e restaurazione, quando ci saranno un nuovo cielo e una nuova terra su cui dimorerà la rettitudine.

Vale a dire: Può esserci qualche speranza per voi, quando il Signore «mandi Gesù Cristo che è stato predicato prima a voi» *[Nuova Diodati]*, quando il Figlio dell'Uomo verrà nella Sua gloria per regnare tra i figlioli degli uomini. Questo stesso Gesù, che venne una volta e fu da voi rigettato sappiate che «il cielo deve ritenere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, dei quali Dio ha parlato per bocca di tutti i suoi santi profeti fin dal principio del mondo» (Atti 3:1-21; quest'ultimo versetto tratto dalla *Nuova Diodati; NdT*).

In altre parole: Cristo deve dimorare in cielo, non può dimorare nuovamente sulla terra fino all'era della restaurazione, l'epoca che introdurrà il grande giorno del Millennio. In quell'epoca di restaurazione, nota come i temi della restaurazione, il Signore restaurerà tutto ciò che è stato detto da ogni profeta in ogni epoca, da Adamo fino a quel giorno paradisiaco. Questa parola sacra non dice che il Signore verrà a restaurare tutte le cose prima della Seconda Venuta; dice che tutte le cose saranno restaurate nell'epoca della restaurazione, la quale epoca o periodo, era o tempo avrà inizio poco prima del ritorno del Signore in tutta la gloria del Regno di Suo Padre. Che questa epoca di restaurazione continuerà durante il Millennio è reso evidente da queste parole rivelate: «Quando il Signore verrà, rivelerà ogni cosa: Cose che sono passate, e cose nascoste che nessuno seppe; cose della terra, mediante le quali essa fu creata, e lo scopo e il fine d'essa: Cose preziosissime, cose che sono al di sopra e cose che sono al di sotto, cose che sono nella terra, e sulla terra e in cielo» (DeA 101:32-34).

Quest'epoca di restaurazione fu menzionata da Paolo in questi termini: «Nella dispensazione del compimento dei tempi», Dio «raccoglier[à] … sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose, tanto quelle *che sono* nei cieli come quelle *che sono* sulla terra» (Efesini 1:10).

Quali sono tutte le cose di cui il Signore Iddio ha parlato per bocca di tutti i Suoi santi profeti fin dal principio? Come e in che modo il Signore le restaurerà? Ovviamente, nei tempi di restaurazione, che ebbero il loro inizio nella primavera 1820, quando Elohim il Padre e Geova il Figlio apparvero personalmente nel Bosco Sacro e che continueranno durante il Millennio, quando il Cristo ritornato rivelerà ogni cosa, ovviamente, in quest'epoca di restaurazione, il dono rinnovato e promesso di ciò che era noto anticamente consisterà in due aspetti:

In primo luogo, il Signore restaurerà tutte le cose così com'erano un tempo, sia temporalmente, sia spiritualmente. Tutti i santi profeti, in un grado o nell'altro, sapevano della restaurazione promessa. Tutti i profeti sapevano che Cristo sarebbe venuto nel meridiano dei tempi per compiere l'infinita ed eterna Espiazione, che sarebbe ritornato per liberare i Suoi Santi e regnare personalmente in mezzo a loro su una terra rinnovata. Noi conosciamo queste cose ed essi le conoscevano. Come potrebbe un qualsiasi popolo possedere le verità della salvezza, senza possedere una conoscenza dell'Espiazione e del trionfo finale della verità? Questa terra ritornerà al suo stato Edenico. Come cantiamo in uno degli inni di W.W. Phelps:

Questa terra, un tempo, fu un giardino,
In cui tutte le sue glorie erano in comune,
E gli uomini vivevano quale razza santa,
E adoravano Gesù faccia a faccia,
A Adam-ondi-Ahman.

Come testimonia il nostro decimo Articolo di Fede: «Noi crediamo … che la terra sarà rinnovata e riceverà ancora!] la sua gloria paradisiaca». Invero, ci saranno un nuovo cielo e una nuova terra, una terra millenaria, simile a quella dell'Eden, su cui dimora la rettitudine. In quel giorno, che fa parte della restaurazione di tutte le cose, il Signore «comanderà al grande abisso, ed esso sarà respinto nelle regioni del nord, e le isole diverranno una sola terra. E la terra di Gerusalemme e la terra di Sion saranno riportate al loro posto e la terra sarà come era nei giorni prima che fosse divisa» (DeA 133:23-24).

In quel giorno, la città di Enoc, la Città di Sion, il modello perfetto della Sion millenaria, ritornerà.

Leggiamo che Enoc camminò con Dio,
Al di sopra del potere di Mammona,
Mentre Sion si diffondeva,
E i Santi e gli angeli cantavano in coro,
A Adam-ondi-Ahman.
La sua terra era buona e benedetta,
Più della Canaan di Israele,
La sua fama era nota da Est a Ovest,
La sua pace grande, e puro il riposo
Di Adam-ondi-Ahman.

Siano rese grazie a Dio, tutto questo avverrà in quest'epoca di rinnovamento, di refrigerio, di restaurazioni.

Osanna a questi giorni a venire,
La Seconda Venuta del Salvatore,
Quando tutta la terra, nel suo glorioso fiorire
Offrirà ai Santi una casa santa,
Come Adam-ondi-Ahman.

Nel giorno della restaurazione, i corpi degli uomini saranno rinnovati, liberati dalla malattia e simili al loro stato primigenio. Una volta, gli uomini vivevano mille anni; presto vivranno fino a raggiungere l'età di un albero.

Nel giorno della restaurazione, i due regni di Israele diverranno uno. Quale popolo unito, essi vivranno sui monti d'Israele, nella terra di Palestina. Essi ricostruiranno le antiche città e bonificheranno il deserto, che allora fiorirà come la rosa; sorgenti d'acqua scaturiranno dal deserto arido e secco. In quel giorno di restaurazione, la Chiesa terrena e il Regno di Dio dovranno essere istituiti tra gli uomini. Apostoli e profeti, detentori del sacerdozio, del potere e delle chiavi, dovranno nuovamente percorrere la terra insegnando e testimoniando del Signore risorto. Doni e miracoli saranno manifesti come nei tempi antichi. I ciechi vedranno, i sordi udranno e gli spiriti degli uomini che hanno lasciato questa vita saranno chiamati a rianimare corpi che, altrimenti, rimarrebbero a marcire in tombe scavate dagli uomini.

Tutte queste cose e diecimila altre sono destinate a essere restaurate in questa gloriosa restaurazione. Tutto questo ci è ben noto, o dovrebbe esserlo. C'è qualcosa, tuttavia, che sta alla base di tutto questo, qualcosa che rappresenta le fondamenta su cui tutto questo è edificato, qualcosa senza la quale nulla di tutto questo potrebbe avvenire, qualcosa che trascuriamo o diamo per scontato.

Questo qualcosa è la restaurazione dottrinale. È la restaurazione dei principi del Vangelo. È la restaurazione delle verità di salvezza. È la restaurazione di quella conoscenza senza la quale gli uomini non possono avere fede come gli antichi e, pertanto, prepararsi a ricevere e a far parte degli altri eventi restaurati di cui parliamo.

A meno che e fintantoché gli uomini non credono nelle dottrine della restaurazione, essi non potranno mai, mai, mai, nei secoli dei secoli, prepararsi a sopportare il giorno del ritorno di nostro Signore, a dimorare con Enoc e i suoi seguaci nel giorno del ritorno di nostro Signore, a far parte degli eletti d'Israele nel riedificare la loro antica terra natia, a compiere miracoli, a gloriarsi nei doni dello Spirito, a trovare piena appartenenza tra i Santi di quel Dio che ci ha comprati con il Suo sangue.

È una conoscenza della verità, restaurata per noi cosicché potessimo aver fede come gli antichi, che ci permetterà di ricevere le benedizioni promesse.

Fino a quando le dottrine dell'alleanza di Abrahamo non furono restaurate, chi avrebbe mai immaginato che il matrimonio celeste fosse il cancello della vita eterna?

Se la dottrina che stabilisce la natura di Dio non fosse stata restaurata, noi adoreremmo mucche, coccodrilli, pali di legno di cedro o essenze spirituali ignote, il tutto inutilmente.

Quali membri del regno, avendo il dono dello Spirito Santo, avendo la parola canonica e ricevendo guida da coloro che sono chiamati e investiti dall'alto, è certamente nostro privilegio ricevere e comprendere le dottrine di salvezza così come ci vengono restaurate in questo grande giorno di restaurazione.

Quali insegnanti, è certamente nostro privilegio persuadere gli altri ad acquisire la stessa conoscenza, cosicché anch'essi ereditino le stesse benedizioni nostre e dei nostri antenati. Tenendo presente tutto questo, credendo che Dio non è un Dio parziale e sapendo che un'anima è tanto preziosa oggi quanto lo era ai tempi di Enoc ed Elia, volgiamo la nostra attenzione alla restaurazione dottrinale.

Come e in che modo il Signore sta restaurando l'antica parola, la parola che perfezionò Enoc e il suo popolo, la parola che ci preparerà per far loro compagnia quando ritorneranno?

Proviamo, se possibile, a porci nella posizione di Cristiani devoti nel giorno stabilito per la restaurazione dottrinale. Tanto per cominciare, nessuno di noi avrebbe la benché minima idea dell'avvento di una restaurazione dottrinale. Avendo la Bibbia, penseremmo che essa contenga tutto ciò che è necessario per la salvezza e non immagineremmo mai che un qualsiasi popolo antico sapesse tanto quanto noi pensiamo di sapere.

Una restaurazione dottrinale! Ma come, il sol pensiero è quasi blasfemo! Così penseremmo. Possiamo aggiungere qualcosa a ciò che insegnarono Gesù e Paolo? Senza dubbio, in ciascuna legione della nostra comunità Cristiana sedicente e auto-nominatasi tale non troveremmo più di dieci persone dalla mente sufficientemente aperta da credere che un Dio immutabile che parlò anticamente, ed è lo stesso ieri, oggi e per sempre, possa parlare di nuovo. Ma come, se una cosa talmente impensabile dovesse accadere, distruggerebbe l'intero corpo del nostro Cristianesimo, basato com'è sulle tradizioni mistiche dei nostri padri!

Eppure, persone attente tra noi – ricordate che ci stiamo ponendo nella posizione dei Cristiani che, in generale, non sanno nulla della promessa epoca di restaurazione – persone attente tra noi saprebbero che manca qualcosa. Sì, abbiamo la Sacra Bibbia. Ma che cos'è la Bibbia? La maggior parte dei nostri sacerdoti e ministri ci ha detto che è un libro di Scritture, un libro perfetto contenente rivelazioni verbali in cui gli uomini devono credere per essere salvati. Come sappiamo, si tratta di una raccolta di diversi libri, poesie e epistole, si presume scritte da uomini ispirati. Possiamo essere certi, dopo tanti secoli, che questi libri furono davvero scritti dagli autori a cui sono attribuiti? Com'è possibile, ci chiediamo, che i padri post-apostolici avessero ciascuno il proprio elenco diverso di libri canonici? Quali persone o concili, ci chiediamo, ebbero l'ispirazione di approvare gli scritti preferiti, di classificarne altri come apocrifi o pseudo-epigrafi e di scartarne del tutto altri ancora? Dove sono, ci chiediamo, i libri perduti, come il Libro di Gad, il Veggente, tutti citati con tono di approvazione nella Bibbia stessa? Alcuni potrebbero persino chiedersi:

Non è un po' strano che non vi sia alcun libro di Adamo, di Enoc, di Noè, di Andrea, Filippo o Natanaele? Non potrebbe essere che i libri nella nostra Bibbia attuale vi si trovino più per casualità storica che per disegno divino?

Poi, come sappiamo, c'è il problema dell'accuratezza e della purezza del testo. Non esiste un manoscritto originale. Il meglio che abbiamo a disposizione sono copie di copie di copie effettuate nel corso dei secoli, e ciascuna preserva e aggiunge errori a quelle dei suoi predecessori.

Uno studio compiuto da studiosi biblici ha contato più di trentamila differenze testuali nei manoscritti esistenti relativi a una piccola parte della Bibbia. Gli studiosi hanno affermato che, se un simile studio fosse esteso a tutta la Bibbia, le variazioni testuali sarebbero centinaia di migliaia.

A tutto ciò si aggiunge l'argomento traduzione. Chi è in grado di trasporre da una cultura e una lingua a un'altra tutti gli idiomi e le sfumature di significato del contesto originale?

Quale versione della Bibbia accettiamo? La Douay, o la Re Giacomo, oppure una delle sempre cangianti versioni Luterane?

Fino ad ora non abbiamo neppure menzionato il difetto biblico più grande di tutti. Lo faremo tra poco. Per ora, chiediamoci semplicemente:

Come possiamo sapere che la Bibbia è vera? Se è vera, è anche completa e perfetta come dovrebbe? E se non lo è, come, da chi e in qual modo sarà resa perfetta e completa?

Ora, se fossimo stati nella posizione qui postulata, e se fossimo stati abbastanza saggi da sapere che doveva esserci una restaurazione di tutte le cose, io credo che ci saremmo aspettati una tale restaurazione attraverso il perfezionamento e l'ampliamento della Bibbia. In effetti, questo è ciò che il Signore aveva esattamente in mente. Tuttavia, ciò non poteva avvenire fino a quando non si fossero poste le fondamenta.

Fu un nuovo disegno e un nuovo scopo far venire alla luce Il Libro di Mormon quale nuovo e ulteriore testamento del Signore Gesù Cristo. A quel punto, Dio poteva dotare i Suoi profeti delle chiavi e del potere, dando rivelazioni dirette riguardo a come e in quale maniera il Suo regno sulla terra doveva essere nuovamente istituito tra gli uomini.

Quale passo successivo - a coronamento dell'opera di restaurazione - Egli avrebbe dato inizio al perfezionamento della Bibbia, un lavoro destinato a rivestire un significato e ad avere una portata maggiore di quanto non ci siamo resi conto fino ad ora.

Il Libro di Mormon insegna e porta testimonianza di Cristo, riporta in semplicità e purezza le dottrine del Vangelo. In nessun altro luogo riceviamo spunti altrettanto profondi sull'Espiazione, la fede e il pentimento, il battesimo e il dono dello Spirito Santo, i miracoli e i doni dello Spirito, il posto di Israele nell'eterno schema delle cose e molte altre dottrine.

Il Libro di Mormon restaura molte verità andate perdute dalla Bibbia o ivi incluse soltanto in modo parziale e traviato. Esso contiene nelle sue pagine la prova stessa della sua divinità. A tutti coloro che leggono, meditano e pregano – con fede – è promesso di sapere, per il potere dello Spirito Santo, che Il Libro di Mormon è la mente, la volontà e la voce del Signore a tutti gli uomini, ovunque, da questo giorno in avanti finché esisterà la terra.

Il Libro di Mormon, tuttavia, fa qualcosa in più: annuncia che la Bibbia è vera. Il Libro di Mormon non venne alla luce soltanto «per convincere i Giudei e i Gentili che GESÙ è il CRISTO, l'ETERNO IDDIO, che si manifesta a tutte le nazioni», come scrisse Moroni nel frontespizio. Esso venne anche alla luce «dando prova al mondo che le sacre scritture», ovvero la Bibbia, «sono vere e che Dio ispira gli uomini e li chiama alla sua santa opera in quest'epoca e in questa generazione, così come nelle generazioni antiche» (DeA 20:11).

Quale futuro avrebbe restaurare e perfezionare la Bibbia, se la Bibbia non fosse vera? Con tutto il dovuto rispetto per gli studiosi del mondo, i ministri della Cristianità e tutti i fedeli, ovunque: come può alcuno di essi sapere davvero che la Bibbia è vera? Gli approcci intellettuali raggiungono tante conclusioni quanti sono gli individui coinvolti. Come potrebbe Dio dimostrare meglio che la Bibbia è vera? E come potrebbe Dio far meglio nel dimostrare la veridicità della Bibbia, se non portando alla luce un nuovo volume di Scritture, parallelo e conforme al primo, nonché stabilire mediante rivelazione personale che la nuova Scrittura è vera e poi utilizzarla come standard che dimostra e porta testimonianza della veridicità della parola biblica?

Dunque, sapendo che la Bibbia è vera e sapendo che vi sono profeti sulla terra che ricevono rivelazioni, lo scenario è pronto per la restaurazione – tramite rivelazione! – della Bibbia. È ora possibile riportare i Libri al loro stato di purezza e semplicità originarie.

Pertanto, la restaurazione dottrinale deve avvenire in primo luogo tramite Il Libro di Mormon, secondariamente tramite rivelazione diretta – una nuova rivelazione di dottrine conosciute anticamente – e infine con la restaurazione, tramite rivelazione, della Bibbia, la quale ha rappresentato, nonostante i suoi difetti, la forza stabilizzatrice più importante sulla terra sin dalla sua nascita.

Quando prendiamo in considerazione questi tre passi e mezzi di restaurazione dottrinale – Il Libro di Mormon, a oggi tradotto soltanto in parte; la rivelazione diretta data a Joseph Smith e ad altri, particolarmente in Dottrina e Alleanze e la restaurazione della Bibbia, a oggi soltanto iniziata e da completare in futuro – quando ci pensiamo dobbiamo essere consapevoli degli attacchi insidiosi diretti contro di essi dal diavolo. Permettetemi di parlare con franchezza: Satana odia e disprezza le Scritture. Meno Scritture ci sono, più esse sono traviate e pervertite, maggiore è la sua gioia nelle corti dell'inferno. Non c'è mai stato un libro, neppure Il Libro di Mormon, tanto chiacchierato, maledetto e abusato quanto la Bibbia.

Non c'è molto che il mondo possa fare riguardo al Libro di Mormon. È qui ed è come è. Non può essere modificato. Gli uomini non hanno altra scelta che crederci oppure no. Se non ci credono, possono parlare di Solomon Spaulding o di qualsiasi altra invenzione della loro immaginazione che si adatti ai capricci del momento.

Il Libro di Mormon, comunque, resta al sicuro, immutato e immutabile, un fermo e saldo testimone di Cristo e della Sua dottrina. Il Libro di Mormon è stato, è ora e sarà sempre sicuro nelle mani dei servi del Signore, per la qual cosa siamo immensamente grati.

La Bibbia, invece, non è stata e non è nelle stesse condizioni. Essa si trova ora nelle mani di intellettuali, miscredenti e ministri la cui gioia si trova nel pervertirne le dottrine e nello sminuire i significati spirituali chiari di tutte le sue parti importanti. Un tempo, essa era sotto l'esclusiva cura e custodia di un'organizzazione abominevole, fondata dal demonio stesso, paragonata profeticamente a una grande prostituta, il cui scopo era distruggere le anime degli uomini nel nome della religione. In queste mani, essa smise di essere il libro che era. In origine, essa «conteneva la pienezza del Vangelo del Signore». Essa fu mandata «in purezza dai Giudei ai Gentili, secondo la verità che è in Dio», poi venne in possesso «di quella chiesa grande e abominevole, che è la più abominevole di tutte le altre chiese», che «tol[se] dal Vangelo dell'Agnello molte parti che sono chiare e preziosissime; e [tolse] molte alleanze del Signore. E [fece] tutto questo per poter pervertire le giuste vie del Signore, per poter accecare gli occhi e indurire il cuore dei figlioli degli uomini».

La Bibbia, con «molte cose chiare e preziose … tolte», andò alle nazioni della terra. Come disse Nefi: «A causa delle molte cose chiare e preziose che sono state tolte dal libro, che erano chiare alla comprensione dei figlioli degli uomini, secondo la chiarezza che è nell'Agnello di Dio — a causa di queste cose che sono tolte dal Vangelo dell'Agnello, moltissimi davvero inciampano, sì, tanto che Satana ha grande potere su di loro»(1 Nefi 13:24-29).

Si cita un modo particolare il libro dell'Apocalisse scritto da Giovanni. Quando egli vi scrisse le verità ivi contenute e quando queste andarono nel mondo, «erano chiare e pure e preziosissime e facili ad essere comprese da tutti gli uomini» (1 Nefi 14: 23). Oggi, per come sono questi scritti, «tutti gli uomini» inciampano nelle parole apocalittiche di Giovanni, tranne coloro che sono pieni dello spirito di profezia.

Durante i Secoli Bui, durante il Millennio Nero, se volete, persino la Bibbia così com'è ora fu tenuta lontana dalla gente. Molti furono i martiri che subirono la morte sul rogo perché avevano letto o possedevano manoscritti della Bibbia. La traduzione e la pubblicazione della parola scritturale trovò la furia dell'opposizione satanica, in quei giorni. Per ora, il diavolo ha perso quella battaglia. Oggi egli incentra i suoi poteri sul negare l'autenticità delle Scritture e sul farne uso per dimostrare dottrine false, come quelle secondo cui Dio è uno Spirito, oppure che siamo salvati per sola grazia, senza opere.

Questa è la nostra posizione come Santi degli Ultimi Giorni, dunque: noi crediamo nel Libro di Mormon e gioiamo nei suoi insegnamenti. La nostra posizione è in netto contrasto a quella della Chiesa Riorganizzata. Mi è stato riferito il contenuto di un loro documento ufficiale, secondo cui Il Libro di Mormon sarebbe semplicemente una riflesso del mondo settario dell'epoca. Ad ogni modo, noi crediamo che Il Libro di Mormon sia la parola di Dio. Per quanto riguarda la rivelazione degli ultimi giorni, così com'è contenuta in Dottrina e Alleanze e nella Perla di Gran Prezzo, non abbiamo alcun problema. Poiché Il Libro di Mormon è vero, ne consegue che Joseph Smith era un profeta ed è dunque facile credere nelle sue rivelazioni. Per quanto riguarda la Bibbia, la situazione si fa più difficile. Ovviamente noi ci crediamo, sempre facendo riferimento alla Versione di Re Giacomo, ma c'è la riserva in merito alle parti non tradotte correttamente. In alcune menti sembra esservi un tormentoso dubbio riguardo alla cosiddetta Versione Ispirata. Dopotutto, dicono alcuni, il Profeta non terminò il suo lavoro; come possiamo essere certi che ciò che egli terminò sia corretto?

Mi perdonerete se affermo che gli atteggiamenti e i sentimenti negativi riguardo alla Traduzione di Joseph Smith fanno semplicemente parte del progetto demoniaco di tenere la parola di verità lontana dai figlioli degli uomini. Ovviamente, le modifiche rivelate effettuate da Joseph Smith sono vere, tanto quanto ciò che è contenuto nel Libro di Mormon o in Dottrina e Alleanze.

Ovviamente, possediamo fonti adeguate e autorevoli che ci mostrano le modifiche, tante quante sono le fonti per Il Libro di Mormon o le rivelazioni. Ovviamente, dovremmo usare la TJS nel nostro studio e nel nostro insegnamento. Da quando abbiamo il diritto di porre limiti all'Onnipotente dicendo che crediamo a quelle rivelazioni ma non a queste?

Ritengo che gran parte dei pregiudizi del passato fosse basata su una mancanza di comprensione e sia ora diminuita, da quando abbiamo pubblicato la nostra nuova edizione della Versione di Re Giacomo con i suoi ripetuti riferimenti alla Traduzione di Joseph Smith.

Sbaglieremmo, se presentassimo un breve prospetto generale di come la Traduzione di Joseph Smith è attualmente e di come sarà un giorno?

Per quanto riguarda il suo stato attuale, essa contiene numerose aggiunte, cancellazioni e modifiche rispetto alla Versione di Re Giacomo. Ciò che conta di più, tuttavia, è che essa contiene Il Libro di Mosè e il capitolo 24 di Matteo, pubblicati nella Perla di Gran Prezzo. Questi estratti sono stati formalmente canonizzati da noi, il che dovrebbe stabilire chiaramente che qualsiasi modifica effettuata dal Profeta è vera e deve essere usata. Qualcuno pensa forse che la pura rivelazione di Genesi 14 riguardo a Melchisedec, o in Genesi 50 riguardo ai Nefiti, a Joseph Smith e agli ultimi giorni sia meno importante di Mosè 1? Qualcuno pensa forse che il primo capitolo del Vangelo di Giovanni sia meno prezioso del capitolo 24 di Matteo?

È vero che la Traduzione di Joseph Smith, pur completata al punto tale che i primi Fratelli stavano per pubblicarla, non è stata ancora completata del tutto. Se è per questo, neppure Il Libro di Mormon. Io sono tanto ansioso di leggere e studiare il contenuto della parte sigillata del Libro di Mormon quanto lo sono di prestare la stessa attenzione alle parti della Bibbia non ancora rivelate.

Nella mia mente, è chiaro il concetto che la parte sigillata del Libro di Mormon non verrà alla luce fino al Millennio. Lo stesso è certamente vero per la pienezza della Bibbia, sebbene prima di allora si potranno benissimo effettuare delle aggiunte.

Come sarà la Bibbia, una volta perfezionata?

Certamente conterrà gli scritti di Adamo, Enoc e Noè, di Melchisedec, Isacco e Giacobbe e sicuramente Abrahamo scrisse molto di più di ciò che il Profeta trovò nel papiro Egiziano. Il Libro di Abrahamo nella nostra Perla di Gran Prezzo è ovviamente uno scritto biblico restaurato.

Qualcuno pensa forse che abbiamo tutte le parole di Isaia, di Geremia o Malachia? Eppure, non vi sono profeti e apostoli innumerevoli, i cui nomi non conosciamo neppure, che hanno scritto i propri insegnamenti e la propria testimonianza?

La Bibbia perfezionata del futuro conterrà indubbiamente tutto ciò che era contenuto nelle tavole di bronzo di Labano. In verità, Lehi profetizzò che queste tavole «sarebbero andate a tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli che erano della sua posterità». «Pertanto», egli disse «che queste tavole di bronzo non sarebbero state mai distrutte, né sarebbero state mai logorate dal tempo» (1 Nefi 5:18-19).

Più di cinquecento anni più tardi, Alma portò testimonianza che esse «b sarebbero state tenute e trasmesse da una generazione all'altra, e tenute e preservate dalla mano del Signore, fino a quando sarebbero andate a ogni nazione, tribù, lingua e popolo, affinché conoscano i misteri ivi contenuti» (Alma 37:4-5).

Un giorno, il Signore susciterà un profeta che sarà anche un veggente e un traduttore, a cui darà le tavole di bronzo affinché possano essere tradotte come beneficio e benedizione per tutte le nazioni.

Volesse Iddio che una tale opera potesse almeno avere inizio ai nostri giorni, sebbene in effetti non abbiamo una simile speranza. Perché il Signore dovrebbe darci ciò che è contenuto nelle tavole di bronzo o nella parte sigillata del Libro di Mormon, se non teniamo caro e non osserviamo neppure ciò che Egli ci ha già concesso?

La Bibbia che andò alle nazioni Gentili nei primi tempi del Cristianesimo, secondo le parole dell'angelo a Nefi, «contiene le alleanze che il Signore ha fatto con il casato d'Israele; e contiene pure molte delle profezie dei santi profeti; ed è una storia simile alle incisioni che sono sulle tavole di bronzo, salvo che non ce ne sono così tante» (1 Nefi 13:23).

In seguito, le molte parti chiare e preziose furono tolte dai servi della grande chiesa che non è la Chiesa del Signore. Dunque, la nostra Bibbia attuale contiene soltanto un frammento della santa parola un tempo redatta e inclusa quale parola accettevole del Signore.

Da diversi riferimenti nel Libro di Mormon possiamo farci un'idea di ciò che contenevano le tavole di bronzo: esse contengono gli annali dei Giudei fino ai giorni di Sedechia, incluse le genealogie del popolo e le profezie dei santi profeti, tra cui le parole di Isaia e parti di Geremia; esse contengono in forma perfetta la legge di Mosè e i cinque libri di Mosè – Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio; contengono gli scritti di Giuseppe, venduto in Egitto, del quale pochi sono stati più grandi, e in esse si trovano i misteri di Dio, nonché i comandamenti che Egli ha dato ai figlioli degli uomini; contengono libri di Sacre Scritture che il mondo non si sogna neppure, inclusi gli scritti di Zenoc, Neum e Zenos.

Quello che c'interessa maggiormente nei libri inclusi nelle tavole di bronzo, tuttavia, sono il tono, il tenore e l'approccio generali al Vangelo e alla salvezza in essi delineati. Sono libri orientati al Vangelo, parlano di Cristo e di diversi concetti Cristiani ritenuti erroneamente dal mondo risalenti a Gesù e agli apostoli terreni.

Ad esempio, Zenoc insegnò che «il Dio dei nostri padri, che furono condotti fuori d'Egitto, fuori dalla schiavitù, e che furono pure preservati da lui nel deserto, sì, il Dio di Abrahamo, e di Isacco, e il Dio di Giacobbe, si consegna, secondo le parole dell'angelo, come un uomo, nelle mani dei malvagi, per essere innalzato, secondo le parole di Zenoc» (1 Nefi 19:10).

In verità, fu Zenos a scrivere della visita del Signore Iddio a Israele dopo la resurrezione; della gioia e della salvezza che sarebbero giunte ai giusti tra loro; del fuoco, delle tempeste e dei terremoti che si sarebbero verificati nelle Americhe; della flagellazione e crocifissione del Dio d'Israele a Gerusalemme; della dispersione dei Giudei tra tutte le nazioni; del loro raduno negli ultimi «dai quattro canti della terra» (1 Nefi 19:11-17).

Non credo di esagerare, quando affermo che, dopo Isaia stesso – il quale è il prototipo, il modello per tutti i profeti – non vi fu profeta più grande in Israele di Zenos. La nostra conoscenza dei suoi scritti ispirati è limitata alle citazioni e alle parafrasi contenute nel Libro di Mormon.

La nostra comprensione della parola profetica aumenterebbe molto, se sapessimo che un profeta ne cita un altro, di norma senza riconoscere la propria fonte.

Isaia o Michea copiarono le parole profetiche dell'altro riguardo al monte della casa dell'Eterno stabilito sulla sommità dei monti negli ultimi giorni, al quale tutte le nazioni sarebbero accorse. I loro ministeri si sovrapposero, ma noi pensiamo che il profeta minore Michea copiò dal maggiore Isaia e poi aggiunse alcune parole proprie riguardo al Millennio.

Un profeta anonimo dell'Antico Testamento, che ovviamente era Zenos come testimonia Il Libro di Mormon, parlò del giorno in cui i malvagi sarebbero stati bruciati come stoppia, in cui i giusti sarebbero stati «come vitelli di stalla», in cui Cristo sarebbe risorto dai morti «con la guarigione nelle ali» e in cui il Santo d'Israele avrebbe regnato sulla terra.

Malachia, che visse più di duecento anni dopo Nefi, usò queste stesse espressioni nei suoi scritti profetici. Non possiamo forse trarne la conclusione che sia Nefi, sia Malachia avevano dinanzi a loro gli scritti di Zenos?

Sia Paolo, sia Mormon insegnarono con grande ispirazione riguardo alla fede, alla speranza e alla carità, usando in molti versetti persino le stesse parole e frasi. Se c'è una differenza, consiste nel fatto che Mormon espone le dottrine in modo più perfetto e persuasivo di Paolo. Non ci vuole un grande intuito per capire che sia Mormon, sia Paolo avevano dinanzi a loro gli scritti di un profeta dell'Antico Testamento relativi agli stessi argomenti.

È perfettamente chiaro che Giovanni il Diletto sta copiando, nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni, le parole scritte da Giovanni il Battista, una pratica nella quale non troviamo alcuna colpa.

Una volta che il Signore ha rivelato la Sua dottrina a un profeta prescelto in un linguaggio preciso, non c'è ragione per cui Egli non possa ispirare un altro profeta a scegliere le stesse parole nel presentare la stessa dottrina, in un'occasione successiva. È molto più facile e semplice citare ciò che ci è già stato dato in modo perfetto. È comandato a tutti, compresi i profeti tra noi, di scrutare le Scritture e imparare ciò che altri profeti hanno insegnato.

Il Signore non rivelò daccapo a Nefi ciò che Isaia aveva già scritto. Piuttosto, a Nefi fu comandato di citare le parole di Isaia così com'erano contenute nelle tavole di bronzo. A quel punto, egli era libero di esporle secondo la guida dello Spirito.

Chiunque ha diritto a ricevere le stesse rivelazioni e avere le stesse visioni. Dio non è parziale. Tuttavia, se qualcuno tra noi avesse una visione dei gradi di gloria, non vi sarebbe motivo di riscriverla nelle stesse parole di Joseph Smith. Essa è già stata scritta nel modo inteso dal Signore e, se volessimo citarla in un eventuale libro di Scritture che stessimo componendo, lo faremmo nel linguaggio del profeta originario.

Quale nuova luce gettata sulla nostra discussione odierna, risulta evidente come i Giudei al tempo di Gesù possedessero più Scritture dell'Antico Testamento di quante ne abbiamo noi oggi. Gesù ricordò ai Giudei che Abrahamo vide il giorno della venuta del Figlio dell'Uomo, un fatto che non si trova nell'Antico Testamento, ma che ora è stato restaurato in Genesi 15. Giuda citò il Libro di Enoc, tuttora non restaurato. Paolo ha molto da dire riguardo a Melchisedec e al santo sacerdozio, informazioni nascoste fino alla loro restaurazione in Genesi 14.

Ritorniamo tuttavia al nostro argomento, «la restaurazione dottrinale», e traiamo qualche conclusione appropriata.

1. ***Domande: Che cosa è in corso di restaurazione in questa dispensazione della pienezza dei tempi?***

Risposta: Siamo nel processo di ricevere tutto ciò che Dio ha detto per bocca di tutti i Suoi santi profeti sin dal principio. Fino ad ora abbiamo ricevuto soltanto una piccola porzione; non sappiamo ancora tutto ciò che sapevano gli antichi.

Quello che abbiamo ricevuto spezza le catene del passato e ci apre nuovi orizzonti. Tutto è incentrato su Cristo, sul Vangelo, sulla Chiesa. Ci permette di sapere che gli antichi Santi avevano lo stesso Vangelo, la stessa speranza in Cristo, lo stesso santo sacerdozio, lo stesso matrimonio celeste, la stessa Chiesa, lo stesso potere apostolico, gli stessi doni dello Spirito, lo stesso sistema di salvezza che abbiamo noi.

Tranne per alcune cose relative alla salvezza per i defunti, noi non abbiamo ricevuto ancora nessuna sillaba di Scrittura, nessuna traccia di verità, nessun potere di salvezza che non esistesse anticamente. Deve ancora arrivare il tempo – sarà nel Millennio – in cui il Signore ci rivelerà quelle cose che sono state nascoste sin dalla fondazione del mondo e che non sono ancora mai state date all'uomo.

2. ***Domanda: Come e in che modo questa nuova conoscenza viene restaurata?***

Risposta: Mediante rivelazione. La nostra dottrina non viene trasmessa nel senso settario, ma viene rivelata. Viene rivelata direttamente come nel caso di Dottrina e Alleanze, oppure mediante un processo di traduzione, come nel caso del Libro di Mormon, o ancora mediante il perfezionamento di Scritture antiche, come nel caso della Traduzione di Joseph Smith. Questa generazione, la generazione che esisterà fino alla venuta del Figlio dell'Uomo, avrà la parola del Signore tramite Joseph Smith e, in qualche misura, tramite i suoi successori.

3. ***Domanda: Quali sono i veicoli della restaurazione?***

Risposta: In primo luogo, Il Libro di Mormon, che fu tradotto per dono e potere di Dio; in secondo luogo, Dottrina e Alleanze, i cui contenuti sono rivelati, insieme a dichiarazioni ispirate come il Sermone su King Follett e, infine, mediante le cosiddette Traduzioni, che includono il Libro di Abrahamo, il Libro di Mosè (esso stesso parte della Versione Ispirata) e l'intera Traduzione di Joseph Smith della Bibbia.

Nessuno di questi veicoli ci ha consegnato tutto il suo carico. Abbiamo soltanto un terzo del Libro di Mormon; il campo della rivelazione è senza confini o limiti e la restaurazione della Bibbia è appena cominciata.

4. ***Domanda: Quando riceveremo una porzione aggiuntiva della mente e della volontà del Signore, e quando sarà completata la grande restaurazione dottrinale?***

Abbiamo una risposta rivelata in merito a quando riceveremo la parte sigillata del Libro di Mormon. Ciò che abbiamo ricevuto finora serve per mettere alla prova la nostra fede. Quando ci pentiremo di tutte le nostre iniquità e diverremo puri dinanzi al Signore, quando eserciteremo la fede in Lui come il fratello di Giared, allora la parte sigillata dell'antica parola sarà tradotta e letta sui tetti delle case.

Lo stesso vale per le tavole di bronzo e per le parti perdute della Bibbia. Ciò che abbiamo ricevuto finora serve per mettere alla prova la nostra fede. Perché il Signore dovrebbe darci una porzione maggiore della parola biblica, se siamo indifferenti rispetto a ciò che ha già rivelato? Qualcuno pensa forse che il Signore dovrebbe darci le parole di Zenos, quando ignoriamo le parole di Isaia?

Vi sono rivelazioni senza fine disponibili ai fedeli, non appena essi sono pronti a riceverle.

A livello pratico, tuttavia, la grande restaurazione dottrinale sarà nel Millennio. Di quel giorno, Nefi disse: «La terra sarà piena della conoscenza del Signore come le acque ricoprono il mare. Pertanto le cose di tutte le nazioni saranno rese note; sì, ogni cosa sarà resa nota ai figlioli degli uomini. Non vi è nulla che sia segreto che non sarà rivelato; non c'è nessuna opera di tenebre che non sarà resa manifesta nella luce; e non c'è nulla che sia sigillato sulla terra che non sarà sciolto. Pertanto tutte le cose che sono state rivelate ai figlioli degli uomini saranno rivelate in quel giorno; e Satana non avrà più potere sui cuori dei figlioli degli uomini, per un lungo tempo. Ed ora, miei diletti fratelli, pongo fine alle mie parole» (2 Nefi 30:15-18).

5. Forse, queste sono alcune delle grandi domande finali che dovremmo porci:

La parola restaurata è vera? È la mente e la volontà e la voce del Signore? La Traduzione di Joseph Smith, così com'è ora, ha l'approvazione divina e dovremmo usarla?

Per rispondere, chiediamoci: Il Libro di Mormon è vero e dovremmo usarlo? Tutti sappiamo che è vero, anche se ve ne sarà ancora. La parola divina di Dottrina e Alleanze è vera? Certamente, anche se nuove rivelazioni ci aspettano. Il Libro di Abrahamo è vero? Sì, ma non è completo, si ferma a metà. Sarebbe bello se il profeta avesse proseguito nella sua traduzione o rivelazione, quale che sia il caso.

Sì, la Versione Ispirata è ispirata. Sì, la Traduzione di Joseph Smith della Bibbia è Sacra Scrittura. In un senso, essa è il coronamento della restaurazione dottrinale. Perlomeno, essa stabilisce il modello e segna il cammino rispetto al modo in cui i fiumi dottrinali del passato scorreranno ancora nell'oceano del presente, come certamente avverrà nella pienezza dei tempi.

Avendo così testimoniato, vi lascio con queste parole su cui meditare:

Così dice il nostro Dio: «Stolti voi che direte: Una Bibbia, abbiamo una Bibbia e non abbiamo bisogno di altre Bibbie. Avreste ottenuto una Bibbia se non fosse stato per i Giudei?»

È una Bibbia perfetta? Oppure molte delle sue parti chiare e preziose sono andate perdute? Espone essa le alleanze e le dottrine del Signore, così come furono rivelate al Suo antico popolo dell'alleanza?

«Perché mormorate per il fatto di ricevere delle altre mie parole?» dice il Signore.

Il mio tentativo, con questi miei commenti a volte slegati, è stato porre la Traduzione di Joseph Smith della santa Parola di Dio nel suo giusto rapporto con la grande restaurazione dottrinale.

Nella natura stessa delle cose, questo implica la prova e la testimonianza che uno dei maggiori contributi - forse il più grande - offerto da questa opera ispirata è quello di aprire le porte della nostra comprensione alla meravigliosa realtà secondo cui Cristo e il Suo Vangelo, con tutti i suoi doni, poteri e grazie, è stato in mezzo agli uomini in diverse dispensazioni, dai giorni di Adamo fino al tempo presente.

Non mi sono soffermato su dettagli specifici, ma ho scelto piuttosto di svelare l'intero panorama nella sua ampiezza. Molti di voi sono più competenti di me riguardo ai dettagli. Il mio buon amico Robert Matthews, ovviamente, è la massima autorità mondiale sulla Traduzione di Joseph Smith.

Sono lieto di affermare, concludendo, che questa opera ispirata del grande Profeta della Restaurazione è una delle prove principali della sua chiamata divina. Uno dei motivi per cui sappiamo che egli è il grande Profeta della Restaurazione è la traduzione e revisione ispirata della Sacra Bibbia.

Possa Dio darci la saggezza di camminare alla luce di quel grande faro di comprensione che egli accese per nostro beneficio e benedizione. Nel nome di Gesù Cristo, amen.

La Bibbia e il suo ruolo nella Restaurazione

Robert J. Matthews

Robert J. Matthews, «The Bible and Its Role in the Restoration», *Ensign*, luglio 1979, 41

La Bibbia non soltanto diede il via alla Prima Visione, ma chiarì altre Scritture, produsse ulteriori rivelazioni e contribuì a restaurare alcune dottrine fondamentali del Vangelo

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è sempre stata una Chiesa che crede nella Bibbia, sostenendo che la Bibbia contiene la parola di Dio come data agli antichi profeti. Il Profeta Joseph Smith affermò che è possibile «vedere anche la scrittura stessa di Dio nel sacro volume; e colui che la legge più spesso, l'amerà di più, e colui che la conosce bene, la riconoscerà ovunque la veda» (Joseph Smith, *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* sel. Joseph Fielding Smith, Salt Lake City: Deseret Book Co., 42).

Ovviamente, Joseph Smith affermò anche che la Bibbia non era stata preservata nella sua purezza originale: «Noi crediamo che la Bibbia è la Parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente» (A di F 1:8). Il termine *tradotta,* così come è usato qui, deve includere l'idea di *trasmissione,* vale a dire che gli errori si sono verificati non solo nella traduzione da una lingua all'altra, ma anche nella trascrizione del testo da manoscritto a manoscritto, anche nella stessa lingua. La Bibbia, evidentemente, ha subito per la maggior parte delle omissioni: non è sbagliata in maniera generale, ma molti aspetti importanti sono mancanti e questo, a sua volta, lascia alcune parti poco chiare.

Joseph Smith spiegò ulteriormente questo punto, quando disse: «Io credo nella Bibbia quale essa era quando uscì dalle mani degli autori originali. Traduttori ignoranti, copisti disattenti o sacerdoti corrotti hanno commesso molti errori» (*Insegnamenti*, 259).

Il Libro di Mormon identifica la Bibbia come gli annali dei Giudei, facendo diverse affermazioni riguardo alla Bibbia: i profeti la scrissero per ispirazione; originariamente, era facilmente comprensibile; nel corso dei secoli, molte cose chiare e preziose sono state perdute. Il Libro di Mormon riporta inoltre la profezia che le parti perdute della Bibbia saranno restaurate. In verità, molte delle «cose chiare e preziose» sono state nuovamente rese note tramite manifestazioni celesti a Joseph Smith: con la venuta alla luce del Libro di Mormon, di Dottrina e Alleanze, della Perla di Gran Prezzo e della Traduzione di Joseph Smith della Bibbia.

È chiaro che la Restaurazione fece molto per rendere la Bibbia comprensibile e completa, ma è vero anche il contrario: La Bibbia svolse un ruolo unico e indispensabile nella Restaurazione. Questo risulta particolarmente evidente nella restaurazione di molte dottrine fondamentali del Vangelo.

La Bibbia e la Prima Visione

La storia della Restaurazione stessa comincia con un importante riferimento alla Bibbia:

«Stavo un giorno leggendo l'Epistola di Giacomo, primo capitolo, quinto versetto, che dice: *Che se qualcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata.* Giammai alcun passo delle scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio. Sembrava entrare con grande forza in ogni sentimento del mio cuore. Vi riflettevo continuamente ... Alla fine giunsi alla conclusione che dovevo... chiedere a Dio' (JS — Storia 1:11–13).

In risposta alla sua preghiera, Joseph ebbe una delle manifestazioni spirituali più grandi di tutti i tempi, in cui egli vide e parlò sia con il Padre che con il Figlio. Tra le altre cose, la Prima Visione insegnò a Joseph che esiste un Dio che ode e risponde alle preghiere, che il Padre e il Figlio sono esseri separati e che sono in forma simile all'uomo. Egli imparò anche che la vera Chiesa di Gesù Cristo non era, a quel tempo, presente sulla terra. Tutti questi principi fondamentali del Vangelo restaurato sono collegati, storicamente e teologicamente, alla Bibbia, tramite Giacomo 1:5, e alla Prima Visione.

La Bibbia e l'angelo Moroni

Circa tre anni dopo la Prima Visione, il Profeta ricevette diverse visite dall'angelo Moroni. Sebbene il tema centrale del messaggio di Moroni a Joseph Smith sembri essere la venuta alla luce del Libro di Mormon, Moroni citò anche e spiegò diversi passi biblici. Questo sembra dovuto principalmente al fatto di orientare il giovane Profeta nel piano del Signore per gli ultimi giorni.

Alcuni dei passi citati da Moroni furono identificati dal Profeta, come tratti dal terzo e dal quarto capitolo di Malachia, dall'undicesimo capitolo di Isaia, il terzo capitolo di Atti e il secondo capitolo di Gioele. Tuttavia, Joseph Smith disse anche che Moroni citò e spiegò numerosi altri passi (vedere JS — Storia 1:36–41). Sebbene questi «altri passi» non siano identificati nel racconto del Profeta, essi sono il soggetto di una serie di lettere scritte da Oliver Cowdery e pubblicate nel *Latter-day Saints Messenger and Advocate,* nei mesi di febbraio e aprile 1835. In queste lettere, il Fratello Cowdery affermò che uno degli scopi principali delle istruzioni dell'angelo Moroni erano informare il giovane Profeta dell'opera di Dio sulla terra negli ultimi giorni e dargli una prospettiva della magnitudine della sua chiamata, affinché si preparasse per l'opera. Le Scritture dell'Antico Testamento svolsero un ruolo importante nelle istruzioni di Moroni. Oliver Cowdery citò Salmi 100, 107 e 144, Isaia 1 e 2 e Geremia 31, tra i passi citati e spiegati da Moroni a Joseph Smith (vedere *Latter-day Saints Messenger and Advocate,* vol. 1, no. 7, aprile 1835, pp. 109–12). Nel suo personale resoconto, Joseph Smith affermò che Moroni aveva citato alcuni passi in modo diverso da come appaiono oggi nella Versione di Re Giacomo (vedere JS — Storia 1:36–39).

La Prima Visione e l'insegnamento di Moroni, pertanto, ampliarono molto la comprensione della Bibbia di Joseph Smith: egli sapeva che questa era ispirata divinamente, ma sapeva anche che alcuni passi avrebbero dovuto essere resi diversamente per trasmettere il messaggio originale.

La Bibbia e la traduzione del Libro di Mormon

Nell'opera di traduzione del Libro di Mormon, il Profeta ebbe un'esperienza di prima mano della difficoltà di rendere un passo in modo accurato da una lingua all'altra. Fu soltanto tramite l'influenza dello Spirito e tramite il «dono e il potere di Dio», che si poté compiere una corretta traduzione e, in ogni caso, era richiesto un considerevole sforzo e grande meditazione da parte del traduttore. La difficoltà nel trasmettere il vero significato delle Scritture può spiegare, almeno in parte, l'uso frequente del linguaggio della Versione di Re Giacomo nella traduzione del Libro di Mormon.

La Bibbia non fu la *fonte* di informazioni del Libro di Mormon, ma lo stile letterario della Bibbia fu usato, evidentemente, come *veicolo* per trasmettere molti dei concetti del Libro di Mormon. Le centinaia di versetti del Libro di Mormon che presentano un linguaggio e uno stile simili a quelli della Versione di Re Giacomo mostrano l'influenza della Bibbia in questa fase della Restaurazione.

La Bibbia e Dottrina e Alleanze

Il termine *Bibbia* appare soltanto una volta in Dottrina e Alleanze (DeA 42:12); tuttavia, vi sono anche numerose allusioni e riferimenti alla Bibbia, e buona parte di ciò che si trova in Dottrina e Alleanze è strettamente correlato alla Bibbia stessa. Dottrina e Alleanze contiene le istruzioni relative alla traduzione della Bibbia da parte di Joseph Smith: ad esempio, quando iniziarla, quando terminarla, chi doveva fungere da scrivano e come stamparla. Essa contiene, inoltre, rivelazioni che non erano intese per essere parte del testo della Bibbia ma che, comunque, scaturirono dall'esperienza di traduzione, come le sezioni 76, 77, 86, 91 e, probabilmente, 132.

Molti versetti di Dottrina e Alleanze sono incomprensibili al lettore, a meno che questi non sappia che il soggetto è la traduzione della Bibbia. Proprio come alcune delle prime sezioni di Dottrina e Alleanze sono collegate alla traduzione del Libro di Mormon (DeA 3, DeA 5, DeA 8, DeA 9, DeA 10, DeA 17), alcune sezioni successive riguardano la traduzione e l'eventuale stampa della Bibbia: parte delle sezioni 35, 37, 41, 42, 45, 47, 73, 74, 93, 94, 104, 124 e tutte le sezioni 76, 77, 86, 91.

Troviamo anche molta fraseologia biblica in Dottrina e Alleanze; ad esempio, la sezione 133 è simile, nel contenuto e nell'espressione verbale, a Isaia 63 e 64. Non si possono conoscere a fondo Dottrina e Alleanze e la Bibbia, senza essere consapevoli del fatto che i libri si sostengono l'un l'altro e che sono legati insieme in alcuni punti chiave, sia dall'argomento che dalla fraseologia. In verità, le rivelazioni contenute in Dottrina e Alleanze costituiscono una forte testimonianza della verità e del valore della Bibbia.

La Bibbia e la Perla di Gran Prezzo

Due parti importanti della Perla di Gran Prezzo, il libro di Mosè e il ventiquattresimo capitolo di Matteo, sono in realtà estratti dalla Traduzione di Joseph Smith della Bibbia (vedere sotto). Pertanto, anche ampie parti di questa opera canonica sono strettamente collegate alla Bibbia.

La nuova traduzione e lo sviluppo dottrinale

All'inizio del ministero del Profeta, il Signore lo istruì perché facesse una revisione o, come Egli la chiamò, una «traduzione» della Bibbia. Questa non doveva essere una traduzione nel senso normale del termine, riguardante una conoscenza delle lingue bibliche, l'utilizzo di manoscritti antichi e le normali procedure e strumenti dell'erudito, quanto piuttosto una traduzione in cui Joseph Smith avrebbe compreso il reale intento della Bibbia tramite rivelazione. Questa traduzione è ora nota come Traduzione di Joseph Smith, o TJS.

Uno degli scopi primari della nuova traduzione sembra essere stata la comprensione spirituale che venne al Profeta come risultato dei suoi sforzi. Il procedimento lo portò ad una nuova conoscenza della dottrina e dei principi. Questo è, probabilmente, uno degli aspetti più importanti dell'opera del Profeta con la Bibbia, e sembra essere coerente con lo scopo della traduzione, dato dal Signore in Dottrina e Alleanze 45:60–62:

> «Ed ora, ecco, io vi dico: non vi sarà dato di conoscere null'altro riguardo a questo capitolo, *fino a che non sia tradotto il Nuovo Testamento; e in esso saranno rese note tutte queste cose;* Pertanto vi concedo adesso di poterlo tradurre, *affinché possiate essere preparati* per le cose a venire. Poiché in verità vi dico che grandi cose vi attendono» (corsivo aggiunto) [DeA 45:60–62]

Dal passo sopra è evidente che la traduzione della Bibbia da parte del Profeta non doveva limitarsi ad una correzione dei passi biblici basata sulla rivelazione e sulla conoscenza già ricevuta, quanto il mezzo tramite il quale egli avrebbe ricevuto nuove rivelazioni relative ad argomenti non ancora resigli noti.

Dovevano essere restaurate cose chiare e preziose. Questo concetto conferisce un'importanza e una dignità all'opera del Profeta con la Bibbia spesso trascurate, formando un collegamento inseparabile tra la traduzione della Bibbia e la restaurazione della dottrina del Vangelo in questa dispensazione.

I seguenti argomenti sono elementi fondamentali del Vangelo restaurato, rivelati al Profeta mentre traduceva la Bibbia:

Le visioni di Mosè: La data esatta in cui il Profeta cominciò la sua traduzione della Bibbia non è nota, ma è chiaramente associata alla rivelazione ricevuta nel giugno 1830, relativa alle «Visioni di Mosè», ora stampate come Mosè 1 nella Perla di Gran Prezzo. L'importanza del contenuto dottrinale, filosofico e storico di questo capitolo è ben nota agli studenti del Vangelo, poiché fornisce importanti informazioni riguardo a Mosè, Satana, la Divinità e lo scopo delle creazioni di Dio. Questa rivelazione raggiunge una nota filosofica sublime quando Mosè, sopraffatto dalle creazioni del Signore, chiese: «Dimmi, Ti prego, perché queste cose sono così, e con cosa le hai fatte?». Il Signore, allora, spiegò la missione del Suo Beneamato e del primo uomo, Adamo, indicando che l'opera la gloria del Signore è «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:30–39).

Questo risponde al *perché.* I primi capitoli di Genesi riportano il *come.* Questa rivelazione è un'introduzione alla Genesi, e senza di essa la Genesi perde parte della sua prospettiva.

Adamo: Adamo occupa un posto speciale nella teologia dei Santi degli Ultimi Giorni, e buona parte delle informazioni particolareggiate su Adamo, la sua famiglia e la sua introduzione alla conoscenza del Vangelo si trovano nella traduzione di Genesi compiuta dal Profeta, ora pubblicata come Mosè 3–7 nella Perla di Gran Prezzo e Genesi 2–7 nella TJS. La fedeltà di Adamo nell'offrire sacrifici, la sua diligenza nell'istruire i propri figli, il suo linguaggio puro, il suo battesimo e altri punti importanti dottrinali e storici sono resi noti nella Traduzione di Joseph Smith della Bibbia.

Caino e Satana: Non soltanto al Profeta furono rivelate grandi cose riguardo a Dio e ai retti patriarchi dell'antichità: la traduzione della Bibbia fornisce anche molte informazioni sulla ribellione di Caino e le sue alleanze segrete con Satana e con molti dei figli di Adamo. Gran parte della nostra attuale conoscenza di Caino ci giunge dalla traduzione del Profeta dei primi capitoli di Genesi, pubblicati come Mosè 5 e TJS Genesi.

Sion ed Enoc: Il concetto di Sion, sia quale antica città costruita dal patriarca Enoc che come parte centrale dell'opera del Signore ancora da compiere in questa dispensazione, è prominente nella teologia della Chiesa. Molto di ciò che sappiamo riguardo a Enoc e alla sua città ci giunge tramite le rivelazioni date a Joseph Smith mentre traduceva i primi capitoli di Genesi, nel novembre e nel dicembre 1830. Questi capitoli appaiono oggi come Mosè 6 e 7 e TJS Genesi 6 e 7.[1] Queste informazioni su Enoc e la sua città, ricevute nel novembre e nel dicembre 1830, formano uno sfondo generale per le istruzioni più dettagliate relative a Sion che seguono in Dottrina e Alleanze, dal febbraio all'agosto 1831 (vedere DeA 42-59).

L'età della responsabilità dei bambini: Una delle dottrine fondamentali e più conosciute della Chiesa, oggi, è il fatto che i bambini piccoli non sono responsabili dinanzi a Dio fino a quando non hanno otto anni. Il Libro di Mormon è molto chiaro nello specificare che i bambini piccoli sono innocenti dinanzi al Signore, ma non specifica a quale età essi comincino ad essere responsabili. L'età di otto anni quale inizio della responsabilità è citata in Dottrina e Alleanze 68:25, 27 (datata novembre 1831) ed è il riferimento comunemente utilizzato per aver informazioni sull'argomento.

Tuttavia, la traduzione del Profeta della Bibbia in Genesi 17:11 (datata tra febbraio e il 5 aprile 1831), stabilisce anch'essa l'età della responsabilità a otto anni. [2] La circostanza riguarda un'istruzione del Signore data ad Abrahamo, e il passo è il seguente:

Versione di Re Giacomo

Genesi 17:7: E fermerò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto perpetuo, per il quale io sarò l'Iddio tuo e della tua progenie dopo di te.

Traduzione di Joseph Smith

Genesi 17:11: E fermerò il mio patto di circoncisione con te, e sarà la mia alleanza tra me e te, e la tua progenie dopo di te, di generazione in generazione; *affinché tu possa sapere per sempre che i fanciulli non sono responsabili dinanzi a me prima degli otto anni di età* (corsivo aggiunto).

Il rapporto tra circoncisione e battesimo non viene spiegato, ma la traduzione del Profeta dichiara definitivamente quale sia l'età della responsabilità.

Di particolare importanza è la data, riportata sui manoscritti del Profeta, relativa a questo particolare passo nella Bibbia, la quale mostra che il concetto della responsabilità a otto anni di età era noto al Profeta almeno dal 5 aprile 1831, o, perlomeno, cinque mesi prima di quando essa è menzionata nella rivelazione ora nota come Dottrina e Alleanze 68. Pertanto, questa dottrina importante del Vangelo fu, apparentemente, resa nota al Profeta mentre traduceva il diciassettesimo capitolo della Genesi, e costituisce un ulteriore esempio del ruolo significativo della Bibbia nella restaurazione del Vangelo in questa dispensazione.

I tre gradi di gloria: Un'altra rivelazione molto conosciuta data al Profeta Joseph Smith descrive le condizioni dell'umanità dopo la resurrezione corporea dalla morte, e viene spesso definita la visione dei tre gradi di gloria, sebbene essa includa anche una condizione priva di gloria.

Il resoconto scritto di questa visione è identificato oggi come Dottrina e Alleanze 76 e riporta una grandiosa manifestazione spirituale data a Joseph Smith e Sidney Rigdon, il 16 febbraio 1832, mentre essi erano impegnati nella traduzione della Bibbia. I fratelli erano progrediti fino al quinto capitolo di Giovanni, quando fu data loro la visione celeste. Il loro rapporto di questo evento, come descritto in Dottrina e Alleanze 76:15–19, è il seguente:

> «Poiché, mentre stavamo eseguendo il lavoro di traduzione che il Signore ci aveva assegnato, giungemmo al ventinovesimo verso del quinto capitolo di Giovanni, che ci fu dato come segue: Che parla della risurrezione dei morti, riguardo a coloro che udranno la voce del Figlio dell'Uomo:
>
> E si leveranno; coloro che hanno fatto il bene nella risurrezione dei giusti, e coloro che hanno fatto il male nella risurrezione degli ingiusti. Ora, di ciò restammo meravigliati, poiché c'era stato dato dallo Spirito. E mentre meditavamo su queste cose il Signore toccò gli occhi del nostro intelletto ed essi furono aperti, e la gloria del Signore risplendette intorno».

La rivelazione che seguì è uno degli argomenti discussi più frequentemente dai membri della Chiesa e costituisce una delle grandi visioni di questa dispensazione. In effetti, essa viene spesso definita «La visione» nella letteratura della Chiesa. Il Profeta la chiamò «una trascrizione degli annali del mondo eterno» (*Insegnamenti*, p. 6). È degno di nota il fatto che il contesto di questa rivelazione fu la traduzione della Bibbia da parte del Profeta.

L'ordine celeste del matrimonio: Un altro aspetto significativo del Vangelo restaurato, che sembra essere direttamente collegato alla Bibbia, è la dottrina del matrimonio celeste. È un fatto ben accertato che questo argomento fosse noto al Profeta Joseph diversi anni prima di essere affidato al documento scritto ora noto come Dottrina e Alleanze 132. Molti dei primi dirigenti testimoniarono di aver udito il Profeta parlare di questo argomento, già a partire dal 1831 o 1832. Poiché questo è lo stesso periodo in cui egli stava traducendo la Genesi, e poiché i versetti introduttivi della rivelazione sul matrimonio parlano della domanda rivolta dal Profeta al Signore, riguardo ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe, sembra probabile che la rivelazione sul matrimonio celeste sia associata alla traduzione di Joseph Smith della Bibbia.

Pertanto, vediamo che diverse dottrine importanti rivelate in questa dispensazione sono inseparabilmente connesse alla traduzione di Joseph Smith della Bibbia. Nel Vangelo, pochi argomenti sono più importanti dell'età della responsabilità, dell'edificazione di Sion, del ruolo di Adamo nel piano evangelico, dei gradi di gloria e della dottrina del matrimonio celeste.

È probabile che anche altri argomenti siano stati rivelati al Profeta in collegamento con la sua opera di traduzione della Bibbia. Vi sono alcune prove del fatto che gran parte di ciò che il Profeta sapeva riguardo agli antichi patriarchi, agli antichi consigli e organizzazioni della Chiesa e ad altri argomenti gli fu rivelato nel contesto di quest'opera di traduzione.

Il *prodotto* reale dell'opera del Profeta con la Bibbia, quindi, non è soltanto il manoscritto che costituisce la TJS, ma anche le numerose rivelazioni ed esperienze spirituali che vennero al Profeta (e da lui alla Chiesa), in conseguenza del suo lavoro con la Bibbia. Sia il manoscritto della TJS che le rivelazioni aggiuntive sono importanti, ma, tra queste, sembra che la moltitudine di rivelazioni specifiche su particolari dottrine siano le più significative. Esse offrono una conoscenza e una chiarezza maggiore riguardo al sacerdozio, alla resurrezione, all'esistenza preterrena e così via, e arricchiscono inoltre la nostra comprensione dei ministeri di Gesù, Adamo, Enoc, Melchisedec, Abrahamo, Paolo, Pietro e Giovanni Battista. È difficile avere una chiara prospettiva degli annali biblici senza queste rivelazioni.

Senza dubbio, la Bibbia svolse un ruolo essenziale nella restaurazione del Vangelo.

Note

1. La datazione della traduzione di questi capitoli è ottenuta dal manoscritto originale preparato dal Profeta e dai suoi scrivani, per gentile concessione dello Storico della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Independence, Missouri.

2. La datazione della traduzione di questo passo è ottenuta dal manoscritto originale preparato dal Profeta e dai suoi scrivani, per gentile concessione dello Storico della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Independence, Missouri.

Con così tante traduzioni della Bibbia più facili da leggere, perché la Chiesa utilizza ancora la Versione di Re Giacomo?

Franklin S. Gonzalez,

Insegnante di Istituto, Istituto di Religione della University of Utah.

Franklin S. Gonzalez, «I Have a Question», *Ensign*, giugno 1987, 23–25

Quando la Chiesa fu organizzata nel 1830, la Versione di Re Giacomo (KJV), nota anche come Versione Autorizzata, era la traduzione più spesso utilizzata nel mondo di lingua inglese. I Santi degli Ultimi Giorni vi facevano affidamento nelle loro riunioni, ed Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo sono scritte in uno stile linguistico simile a quello della KJV.

Inoltre, Joseph Smith utilizzò un'edizione del 1828 della KJV per preparare una versione ispirata della Bibbia. Il presidente J. Reuben Clark cita la Traduzione di Joseph Smith (TJS) come uno dei motivi per cui la Chiesa usa la KJV:

«Per i membri della nostra Chiesa, la Versione Autorizzata è da preferire alle altre in quanto la Versione Ispirata del Profeta Joseph Smith [la TJS] concorda con la Versione Autorizzata in quei particolari essenziali in cui altre versioni differiscono» (*Why the King James Version?* Salt Lake City: Deseret Book, 1956, pp. 60–61).

I primi dirigenti della Chiesa erano a favore della KJV non soltanto perché erano cresciuti con essa, ma anche perché la KJV era espressa in un linguaggio senza confronti per bellezza letteraria. Madeleine e J. Lane Miller scrissero riguardo alla KJV:

«Il suo Antico Testamento superava di gran lunga qualsiasi altra traduzione inglese, nella sua fedeltà al testo ebraico e nella semplicità del suo stile. Il suo Nuovo Testamento è così espressivo nel linguaggio e nella forma, al punto da poter affermare che esso rivaleggia con il greco originale, come letteratura. La sua prosa maestosa, diretta e possente non è mai stata superata nella letteratura inglese» (*Harper's Bible Dictionary*, 8th ed., New York: Harper & Row, 1973, p. 165).

Il Profeta imparò presto, all'inizio del suo ministero, che i testi biblici originali erano stati corrotti praticamente dall'inizio (vedi 1 Nefi 13:25–29). Pertanto, tutti i traduttori avrebbero avuto difficoltà a produrre una Bibbia accurata, sia che avessero utilizzato i manoscritti datati XII-XIV secolo, disponibili ai traduttori della KJV, sia che avessero utilizzato manoscritti più antichi. Le debolezze presenti nelle versioni moderne della Bibbia sono, spesso, il risultato di testi ebraici e greci errati, piuttosto che di fraintendimenti logici o traduzioni.

Ad esempio, il versetto seguente, in cui il Signore sta parlando a Caino, è stato difficile da capire per molti:

Luzzi, Genesi 4:7

Se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri son vòlti a te; ma tu lo devi dominare!'

Bibbia di Gerusalemme

Se fai male, non è forse il peccato alla porta, come una bestia affamata di te, che tu devi dominare?

TJS, Genesi 5:9

Se non fai il bene, il peccato giace alla porta, e Satana desidera averti... ti sarà fatto secondo il suo desiderio. E tu governerai su di lui.

Nuova Bibbia in inglese

Se fai il bene, sei accettato; altrimenti, il peccato è un demone accucciato alla porta. Esso sarà desideroso di te, e tu sarai dominato da esso.

Il problema relativo a che cosa si riferiscano i pronomi ha portato molti moderni traduttori a fare riferimento al termine *peccato* e ad espandere la personificazione («demone accucciato» e «bestia»), così da rendere il passo più sensato. È evidente che si tratta di un esempio di corruzione del testo originale, il cui riferimento a Satana è perduto. Joseph Smith lo restaurò nella Traduzione di Joseph Smith e la sua versione della frase si trova ora nel libro di Mosè (Mosè 5:23).

La cancellazione è uno dei problemi principali nelle traduzioni della Bibbia. A volte, parole, frasi o interi versetti sono stati cancellati. Ad esempio, Luca 22:43-44 descrive le sofferenze di Gesù nel Getsemani in modo più completo di qualsiasi altro passo dei Vangeli:

«E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo. Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra» (Luzzi).

Alcuni traduttori della Bibbia non includono questi versetti, poiché alcuni antichi manoscritti non li riportano. La Anchor Bible elenca gli antichi manoscritti che omettono o contengono questi versetti, poi aggiunge: «La decisione di ammetterli nel testo o di ometterli non è facile; la questione è aspramente dibattuta tra i critici testuali, oggi... Le testimonianze esterne al testo sono divise pressoché in modo eguale» (Joseph A. Fitzmyer, trans. and notes, *The Gospel According to Luke (X – XXIV), The Anchor Bible,* vol. 28a, Garden City, New York: Doubleday & Company, 1985, p. 1443).

Il fatto che Gesù abbia davvero sudato sangue fu stabilito dal Signore, che disse a Joseph Smith: «Io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti … E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro» (DeA 19:16, 18).

Il problema di cosa mantenere o omettere nella traduzione non è così cruciale per i Santi degli Ultimi Giorni. Buona parte del testo della KJV, in modo particolare i capitoli di Isaia e il Sermone sul monte, sono contenuti nel Libro di Mormon o confermati nella Perla di Gran Prezzo o in Dottrina e Alleanze, come nei casi sopra. Nell'esempio che segue, la versione di Re Giacomo rende Matteo 5:22 in questo modo:

«Chiunque s'adira contro al suo fratello senza motivo sarà sottoposto al tribunale».

La frase «senza motivo», si è scoperto, è un'interpolazione non presente nei manoscritti più antichi e affidabili (che non erano disponibili ai traduttori della KJV), e la maggior parte delle traduzioni moderne la omettono (*anche la versione del Luzzi; N.d.T.)* (vedere *The Interpreter's Bibbia,* vol. 7, New York: Abington Press, 1951, p. 295). Allo stesso modo, 3 Nefi 12:22 la omette. Anni prima che gli studiosi Cristiani giungessero alla conclusione che questa frase non era parte del canone scritturale, Joseph Smith tradusse un annale Nefita che non la conteneva.

Occasionalmente, nelle moderne traduzioni vi sono delle cancellazioni dovute al modo in cui i traduttori rendono un'espressione. Nelle seguenti citazioni scritturali, abbiamo aggiunto dei corsivi per un più facile confronto:

Isaia 2:2–3, Luzzi	*Living Bible*
Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno *si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al disopra dei colli*; e tutte le nazioni affluiranno ad esso.	Negli ultimi giorni, Gerusalemme e il Tempio dell'Eterno *diventeranno la maggiore attrazione del mondo,* e persone da molte terre vi affluiranno per adorare il Signore.
Molti popoli v'accorreranno, e diranno: 'Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri'. *Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno.*	Venite', diranno tutti, «saliamo al monte dell'Eterno, al Tempio del Dio d'Israele; là, Egli ci insegnerà le Sue leggi e noi le obbediremo'. *Poiché in quei giorni, il mondo sarà governato da Gerusalemme.*

Notate come, nella traduzione della Living Bible, la dottrina delle due capitali mondiali, la Nuova e la Vecchia Gerusalemme, sia stata cancellata. Poiché le nostre Scritture degli ultimi giorni sono legate così strettamente alla KJV, verificando e, a volte, correggendo quella traduzione, il problema della cancellazione viene minimizzato.

Spesso, le versioni più recenti della Bibbia abbandonano la terminologia familiare al Santo degli Ultimi Giorni, nascondendo inavvertitamente le grandi dottrine della restaurazione:

Efesini 1:10, KJV	*Living Bible*
Affinché, nella dispensazione della pienezza dei tempi, egli possa raccogliere tutte le cose in una, in Cristo.	*Quando il tempo è maturo,* egli ci riunirà tutti da dovunque siamo.

J. Reuben Clark esaminò il revisionismo nel Nuovo Testamento, consultando la Versione Riveduta del 1885 della KJV e la Versione Riveduta Standard del 1952. La sua conclusione fu che «l'effetto della posizione dei testualisti estremi, così come appare nelle loro revisioni della Bibbia, è intesa a indebolire, se non a distruggere, la figura di Gesù come Messia. Eventi riportati nella Versione di Re Giacomo sono stati omessi dalla Versione Riveduta; parti sostanziali di interi capitoli … sono stati omessi; dottrine e insegnamenti sono stati modificati; dubbi sono stati gettati su espressioni fondamentali che dichiarano la divinità di … Gesù il Cristo; domande che distruggono la fede sono state poste come note a piè di pagina e nel testo stesso; la personalità di Gesù, nel Suo concetto Cristiano, è stata messa in dubbio, a tutti gli effetti» (Clark, pp. 6–7).

Altre traduzioni hanno compiuto errori dottrinali nelle loro scelte fraseologiche. Nell'esempio seguente, i traduttori moderni hanno chiaramente sostituito la dottrina della giustificazione per fede a quella per fede e opere:

Filippesi 2:12, Luzzi	*Living Bible*
Così, miei cari… *compiete la vostra salvezza* con timore e tremore.	Cari amici … Dovete essere ancora più attenti a *fare le cose buone che risultano dall'essere salvati.*

Nei versetti seguenti, i traduttori del Luzzi e della Bibbia di Gerusalemme hanno usato frasi simili con significati completamente diversi:

Ebrei 12:9, Luzzi	*Bibbia di Gerusalemme*
Non ci sottoporremo noi molto più al *Padre degli spiriti per aver vita*?	Dovremmo essere ancora più disposti a sottometterci al nostro *Padre spirituale*, per aver vita.

L'idea che il Grande Elohim sia il Padre di tutti gli spiriti è centrale al piano di salvezza, e cancellare tale idea dai Sacri Scritti è un colpo letale alla propria personale comprensione di Dio.

C'è qualche aspetto positivo nell'utilizzare altre traduzioni moderne, per i Santi degli Ultimi Giorni? Sebbene la Chiesa preferisca continuare con la KJV in inglese e altre versioni autorizzate in altre lingue, ciò non significa che le altre traduzioni non siano utili. Spesso, esse spiegano passi altrimenti difficili da capire. Nel caso di frasi confuse e termini arcaici, i lettori possono rapidamente confrontare i versetti nelle varie traduzioni. Inoltre, confrontare traduzioni diverse, spesso, amplia la propria comprensione di un particolare versetto.

Dobbiamo anche ricordarci che l'edizione SUG della Bibbia include, nelle note a piè di pagina, molte parafrasi alternative che rendono chiare le espressioni della KJV. In effetti, la nostra edizione della Bibbia ha reso la KJV molto più utile e comprensibile, grazie alle sue numerose note e ai riferimenti incrociati, alle cartine e al dizionario biblico. Questa edizione ci permette di continuare ad usare con fiducia la traduzione che concorda maggiormente, nel linguaggio e nella dottrina, con le nostre Scritture degli ultimi giorni.



Joseph Smith e il Nuovo Testamento

Robert L. Millet

Robert L. Millet, «Joseph Smith and the New Testament», *Ensign*, dicembre 1986, 28

Uno sguardo ai contributi degli ultimi giorni relativi alla storia del Nuovo Testamento.

Joseph Smith amava la Bibbia. Nei suoi sermoni, egli spiegò spesso passi biblici e offrì degli approfondimenti ad argomenti trattati soltanto superficialmente in quel sacro volume. Le rivelazioni date al Profeta durante il suo breve ministero, aprirono la mente alle cose dell'eternità e gli insegnarono dottrine e principi trascendenti qualsiasi altra cosa nota ai religiosi dei suoi giorni, o dei nostri.

Nel luglio 1830, il Signore disse a Joseph Smith di «continua[re] a invocare Dio nel mio nome e a scrivere le cose che ti saranno date dal Consolatore, e ad esporre tutte le scritture alla chiesa» (DeA 24:5). Joseph Smith giunse a conoscere la mente di Dio non soltanto leggendo gli incontri divini con degli antichi profeti, ma anche attraverso esperienze personali con la Divinità. Il Profeta ebbe accesso a una comprensione degli argomenti scritturali che santifica e addolcisce l'anima: una comprensione che proviene dallo Spirito Santo. Egli tradusse grazie alla sua conoscenza del linguaggio della rivelazione, il linguaggio dello Spirito: «Io possiedo il libro più antico nel mio cuore», disse nel 1844, «cioè il dono dello Spirito Santo» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, comp. Joseph Fielding Smith, Salt Lake City: Deseret Book Co., p. 277).

Facciamo una passeggiata nel Nuovo Testamento con Joseph Smith, ed esaminiamo i numerosi contributi che le rivelazioni degli ultimi giorni hanno reso alla nostra comprensione del Nuovo Testamento.

Il Libro di Mormon e il Nuovo Testamento

Il Signore spiegò ai Santi, al tempo dell'organizzazione della Chiesa restaurata, che Il Libro di Mormon era stato dato allo scopo di «prova[re] al mondo che le sacre scritture sono vere» (DeA 20:11). Nefi aveva appreso, in visione, che i sacri annali tenuti dai Nefiti avrebbero contribuito a restaurare molte delle verità chiare e preziose perdute nel corso dei secoli, oltre a stabilire l'essenziale veridicità della «storia dei Giudei»: la Bibbia (vedere 1 Nefi 13:20–40; Mormon 7:8–9).

Il Libro di Mormon adempie questi scopi. È un altro testamento di Gesù Cristo, la cui testimonianza si accompagna a quella della Bibbia, affermando che il nostro Signore ha «ha distrutto la morte e ha prodotto in luce la vita e l'immortalità mediante l'Evangelo» (2 Timoteo 1:10). L'annale Nefita - Giaredita è incentrato su Cristo, e afferma che «Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio» (2 Nefi 26:12).

Inoltre, Il Libro di Mormon porta testimonianza dell'annale biblico stabilendo la veridicità storica degli avvenimenti riportati nel Nuovo Testamento. Ad esempio, sia Nefi che Alma portano testimonianza della nascita verginale miracolosa di nostro Signore (vedere 1 Nefi 11:13–21; Alma 7:10).

Nefi conferma anche il racconto del battesimo di Gesù Cristo da parte di Giovanni Battista (vedere 2 Nefi 31:4–11). La storicità e l'autenticità del Sermone sul Monte sono confermate dal resoconto, nel Libro di Mormon, del Salvatore risorto che tenne essenzialmente lo stesso sermone ai Nefiti (vedere 3 Nefi 12–14). Un angelo insegnò a Re Beniamino riguardo alla condiscendenza del «Signore Onnipotente che regna, che fu ed è d'eternità in eternità», confermando l'importanza dell'esperienza del Salvatore nel Getsemani (menzionata soltanto brevemente in Luca 22:44).

> «Ed ecco, egli soffrirà le tentazioni, e i dolori del corpo, la fame, la sete e la fatica anche più di quanto l'uomo possa sopportare a meno che ne muoia; poiché ecco, il sangue gli uscirà da ogni poro, sì grande sarà la sua angoscia per la malvagità e le abominazioni del suo popolo» (Mosia 3:7).

I profeti del Libro di Mormon sapevano e profetizzarono che il Maestro sarebbe stato crocifisso. I segni della Sua morte, come i tre giorni di tenebre, le tempeste e i cataclismi sulla terra, erano noti secoli prima che Egli morisse e risorgesse (vedere 1 Nefi 19:10).

Alcune delle altre dottrine del Nuovo Testamento ricevono una spiegazione meravigliosamente chiara nel Libro di Mormon. Ad esempio, la natura e la definizione della resurrezione (vedere Alma 11:40–45; Alma 40:23), la necessità e la natura della nuova nascita (vedere Mosia 5:1–8; Mosia 27:24–27; Alma 5:14), il messaggio criptico del Salvatore riguardo alle Sue «altre pecore» (vedere 3 Nefi 15:16–16:5), la dignità per prendere il sacramento della cena del Signore (vedere 3 Nefi 18:26–34) e il ministero dell'apostolo Giovanni e di altri esseri traslati (vedere 3 Nefi 28).

Dottrina e Alleanze e il Nuovo Testamento

Un numero sorprendente di rivelazioni in Dottrina e Alleanze, date tramite il Profeta Joseph Smith, accrescono la nostra comprensione del racconto neo-testamentario. Ad esempio, il racconto e la testimonianza di Giovanni sono inclusi in forma ampliata nella sezione 93, insieme alla promessa che il racconto completo di Giovanni verrà alla luce al tempo debito del Signore (vedere DeA 93:6-18).

La parabola del grano e delle zizzanie data dal Salvatore è inclusa in maggior dettaglio, e la sua interpretazione è estesa agli ultimi giorni (vedere DeA 86:1-7).

Anche la trasfigurazione di Gesù sul Monte viene discussa in Dottrina e Alleanze, insieme a un approfondimento relativo alla visione ricevuta da Pietro, Giacomo e Giovanni in quell'occasione, una visione della terra nel suo stato futuro e glorificato (vedere DeA 63:20–21). Inoltre, possiamo leggere in Dottrina e Alleanze di una moderna trasfigurazione e di un conferimento di chiavi nel Tempio di Kirtland (vedere DeA 110); questa esperienza suggerisce che le chiavi del sacerdozio furono conferite anche durante la Trasfigurazione che avvenne circa sei mesi prima della morte del Signore.

La dottrina del matrimonio eterno, così come descritta in Dottrina e Alleanze, getta luce sulla risposta che Gesù diede ai Sadducei, riguardo alla condizione finale di una donna sposata sette volte. «Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie?» chiesero. La risposta del Signore, data in Matteo, fu: «Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio. Perché alla risurrezione né si prende né si dà moglie; ma i risorti son come angeli ne' cieli» (Matteo 22:23–30). In una rivelazione scritta il 12 luglio 1843, il Signore spiegò che, a meno che un matrimonio non sia suggellato dal potere del santo sacerdozio, tale matrimonio ha fine con la morte. Se è suggellato, allora, gli uomini e le donne possono qualificarsi per la vita eterna, la continuazione dell'unità familiare (vedere DeA 132:1-25).

Viene data anche una descrizione delle sofferenze di Cristo durante l'espiazione, con parole Sue, un'importante dichiarazione riguardo all'orribile agonia, e alla suprema sottomissione, del Figlio dell'Uomo all'Uomo di Santità (vedere DeA 19:15–20).

Il ministero e il destino di Giovanni il Diletto, un argomento dibattuto per secoli nel mondo Cristiano, è incluso in una rivelazione insolita ma affascinante, data a Joseph Smith e ad Oliver Cowdery (vedere DeA 7). Inoltre, sono forniti degli aiuti insostituibili riguardo al libro dell'Apocalisse, in Dottrina e Alleanze 77.

La sezione 74 è una spiegazione delle indicazioni del Signore riguardo alla circoncisione, all'innocenza dei piccoli fanciulli tramite l'espiazione e alla dichiarazione di Paolo in 1 Corinzi 7:14, riguardante il Cristiano credente e il coniuge incredulo.

La sezione 76, la vision delle glorie dei cieli, è il risultato della traduzione ispirata del Profeta di Giovanni 5:29, un passo collegato alla dottrina della resurrezione. È un commento, inviato dal cielo, a questo versetto, a Giovanni 14:1–2 e a 1 Corinzi 15:40–42.

Una delle parti più intellettualmente stimolanti del Nuovo Testamento è l'epistola di Paolo agli Ebrei; il linguaggio e le immagini dell'Antico Testamento utilizzati da Paolo sono particolarmente ardui da seguire. DeA 84 rappresenta una meravigliosa lente di ingrandimento, attraverso la quale un onesto ricercatore della verità può giungere a cogliere molte delle profonde realtà relative al sacrificio, ai templi e alle ordinanze del sacerdozio.

Le sezioni 127 e 128 trattano la salvezza per i morti. In un certo senso, si tratta di commenti all'affermazione di Paolo sul battesimo per i morti in 1 Corinzi 15:29.

Infine, tra gli argomenti discussi più di frequente in Dottrina e Alleanze, troviamo i segni dei tempi, gli scenari precedenti la Seconda Venuta del Salvatore, così come i gloriosi avvenimenti del giorno del Millennio e la finale celestializzazione della terra e dei suoi abitanti (vedere DeA 29, DeA 45, DeA 88, DeA 130, DeA 133). Tutte queste rivelazioni ci aiutano a capire meglio Matteo 24 e altri riferimenti neo-testamentari alla Seconda Venuta e al destino della terra.

La Traduzione Ispirata di Joseph Smith del Nuovo Testamento

Parlando dei piani del Signore per la «restaurazione dottrinale», l'anziano Bruce R. McConkie affermò: «Era il Suo disegno e il Suo scopo portare alla luce Il Libro di Mormon come nuovo e ulteriore testimone del Signore Gesù Cristo. Quindi, Egli avrebbe dotato il Suo Profeta delle chiavi e dei poteri, dandogli rivelazioni dirette riguardo a come e in che modo il Suo regno terreno doveva essere stabilito nuovamente tra gli uomini. Successivamente, quale coronamento dell'opera, Egli avrebbe dato inizio al perfezionamento della Bibbia, un'opera destinata ad essere più grande e ad avere un'importanza maggiore di quanto alcuno di noi si sia reso conto».

Continuando, l'anziano McConkie osservò: «Dunque, la restaurazione dottrinale è destinata ad avverarsi, in primo luogo tramite Il Libro di Mormon, secondariamente tramite rivelazione diretta, una re-rivelazione, delle dottrine note anticamente e, in terzo luogo, tramite la restaurazione, per rivelazione, della Bibbia, la quale, nonostante le sue mancanze, ha rappresentato la forza più stabilizzante sulla terra sin dal giorno in cui venne ad essere» (in *The Joseph Smith Translation: The Restoration of Plain and Precious Things*, a cura di Monte S. Nyman e Robert L. Millet, Provo, Utah: Religious Studies Center, 1985, pp. 10, 12).

L'opera di revisione biblica fu una missione assegnata al Profeta Joseph Smith (vedere DeA 76:15); essa era un importante «ramo della [sua] chiamata» (*History of the Church,* 1:238). I Santi degli Ultimi Giorni gioirono del fatto che la Bibbia fosse «sottoposta al tocco purificatore di una rivelazione di Gesù Cristo» (*The Latter-day Saints' Messenger and Advocate,* dicembre 1835, p. 229).

A pagina 1 del Manoscritto n°1 del Nuovo Testamento, troviamo la seguente iscrizione: «Una traduzione del Nuovo Testamento, tradotto per il potere di Dio» (vedere Robert J. Matthews, «*A Plainer Translation»: Joseph Smith's Translation of the Bible, A History and Commentary,* Provo, Utah: Brigham Young University Press, 1975, p. 267). Lavorando sotto l'influenza dello spirito di rivelazione, il Profeta alterò circa 2096 versetti nel testo di Re Giacomo del Nuovo Testamento, in aggiunta alla sua opera sull'Antico Testamento. Non è possibile discutere qui tutte le modifiche, ma possiamo esaminare alcuni contributi dottrinali della TJS al Nuovo Testamento.

I primi anni di Cristo. Nella narrazione dell'infanzia, notiamo, nella TJS, un riferimento a Gesù quale *Messia,* oltre che come *Re.* I magi d'Oriente, cercando di vedere e di partecipare al meraviglioso evento prossimo, chiesero: «Dov'è il fanciullo che è nato, il *Messia* dei Giudei?» (TJS, Matteo 2:2; corsivo dell'autore).

In un passo non incluso nella Versione del Luzzi, la TJS fornisce un meraviglioso scorcio dell'infanzia e della preparazione di Cristo:

> «E avvenne che Gesù crebbe insieme ai suoi fratelli, e si fortificò e sperò nel Signore, che venisse il tempo del suo ministero.
>
> Ed egli servì sotto suo padre, e non parlava come gli altri uomini, né poteva essere istruito, poiché non aveva bisogno che alcuno lo istruisse.
>
> E dopo molti anni, l'ora del suo ministero fu prossima.
>
> Or in que' giorni comparve Giovanni il Battista, predicando nel deserto della Giudea» (TJS, Matteo 3:24–26; Matteo 3:1).

Questi versetti forniscono un'eccellente transizione tra l'infanzia di Cristo e l'inizio del ministero di Giovanni (notate la mancanza di transizione nel Luzzi da Matteo 2:23 a Matteo 3:1). Essi spiegano inoltre che il Signore ricevette istruzioni dall'alto. Questo suggerisce uno dei motivi per cui, a dodici anni, egli era già spiritualmente capace e profondo da essere trovato nel tempio a insegnare ai dottori della legge (vedere TJS, Luca 2:46–47).

Il ministero di Giovanni Battista. Gesù insegnò che «fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni» (Luca 7:28). Joseph Smith spiegò che la grandezza di Giovanni consisteva, in larga misura, nella missione vitale di preparare la via al Figlio dell'Uomo e di battezzare il Signore mediante la giusta autorità (vedere *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* pp. 216-17). Giovanni «venne nel mondo come testimone, per render testimonianza della luce, *per portare testimonianza del Vangelo, tramite il Figlio, a tutti,* affinché tutti credessero per mezzo di lui» (TJS, Giovanni 1:7; corsivo dell'autore).

La TJS fornisce una versione più chiara della predicazione e del battesimo di Giovanni, rispetto alle altre traduzioni. Notate ciò che segue:

KJV, Matteo 3:11–12

Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco.
Egli ha il suo ventilabro in mano.

TJS, Matteo 3:38–39

Ben vi battezzo io con acqua, *dopo il vostro pentimento; e quando colui del quale io porto testimonianza* verrà, che è più forte di me, i cui calzari io non son degno di portare, (*o il cui ruolo io non son degno di ricoprire), come ho detto, ben vi battezzo io prima ch'egli venga, affinché quando egli verrà* vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco.

Ed egli è colui del quale io porterò testimonianza, il cui ventilabro sarà in mano sua (corsivo dell'autore).

Giovanni fu un profeta che parlava con potere. Il suo messaggio non toccò soltanto il cuore della gente comune, ma suscitò anche timore e rispetto in alcuni dei capi Giudei. Ad esempio: «Erode temette Giovanni, sapendo che era un uomo giusto, e un uomo santo, e un uomo che temeva Iddio e osservava di adorarlo; *e quando lo udì, fece molte cose per lui*, e lo udì con letizia» (TJS, Marco 6:21; corsivo dell'autore).

Inoltre, il messaggio di Giovanni Battista incluse più del solo annuncio del Messia a venire. Nella TJS, sono descritte delle dottrine specifiche insegnate da Giovanni, dottrine assenti dalla Bibbia di Re Giacomo, le quali forniscono un ponte essenziale tra gli avvenimenti della prima e della seconda venuta del Salvatore.

> «Ed egli [Giovanni] andò per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione de' peccati, secondo che è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia.
>
> E queste sono le parole, che dicono: *V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*
>
> Poiché, ecco, guardate, egli verrà, com'è scritto nel libro dei profeti, per togliere i peccati del mondo e per portare la salvezza alle nazioni pagane, a radunare coloro che sono perduti, che sono del gregge d'Israele; sì, anche i dispersi e gli afflitti, e preparerà anche la via e renderà possibile la predicazione dell'Evangelo ai Gentili.
>
> E per essere una luce per tutti coloro che siedono nelle tenebre, fino alle estremità della terra; per realizzare la resurrezione dai morti e per ascendere al cielo, per dimorare alla destra del Padre, fino alla pienezza dei tempi, e la legge e la testimonianza siano suggellate e le chiavi del regno siano consegnate nuovamente al Padre.
> Per amministrar giustizia ad ognuno; per scendere in giudicio su tutti e per convincere tutti gli empi delle loro azioni empie, ch'essi hanno commesso. E tutto questo, nel dì ch'ei verrà. Poiché è un giorno di potere, sì, o*gni valle sarà colmata ed ogni monte ed ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saran fatte diritte e le scabre saranno appianate; ed ogni carne vedrà la salvezza di Dio*» (TJS, Luca 3:3–11).

Gesù e i Giudei. I capi Giudei, nel I secolo, avevano pervertito la legge di Mosè, confondendo segni con alleanze, rituale con religione, mezzi con fini. Gesù venne quale puro adempimento della Legge, cercando di guarire la cecità spirituale causata dal «guardare al di là del segno» (Giacobbe 4:14). La TJS è ancora più chiara della KJV, nel rivelare la sfida di Gesù agli intellettuali Giudei del suo tempo, sotto forma di una chiamata a una maggiore rettitudine.

Egli mise in dubbio la loro autorità, il loro diritto di insegnare e di guidare le masse, secondo la loro ristretta interpretazione della Legge. I capi Giudei erano eruditi nei commentari sulla Torah, ma erano privi della vitalità che giunge con lo Spirito di Dio. Gesù era diverso. Egli «insegnava loro *come uno avente autorità da Dio, e non dagli scribi*» (TJS, Matteo 7:37; corsivo dell'autore).

Alcune delle alterazioni più importanti effettuate dal Profeta Joseph Smith si trovano nel Sermone sul Monte. Innanzitutto, la TJS testimonia che questo sermone era inteso principalmente allo scopo di preparare gli apostoli. Notate come la sezione seguente, relativa al giudicare rettamente (capitolo 7), sia seguita, nella TJS, da una denuncia pungente:

> «E Gesù disse ai suoi discepoli: Vedete voi gli Scribi, e i Farisei, e i Sacerdoti, e i Leviti? Essi insegnano nelle loro sinagoghe, ma non osservano la legge, né i comandamenti; tutti si sono sviati, e sono sotto il peccato. Andate e dite loro: Perché insegnate agli uomini la legge e i comandamenti, quando voi stessi siete i figli della corruzione? Dite loro: Ipocriti [notate qui chi è che il Signore chiama ipocriti], traete prima dall'occhio vostro la trave, e allora ci vedrete bene per trarre il bruscolo dall'occhio del vostro fratello» (TJS, Matteo 7:6–8).

Molti dei Giudei, al tempo di Cristo, avevano raggiunto uno stato di sterile auto-sufficienza, nel quale confidavano esclusivamente nella Legge. «Noi siamo retti», erano inclini a dire, «e non abbiamo bisogno che alcuno ci insegni» (TJS, Matteo 7:14). Poiché alcuni avevano «tolto la chiave della conoscenza, la pienezza delle Scritture» (TJS, Luca 11:53), le persone inciampavano nelle cose spirituali. Molti dei capi Giudei non confidavano più nell'efficacia della preghiera personale e nello spirito di rivelazione; altri erano arrivati al punto di dubitare dell'esistenza stessa di Dio (vedere TJS, Luca 16:19–21). Coloro che, nel meriggio dei tempi, erano sinceri nel proprio cuore, mangiarono del frutto dell'albero della vita offerto da Cristo e dai Suoi servi incaricati; coloro che rifiutarono il frutto, negarono a se stessi l'accesso alla nuova alleanza di Dio con Israele, e disprezzarono la compagnia del Mediatore di tale alleanza.

Insegnamenti dottrinali di Paolo. Prenderemo qui in esame due delle epistole di Paolo, aree dottrinali incomprese per secoli. Ancora una volta, attraverso le lenti di ingrandimento fornite dalla TJS, argomenti prima oscuri o strani sono resi semplici e ispirativi.

Il capitolo sette di Romani potrebbe essere etichettato «Paolo: prima e dopo». Potrebbe anche essere classificato come una spiegazione di come il potere di Cristo può cambiare la vita degli uomini. Nella Versione di Re Giacomo, Paolo sembra un individuo impotente e piuttosto depravato, che ha ben poco potere per scegliere il giusto e vivere secondo le cose di Dio. Paolo è «carnale, venduto schiavo al peccato» (Romani 7:14). Inoltre, le cose che egli sa di dover fare, non le fa; quelle che sa di non dover fare, le fa. «e allora non son più io che lo faccio», aggiunge, «ma è il peccato che abita in me» (Romani 7:17). Non è difficile capire come molti, da Agostino a Lutero agli studenti della Bibbia ai nostri giorni, abbiano concluso da Romani 7 che l'uomo è, in fondo, una creatura depravata, incapace di camminare nei sentieri della saggezza.

Grazie alla traduzione ispirata del Profeta, giungiamo a discernere più chiaramente il carattere di Paolo apostolo. La TJS mette in evidenza l'incapacità dell'uomo di compiere opere di rettitudine *senza Cristo:*

> «Noi sappiamo infatti che il comandamento è spirituale; ma *quando io ero sotto la legge, ero ancora carnale*, venduto schiavo al peccato. *Ma ora sono spirituale; perché ciò che mi è comandato di fare, io lo faccio, e ciò che mi è comandato di non permettere, non lo permetto*.
>
> Perché ciò che so non essere giusto, non lo faccio; poiché ciò che è peccato, io lo odio»

Continuando, Paolo affermò:

> «Ora, dunque, *non son più io che pecco, ma cerco di sottomettere quel peccato che dimora in me*. Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no, *ma soltanto in Cristo*» (TJS, Romani 7:14–16, 18–19; corsivo dell'autore).

In secondo luogo, alcuni Santi degli Ultimi Giorni hanno tratto la conclusione che la discussione di Paolo riguardo al matrimonio, in 1 Corinzi 7, è incoerente con gli altri insegnamenti del Vangelo restaurato. Nella versione del Luzzi, troviamo queste parole:

> «Or quanto alle vergini … Io stimo dunque che a motivo della imminente distretta sia bene per loro di restar come sono [celibi]; poiché per l'uomo in genere è bene di starsene così. Ma questo io dichiaro, fratelli, che il tempo è ormai abbreviato; talché d'ora innanzi, anche quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero» (1 Corinzi 7:25–26, 29).

Ora, notate gli stessi versetti nella TJS:

> «Or quanto alle vergini … Io stimo dunque che a motivo della imminente distretta sia bene *per un uomo di restar com'è, perché possa fare un maggior bene …* Ma *io parlo a voi che siete chiamati al ministero.* Ma questo io dichiaro, fratelli, che il tempo è ormai alla porta, *che sarete mandati al ministero.* Anche quelli che hanno moglie, saranno come se non l'avessero, *poiché siete chiamati e scelti per compiere l'opera del Signore*» (TJS, 1 Corinzi 7:25–26, 29; corsivo dell'autore).

La TJS restaura la necessaria comprensione del fatto che Paolo si stava rivolgendo ai membri della Chiesa chiamati come missionari, coloro per cui posporre il matrimonio sarebbe stato più appropriato. Di questo contributo della TJS, Robert J. Matthews ha scritto:

> «Il consiglio di Paolo è simile a quello dato nella Chiesa al giorno d'oggi, così come stabilito sul campo di missione e come osservato dai giovani anziani e dalle giovani sorelle. Molti hanno avuto l'esperienza di ascoltare un presidente di missione consigliare agli anziani e alle sorelle di non separarsi, durante lo svolgimento dell'incarico missionario, per poi predicare il matrimonio ai membri all'interno della missione (come Paolo fa in 1 Corinzi 11:11; Ebrei 13:4).
>
> Se conoscessimo soltanto le direttive date ai missionari, avremmo un esempio incompleto degli insegnamenti della Chiesa e, di conseguenza, un'idea errata. Allo stesso modo, 1 Corinzi 7 non è un'immagine del concetto completo di matrimonio che Paolo aveva, ma tratta una situazione temporanea nella vita di coloro che sono chiamati al ministero. Non c'è alcuna contraddizione, semplicemente una diversa situazione» («*A Plainer Translation*», p. 358).

Conclusione

La rivelazione degli ultimi giorni getta una luce brillante sulla Bibbia, permettendo a tutti coloro che cercano di leggerla grazie a tale luce e di conoscere meglio le azioni e le dottrine dei profeti e dei veggenti che ci hanno preceduto di diversi secoli.

In particolare, Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Traduzione di Joseph Smith delle Scritture ci offrono un tesoro di conoscenza riguardo a Gesù Cristo e ai primi Santi. Un altro campo di studi, che va al di là degli scopi di questo articolo, sono i sermoni e i discorsi del Profeta Joseph Smith, molti dei quali contengono la spiegazione e la discussione di passi biblici da parte del Profeta (vedere *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith.* Vedere anche *The Words of Joseph Smith,* a cura di Andrew F. Ehat and Lyndon W. Cook, Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1980).

La rivelazione degli ultimi giorni conferma e chiarisce molte delle essenziali verità contenute nel racconto biblico. Siamo profondamente indebitati, nei confronti del Profeta Joseph Smith e di altri oracoli viventi di questa dispensazione, per aver ricevuto, raccolto, stampato e pubblicato le rivelazioni, rendendo così disponibili ai Santi principi chiari e semplici posseduti dai popoli antichi. Possa il Signore darci la saggezza di camminare nella luce di questi grandi fari di comprensione, che Egli ha rivelato ai nostri giorni.

La Traduzione di Joseph Smith:
La restaurazione di «cose chiare e preziose»

David Rolph Seely

David Rolph Seely, «The Joseph Smith Translation: 'Plain and Precious Things' Restored», *Ensign*, agosto 1997, 9

Tramite le revisioni ispirate della Versione di Re Giacomo della Bibbia da parte del Profeta Joseph Smith, riceviamo verità essenziali per una piena comprensione del Vangelo.

Il Profeta Joseph Smith amava la Bibbia, la leggeva regolarmente, ne riveriva gli insegnamenti e trovava verità divine nei suoi scritti. La sua predicazione e i suoi scritti sono pieni di allusioni e interpretazioni bibliche. Egli faceva affidamento sulla Bibbia per ricevere conforto. In un periodo di prova e di persecuzione, nel 1831, egli scrisse della «attenta cura e amorevole gentilezza [del Signore]… giorno dopo giorno» e dell'aver fatto una regola, «ogniqualvolta ce n'era la possibilità, di leggere un capitolo nella Bibbia e pregare; questi momenti di adorazione mi davano... grande consolazione». [1]

Eppure, la riverenza del Profeta verso la Bibbia era accompagnata dalla sua consapevolezza della sua incompletezza e dei problemi legati alla trasmissione dei suoi testi. In un'occasione, egli disse: «Io credo nella Bibbia quale essa era quando uscì dalle mani degli autori originali. Traduttori ignoranti, copisti disattenti o sacerdoti corrotti e hanno commesso molti errori». [2]

Già nel giugno 1830, il Profeta rispose alle indicazioni divine di cominciare una revisione ispirata del libro della Genesi. La sezione della Perla di Gran Prezzo conosciuta come libro di Mosè cominciò ad essere scritta come rivelazione, in questo periodo. L'opera sul libro della Genesi continuò fino al 7 marzo 1831, quando il Profeta fu istruito dal Signore a perseguire uno studio rigoroso e una revisione ispirata del Nuovo Testamento (vedere DeA 45:60–61). Successivamente, il Signore denominò gli sforzi del Profeta una «nuova traduzione» (DeA 124:89). Il Profeta prese questo incarico molto seriamente, chiamandolo un «ramo» della sua chiamata profetica. [3] Il risultato dei suoi sforzi ispirati, conosciuta oggi come Traduzione di Joseph Smith (TJS) è un'opera invero significativa.

Imparare a ricevere

Rivediamo l'importanza della Bibbia per il Profeta e per la Restaurazione. All'inizio della sua vita, Joseph riconobbe l'incertezza della lettura del testo biblico a partire da una comprensione limitata, terrena. Egli vide che «gli insegnanti di religione delle diverse sette comprendevano gli stessi passi delle scritture in modo così differente da distruggere ogni fiducia di appianare la questione mediante un appello alla Bibbia» (JS — Storia 1:12). Egli ricorda: «Mentre ero travagliato dalle estreme difficoltà causate dalle controversie di questi gruppi religiosi, stavo un giorno leggendo l'Epistola di Giacomo, primo capitolo, quinto versetto, che dice: *Che se qualcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata*» (JS — Storia 1:11). Pertanto, Joseph Smith si recò nel Bosco Sacro per pregare e ricevere ulteriore luce e conoscenza, ricevendo in risposta la Prima Visione. Da questa esperienza, egli apprese che la rivelazione era necessaria per comprendere le dottrine insegnate nella Bibbia, e che i mortali potevano rivolgersi direttamente a Dio per essere illuminati a riguardo.

Moroni, nelle sue visite a Joseph Smith nel 1823, offrì istruzioni e citò lunghi passi scritturali tratti dalla Bibbia, inclusa una parte di Malachia «con una piccola variante rispetto al modo in cui si legge nelle nostre Bibbie» (JS—Storia 1:36). Quale risultato di queste visite, e tramite uno studio e una meditazione devoti, il Profeta imparò che molte profezie della Bibbia si riferivano ad eventi dei suoi e nostri tempi, che la traduzione delle Scritture nella Versione di Re Giacomo non era l'unica corretta e che, spesso, erano necessarie spiegazioni ispirate dei passi biblici, per poter comprendere pienamente le profezie in essi contenute.

Durante la traduzione del Libro di Mormon, il Profeta imparò ancora più chiaramente che la Bibbia non era completa e che la Restaurazione del Vangelo avrebbe incluso la restaurazione di molte «cose chiare e preziose che... sono state tolte» (1 Nefi 13:40) dal racconto biblico.

Il 15 maggio 1829, Joseph Smith e Oliver Cowdery ricevettero il Sacerdozio di Aaronne dalle mani di Giovanni Battista. Di questa occasione, il Profeta scrisse: «Essendo la nostra mente ora illuminata, cominciammo ad avere le scritture aperte alla nostra comprensione, e il vero significato e intento dei più misteriosi passi si rivelava a noi in una maniera che non avremmo mai potuto conseguire in precedenza, né mai prima avremmo pensato» (JS — Storia 1:74). Da questa esperienza, essi appresero l'importanza di leggere la parola del Signore con l'aiuto dello Spirito Santo.

Il processo di traduzione

Nel giugno 1830, il Profeta ricevette, tramite rivelazione, la prima parte del libro di Mosè. Entro febbraio 1831, egli aveva ricevuto anche il resto del libro, che appare nella TJS come i capitoli da 1 a 6 di Genesi.

Il Profeta non 'tradusse' la Bibbia nel senso tradizionale del termine, cioè riprendendo l'ebraico e il greco originali per farne una nuova versione inglese. Piuttosto, egli riprese il testo biblico della Versione di Re Giacomo e fece delle correzioni, revisioni e aggiunte ispirate, al testo biblico. Sia il Signore che Joseph Smith si riferiscono costantemente al processo di queste revisioni e aggiunte ispirate come a una «traduzione» (DeA 76:15; DeA 124:89). Il Profeta riconobbe la natura rivelatoria di questa opera di traduzione. Egli introdusse il primo capitolo del libro di Mosè, nel proprio diario, come un esempio del Signore che offre «linea su linea di conoscenza — qui un poco e là un poco' [vedere Isaia 28:13], di cui ciò che segue fu un prezioso assaggio». [4]

Tuttavia, il Profeta non scrisse mai esattamente in che modo compì quest'opera chiamata traduzione. Un indizio si trova nella copia della Bibbia di Re Giacomo del 1828, che il Profeta e Oliver Cowdery acquistarono da E. B. Grandin a Palmyra, l'8 ottobre 1829. Essa era segnata da Joseph Smith con inchiostro e penna; alcune parole erano cancellate e alcuni versetti erano segnati con vari simboli. Inoltre, esistono cinque manoscritti contenenti lunghi passi della Traduzione di Joseph Smith. Questi manoscritti riportano la calligrafia di diversi scrivani, inclusi Oliver Cowdery, John Whitmer, Sidney Rigdon e altri. Alcuni dei manoscritti presentano interi passi biblici cancellati, mentre altri presentano soltanto i versetti o passi specifici cambiati, in qualche modo, dal Profeta.

Da questo, è evidente che «il Profeta e uno scrivano sedevano a un tavolo, con il Profeta che teneva una copia della Bibbia di Re Giacomo, aperta accanto a sé. Probabilmente, egli leggeva dalla Versione di Re Giacomo e dettava le revisioni, mentre lo scrivano scriveva ciò che diceva». [5] Alcune delle correzioni e delle revisioni erano minori, e includevano, a volte, soltanto cambiamenti importanti di punteggiatura. Altre revisioni erano più lunghe, restaurando interi passi del testo.

Lo studioso SUG Robert J. Matthews, della Brigham Young University, ha tratto la conclusione che sembrano esservi almeno quattro diversi generi di cambiamenti effettuati dal Profeta Joseph Smith nella Bibbia:

> «(1) Alcune parti possono consistere in restaurazioni di materiale composto originariamente dagli autori biblici, ma tolti a suo tempo dalla Bibbia.
>
> (2) Alcune parti possono consistere di resoconti di eventi storici non conosciuti, oppure conosciuti ma mai inclusi nella raccolta biblica.
>
> (3) Alcune parti possono consistere di commenti ispirati del Profeta Joseph Smith, ampliati, elaborati e persino adattati alla situazione degli ultimi giorni…
>
> (4) Alcuni passi possono essere un'armonizzazione di concetti dottrinali, rivelati al Profeta Joseph Smith in modo indipendente dalla sua traduzione della Bibbia, ma tramite i quali egli fu in grado di scoprire che un passo biblico era inaccurato». [6]

Sebbene non sia sempre possibile determinare l'esatta natura di ciascuna delle revisioni effettuate dal Profeta, noi le accettiamo come ispirate. Dai suoi studi, Fratello Matthews conclude:

> «La traduzione non era una semplice, meccanica scrittura di dettati divini, quanto piuttosto un processo di studio e meditazione, accompagnato e spinto dalle rivelazioni del Signore, Che si trattasse di un processo rivelatorio è evidente dalle affermazioni del Profeta e di altri che ebbero direttamente a che fare con l'opera". [7]

In effetti, molte sezioni di Dottrina e Alleanze furono rivelate durante il periodo in cui Joseph lavorava alla sua traduzione ispirata. In diversi casi, la rivelazione di importanti dottrine fu direttamente collegata al processo di traduzione. Ad esempio, in un punto, il Profeta scrive:

> «In base a varie rivelazioni ricevute, era evidente che molte questioni importanti inerenti alla salvezza degli uomini erano state soppresse dalla Bibbia, oppure erano andate perdute prima che essa fosse compilata. Dalle verità rimaste, era chiaro che, se Dio ricompensava ognuno secondo le opere compiute nella carne, la parola 'Cielo', intesa come dimora eterna dei Santi, doveva includere più di un regno». [8]

Quindi, egli scrisse che, mentre traduceva il Vangelo di Giovanni, egli e Sidney Rigdon ebbero la visione di quella che ora è la sezione 76 di Dottrina e Alleanze, la rivelazione dei tre gradi di gloria. Questa visione fu ricevuta dopo aver letto Giovanni 5:29. Altri esempi includono la sezione 77, ricevuta in rapporto alla traduzione dell'Apocalisse, e la sezione 91, ricevuta quando Joseph Smith arrivò ai libri Apocrifi, parte della Bibbia che stava utilizzando.

Nel corso degli anni dal 1830 al 1833, il Profeta, assistito da alcuni scrivani, riprese in mano tutta la Bibbia. Il 2 luglio 1833, Sidney Rigdon, corrispondendo con i 'Fratelli in Sion', le cui lettere al Profeta erano appena arrivate, riportò: «Noi, in questo giorno, abbiamo terminato la traduzione delle Scritture, per la qual cosa esprimiamo gratitudine al nostro Padre nei cieli» e, due paragrafi dopo, egli si riferisce all'aver «terminato la traduzione della Bibbia, da poche ore». [9]

Tuttavia, per tutta la vita, il Profeta continuò a lavorare sui manoscritti, compiendo modifiche e cambiamenti ulteriori, preparando l'opera per la pubblicazione, praticamente fino alla sua morte. Alcune piccole parti della traduzione furono pubblicate mentre era in vita in queste pubblicazioni della Chiesa: *The Evening and the Morning Star, Times and Seasons* e *Millennial Star.* In molte occasioni, il Profeta espresse il desiderio e la speranza che la nuova traduzione sarebbe infine stata disponibile alla Chiesa nella sua interezza. Il martirio del Profeta impedì che ciò si realizzasse durante la sua vita.

I manoscritti della Traduzione di Joseph Smith furono conservati da Emma Smith, la moglie del Profeta, diventando poi di proprietà della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, che pubblicò varie edizioni della traduzione. La prima apparve nel 1867; nel 1944, fu pubblicata un'edizione corretta, con almeno 352 versetti modificati per correggere errori di revisione e di tipografia dell'edizione precedente. Nel 1970, fu pubblicata un'edizione a colonne parallele, con la Versione di Re Giacomo da un lato e la Traduzione di Joseph Smith dall'altro. Molti Santi degli Ultimi Giorni furono cauti riguardo a queste pubblicazioni, a motivo delle diverse versioni pubblicate e anche poiché i manoscritti, che dimostravano quali cambiamenti testuali aveva effettuato il Profeta, non erano disponibili per essere studiati. Nel 1968, Robert J. Matthews ricevette il permesso dalla Chiesa Riorganizzata di esaminare i manoscritti originali. Il suo libro, che esamina l'importanza della Traduzione di Joseph Smith, fu pubblicato nel 1975. [10]

La TJS nell'edizione SUG della Bibbia

Numerose modifiche dottrinali importanti della Traduzione di Joseph Smith furono incorporate nell'edizione SUG della Versione di Re Giacomo della Bibbia, nel 1979. In tutto, vi sono annotate più di 600 revisioni del Profeta. Le modifiche minori sono incorporate nelle note a piè di pagina, mentre le aggiunte più lunghe e complicate sono citate nell'appendice. L'appendice, intitolata «Estratti della Traduzione di Joseph Smith troppo lunghi per essere inclusi nelle note a piè di pagina», si trova tra il Dizionario Biblico e le cartine geografiche.

Le modifiche incluse nelle note sono di grande importanza, la maggior parte delle quali aventi implicazioni dottrinali. Ad esempio, Esodo 3:2, in cui la Versione di Re Giacomo (*e del Luzzi; N.d.T.)* riporta che «l'angelo dell'Eterno gli apparve [a Mosè]», è cambiata nella TJS in: «la presenza del Signore gli apparve». Il Sermone sul Monte presenta molte modifiche significative. L'esortazione: « E se la tua man destra ti fa cadere in peccato, mozzala e gettala via da te» (Matteo 5:30), nella TJS è: «Ed ora io vi dico questo, una parabola riguardante i vostri peccati; pertanto, gettateli via da voi, affinché non siate recisi e gettati nel fuoco» (TJS, Matteo 5:34). « Non giudicate acciocché non siate giudicati» (Matteo 7:1) è cambiato in: « Non giudicate ingiustamente per non essere giudicati, ma giudicate con giudizi giusti» (TJS, Matteo 7:2).

Il libro di Mosè, una della prime parti della Traduzione di Joseph Smith a essere rivelata, chiarisce molte dottrine che possono apparire vaghe o del tutto mancanti nel testo biblico: l'esistenza preterrena, la Creazione, la Caduta, l'Espiazione e la natura dell'avversario, Satana, ad esempio. Diventa chiaro, in tutto il libro di Mosè, che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo, cioè fede, pentimento, battesimo e il ricevimento del dono dello Spirito Santo, furono insegnati nella loro pienezza a Adamo, Eva e ai loro discendenti. La legge del sacrificio viene insegnata in modo chiaro, come similitudine del sacrificio dell'Agnello di Dio.

Diversi passi della TJS riportati nell'appendice gettano una luce aggiuntiva sui profeti e gli avvenimenti dell'Antico Testamento. Ad esempio, Genesi 14:18–20 menziona brevemente l'incontro di Abrahamo con un uomo di nome Melchisedec. È chiaro che Melchisedec era un uomo importante, Re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo. Egli condivise il pane e il vino con Abrahamo, benedisse Abrahamo ed Abrahamo gli versò la decima; tuttavia, la Bibbia dice poco di più a suo riguardo. Che genere di uomo era Melchisedec? Qual era il suo rapporto con Enoc? Cosa accadde a lui e al suo popolo?

La Traduzione di Joseph Smith offre sedici versetti aggiuntivi a Genesi 14 (TJS, Genesi 14:25–40), che preservano questi dettagli. Da bambino, Melchisedec aveva una fede tale da fermare le bocche dei leoni e domare la violenza del fuoco (vedere anche TJS, Ebrei 5:7). Egli fu ordinato sommo sacerdote secondo l'ordine del Figlio di Dio. Egli era un profeta simile ad Enoc, avente il potere, tramite la propria fede, sugli elementi, sulle nazioni della terra e il potere di stare alla presenza di Dio, «e questo

mediante la volontà del Figlio di Dio, che era da prima della fondazione del mondo» (TJS, Genesi 14:31). In aggiunta al suo titolo biblico di «Re di pace» (Ebrei 7:2), nella Traduzione di Joseph Smith di Genesi 14:33, impariamo che Melchisedec fu chiamato dal suo popolo «principe della pace», identificandolo come simbolo e prefigurazione del ministero di Gesù Cristo.

Questo titolo ci offre un indizio relativo al rapporto tra Abrahamo e Melchisedec. Abrahamo ci informa che egli « cercai le benedizioni dei padri e il diritto a cui avrei dovuto essere ordinato per amministrarle... ed essere un padre di molte nazioni, un principe di pace» (Abrahamo 1:2). Nel cercare di essere più simile al Salvatore, «il Principe della pace», Abrahamo aveva cercato Melchisedec, «un principe di pace», e fu ordinato un sommo sacerdote secondo l'ordine del Figlio di Dio. La Traduzione di Joseph Smith riporta anche: « E il suo [di Melchisedec] popolo mise in atto la rettitudine e si guadagnò il cielo e cercò la città di Enoc, che in passato Dio aveva preso, separandola dalla terra, avendola riservata per gli ultimi giorni, ossia per la fine del mondo» (TJS, Genesi 14:34).

Questi versetti ci insegnano molte cose. Essi ci offrono, dai tempi di Melchisedec, istruzioni relative al potere del sacerdozio; ci insegnano che altre persone rette furono traslate, anche dopo il Diluvio e ci ricordano del potere della gerarchia del sacerdozio: che Abrahamo ricevette il sacerdozio da un servo autorizzato del Signore, che gli versò la decima e che Melchisedec aveva il potere di benedire Abrahamo, in accordo con l'alleanza che il Signore aveva stretto con Abrahamo stesso. Cosa ancora più importante, questi versetti ci aiutano a restaurare il ruolo corretto di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nell'Antico Testamento, quale fonte preterrena del potere e dell'autorità del sacerdozio per Enoc, Melchisedec e tutti coloro che li seguirono.

Ulteriori versetti ci offrono dei dettagli relativi a Melchisedec. Alma 13:14–19 afferma che Melchisedec era un simbolo, o figura simbolica, di Gesù Cristo. Dottrina e Alleanze 84:14 ci insegna che Melchisedec ordinò Abrahamo al sacerdozio superiore, e Dottrina e Alleanze 107:1–4 ci insegna perché il sacerdozio superiore, o meglio «il Santo Sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio» (DeA 107:3), è stato chiamato dai tempi antichi con il nome di Melchisedec.

La Traduzione di Joseph Smith, allo stesso modo, offre dettagli mancanti alla storia di Giuseppe, che era un profeta come suo padre, suo nonno e il suo bisnonno prima di lui. La Bibbia dice chiaramente, nel caso di Abrahamo, Isacco e Giacobbe, che il Signore apparve a ciascuno di questi grandi uomini individualmente, per ribadire l'alleanza di Abrahamo. A ciascuno di essi fu mostrata una visione del futuro della propria posterità, che essi benedissero e consigliarono di conseguenza (vedere, ad esempio, le benedizioni patriarcali profetiche di Giacobbe ai suoi 12 figli in Genesi 49). Queste testimonianze e benedizioni patriarcali sono conosciute, tra gli studiosi della Bibbia, come «testamenti».

Tuttavia, dov'è il testamento di Giuseppe, l'erede legittimo di Giacobbe e capo spirituale della sua famiglia dopo la morte di suo padre? Si trova nella Traduzione di Joseph Smith di Genesi 50, che aggiunge 15 versetti alla storia di Giuseppe, contenenti la sua testimonianza del potere dell'alleanza rivolta ai suoi fratelli e alla sua posterità, nonché un importante sguardo profetico al futuro. Giuseppe profetizzò della schiavitù in Egitto, della liberazione sotto Mosè, della venuta del Messia, della dispersione di Israele e della venuta alla luce di un grande profeta dal suo stesso lignaggio, poiché il Signore promise:

> «E il suo nome sarà Giuseppe, e sarà come il nome di suo padre; ed egli sarà simile a te, poiché ciò che il Signore porterà alla luce per mano sua porterà il mio popolo alla salvezza» (TJS, Genesi 50:33).

Mentre Giuseppe d'Egitto, nel liberare i suoi fratelli dalla schiavitù, fu un simbolo di Gesù Cristo, egli fu anche un simbolo di Joseph Smith, suo discendente, che avrebbe iniziato l'opera di salvezza per il rimanente di Israele.

In alcuni casi, brevi modifiche nei versetti biblici hanno profonde implicazioni dottrinali. Ad esepio, la revisione della TJS di Esodo 34:1–2 e Deuteronomio 10:1–2 sono essenziali per comprendere correttamente la Legge di Mosè. Nella sua ira nei confronti dell'idolatria degli Israeliti, Mosè spezzò le tavole contenenti l'alleanza scritta dal dito del Signore. Nella Sua misericordia, il Signore diede loro i Suoi comandamenti su delle altre tavole. La Versione di Re Giacomo riporta che Egli disse: «E io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime che spezzasti» (Esodo 34:1), suggerendo, forse, che il Signore offrì la stessa alleanza e la stessa legge in entrambi i casi. Tuttavia, la Traduzione di Joseph Smith ci insegna che le seconde tavole presentavano due importanti differenze: l'alleanza del Sacerdozio di Melchisedec mancava, e i comandamenti carnali erano stati aggiunti. Le prime tavole date sul Sinai offrivano la legge superiore, con il Sacerdozio di Melchisedec, invitando i figlioli di Israele a entrare in alleanza con il Signore, come avevano fatto il popolo di Enoc e quello di Melchisedec, di edificare Sion e entrare alla Sua presenza. Le seconde tavole contenevano una legge inferiore. Alla comunità non fu offerto il Sacerdozio di Melchisedec nella sua interezza: i Leviti, che detenevano il Sacerdozio di Aaronne, avrebbero rappresentato il popolo davanti al Signore, e una serie di comandamenti carnali e tediosi fu data a un popolo indurito, per insegnare loro in termini semplici l'Espiazione di Gesù Cristo.

Molti altri passi della TJS, nell'Antico Testamento, restaurano la centralità della missione del Messia e ci rammentano che gli antichi profeti e i Santi retti conoscevano il Vangelo eterno nella sua pienezza.

TJS, Matteo 24

Una delle revisioni più significative della Traduzione di Joseph Smith è Matteo 24, incluso nella Perla di Gran Prezzo come Joseph Smith — Matteo.

Il 7 marzo 1831, mentre i Santi affrontavano molte prove e persecuzioni, il Signore diede a Joseph Smith la rivelazione ora inclusa come sezione 45 di Dottrina e Alleanze. In questa sezione, Egli disse al Profeta che gli avrebbe «parl[ato] e profetizz[ato]», come aveva fatto ai Suoi discepoli nei tempi passati, quando essi «mi chies[ero] riguardo ai segni della mia venuta, nel giorno in cui verrò nella mia gloria, nelle nubi del cielo, per adempiere le promesse che feci ai vostri padri» (DeA 45:15, 16). Nei versetti dal 16 al 59, il Signore cita ed approfondisce numerosi passi di Matteo 24. Quindi, verso il termine della rivelazione, Egli dice: «Ed ora, ecco, io vi dico: non vi sarà dato di conoscere null'altro riguardo a questo capitolo, fino a che non sia tradotto il Nuovo Testamento; e in esso saranno rese note tutte queste cose; Pertanto vi concedo adesso di poterlo tradurre, affinché possiate essere preparati per le cose a venire» (DeA 45:60–61).

A quel tempo, il Profeta stava lavorando sulle revisioni ispirate all'Antico Testamento, ma i manoscritti della Traduzione di Joseph Smith mostrano che, il giorno seguente stesso, 8 marzo 1831, egli cominciò la sua opera sul Nuovo Testamento, cominciando dal primo capitolo di Matteo.

Egli completò la traduzione ispirata di Matteo 24 entro settembre 1831, ed essa fu inclusa nelle prime edizioni della Perla di Gran Prezzo. Al testo biblico di Matteo 25, il Profeta aggiunse 450 parole. È significativo notare come, inoltre, egli abbia cambiato l'ordine di molti versetti e abbia ripetuto gli elementi di tre versetti (TJS, Matteo 24:10, 30; Matteo 24:12, 32; Matteo 24:23, 28).

Si tratta di un capitolo importantissimo, un resoconto dell'ultimo discorso riportato del Salvatore, dato ai Suoi discepoli mentre si trovavano seduti insieme sul Monte degli Ulivi, sovrastante la magnifica città di Gerusalemme, con la sua splendida area del tempio.

Gesù Cristo profetizzò del Suo ritorno e della distruzione del tempio. I discepoli, allora , posero due domande (i termini sottolineati mostrano in che modo la TJS chiarisca ulteriormente il testo biblico): «Dicci quando avverranno queste cose che hai detto riguardo alla distruzione del tempio, e dei Giudei; e qual è il segno della tua venuta, e della fine del mondo, ossia della distruzione dei malvagi, che è la fine del mondo?» (JS — Matteo 1:4).

Matteo 24, così come appare nella Bibbia, pone grandi problemi a molti lettori, poiché gli eventi della distruzione del tempio sono correlati a quelli precedenti la Seconda Venuta. Le revisioni del Profeta alterano l'ordine di diversi versetti, chiarendo così il fatto che il Salvatore rispose chiaramente a entrambe le domande poste dai Suoi discepoli. I versetti da 5 a 20 di JS – Matteo rispondono alla domanda relativa a quando il tempio di Gerusalemme sarebbe stato distrutto e che cosa sarebbe accaduto ai Giudei, mentre i versetti da 21 a 55 rispondono alla domanda relativa a quali sarebbero stati i segni della Sua Seconda Venuta e della fine del mondo. Per i Santi degli Ultimi Giorni, gli avvenimenti che portano alla Seconda Venuta sono di interesse fondamentale. L'enfasi posta da questo capitolo, insieme alla sezione 45 di Dottrina e Alleanze, è sulla nostra necessità di essere preparati. Nel dare ai Suoi Santi conoscenza relativa agli eventi a venire, il Signore offre conforto, rassicurandoci che, sebbene possiamo affrontare prove e tribolazioni terribili, Egli èè al comando.

Gli avvenimenti che precederanno la venuta del Signore sono descritti in Joseph Smith — Matteo: falsi Cristi e falsi profeti mostreranno grandi segni e prodigi (JS — M 1:22); ci saranno guerre e rumori di guerra (JS — M 1:23); ci saranno carestie, pestilenze e terremoti (JS — M 1:29); l'iniquità abbonderà e l'amore degli uomini si raffredderà (JS — M 1:30); il Vangelo sarà predicato in ogni nazione (JS — M 1:31); l'abominazione della desolazione sarà adempiuta (JS — M 1:32); ci saranno segni nei cieli (JS — M 1:33); apparirà il «segno del Figlio dell'Uomo», che è «il Figlio dell'Uomo venire nelle nubi del cielo, con gran potenza e gloria» (JS — M 1:36). Alcuni di questi avvenimenti sono gli stessi che precedettero la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio nel 70 d.C.

Joseph Smith — Matteo contiene numerose istruzioni specifiche per coloro che desiderano essere preparati per il ritorno del Signore Gesù Cristo. Ad esempio, riguardo a coloro che affermano che il Signore è già ritornato in segreto, Egli avverte: «Non lo credete» (JS — M 1:25); di fronte all'iniquità e alla carità degli uomini che si raffredda, il Signore dice: «Colui che non sarà vinto sarà salvato» (JS — M 1:30). Joseph Smith — Matteo aggiunge un'altra esortazione, non inclusa nella Versione di Re Giacomo della Bibbia: «E chiunque farà tesoro della mia parola non sarà ingannato» (JS — M 1:37). «Perciò, anche voi state pronti, poiché nell'ora che non pensate il Figlio dell'Uomo verrà» (JS — M 1:48), ci viene insegnato. Inoltre, in Dottrina e Alleanze, il Signore ammonisce: «Ma i miei discepoli staranno in luoghi santi e non saranno rimossi» (DeA 45:32).

I versetti da 1 a 20 di Joseph Smith — Matteo parlano, con qualche dettaglio, degli avvenimenti che portarono alla distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C.: la venuta di falsi profeti e Messia, iniquità tra i Santi, persecuzioni e tribolazioni. In molti modi, quello che avvenne fu a similitudine della Seconda Venuta, e l'adempimento drammatico di quegli avvenimenti profetizzati funge da solenne memento per noi del fatto che possiamo aspettarci l'adempimento dei versetti relativi alla nostra dispensazione. I Santi degli Ultimi Giorni devono sapere che molte persone rette, nel 70 d.C., furono liberate dalla catastrofe. In quel tempo, Gesù Cristo ammonì così i Suoi seguaci: «State nel luogo santo; chi legge comprenda. Allora, coloro che saranno in Giudea fuggano ai monti» (JS — M 1:12–13).

Eusebio, uno dei primi storici Cristiani, scrive dei Cristiani che vivevano a Gerusalemme prima della distruzione: «Al popolo della Chiesa a Gerusalemme fu comandato, da un oracolo dato per rivelazione prima della guerra a coloro che, nella città, ne erano degni, di fuggire e di dimorare in una delle città della Perea da loro chiamata Pella. A essa migrarono, da Gerusalemme, coloro che credevano in Cristo». [11]

Cose chiare e preziose

Lo studio e l'opera ispirata del Profeta Joseph Smith relativi alla Bibbia furono un catalizzatore, mediante il quale il Signore gli rivelò molte importanti dottrine della Restaurazione. La Traduzione di Joseph Smith sottolinea la centralità di Cristo e della Sua espiazione nel Vangelo. Tramite essa, impariamo che il Vangelo eterno era noto a Adamo, Enoc, Noè, Melchisedec e Abrahamo, e che tutte le cose nella Legge di Mosè indirizzavano a Gesù Cristo.

Inoltre, lo studio diligente della Bibbia da parte del Profeta ci offre un importante modello per le scoperte scritturali. Il Profeta preparò la sua mente e il suo cuore, studiando la parola del Signore. Mentre traducevano Il Libro di Mormon, egli e Oliver Cowdery furono istruiti riguardo al fatto che ricevere rivelazioni comporta uno sforzo individuale: «Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente» (DeA 9:8). Allo stesso modo, anche noi possiamo volgerci alle Scritture e, tramite lo studio, la meditazione e la preghiera, avere aperti i nostri occhi alle verità divine ivi incluse: le Scritture possono fungere da catalizzatrici per la rivelazione e l'ispirazione necessarie nella nostra vita e nelle nostre situazioni individuali.

Nel breve volgere della sua vita, il Profeta restaurò un tesoro di annali divini del passato. La Perla di Gran Prezzo, in parte un prodotto della Traduzione di Joseph Smith, contiene i resoconti e le testimonianze di Adamo, Eva, Enoc, Noè, Abrahamo, Mosè, Gesù Cristo e Joseph Smith. Inoltre, la TJS contiene testi importanti del tempo di Melchisedec, di Giuseppe d'Egitto, di Mosè, di Gesù Cristo e degli antichi apostoli. Il Libro di Mormon porta alla luce gli annali dei Giarediti e quelli di Lehi e dei suoi discendenti. Oltre a questi, c'è un volume unico che contiene rivelazioni date come istruzioni e indicazioni specifiche per i nostri giorni: Dottrina e Alleanze. In tutto questo, vediamo l'adempimento della profezia data dal Signore tramite Nefi:

> «*In quel giorno io sarò misericordioso verso i Gentili, tanto che farò venire alla luce per loro, mediante il mio potere, gran parte del mio Vangelo, che sarà chiaro e prezioso, dice l'Agnello*» (1 Nefi 13:34).

Nefi vide la venuta alla luce della Bibbia, «il libro dell'Agnello di Dio, che era uscito dalla bocca del Giudeo», e di «altri libri che passavano dai Gentili a loro, per il potere dell'Agnello, per convincere i Gentili e il residuo della posterità dei miei fratelli, e anche i Giudei che erano dispersi su tutta la faccia della terra, che gli annali dei profeti e dei dodici apostoli dell'Agnello sono veritieri» (1 Nefi 13:38–39). Di certo, tra queste opere rientrano Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze, la Perla di Gran Prezzo e la Traduzione di Joseph Smith — un'opera davvero importante.

Note

1. *History of the Church,* 1:188–89.
2. *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* sel. Joseph Fielding Smith, 259.
3. *History of the Church,* 1:238.
4. *History of the Church,* 1:98.
5. Robert J. Matthews, «*A Plainer Translation*»*: Joseph Smith's Translation of the Bible, a History and Commentary* (1975), 39.
6. Matthews, «*A Plainer Translation*», 253.
7. Matthews, «*A Plainer Translation*», 39.
8. *Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* sel. Joseph Fielding Smith, 6.
9. *History of the Church,* 1:368–69.
10. Citato nella nota 5.
11. *Ecclesiastical History,* 3.5.3, trad. Kirsopp Lake, Loeb Classical Library (1977), 136.

La Traduzione di Joseph Smith: Restaurare le fondamenta dottrinali del Nuovo Testamento

Robert J. Matthews

PREPARATO PER LA CONFERENZA DEL SEC SUL NUOVO TESTAMENTO - BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY

PROSPETTO GENERALE

La Grande Apostasia lasciò il mondo senza una Chiesa o una Bibbia adeguata. Pertanto, il Signore Gesù Cristo restaurò la Sua vera Chiesa sulla terra per mezzo del Profeta Joseph Smith, ispirandolo inoltre a restaurare gran parte del significato originario della Bibbia.

Le chiese Cristiane, nei precedenti diciassette secoli, possedevano molte verità del Vangelo, ma non la necessaria autorità del sacerdozio o la comprensione dottrinale per amministrare i principi e le ordinanze del Vangelo di Cristo.

La Traduzione di Joseph Smith della Bibbia (TJS) restaura gran parte delle fondamenta dottrinali presenti un tempo nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Sebbene alcuni di questi materiali dottrinali rivelati siano disponibili anche nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze, un contributo unico della TJS è quello di porre queste dottrine entro un quadro biblico, restaurando la Bibbia quale testimone originario di Gesù Cristo. La TJS contiene inoltre informazioni rivelate che non si trovano in nessun altro libro. Senza la TJS, molti passi del Nuovo Testamento sarebbero oscuri, incompleti, significativamente sminuiti e incompresi.

Utilizzando le note a piè di pagina della TJS e l'appendice nell'edizione SUG della Versione di Re Giacomo della Bibbia, insieme alle altre opere canoniche, è possibile leggere il Nuovo Testamento da un punto di vista dottrinale più ampio.

VERSETTI INTRODUTTIVI

Dottrina e Alleanze 35:20

«E io ti do un comandamento [Sidney Rigdon]: che tu scriva per lui [Joseph Smith]; e le scritture saranno date, proprio come sono nel mio seno, per la salvezza dei miei eletti».

Dottrina e Alleanze 45:60–61

«Ed ora, ecco, io vi dico: non vi sarà dato di conoscere null'altro riguardo a questo capitolo, fino a che non sia tradotto il Nuovo Testamento; e in esso saranno rese note tutte queste cose; Pertanto vi concedo adesso di poterlo tradurre».

Luca 11:52*c* (TJS, Luca 11:53)

Gesù disse ai dottori della legge Ebrei: «Guai a voi, dottori della legge, poiché avete tolta la chiave della scienza: la pienezza delle Scritture».

DICHIARAZIONI DEI DIRIGENTI

Il Profeta Joseph Smith

«Ripresi la mia traduzione delle Scritture. In base a varie rivelazioni ricevute, era evidente che molte questioni importanti inerenti alla salvezza degli uomini erano state soppresse dalla Bibbia, oppure erano andate perdute *prima* che essa fosse compilata …

[Inoltre,] vi sono molte cose nella Bibbia che, così come sono ora, non sono in accordo con le rivelazioni che ho ricevuto dallo Spirito Santo …

Io credo nella Bibbia quale essa era quando uscì dalle mani degli autori originali. Traduttori ignoranti, copisti disattenti o sacerdoti corrotti hanno commesso molti errori» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith,* sel. Joseph Fielding Smith, 5-6, 245, 259; corsivo aggiunto).

Anziano Bruce R. McConkie

«La Traduzione di Joseph Smith … è mille volte meglio della miglior Bibbia ora disponibile sulla terra... Essa fu compiuta mediante lo spirito di rivelazione, e i cambiamenti e le modifiche sono l'equivalente delle parole rivelate nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze» (*La Bibbia: Un Libro sigillato* [discorso rivolto agli educatori religiosi durante un simposio sul Nuovo Testamento, Brigham Young University, 17 agosto 1984], 5).

FONDAMENTA DOTTRINALI

Per quanto i libri di Matteo, Marco, Luca e Giovanni siano meravigliosi, essi non contengono molte delle dottrine fondamentali del Vangelo: contengono poco riguardo all'esistenza preterrena dell'umanità, il Gran Concilio, la guerra in cielo, la ribellione di Satana, l'origine degli spiriti malvagi, la Caduta di Adamo e la condizione dell'uomo mortale (specialmente di bambini piccoli).

La conoscenza di queste dottrine migliora molto la nostra comprensione di Gesù Cristo e del motivo per cui la Sua Espiazione è fondamentale per la nostra salvezza. Senza una conoscenza della Caduta, Giovanni 3:16–17 perde molta della sua forza. Seguono alcuni esempi della TJS che offrono un contesto dottrinale che rende il messaggio del Nuovo Testamento più significativo.

Tutti i passi della TJS a cui si fa riferimento in questo documento si trovano nelle note a piè di pagina o nell'appendice dell'edizione SUG della Bibbia, oppure nel Libro di Mosè, che è la Traduzione di Joseph Smith di Genesi 1-8.

ARGOMENTI SPECIFICI

1. Mosè 4:1–4. Il Gran Concilio; l'ordinazione preterrena di Gesù; la ribellione di Satana (vedi anche Luca 10:18; Apocalisse 12:1–12)

2. Mosè 1; 4–8. Il Vangelo di Gesù Cristo, con le sue dottrine, ordinanze e sacerdozio, fu rivelato a Adamo e ai patriarchi e insegnato al popolo.

3. Mosè 5:4–9. Il sacrificio animale era a similitudine del sacrificio dell'Unigenito.

4. Mosè 6:53–54. I patriarchi sapevano e insegnavano che i fanciulli sono innocenti tramite l'Espiazione di Cristo.

5. Mosè 5:58–59; 6:7; TJS, Genesi 14:25–40. Il Sacerdozio di Melchisedec è l'ordine del Figlio di Dio. Tutti gli antichi patriarchi detenevano questo sacerdozio.

6. Matteo 2:2*a.* I magi stavano cercando non solo un re, ma il Messia.

7. Matteo 2:23*c.* L'insolita infanzia e giovinezza di Gesù (vedi anche Luca 2:41–47)

8. Matteo 3:16–17; Luca 3:4*a.* Giovanni Battista possedeva una vasta conoscenza dottrinale. Egli udì la voce del Padre.

9. Matteo 4:1–3 (vedi 1*b* e 2*c*); Luca 4:2*a.* Viene chiarita l'esperienza dei 40 giorni nel deserto di Gesù.

10. Matteo 5–7. Il Sermone sul Monte era per i discepoli e non era un discorso pubblico.

11. Matteo 4:19*a;* 18:11*c;* 27:50*a.* Gesù portò testimonianza della Sua natura e ministero divini. Viene posta enfasi sulla salvezza dei fanciulli.

12. Matteo 10:24; Marco 7:24*a;* 9:43–48 (vedi 43*a*). Interpretazione delle parole di Gesù.

13. Matteo 7:7*a;* 19:13*b;* Marco 14:33–34; Luca 12:9*a.* Nuovi chiarimenti riguardo ai sentimenti, azioni e difficoltà dei discepoli.

14. Matteo 9:14–17 (vedi 15*b*); Luca 16:13–19 (vedi 16*a*). Informativa che unisce i collegamenti tra diversi passi.

15. Matteo 7:7*a;* 9:15*b;* Giovanni 4:1–3 (vedi 1*a*). Approfondimenti relativi alla mentalità ebraica del I secolo; cresce l'opposizione contro Gesù; Gesù battezzava.

16. Matteo 11:13*a;* 17:11*a;* TJS, Giovanni 1:20–28. La dottrina di Elias.

17. Matteo 13:10–17 (vedi 12*a*); 21:33*a.* Gesù utilizzava le parabole a motivo dell'incredulità del popolo.

RIASSUNTO

La TJS è più chiara e informativa di tutte le altre traduzioni della Bibbia: la dottrina è più forte, le situazioni sono più precise, i discepoli hanno maggiori difficoltà, i capi Giudei sono peggiori e Gesù è più grande. Il Profeta Joseph Smith comprendeva Gesù e il Nuovo Testamento meglio di chiunque altro in questa dispensazione, e quando usiamo la TJS onoriamo sia il Profeta che Gesù Cristo, che lo ispirò.

LETTURE AGGIUNTIVE

• Robert J. Matthews, *«A Plainer Translation": Joseph Smith's Translation of the Bible, a History and Commentary»* (1985).

• ———,«“Joseph Smith Translation of the Bible (JST)», in Daniel H. Ludlow, a cura di, *Encyclopedia of Mormonism*, 5 vol. (1992), 2:763–69.

• Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 vol. (1966–73).

• Andrew C. Skinner, «Doctrinal Contributions of the Joseph Smith Translation of the New Testament», in Robert L. Millet e Robert J. Matthews, *Plain and Precious Truths Restored: The Doctrinal and Historical Significance of the Joseph Smith Translation* (1995).

Riferimenti alla TJS che si trovano nell'intestazione delle sezioni o nelle note a piè di pagina di Dottrina e Alleanze[1]

Ugo A . Perego

9:2a
35 (intestazione)
35:20a
37:1a
41:7b
42:56a
45 (intestazione)
45:12a
45:60a
49:21a
73 (intestazione)
73:3a
73:3b
74 (intestazione)
76 (intestazione)
76:15a
77 (intestazione)
84:24c
86 (intestazione)
91 (intestazione)
93:53a
94:10b
104:58a
107:2a
124:89b

Ulteriori passaggi scritturali con riferimento alla TJS

1 Nefi 13:39-40
DeA 9:1-2
DeA 25:6
DeA 26:1
DeA 35:20
DeA 37:1
DeA 38:4
DeA 41:7
DeA 42:55-61
DeA 43:13
DeA 45:11-14
DeA 45:60-62
DeA 47:1-4
DeA 73:3-4
DeA 74:1-7
DeA 76:15-18
DeA 77:1-15
DeA 86:1-7
DeA 90:13
DeA 91:1-6
DeA 93:53
DeA 94:10
DeA 104:58-59
DeA 124:89

Adattato da W. Jeffrey Marsh, *The Joseph Smith Translation: Precious Truth Restored*, Appendix D, p. 188.

Lista delle modifiche nella TJS[1]

Ugo A . Perego

ANTICO TESTAMENTO

- Rivelazione data a Joseph Smith, Giugno 1830 (Mosè 1)	25
- Genesi	662
- Esodo	66
- Levitico	6
- Numeri	2
- Deuteronomio	7
- Giosuè	1
- Giudici	1
- Ruth	0
- 1 Samuele	14
- 2 Samuele	3
- 1 Re	26
- 2 Re	5
- 1 Cronache	3
- 2 Cronache	22
- Esdra	0
- Nehemia	22
- Ester	0
- Giobbe	2
- Salmi	188
- Proverbi	4
- Ecclesiaste	1
- Cantico dei Cantici (escluso dalla TJS)	-
- Isaia	178
- Geremia	39
- Lamentazioni	0
- Ezechiele	11
- Daniele	3
- Osea	1
- Gioele	3
- Amos	9
- Abdia	0
- Giona	2
- Michea	0
- Nahum	1
- Abacuc	0
- Sofonia	0
- Aggeo	0
- Zaccaria	7
- Malachia	0
TOTALE	**1314**

NUOVO TESTAMENTO

- Matteo	483
- Marco	349
- Luca	563
- Giovanni	159
- Atti degli Apostoli	42
- Romani	118
- 1 Corinzi	68
- 2 Corinzi	24
- Galati	13
- Efesini	14
- Filippesi	14
- Colossesi	7
- 1 Tessalonicesi	7
- 2 Tessalonicesi	7
- 1 Timoteo	14
- 2 Timoteo	8
- Tito	2
- Filemone	1
- Ebrei	47
- Giacomo	19
- 1 Pietro	24
- 2 Pietro	20
- 1 Giovanni	17
- 2 Giovanni	0
- 3 Giovanni	0
- Giuda	2
- Apocalisse	75
TOTALE	**2096**

Totale Modifiche

Antico Testamento	1314
Nuovo Testamento	2096
SOMMA TOTALE	**3410**

[1] Matthews, *A Plainer Translation*, pp.424-5.

Date Importanti nella Storia della Traduzione della Bibbia di Joseph Smith

Ugo A . Perego

1829	Joseph Smith impara che molte parti chiare e preziose sono state rimosse dalla Bibbia. (1 Nefi 13:20-40)
15 maggio 1829	Joseph Smith e Oliver Cowdery ricevono una grande ricchezza spirituale al momento dell'apparizione di Giovanni il Battista. (JS-S 1:74)
8 ottobre 1829	Joseph Smith e Oliver Cowdery acquistano una grande Bibbia da leggio, Versione di Re Giacomo, al prezzo di tre dollari e settantacinque centesimi.
giugno 1830	Joseph and Oliver iniziano la traduzione della Bibbia; Mosè 1 è seguito dalla traduzione ispirata del libro di Genesi.
dicembre 1830	Sidney Rigdon diventa lo scrivano del profeta (DeA 35:20); inizia la traduzione di Mosè 7.
7 marzo 1831	Joseph Smith arriva a tradurre Genesi 19:35, quando il Signore gli comanda di iniziare a tradurre il Nuovo Testamento. (DeA 45:60-61)
1831	Mentre traduceva il materiale nell'Antico Testamento, riguardante i profeti che entrarono nell'alleanza del matrimonio plurimo, Joseph Smith ricevette la rivelazione sul matrimonio eterno e sulla poligamia. (DeA 132)
16 febbraio 1832	Dopo aver tradotto Giovanni 5:29, Joseph Smith e Sidney Rigdon ricevono la visione dei gradi di gloria. (DeA 76)
2 febbraio 1833	Il Nuovo Testamento e' completato e il lavoro di traduzione riprende per la rimanente parte dell'Antico Testamento.
2 luglio 1833	Joseph Smith completa l'opera di revisione della Bibbia.
1833-1844	Joseph Smith passa il resto della sua vita a preparare i manoscritti della TJS con l'intenzione di pubblicarli.
primavera del 1845	John M. Bernhisel riceve il permesso da Emma Smith, vedova del Profeta, di fare una copia personale della TJS.
dicembre 1867	La Chiesa RLDS (Community of Christ) pubblica la prima edizione della TJS chiamata «Sacre Scritture».
1936	La Chiesa RLDS pubblica una versione da insegnante della TJS chiamata «Versione Ispirata».

1944	La Chiesa RLDS pubblica la «Nuova Edizione Corretta» della TJS.
1970	La Chiesa RLDS pubblica la versione a colonne parallele della TJS.
1974	La Chiesa RLDS pubblica una nuova edizione della TJS.
1975	Dopo anni passati studiando i manoscritti originali, Robert J. Matthews pubblica un libro sulla TJS (*A Plainer Translation*), nel quale attesta, fra le altre cose, l'accuratezza delle pubblicazioni della TJS ad opera della Chiesa RLDS.
1979	La Chiesa di Gesù Cristo dei SUG pubblica la nuova edizione inglese delle scritture contenente circa un terzo della TJS nelle note a piè di pagina e in una sezione di sedici pagine situata alla fine del volume.
1991	L'edizione più recente della TJS viene pubblicata dalla Chiesa RLDS.
1999	Una sezione contenente estratti della TJS viene inserita nella nuova triplice combinazione in lingua italiana.

La traduzione completa di Joseph Smith del Nuovo Testamento

A cura di *Thomas A. Wayment**

Introduzione

La pubblicazione del testo della Nuova Traduzione del Nuovo Testamento è un'occasione emozionante per coloro che sono interessati alle modifiche ispirate apportate dal Profeta Joseph Smith al testo biblico. Fino a poco tempo fa, abbiamo sempre dovuto affidarci alla *Versione ispirata* pubblicata dalla Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (ora Comunità di Cristo), per quanto riguarda il testo della traduzione della Bibbia di Joseph Smith. Alcune delle modifiche più lunghe e dottrinalmente significative sono state altresì incluse nell'edizione dei Santi degli Ultimi Giorni della Bibbia e della Perla di Gran Prezzo, a partire dal 1979. Tuttavia, non tutti i versetti furono inclusi. Diverse pubblicazioni precedenti relative alla TJS hanno presentato l'intera *Versione ispirata,* il testo pubblicato dalla Comunità di Cristo, a partire dal 1867, ma nessuna di esse è basata in modo indipendente sui manoscritti originali della TJS.

Nel 2004, Scott H. Faulring, Kent P. Jackson e Robert J. Matthews pubblicarono, per la prima volta, il testo completo della trascrizione dei manoscritti del Nuovo Testamento, così come una riproduzione in fac-simile dei passi sottolineati nella Bibbia personale del Profeta.[1] Questo sforzo fu facilitato dalla generosità della Comunità di Cristo, che permise agli studiosi summenzionati di accedere ai manoscritti. A differenza di tutte le altre pubblicazioni relative alla Nuova Traduzione, questo nuovo testo presenta tutte le modifiche apportate al testo biblico dal Profeta Joseph Smith.

I manoscritti della Nuova Traduzione

Nel giugno 1830, Joseph Smith cominciò a lavorare su una nuova traduzione della Bibbia. Egli cominciò da Genesi 1, copiando l'intero testo e apportandovi modifiche in divenire.

Il suo scrivano era Oliver Cowdery, che scrisse il testo biblico, con le modifiche, mentre gli veniva letto. L'opera sull'Antico Testamento proseguì fino all'8 marzo 1831 e arrivò fino a Genesi 24:42. Gli scrivani per questa parte del manoscritto furono, in ordine cronologico, Oliver Cowdery, John Whitmer, Emma Smith, John Whitmer e Sidney Rigdon. L'8 marzo 1831, con Sidney Rigdon come scrivano, il Profeta cominciò a tradurre il Nuovo Testamento. Quest'opera continuò fino al giugno dello stesso anno, arrivando fino a Matteo 26:71, nei manoscritti.

Come per l'opera sull'Antico Testamento, il testo del Nuovo Testamento fu scritto, inizialmente, nella sua interezza, mentre le modifiche e le aggiunte venivano dettate direttamente a Sidney Rigdon. L'opera si rivelò lenta ed era giunta soltanto a metà di Genesi e per quasi tutto il Vangelo di Matteo. Mentre il Profeta continuava la sua opera sul Nuovo Testamento, John Whitmer cominciò a copiare il testo dell'Antico Testamento completato in precedenza. Questi due testi dell'AT sono conosciuti come OT1 (prima bozza) e OT2 (copia di John Whitmer), rispettivamente.

Dopo essere arrivato a Matteo 26:71 nel Nuovo Testamento, il Profeta cambiò scrivani e continuò con il Vangelo di Marco. Sidney Rigdon ritornò quindi a fungere da scrivano, mentre John Whitmer copiava il lavoro svolto da Matteo 1:1 a Matteo 26:71. Questi due manoscritti, la prima copia e quella susseguente di John Whitmer, sono noti come NT1 e NT2, con NT2 come copia pressoché uguale della prima.

Durante il loro lavoro sul Vangelo di Giovanni, il Profeta si rese conto che l'opera di traduzione avrebbe potuto avanzare molto più rapidamente se avessero segnato i punti in cui inserire le modifiche direttamente nella Bibbia, includendo poi nei manoscritti soltanto le modifiche al testo. Utilizzando questo nuovo sistema di notazione, essi furono in grado di completare la traduzione del Nuovo Testamento nel luglio 1832.

* [Introduzione del libro «*The Complete Joseph Smith Translation of the New Testament - A Side-by-Side Comparison with the King James Version*», Deseret Book Company, Salt Lake City, 2005, pag. vii-xv].

Utilizzando Sidney Rigdon e Frederick G. Williams come scrivani, Joseph Smith effettuò ulteriori modifiche al NT2. Pertanto, NT2 non rappresentava più una copia diretta di NT1. Il testo di NT2 includeva anche le modifiche al manoscritto effettuate dopo che il testo fu dichiarato completato dal Profeta, il 20 luglio 1832.

Queste modifiche possono essere state effettuate dal Profeta, dai suoi scrivani o da curatori ignoti. Confrontando questi due manoscritti, che combaciano soltanto da Matteo 1:1 a Matteo 26:71, ho trovato numerosi casi in cui i due manoscritti divergono l'uno dall'altro. Risolvere le divergenze non è stato semplice come potrebbe sembrare inizialmente. Poiché i manoscritti sono proprio scritti a mano, ci sono numerosi casi di errori di scrittura e di modifiche involontarie al testo. In quei casi in cui si presentano delle differenze, potrebbe darsi che il Profeta abbia dettato il testo come voleva nel NT1, per poi escludere la modifica in NT2, a causa di errori da parte degli scrivani. Pertanto, questa pubblicazione include soltanto i passi cambiati e le modifiche effettuate tra NT1 e NT2. NT2 è sempre preferito, comunque. In ogni caso, la versione NT1 è inclusa tra parentesi, sotto la NT2, come termine di paragone.

Dopo aver terminato il Nuovo Testamento, il Profeta ritornò alla sua opera sull'Antico Testamento, compresa la pratica di utilizzare la Bibbia segnata per indicare le modifiche. L'intero procedimento fu dichiarato completato il 2 luglio 1833. Sia i manoscritti che la Bibbia segnata sono ora di proprietà della Comunità di Cristo.[2]

La Nuova Traduzione fu completata?

Questa domanda è stata posta da coloro che sono interessati al testo della Nuova Traduzione per quasi due secoli. Come risultato del lavoro svolto sulla Nuova Traduzione nel corso dell'ultimo decennio, è ora possibile trattare questa domanda con una certa sicurezza. Joseph Smith lavorò su ogni libro della Bibbia, dichiarando alcuni libri completi così come sono (ad esempio, Ruth, Lamentazioni, Abdia, Michea, Nahum e Malachia), alterando invece in modo significativo il testo di altri. Dopo che l'opera fu dichiarata completa, il Profeta non disse di voler effettuare altre correzioni importanti alla Bibbia. Tuttavia, la natura incompleta della Nuova Traduzione si trova nel fatto che essa non fu mai effettivamente preparata per la pubblicazione.

Esistono diverse incongruenze, infatti, che l'avrebbero resa difficile da pubblicare. Ad esempio, l'ortografia nei manoscritti non è coerente, le intestazioni dei capitoli e il sistema di numerazione non sono coerenti, furono effettuate molte modifiche non coerenti per tutto il corso del manoscritto – come 'saith' cambiato in 'said' oppure 'ye' cambiato in 'you' (*variazioni stilistiche della lingua inglese che non si rifletterebbero in italiano; N.d.T.)* – alcuni punti di inserzione ancora poco chiari e, in alcuni casi, non segnati.

Piuttosto che parlare della Nuova Traduzione come incompleta, forse sarebbe più saggio dire che i *manoscritti* sono incompleti, in quanto tali manoscritti devono essere attentamente confrontati e corretti per risultare coerenti, prima della pubblicazione. La questione della numerazione dei versetti avrebbe particolarmente bisogno d'attenzione, particolarmente nel caso delle inserzioni di testo più lunghe e prive di punti. Di norma, il testo della KJV include una singola frase come versetto, mentre la Nuova Traduzione può includere un'aggiunta lunga all'interno dello stesso versetto. Anche il problema della punteggiatura avrebbe bisogno di considerazione, poiché la punteggiatura adoperata dagli scrivani del Profeta è a metà tra la punteggiatura moderna e quella della KJV.

Durante la vita del Profeta, egli cercò i fondi necessari per permettergli di pubblicare la Nuova Traduzione, ma non fu mai in grado di rendere tale sforzo realtà. Una copia per il tipografo, con ortografia, punteggiatura, versificazione, intestazioni e così via, avrebbe richiesto sforzi, accuratezza e fondi significativi.

Sforzi volti a stampare la Nuova Traduzione

Le prime dichiarazioni di Joseph Smith relative alla pubblicazione della Nuova Traduzione della Bibbia possono essere datate al febbraio 1833, quando egli disse che la Nuova Traduzione «era sigillata, per non essere più aperta fino a quando arriverà a Sion».[3]

Mentre viveva a Kirtland, Ohio, il Profeta intendeva portare i manoscritti e la Bibbia segnata nella Contea di Jackson, Missouri, dove la Nuova Traduzione sarebbe stata pubblicata dalla tipografia della Chiesa. Le loro speranze vennero meno nel luglio 1833, quando la tipografia fu distrutta dalla folla.

Il manoscritto, probabilmente, non arrivò mai nella Contea di Jackson, viaggiando piuttosto insieme al Profeta verso Far West, dove si era trasferito con la famiglia.

A causa delle gravi persecuzioni verso la fine degli anni '30, i manoscritti della NT furono portati da Emma Smith a Commerce, Illinois, per essere tenuti al sicuro (Commerce divenne poi Nauvoo). Nel 1840, ancora una volta, il Profeta cercò di pubblicare i manoscritti e propose che la Chiesa fornisse i fondi per renderlo possibile. Samuel Bent e George W. Harris ricevettero questo incarico di cercare fondi. Furono fatte diverse richieste per ricevere il denaro necessario, ma, apparentemente, il Profeta non raccolse mai fondi sufficienti per rendere la pubblicazione della Nuova Traduzione una realtà.[4] Il Profeta fu martirizzato il 27 giugno 1844.

Non si conosce esattamente quando denaro la Chiesa avesse raccolto fino a quel punto, ma il Profeta rimase frustrato fino alla fine della sua vita dal fatto di dover provvedere ad affari temporali, piuttosto che concentrarsi sulla pubblicazione della Nuova Traduzione, così come di un nuovo innario, di una nuova edizione di Dottrina e Alleanze, di una nuova edizione del Libro di Mormon e del Libro di Abrahamo.

Poiché i manoscritti della Nuova Traduzione furono tenuti a casa del Profeta, alla sua morte, essi passarono direttamente nelle mani di Emma Smith. Richieste successive, da parte di Willard Richards, per ottenere i manoscritti, furono negate dalla vedova del Profeta. Quando la Chiesa si spostò ad Ovest, i manoscritti rimasero in Illinois, nella mani di Emma Smith e dei suoi discendenti. Il 1 luglio 1867, la Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni cominciò l'opera di pubblicazione della Nuova Traduzione, a partire da un nuovo testo creato nel corso dell'anno precedente. L'opera proseguì speditamente e, nel dicembre 1868, la pubblicazione fu finalmente disponibile. La prima edizione della Nuova Traduzione fu intitolata *Le Sacre Scritture.*

Nel 1892-93, la Chiesa Riorganizzata pubblicò nuovamente la Nuova Traduzione, in un libro chiamato *I due annali,* che conteneva non soltanto il Nuovo Testamento, ma anche Il Libro di Mormon.

Questa edizione era volta ad aiutare il lavoro missionario della Chiesa e a mandare le parole ispirate del Profeta Joseph Smith nel mondo.

Un'edizione successiva, pubblicata nel 1936, era volta agli insegnanti e agli studenti e includeva, per la prima volta, un indice. Questa fu anche la prima edizione a essere intitolata *Versione ispirata,* un nome che sarebbe divenuto la norma, utilizzato a tutt'oggi. La *Versione ispirata* fu pubblicata nuovamente nel 1944. Pensata come una versione corretta e riveduta, il testo fu preparato in linotype e, nel 1974, in formato elettronico. La *Versione ispirata* disponibile oggi si basa sull'edizione corretta del 1944 e non contiene differenze significative da quel testo. Nel 1970, la Chiesa Riorganizzata pubblicò una versione a colonne parallele della Nuova Traduzione, utilizzando il testo dell'edizione del 1944.

L'ACCOGLIENZA DELLA NUOVA TRADUZIONE DA PARTE DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

Sin dalla pubblicazione dell'edizione SUG delle Scritture, nel 1979, la Nuova Traduzione è stata conosciuta come Traduzione di Joseph Smith. Poiché i manoscritti non sono in nostro possesso, e poiché le precedenti richieste di ottenere o acquistare i manoscritti furono negate, la percezione moderna della TJS ha fatto affidamento su diversi aneddoti, alcuni dei quali utili e altri no. Già l'8 ottobre 1855, Brigham Young espresse le sue opinioni riguardo all'accuratezza della Versione di Re Giacomo, forse in risposta al fatto che molti, all'interno della Chiesa, nutrivano preoccupazioni relative all'accuratezza della KJV e attendevano la vicina pubblicazione della TJS. Poiché la Chiesa non aveva più accesso diretto alla Nuova Traduzione, essi dovevano fare affidamento su una Bibbia che, era stato loro insegnato, conteneva errori e incoerenze.

Il presidente Young, dunque, insegnò: «La Bibbia è sufficientemente buona così com'è, soddisferà i miei scopi e li soddisfece molto bene, quando predicavo al mondo».[5]

Sebbene la Nuova Traduzione non sarebbe stata pubblicata ancora per tredici anni, l'ambiente degli anni '50 e '60 del XIX secolo rivela un interesse costante nei confronti dell'accuratezza della KJV, con l'occhio rivolto all'attesa pubblicazione della NT.

Probabilmente, il sostenitore più attivo della NT fu Orson Pratt. Avendo ricevuto una copia del libro da Joseph Smith III, il capo della Chiesa Riorganizzata, quando il testo fu pubblicato per la prima volta alla fine degli anni '60, l'Anziano Pratt utilizzò la NT in diverse occasioni per insegnare, durante le conferenze generali della Chiesa.[6] Il presidente Young, tuttavia, esercitò notevole cautela nell'accettare la pubblicazione della Chiesa Riorganizzata.

Questa situazione fu discussa ampiamente nella Scuola dei Profeti di Salt Lake City e, in seguito, fu presentata una posizione ufficiale sulle *Sacre Scritture,* nel 1868:

1. La pubblicazione della Chiesa Riorganizzata non era autorizzata e non doveva essere accettata come la Bibbia ufficiale della Chiesa.
2. Joseph Smith non completò mai la revisione della Bibbia.
3. Le correzioni effettuate da Joseph Smith alla Bibbia erano, tuttavia, ispirate e utili per lo studio e per l'uso.
4. La Versione Autorizzata (cioè la KJV) è la Bibbia della Chiesa.
5. Quando Dio vorrà che i Santi abbiano una Bibbia diversa, Egli li istruirà di conseguenza e darà il potere alle debite autorità.[7]

Alcuni dei punti chiave della posizione della Chiesa del 1868 sono un'allusione alla futura venuta alla luce della Nuova Traduzione sotto la direzione di Dio, un chiaro sostegno dell'ispirazione che il Profeta Joseph Smith aveva ricevuto lavorando sulla Bibbia e la credenza che la NT non fosse completa. Riguardo ai punti due e cinque, l'Anziano Charles W. Penrose chiarì brevemente la posizione ufficiale, dicendo:

> «Tuttavia, questa importante opera non fu completata del tutto, ed era sua intenzione dedicarle un esame attento, correggendo tutti gli errori eventualmente fatti dagli scrivani, o altre inesattezze verificatesi, preparandola in modo tale che divenisse la norma per la Chiesa, prima che venisse pubblicata al mondo. Non essendo l'opera stata completata in questo modo, la sua pubblicazione non è ancora stata autorizzata dalla debita fonte».[8]

Nel XIX secolo, era cosa comune esprimere la credenza che la NT non fosse completa, così come la speranza che, un giorno, sarebbe venuta alla luce nella sua purezza. Quel giorno non è ancora arrivato.

LA PUBBLICAZIONE ATTUALE

Dopo aver lavorato su un progetto dipendente dall'assoluta accuratezza del testo scritto della Traduzione di Joseph Smith, mi sono reso conto che il mio lavoro non poteva proseguire sulla base di alcun testo esistente. Ai fini della mia ricerca, dovevo avere un testo accurato al 100%, rispetto ai manoscritti originali della NT, senza inserzioni o errori. Questa pubblicazione della Traduzione di Joseph Smith costituisce un simile testo.

Nel processo di completamento di questo testo, sono state affrontate diverse questioni. L'ortografia nei manoscritti è, in molti casi, diversa da quella moderna. Piuttosto che indicare i cambiamenti moderni nell'ortografia o gli errori ortografici come modifiche della TJS al testo, ho mantenuto l'ortografia della KJV. In alcuni casi, l'ortografia della Bibbia di Joseph Smith, una Bibbia del 1828 di H. & E. Phinney pubblicata a Cooperstown, New York, differisce dalla nostra edizione SUG della Bibbia *(in lingua inglese; N.d.T.),* pubblicata nel 1979 *[seguono alcune note linguistiche applicabili soltanto alle edizioni di lingua inglese della Bibbia, ma non a quella italiana; N.d.T.].*

[...]

Nel compilare il testo della TJS, mi sono anche reso conto di diversi errori di coerenza interna che dovevano essere risolti. Ad esempio, nel Vangelo di Matteo, Joseph Smith aggiunse e modificò le intestazioni dei capitoli della sua Versione di Re Giacomo, ma cessò di farlo dopo Matteo 26. I manoscritti impiegano anche spesso diverse forme per trasmettere la stessa idea. Ad esempio, l'inizio di un capitolo può essere 'Capitolo 19mo', Capitolo (19mo)', oppure 'Capitolo XIX'. Queste differenze sono state armonizzate in questa pubblicazione per migliorarne la leggibilità e in quanto non offrono alcuna modifica dottrinale significativa al testo. Nel caso del Vangelo di Matteo e del Vangelo di Giovanni (i due Evangelisti che erano anche apostoli), i titoli furono cambiati in 'La testimonianza di S. Matteo' o 'La testimonianza di Giovanni', secondo la NT. Ho utilizzato i titoli dei libri della Traduzione di Joseph Smith, senza il confronto con la Versione di Re Giacomo e senza commenti.

La punteggiatura è stata un altro problema. Il testo della TJS utilizza la punteggiatura in modo incostante, e il NT1 la omette quasi del tutto. Ho seguito, pertanto, la punteggiatura comunemente usata nella KJV.

La Bibbia del Profeta contiene, inoltre, numerosi esempi di versetti in cui le parole sono cancellate, a volte a matita e a volte con l'inchiostro, per i quali, tuttavia, non c'è una modifica corrispondente indicata nei manoscritti. Queste modifiche sono indicate in questa pubblicazione, ma i manoscritti non chiariscono in che modo queste cancellature dovessero essere interpretate. Il motivo principale per la loro inclusione qui risiede nel fatto che, in alcuni versetti in cui una modifica nei manoscritti includeva anche una parola cancellata, le parole cancellate erano eliminate dal testo.

Pertanto, sembra che, quando il testo veniva dettato allo scrivano, il Profeta eliminava le parole cancellate, indicando così il fatto che dovessero essere considerate come modifiche della TJS.

Un altro aspetto legato al testo è la numerazione dei versetti. Nella maggior parte dei casi, la numerazione dei versetti indicata nei manoscritti corrisponde a quella della nostra edizione SUG del 1979. Tuttavia, in alcuni casi, i manoscritti della TJS si allontanano dalla nostra numerazione e alterano il modo in cui i versetti devono essere suddivisi e quali versetti debbano essere inclusi in ciascun capitolo. Questa informazione è essenziale per comprendere il modo in cui il testo doveva essere strutturato prima della pubblicazione, ma non modifica di molto la dottrina. In tutti i casi, il testo della Versione di Re Giacomo (*del Luzzi, nel nostro caso; N.d.T.*) e della TJS sono presentati in ordine. In questo modo, il lettore può seguire ciascuno dei due testi in modo consecutivo, per vedere quali parole furono modificate (indicate dalla linea di ~~cancellatura~~) o aggiunte (indicate in **grassetto**) *[Nota bene: In alcuni casi, poiché la KJV non sempre combacia con la Versione Riveduta del Luzzi, le modifiche apportate dal Profeta alla KJV non sono indicate nella presente traduzione, in quanto non applicabili alla versione italiana; N.d.T.].*

Questa pubblicazione del testo della Traduzione di Joseph Smith rappresenta una parte di una storia ricca e sacra. L'opera del Profeta Joseph Smith nel rivedere il testo della Bibbia non è mai stata tanto disponibile ai membri della Chiesa. Sebbene si rivelerà evidente che il testo necessita ancora di correzioni e migliorie, per la prima volta, tutte le modifiche effettuate alla Bibbia sono disponibili per lo studio.

Poter avere disponibile la revisione completa ci permetterà di vedere come il Profeta abbia chiarito il testo della Bibbia perché sia più semplice da leggere, chiarendo altresì, in diversi casi, il rapporto tra il Padre e il Figlio, armonizzando alcune parti dei Vangeli e presentando la missione del Figlio con maggior chiarezza e potere.

In alcuni casi, ci sono differenze minori tra questa TJS e ciò che è incluso nella nostra triplice combinazione delle Scritture. Queste differenze, seppur non importanti dottrinalmente, sono il risultato della possibilità che abbiamo ora di avere il testo trascritto completo e la Bibbia segnata dal Profeta disponibili per lo studio. Questo testo della Traduzione di Joseph Smith è facilmente accessibile, con tutte le modifiche apportate alla Versione di Re Giacomo (*del Luzzi, nel nostro caso; N.d.T.*) indicate dalla linea di ~~cancellatura~~ e con tutte le modifiche corrispondenti nella TJS indicate in **grassetto.** Questa pubblicazione si rivelerà utile per tutti coloro che desiderano insegnare e studiare le modifiche ispirate apportate da Joseph Smith, il Profeta della Restaurazione.

NOTE

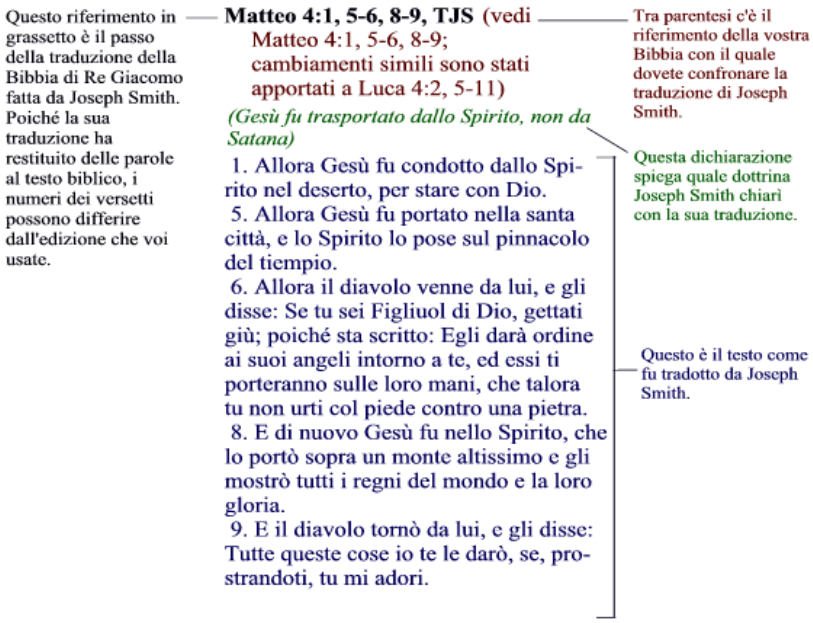
1. Scott H. Faulring, Kent P. Jackson e Robert J. Matthews, a cura di, *Joseph Smith's New Translation of the Bible: Original Manuscripts* (BYU Religious Studies Center: Provo, Utah, 2004).
2. Per lo studio più completo degli scrivani e della datazione della Nuova Traduzione, vedere Faulring, Jackson e Matthews, a cura di, *Joseph Smith's New Translation of the Bible,* 55-59.
3. Joseph Smith, *History of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* seconda edizione riveduta, 7 vol. (Salt Lake City: Deseret Book, 1957), 1:324.
4. Smith, *History of the Church,* 4:164; 4:187; 5:293.
5. *Journal of Discourses,* 26 vol. (Liverpool: Latter-day Saints' Book Depot, 1854-86), 3:116.
6. Ad esempio, vedere *Journal of Discourses,* 1:56-57; 7:176-77; 15:248-49. Anche John Taylor fece ampio uso della TJS nella sua opera *Mediation and Atonement* (Salt Lake City: Deseret News, 1882), 1, 10, 18-19 e in generale in tutta l'opera.
7. Citato in Reed C. Durham, Jr., *A History of Joseph Smith's Revision of the Bible,* dissertazione di dottorato (Brigham Young University: Provo, Utah, 1965), 254-55.
8. Charles W. Penrose, «The Revised Scripture», *Deseret Evening News,* 22 aprile 1881.

ESTRATTI DELLA TRADUZIONE DI JOSEPH SMITH

Sono qui riportati alcuni brani scelti dalla traduzione della versione di Re Giacomo della Bibbia fatta da Joseph Smith (TJS). Il Signore ispirò il profeta Joseph Smith a rimettere nel testo biblico le verità che erano state perdute o cambiate nel testo originale. Queste verità restaurate chiariscono la dottrina e migliorano la comprensione scritturale. I passi scelti per la presente Guida vi aiuteranno ad accrescere la vostra comprensione delle scritture, a prescindere dalla lingua nella quale sono state tradotte.

Poiché il Signore rivelò a Joseph certe verità che gli autori originali avevano un tempo scritto, la Traduzione di Joseph Smith è diversa da ogni altra traduzione della Bibbia al mondo. In questo contesto, la parola *traduzione* viene usata in un senso più lato e diverso dal solito, poiché la traduzione di Joseph fu più una rivelazione che una traduzione letterale da una lingua in un'altra. Per ulteriori informazioni sulla TJS vedi «Traduzione di Joseph Smith (TJS)» nell'elenco alfabetico degli argomenti nella Guida.

La seguente spiegazione mostra un esempio di brano della TJS:



Genesi

GENESI 9:10–15, TJS (vedi Genesi 9:3–9)

(L'uomo sarà ritenuto responsabile dell'omicidio da lui commesso e anche dell'uccisione senza necessità di animali)

10. Ma il sangue di ogni carne che vi ho dato come cibo sarà sparso sul terreno, che ne prenderà la vita, e non mangerete il sangue.

11. E di certo non si spargerà sangue, se non per il cibo, per mantenervi in vita; e chiederò conto alle vostre mani del sangue di ogni animale.

12. E chiunque sparge sangue d'uomo, avrà il suo sangue sparso dall'uomo; poiché l'uomo non deve spargere il sangue dell'uomo.

13. Poiché do un comandamento: che ogni fratello d'uomo preservi la vita dell'uomo, poiché ho fatto l'uomo a mia immagine.

14. E vi do un comandamento: Siate fecondi e moltiplicate; generate in abbondanza sulla terra e moltiplicate in essa.

15. E Dio parlò a Noè, e ai suoi figli con lui, dicendo: E io, ecco, stipulo con voi la mia alleanza, che feci con vostro padre Enoc, riguardo alla vostra posterità dopo di voi.

GENESI 9:21–25, TJS (vedi Genesi 9:16, 17)

(L'arcobaleno venne posto nel cielo come segno del patto di Dio con Enoc e Noè. Negli ultimi giorni l'assemblea generale della chiesa del Primogenito [la Sion del Signore del tempo di Enoc; vedi Mosè 7] si unirà ai giusti sulla terra)

21. E l'arco sarà nella nube, e io lo guarderò per ricordarmi dell'eterna alleanza che feci con tuo padre Enoc, che quando gli uomini avrebbero osservato tutti i miei comandamenti, Sion sarebbe venuta di nuovo sulla terra, la città di Enoc, che ho assunto a me.

22. E questa è la mia eterna alleanza: che quando la tua posterità abbraccerà la verità e guarderà in su, allora Sion guarderà in giù, e tutti i cieli fremeranno di letizia e la terra tremerà di gioia.

23. E l'assemblea generale della chiesa del primogenito scenderà dal cielo e possederà la terra e vi avrà posto finché verrà la fine. E questa è la mia eterna alleanza, che feci con tuo padre Enoc.

24. E l'arco sarà nella nube, e io stipulerò la mia alleanza con te, che ho fatto fra me e te, per ogni creatura vivente di ogni carne che sarà sulla terra.

25. E Dio disse a Noè: Questo è il segno dell'alleanza che ho stipulato tra me e te, per ogni carne che sarà sulla terra.

GENESI 14:25–40, TJS (vedi Genesi 14)

(Si cita il grande ministero di Melchisedec e vengono descritti i poteri e le benedizioni del Sacerdozio di Melchisedec)

25. E Melchisedec elevò la voce e benedisse Abramo.

26. Ora, Melchisedec era un uomo di fede, che metteva in atto la rettitudine; e da bambino temeva Dio, e fermava la bocca dei leoni e domava la violenza del fuoco.

27. E così, essendo stato approvato da Dio, fu ordinato sommo sacerdote secondo l'ordine dell'alleanza che Dio aveva fatto con Enoc,

28. Che era secondo l'ordine del Figlio di Dio; ordine che venne non dall'uomo, né dalla volontà dell'uomo, né da padre o da madre, né da inizio di giorni o fine d'anni, ma da Dio;

29. Ed era conferito agli uomini mediante chiamata, dalla sua propria voce, secondo la sua volontà, a tutti coloro che credevano nel suo nome.

30. Poiché Dio aveva giurato a Enoc e alla sua posterità, con un giuramento da parte sua, che chiunque fosse stato ordinato secondo quest'ordine e questa chiamata avrebbe avuto il potere, mediante la fede, di spaccare le montagne, di dividere i mari, di prosciugare le acque e di deviarle dal loro corso;

31. Di sfidare gli eserciti delle nazioni, di dividere la terra, di spezzare ogni legame, di stare alla presenza di Dio; di fare ogni cosa secondo la sua volontà, secondo il suo comando, di sottomettere principati e poteri; e questo mediante la volontà del Figlio di Dio, che era da prima della fondazione del mondo.

32. E gli uomini che avevano questa fede, che salivano a questo ordine di Dio, venivano traslati e portati in cielo.

33. Ed ora, Melchisedec era un sacerdote di quest'ordine; perciò fece prevalere la pace a Salem e fu chiamato principe della pace.

34. E il suo popolo mise in atto la rettitudine e si guadagnò il cielo e cercò la città di Enoc, che in passato Dio aveva preso, separandola dalla terra, avendola riservata per gli ultimi giorni, ossia per la fine del mondo;

35. E ha detto, e giurato con un giuramento, che i cieli e la terra si sarebbero uniti e che i figli di Dio sarebbero stati messi alla prova come con il fuoco.

36. E questo Melchisedec, avendo così stabilito la rettitudine, venne chiamato dal suo popolo re del cielo, o, in altre parole, Re della pace.

37. Ed egli elevò la voce e benedisse Abramo, poiché era il sommo sacerdote e il custode del magazzino di Dio;

38. Colui che Dio aveva incaricato di ricevere le decime per i poveri.

39. Pertanto Abramo gli pagò le decime di tutto ciò che aveva, di tutte le ricchezze che possedeva, che Dio gli aveva dato in sovrappiù di quanto ne avesse bisogno.

40. E avvenne che Dio benedisse Abramo e gli dette ricchezze, onore e terre come possesso perpetuo, secondo l'alleanza che egli aveva fatto e secondo la benedizione con la quale Melchisedec lo aveva benedetto.

GENESI 15:9–12, TJS (vedi Genesi 15:1–6)

(Abrahamo vide in visione il Figlio di Dio e seppe della Risurrezione)

9. E Abramo disse: Signore Iddio, in che modo mi darai questa terra come eredità perpetua?

10. E il Signore disse: Anche se tu morissi, non sarei io in grado di dartela?

11. E anche se morrai, la possederai, poiché verrà il giorno in cui il Figlio dell'Uomo vivrà; ma come potrebbe egli vivere se non fosse morto? Egli deve prima essere vivificato.

12. E avvenne che Abramo guardò e vide i giorni del Figlio dell'Uomo, e fu lieto, e la sua anima trovò riposo, ed egli credette nel Signore; e il Signore gli contò questo come giustizia.

GENESI 17:3–7, 11–12, TJS (vedi Genesi 17:3–12)

(Dio stipulò con Abrahamo l'alleanza della circoncisione. Ad Abrahamo furono rivelate l'ordinanza del battesimo e l'età in cui i bambini diventano responsabili)

3. E avvenne che Abramo si gettò faccia a terra e invocò il nome del Signore.

4. E Dio parlò con lui, dicendo: Il mio popolo si è sviato dai miei precetti e non ha rispettato le mie ordinanze, che io detti ai loro padri.

5. Ed essi non hanno osservato le mie unzioni, e la sepoltura, ossia il battesimo, che comandai loro;

6. Ma si sono distolti dal comandamento e hanno preso per sé il lavaggio dei bambini e il sangue d'aspersione;

7. E hanno detto che il sangue del giusto Abele fu sparso per i peccati; e non hanno saputo in che cosa essi sono responsabili dinanzi a me.

11. E io stipulerò con te l'alleanza della circoncisione, ed essa sarà la mia alleanza fra me e te, e la tua posterità dopo di te, nelle sue generazioni; affinché tu possa sapere per sempre che i bambini non sono responsabili dinanzi a me finché non hanno otto anni.

12. E fai attenzione a rispettare tutte le mie alleanze, nelle quali ho fatto alleanza con i tuoi padri; e rispetta i comandamenti che ti ho dato con la mia propria bocca, e io sarò Dio per te e per la tua posterità dopo di te.

GENESI 17:23, TJS (vedi Genesi 17:17)

(Abrahamo gioì quando fu predetta la nascita di Isacco)

23. Allora Abrahamo si gettò faccia a terra e gioì, e disse in cuor suo: Nascerà un figlio a colui che ha cent'anni, e Sara che ha novant'anni partorirà.

GENESI 19:9–15, TJS (vedi Genesi 19:5–10)

(Lot resistette alla malvagità di Sodoma)

9. Ed essi gli dissero: Fatti indietro. Ed erano adirati con lui.

10. E dissero tra loro: Quest'uomo è venuto a soggiornare fra noi e ora vuole mettersi a fare il giudice; ora tratteremo lui peggio di loro.

11. Pertanto dissero all'uomo: Avremo gli uomini e anche le tue figlie, e agiremo con loro come ci sembra opportuno.

12. Ora, ciò era secondo la malvagità di Sodoma.

13. E Lot disse: Or'ecco, ho due figlie che non hanno conosciuto uomo; permettetemi, vi prego, di supplicare i miei fratelli affinché possa non portarvele fuori, e voi non facciate loro ciò che parrà opportuno ai vostri occhi;

14. Poiché Dio non giustificherà il suo servitore in questo; pertanto permettetemi di supplicare i miei fratelli, solo per questa volta, di non fare nulla a questi uomini, affinché essi possano avere pace nella mia casa; poiché per questo sono venuti sotto l'ombra del mio tetto.

15. Ed essi si adirarono con Lot e si avvicinarono per abbattere la porta, ma gli angeli di Dio, che erano uomini santi, stesero la mano e trassero Lot in casa con loro, e chiusero la porta.

GENESI 48:5–11, TJS (vedi Genesi 48:5–6)

(La posterità di Giuseppe sarà a capo del raduno d'Israele negli ultimi giorni)

5. Ed ora, riguardo ai tuoi due figli, Efraim e Manasse, che ti son nati nel paese d'Egitto prima ch'io venissi da te in Egitto, ecco, essi sono miei, e il Dio dei miei padri li benedirà; si, come Ruben e Simeone saranno benedetti, poiché sono miei; pertanto saranno chiamati con il mio nome (furono perciò chiamati Israele).

6. E i figli che hai generato dopo di loro saranno tuoi, e saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità, nelle tribù; perciò furono chiamati le tribù di Manasse e di Efraim.

7. E Giacobbe disse a Giuseppe: Quando il Dio dei miei padri mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, mi giurò che avrebbe dato a me e alla mia posterità il paese come possesso perpetuo.

8. Perciò, figlio mio, egli mi ha benedetto innalzandoti per essere mio servitore, salvando la mia casa dalla morte;

9. Liberando il mio popolo, i tuoi fratelli, dalla carestia che era grave nel paese; pertanto il Dio dei tuoi padri benedirà te e il frutto dei tuoi lombi, cosicché essi saranno benedetti più dei tuoi fratelli e più della casa di tuo padre;

10. Poiché hai prevalso, e la casa di tuo padre si è inchinata davanti a te, si, come ti fu mostrato prima che tu fossi venduto in Egitto per mano dei tuoi fratelli; pertanto i tuoi fratelli si inchineranno davanti a te, di generazione in generazione, dinanzi al frutto dei tuoi lombi per sempre;

11. Poiché sarai una luce per il mio popolo, per liberarli dalla prigionia nei giorni della loro schiavitù, e per portare a loro la salvezza quando saranno completamente piegati sotto il peccato.

GENESI 50:24–38, TJS (vedi Genesi 50:24–26; vedi anche 2 Nefi 3)

(Mosè, Aaronne e Joseph Smith vennero tutti nominati in questa profezia di Giuseppe in Egitto. Giuseppe profetizzò anche che il Libro di Mormon avrebbe fatto coppia con gli annali di Giuda)

24. E Giuseppe disse ai suoi fratelli: Io muoio e vado dai miei padri; e scendo nella tomba con gioia. Il Dio di mio padre Giacobbe sia con voi, per liberarvi dall'afflizione nei giorni della vostra schiavitù; poiché il Signore mi è apparso e ho ottenuto dal Signore la promessa che dal frutto dei miei lombi il Signore Iddio susciterà un ramo giusto, dai miei lombi; e a voi, che mio padre Giacobbe ha chiamato Israele, un profeta (non il Messia che è chiamato Shiloh); e questo profeta libererà il mio popolo dall'Egitto nei giorni della vostra schiavitù.

25. E avverrà che essi saranno dispersi di nuovo, e un ramo sarà spezzato e sarà portato in un paese lontano; nondimeno essi saranno ricordati nelle alleanze del Signore, quando verrà il Messia; poiché egli sarà loro reso manifesto negli ultimi giorni, in Spirito di potere; e li porterà fuori dalle tenebre, alla luce; fuori dalle tenebre nascoste e fuori dalla schiavitù, alla libertà.

26. Il Signore mio Dio susciterà un veggente, per il frutto dei miei lombi, che sarà un veggente di valore.

27. Così mi dice Il Signore, Dio dei miei padri: Farò nascere dal frutto dei tuoi lombi un veggente di valore, ed egli sarà altamente stimato fra il frutto dei tuoi lombi; e gli darò il comandamento di compiere un'opera per il frutto dei tuoi lombi, i suoi fratelli.

28. Ed egli li porterà a conoscenza delle alleanze che ho fatto con i tuoi padri, ed egli compirà qualsiasi opera io gli comanderò.

29. E lo renderò grande ai miei occhi, poiché compirà la mia opera; ed egli sarà grande come colui che ho detto che avrei suscitato per voi, per liberare il mio popolo, o casa d'Israele, dal paese d'Egitto; poiché susciterò un veggente per liberare il mio popolo dal paese d'Egitto, e sarà chiamato Mosè. Ed egli saprà di essere della tua casa da questo nome, poiché sarà nutrito dalla figlia del re e sarà chiamato suo figlio.

30. E di nuovo, susciterò un veggente dal frutto dei tuoi lombi, e a lui darò il potere di portare alla luce la mia parola, per la posterità dei tuoi lombi; e non soltanto di portare alla luce la mia parola, dice il Signore, ma di convincerli della mia parola che sarà già andata fra loro negli ultimi giorni;

31. Pertanto, il frutto dei tuoi lombi scriverà e il frutto dei lombi di Giuda scriverà; e quello che sarà scritto dal frutto dei tuoi lombi, e anche quello che sarà scritto dal frutto dei lombi di Giuda, cresceranno insieme fino a confondere le false dottrine, appianare le contese, stabilire la pace tra il frutto dei tuoi lombi, e portarli a conoscenza dei loro padri negli ultimi giorni, e anche a conoscenza delle mie alleanze, dice il Signore.

32. E dalla debolezza egli sarà reso forte, nel giorno in cui tra tutto il mio popolo andrà la mia opera, che ristabilirà negli ultimi giorni coloro che sono della casa d'Israele.

33. E io benedirò quel veggente, e coloro che cercheranno di distruggerlo saranno confusi; poiché ti faccio questa promessa, poiché mi ricorderò di te di generazione in generazione; e il suo nome sarà Giuseppe, e sarà come il nome di suo padre; ed egli sarà simile a te, poiché ciò che il Signore porterà alla luce per mano sua porterà il mio popolo alla salvezza.

34. E il Signore giurò a Giuseppe che avrebbe preservato la sua posterità per sempre, dicendo: Susciterò Mosè e una verga sarà nella sua mano, ed egli radunerà il mio popolo e lo guiderà come un gregge, e con la sua verga colpirà le acque del Mar Rosso.

35. E avrà giudizio e scriverà la parola del Signore. E non dirà molte parole, poiché io gli scriverò la mia legge col dito della mia propria mano. E gli darò un portavoce, e il suo nome sarà Aaronne.

36. E anche negli ultimi giorni ti sarà fatto come ho giurato. Perciò Giuseppe disse ai suoi fratelli: Dio per certo vi visiterà e vi porterà fuori da questo paese, nel paese che promise ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe.

37. E Giuseppe confermò molte altre cose ai suoi fratelli e ottenne un giuramento dai figlioli d'Israele, dicendo loro: Dio per certo vi visiterà, e voi porterete via da qui le mie ossa.

38. Così Giuseppe morì quando aveva centodieci anni; e fu imbalsamato e messo in una bara in Egitto; ma i figlioli d'Israele non lo seppellirono, affinché potesse essere trasportato e deposto nel sepolcro con suo padre. E così si ricordarono del giuramento che gli avevano fatto.

Esodo

ESODO 4:21, TJS (vedi Esodo 4:21; 7:3, 13; 9:12; 10:1, 20, 27; 11:10; 14:4, 8, 17; vedi Deuteronomio 2:30)

(Il Signore non fu responsabile della durezza di cuore di Faraone. Vedi anche Esodo 7:3, 13; 9:12; 10:1, 20, 27; 11:10; 14:4, 8, 17 TJS; ogni riferimento, quando è tradotto correttamente, mostra che Faraone indurì egli stesso il suo cuore)

21. E il Signore disse a Mosè: Quando sarai tornato in Egitto, vedi di fare dinanzi a Faraone tutte le cose meravigliose che ho messo nelle tue mani, e io ti farò prosperare; ma Faraone indurirà il suo cuore, e non lascerà andare il popolo.

ESODO 18:1, TJS (vedi Esodo 18:1)

(Jethro era un sommo sacerdote)

1. Quando Jethro, sommo sacerdote di Madian, suocero di Mosè, udì tutto quello che Dio aveva fatto per Mosè e per Israele, suo popolo, e che il Signore aveva portato Israele fuori dall'Egitto;

ESODO 22:18, TJS (vedi Esodo 22:18)

(Gli omicidi non devono vivere)

18. Non lasciar vivere l'omicida.

ESODO 33:20, 23, TJS (vedi Esodo 33:20, 23)

(Nessun peccatore può vedere il volto di Dio e vivere)

20. Ed egli disse a Mosè: Non puoi vedere la mia faccia in questo momento, per timore che la mia ira si accenda anche contro di te e che io distrugga te e il tuo popolo; poiché nessuno tra loro potrà vedermi in questo momento e vivere, poiché sono troppo pieni di peccato; e nessun peccatore l'ha mai fatto, né vi sarà mai alcun peccatore che possa vedere la mia faccia e vivere.

23. E io toglierò la mia mano, e tu mi vedrai da dietro, ma la mia faccia non si vedrà, come altre volte, poiché sono adirato con il mio popolo Israele.

ESODO 34:1–2, 14, TJS (vedi con Esodo 34:1–2, 14; Dottrina e Alleanze 84:21–26)

(La seconda serie di tavole date a Mosè conteneva una legge inferiore a quella della prima serie)

1. E Il Signore disse a Mosè: Tagliati altre due tavole di pietra come le prime, e io scriverò anche su di esse le parole della legge, così com'erano scritte all'inizio sulle tavole che tu hai spezzato; ma non sarà in conformità alle prime, poiché toglierò di mezzo a loro il sacerdozio; perciò il mio santo ordine e le sue ordinanze non andranno dinanzi a loro, poiché la mia presenza non salirà in mezzo a loro, per timore che io li distrugga.

2. Tuttavia darò loro la legge come all'inizio, ma sarà secondo la legge di comandamenti carnali; poiché ho giurato nella mia ira che essi non entreranno alla mia presenza, nel mio riposo, nei giorni del loro pellegrinaggio. Perciò fa' come ti ho comandato e sii pronto al mattino, e sali al mattino sul Monte Sinai e là presentati a me, sulla cima del monte.

(Geova era un nome con il quale il popolo dell'Antico Testamento conosceva il Signore Gesù Cristo)

14. Poiché tu non adorerai altro dio; poiché il Signore, il cui nome è Geova, è un Dio geloso.

Deuteronomio

DEUTERONOMIO 10:2, TJS (vedi Deuteronomio 10:2)

(Sulla prima serie di tavole Dio aveva rivelato l'eterna alleanza del santo sacerdozio)

2. E io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime tavole, che tu spezzasti, salvo le parole dell'eterna alleanza del santo sacerdozio, e tu le metterai nell'arca.

1 Samuele

1 SAMUELE 16:14–16, 23, TJS (vedi 1 Samuele 16:14–16, 23; cambiamenti simili sono stati apportati a 1 Samuele 18:10 e 19:9)

(Lo spirito maligno che assaliva Saul non veniva dal Signore)

14. Ma lo Spirito del Signore s'allontanò da Saul, e uno spirito maligno che non veniva dal Signore lo afflisse.

15. I servi di Saul gli dissero: Ora ecco, uno spirito maligno che non viene da Dio ti affligge.

16. Ordini ora il nostro signore ai tuoi servi, che ti stanno dinanzi, di cercare un uomo che sia un abile suonatore d'arpa; e avverrà che quando lo spirito maligno che non viene da Dio sarà su di te, quegli suonerà con le sue mani e tu ti sentirai meglio.

23. E avvenne che quando lo spirito maligno che non veniva da Dio era su Saul, Davide prendeva un'arpa e suonava con le sue mani; così Saul si sentiva sollevato, stava meglio, e lo spirito maligno si allontanava da lui.

2 Samuele

2 SAMUELE 12:13, TJS (vedi 2 Samuele 12:13)

(Il grave peccato di Davide non fu da Dio messo da parte)

13. E Davide disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore. E Nathan disse a Davide: Anche il Signore non ha messo da parte il tuo peccato, cosicché tu non muoia.

2 Cronache

2 CRONACHE 18:22, TJS (vedi 2 Cronache 18:22)

(Il Signore non mette uno spirito bugiardo in bocca ai profeti)

22. Or dunque, ecco, il Signore ha trovato uno spirito bugiardo in bocca a questi tuoi profeti, e il Signore ha pronunciato del male contro di te.

Salmi

SALMI 14:1–7, TJS (vedi Salmi 14:1–7)

(Il salmista gioisce del giorno della restaurazione)

1. Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è alcun uomo che abbia visto Dio. Poiché egli non si mostra a noi, dunque non c'è alcun Dio. Ecco, essi sono corrotti; hanno compiuto opere abominevoli e nessuno di loro fa il bene.

2. Poiché il Signore ha guardato in giù dal cielo sui figlioli degli uomini, e mediante la sua voce ha detto al suo servo: Cerca tra i figlioli degli uomini, per vedere se vi sia qualcuno che comprenda davvero Dio. Ed egli aprì la bocca al Signore e disse: Ecco, tutti questi che dicono di essere tuoi.

3. Il Signore rispose e disse: Si sono tutti sviati, son diventati tutti quanti impuri; non puoi vedere nessuno di loro che faccia il bene, no, neppure uno.

4. Tutti quelli che hanno come loro insegnanti sono operatori di iniquità e non c'è conoscenza in loro. Sono essi che divorano il mio popolo. Mangiano il pane e non invocano il Signore.

5. Essi sono in grande timore, poiché Dio dimora nella generazione dei giusti. Egli è il consiglio dei poveri, poiché si vergognano dei malvagi e fuggono verso il Signore per avere rifugio.

6. Si vergognano del consiglio del povero, perché il Signore è il suo rifugio.

7. Oh, fosse Sion stabilita fuor dal cielo, la salvezza di Israele. O Signore, quando stabilirai Sion? Quando il Signore ritrarrà dalla schiavitù il suo popolo, Giacobbe gioirà, Israele si rallegrerà.

SALMI 24:7–10, TJS (vedi Salmo 24)

(Questo salmo celebra la seconda venuta di Cristo)

7. Alzate la testa, o voi generazioni di Giacobbe, e tiratevi su; e il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia, che è il Re di gloria, vi stabilirà per sempre.

8. E farà rotolare via i cieli e scenderà per redimere il suo popolo, per fare di voi un nome eterno, per stabilirvi sulla sua roccia eterna.

9. Alzate la testa, o voi generazioni di Giacobbe; alzate la testa, voi generazioni eterne, e il Signore degli Eserciti, il Re dei re,

10. Sì, il re di gloria, verrà da voi e redimerà il suo popolo e lo stabilirà in rettitudine. Sela.

SALMI 109:4, TJS (vedi Salmi 109:4)

(Dobbiamo pregare per i nostri avversari)

4. E, nonostante il mio amore, essi sono miei avversari; tuttavia continuerò a pregare per loro.

Isaia

ISAIA 42:19–23, TJS (vedi Isaia 42:19–22)

(Il Signore manderà il suo servo a coloro che sono ciechi)

19. Poiché io manderò il mio servo a voi che siete ciechi; sì, un messaggero per aprire gli occhi ai ciechi e per sturare le orecchie ai sordi;

20. Ed essi saranno resi perfetti, nonostante la loro cecità, se daranno ascolto al messaggero, al servo del Signore.

21. Tu sei un popolo che vede molte cose, ma non osservi; che apre le orecchie per udire, ma non odi.

22. Il Signore non si compiace di un tal popolo, ma per amore della sua giustizia egli magnificherà la legge e la renderà onorevole.

23. Tu sei un popolo saccheggiato e spogliato; i tuoi nemici, essi tutti, ti hanno intrappolato nelle fosse e ti hanno nascosto nelle prigioni; ti hanno preso come preda e nessuno ti libera, come spoglia e nessuno dice: Restituisci.

Geremia

GEREMIA 26:13, TJS (vedi Geremia 26:13)

(Non è il Signore che si pente, ma l'uomo)

13. Or dunque, correggete le vostre vie e le vostre azioni, obbedite alla voce del Signore vostro Dio, e pentitevi, e il Signore stornerà il male che ha pronunciato contro di voi.

Amos

AMOS 7:3, TJS (vedi Amos 7:3)

(Non è il Signore che si pente, ma l'uomo)

3. E il Signore disse riguardo a Giacobbe: Giacobbe si pentirà per questo, perciò non lo distruggerò completamente, dice il Signore.

Matteo

MATTEO 3:24–26, TJS (vedi Matteo 2:23)

(Descrizione della fanciullezza e della giovinezza di Gesù)

24. E avvenne che Gesù crebbe con i suoi fratelli e si fece forte, e servì il Signore per il tempo del suo ministero che doveva venire.

25. E serviva sotto suo padre, e non parlava come gli altri uomini, né gli si poteva insegnare, poiché non aveva bisogno che nessuno gli insegnasse.

26. E dopo molti anni l'ora del suo ministero si fece prossima.

MATTEO 3:43–46, TJS (vedi Matteo 3:15–17)

(Gesù fu battezzato da Giovanni per immersione)

43. E Gesù, rispondendo, gli disse: Lascia che io sia battezzato da te, poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia. Allora egli glielo permise.

44. E Giovanni scese nell'acqua e lo battezzò.

45. E Gesù, dopo che fu battezzato, salì subito fuor dall'acqua; e Giovanni guardò, ed ecco, i cieli gli furono aperti ed egli vide lo Spirito di Dio che scendeva come una colomba e si posava su Gesù.

46. Ed ecco, egli udì una voce dal cielo che diceva: Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.

MATTEO 4:1, 5, 8, TJS (vedi Matteo 4:1, 5, 8; cambiamenti simili sono stati apportati a Luca 4:2, 5–11)

(Gesù fu trasportato dallo Spirito, non da Satana)

1. Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per stare con Dio.

5. Allora Gesù fu portato nella santa città, e lo Spirito lo pose sul pinnacolo del tempio.

6. Allora il diavolo venne da lui, e gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra.

8. E di nuovo Gesù fu nello Spirito, che lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria

9. E il diavolo tornò da lui, e gli disse: Tutte queste cose io te le darò, se, prostrandoti, tu mi adori.

MATTEO 4:11, TJS (vedi Matteo 4:11)

(Gesù mandò degli angeli a servire Giovanni Battista)

11. Ed ora, Gesù sapeva che Giovanni era stato gettato in prigione, e gli mandò degli angeli, ed ecco, essi vennero e lo servirono.

MATTEO 4:18, TJS (vedi Matteo 4:19)

(I profeti dell'Antico Testamento parlarono di Gesù)

18. Ed egli disse loro: Io son colui di cui hanno scritto i profeti; seguitemi, e vi farò pescatori d'uomini.

MATTEO 4:22, TJS (vedi Matteo 4:23)

(Gesù guariva le persone tra coloro che credevano nel suo nome)

22. E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del Regno; e guariva ogni sorta di malattia e ogni sorta di infermità fra le persone che credevano nel suo nome.

MATTEO 6:14, TJS (vedi Matteo 6:13; cambiamenti simili sono stati apportati a Luca 11:4)

(Il Signore non ci induce in tentazione)

14. E non lasciare che siamo indotti in tentazione, ma liberaci dal male.

MATTEO 6:22, TJS (vedi Matteo 6:22)

(Se i nostri occhi sono rivolti unicamente alla gloria di Dio, tutto il nostro corpo sarà pieno di luce)

22. La luce del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è rivolto unicamente alla gloria di Dio, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce.

MATTEO 6:38, TJS (vedi Matteo 6:33)

(Dobbiamo prima cercare di edificare il regno di Dio)

38. Pertanto, non cercate le cose di questo mondo, ma cercate prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

MATTEO 7:1–2, TJS (vedi Matteo 7:1–2)

(Non giudicate ingiustamente)

1. Ora, queste sono le parole che Gesù insegnò ai suoi discepoli, affinché le dicessero al popolo.

2. Non giudicate ingiustamente per non essere giudicati, ma giudicate con giudizi giusti.

MATTEO 7:9–11, TJS (vedi Matteo 7:6)

(Non confidate al mondo i misteri del regno)

9. Andate nel mondo, dicendo a tutti: Pentitevi, poiché il regno dei cieli è venuto presso a voi.

10. E tenete per voi i misteri del regno, poiché non è opportuno dare ciò che è santo ai cani; né gettate le vostre perle ai porci, per timore che le calpestino sotto i piedi.

11. Poiché il mondo non può ricevere ciò che voi, voi stessi, non siete in grado di sopportare; pertanto non date loro le vostre perle, per timore che si rivoltino e vi sbranino.

MATTEO 9:18–21, TJS (questo è il testo ripristinato dal profeta Joseph Smith, inserito tra Matteo 9:15 e Matteo 9:16)

(Gesù rigettò il battesimo dei Farisei ; fu lui a dare la legge di Mosè)

18. Allora i Farisei gli dissero: Perché non ci accogliete con il nostro battesimo, visto che rispettiamo l'intera legge?

19. Ma Gesù disse loro: Voi non rispettate la legge. Se aveste rispettato la legge mi avreste accolto, poiché io sono colui che dette la legge.

20. Io non accolgo voi con il vostro battesimo, perché esso non vi è di alcun profitto.

21. Poiché, quando è venuto ciò che è nuovo, il vecchio è pronto per essere messo da parte.

MATTEO 16:25–26, TJS (vedi Matteo 16:24)

(La frase «prendere la croce di Gesù» significa rinnegare l'empietà)

25. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

26. Ed ora, per l'uomo, prendere la propria croce significa negare a se stesso ogni empietà e ogni mondana concupiscenza, e rispettare i miei comandamenti.

MATTEO 17:10–14, TJS (vedi Matteo 17:11–13)

(Dovevano venire due Elias: uno a preparare e uno a restaurare)

10. E Gesù rispose, e disse loro: Elias verrà davvero prima, e restaurerà ogni cosa, come hanno scritto i profeti.

11. E di nuovo vi dico che Elias è già venuto, riguardo al quale è scritto: Ecco, io manderò il mio messaggero, ed egli preparerà la via dinanzi a me. Ed essi non l'hanno riconosciuto e gli han fatto tutto ciò che han voluto.

12. Allo stesso modo, anche il Figlio dell'Uomo soffrirà per mano loro.

13. Ma io vi dico: Chi è Elias ? Ecco, questi è Elias, che io mando a preparare la via dinanzi a me.

14. Allora i discepoli capirono che egli parlava loro di Giovanni Battista, e anche di un altro che sarebbe venuto a restaurare ogni cosa, come è stato scritto dai profeti.

MATTEO 18:11, TJS (vedi Matteo 18:11; vedi anche Moroni 8)

(I bambini non hanno bisogno di pentirsi)

11. Poiché il Figlio dell'Uomo è venuto per salvare quel che era perduto e per chiamare i peccatori al pentimento; ma questi piccoli non hanno bisogno di pentirsi, e io li salverò.

MATTEO 19:13, TJS (vedi Matteo 19:13)

(I bambini saranno salvati)

13. Allora gli furono portati dei bambini, affinché egli imponesse loro le mani e pregasse; e i discepoli li sgridarono, dicendo: Non ce n'è bisogno, poiché Gesù ha detto: Questi saranno salvati.

MATTEO 21:33, TJS (vedi Matteo 21:32–33)

(L'uomo deve pentirsi prima di poter credere in Cristo)

33. Poiché colui che non ha creduto a Giovanni riguardo a me, non può credere a me, a meno che prima non si penta.

MATTEO 21:47–56, TJS (vedi Matteo 21:45–46)

(Gesù dichiarò di essere la pietra angolare principale. Il vangelo è offerto ai Giudei e poi ai Gentili. Quando Gesù ritornerà i malvagi saranno distrutti)

47. E quando i capi sacerdoti e i Farisei ebbero udito le sue parabole, si avvidero che parlava di loro.

48. E dissero tra loro: Quest'uomo pensa forse di poter da solo guastare questo grande regno? E si adirarono con lui.

49. Ma quando cercarono di metter le mani su di lui, temettero la moltitudine, poiché avevano saputo che la moltitudine lo considerava un profeta.

50. Ed ora, i suoi discepoli vennero da lui e Gesù disse loro: Vi stupite per le parole della parabola che ho narrato loro?

51. In verità vi dico: io sono la pietra, e quei malvagi mi respingono.

52. Io sono la pietra angolare. Questi Giudei cadranno su di me e saranno frantumati.

53. E il regno di Dio sarà loro tolto e sarà dato a una nazione che ne produrrà i frutti (che significa i Gentili);

54. Pertanto, su chiunque cadrà questa pietra, essa lo ridurrà in polvere.

55. E quando dunque verrà il Signore della vigna, egli distruggerà quegli uomini miserabili e malvagi e affitterà di nuovo la sua vigna ad altri vignaiuoli, sì, negli ultimi giorni, che gliene renderanno i frutti nella loro stagione.

56. E allora essi capirono la parabola che aveva narrato loro: che anche i Gentili sarebbero stati distrutti quando il Signore sarebbe disceso dal cielo per regnare nella sua vigna, che è la terra e i suoi abitanti.

MATTEO 23:6, TJS (vedi Matteo 23:9)

(Colui che è in cielo è il nostro creatore)

6. E non chiamate nessuno sulla terra vostro creatore o vostro Padre celeste; poiché uno solo è il vostro creatore e Padre celeste, sì, colui che è in cielo.

MATTEO 26:22, 24–25, TJS (vedi Matteo 26:26–29; Marco 14:20–25, TJS)

(Gesù istituì il sacramento)

22. E mentre mangiavano, Gesù prese del pane e lo ruppe, lo benedisse e lo dette ai suoi discepoli, e disse: Prendete, mangiate; questo è in ricordo del mio corpo, che io do in riscatto per voi.

24. Poiché questo è in ricordo del mio sangue del nuovo testamento, che è sparso per tutti coloro che crederanno nel mio nome, per la remissione dei loro peccati.

25. E vi do un comandamento: che prestiate attenzione a fare le cose che mi avete visto fare, e che portiate testimonianza di me sino alla fine.

MATTEO 27:3–6, TJS (vedi Matteo 27:3–5; Atti 1:18)

(Descrizione della morte di Giuda)

3. Allora Giuda, che l'aveva tradito, quando vide ch'egli era stato condannato, si pentì e riportò i trenta pezzi d'argento ai capi sacerdoti e agli anziani,

4. Dicendo: Ho peccato, giacché ho tradito il sangue innocente.

5. Ed essi gli dissero: Che c'importa? Pensaci tu. I tuoi peccati restino su di te.

6. Ed egli gettò i pezzi d'argento nel tempio e s'allontanò; e andò ad impiccarsi a un albero. E subito cadde, le sue interiora fuoriuscirono, ed egli morì.

Marco

MARCO 9:3, TJS (vedi Marco 9:4)

(Sul Monte della Trasfigurazione c'era Giovanni Battista)

3. E apparve loro Elias con Mosè, ossia, in altre parole, Giovanni Battista e Mosè; ed essi parlavano con Gesù.

MARCO 9:40–48, TJS (vedi Marco 9:43–48)

(Mozzarsi la mano o il piede che ci reca offesa è paragonato a interrompere i legami che possono sviarci)

40. Perciò, se la tua mano ti reca offesa, mozzala; ossia, se il tuo fratello ti reca offesa, e non confessa e non rinunzia, sarà reciso. Meglio è per te entrar monco nella vita, che aver due mani e andare in inferno.

41. Poiché meglio è per te entrare nella vita senza il tuo fratello, piuttosto che essere gettati tu e tuo fratello in inferno; nel fuoco che non si estinguerà mai, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

42. E di nuovo, se il tuo piede ti reca offesa, mozzalo; poiché se colui che è il tuo sostegno, grazie al quale cammini, diventa un trasgressore, egli sarà reciso.

43. Meglio è per te entrare zoppo nella vita, che avere due piedi ed essere gettato in inferno, nel fuoco che non si estinguerà mai.

44. Che ogni uomo dunque rimanga in piedi o cada, da se stesso, e non a causa di un altro, ossia non facendo affidamento su un altro.

45. Chiedete a mio Padre, e sarà fatto in quello stesso momento ciò che chiederete, se chiedete con fede, credendo che riceverete.

46. E se il tuo occhio che vede per te, colui che è designato a vegliare su di te per mostrarti la luce, diventa un trasgressore e ti reca offesa, cavalo.

47. Meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio, che aver due occhi ed essere gettato nel fuoco dell'inferno.

48. Poiché è meglio che tu solo ti salvi, piuttosto che essere gettato in inferno con il tuo fratello, dove il loro verme non cuore e dove il fuoco non si estingue.

MARCO 12:32, TJS (vedi Marco 12:27)

(Dio non è il Dio dei morti, poiché egli risuscita i morti dalla tomba)

32. Egli dunque non è il Dio dei morti, ma il Dio dei viventi, poiché li risuscita dalla tomba. Voi dunque errate grandemente.

MARCO 14:20–25, TJS (vedi Marco 14:20–25; Mat. 26:22, 24–25, TJS)

(Gesù istituì il sacramento)

20. E mentre mangiavano, Gesù prese del pane e lo benedisse, lo ruppe e lo diede loro, e disse: Prendetelo e mangiate.

21. Ecco, è questo che dovete fare in ricordo del mio corpo, poiché ogni volta che lo farete, ricorderete quest'ora in cui ero con voi.

22. E prese il calice e dopo aver reso grazie lo diede loro, e tutti ne bevvero.

23. E disse loro: Questo è in ricordo del mio sangue che è sparso per molti e il nuovo testamento che io vi do, poiché di me porterete testimonianza a tutto il mondo.

24. E ogni volta che compirete questa ordinanza, vi ricorderete di me in quest'ora in cui fui con voi e bevvi con voi da questo calice, sì, l'ultima volta nel mio ministero.

25. In verità io vi dico: Di questo porterete testimonianza, poiché non berrò più del frutto della vigna con voi, fino a quel giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio.

MARCO 14:36–38, TJS (vedi Marco 14:32–34)

(Nel Getsemani anche alcuni dei Dodici non compresero pienamente il ruolo di Gesù come Messia)

36. E vennero in un luogo che era chiamato Getsemani, che era un giardino, e i discepoli cominciarono ad essere parecchio confusi, ad essere molto oppressi e a dolersi in cuor loro, chiedendosi se questi fosse il Messia.

37. E Gesù, conoscendo il loro cuore, disse ai suoi discepoli: Sedete qui, mentre io prego.

38. E prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li rimproverò, e disse loro: L'anima mia è estremamente afflitta, fino a morirne; rimanete qui e vegliate.

MARCO 16:3–6, TJS (cambiamenti simili sono stati apportati a Matteo 28:2–8; vedi Luca 24:2–4)

(Due angeli conversarono con le donne alla tomba del Salvatore)

3. Ma quando guardarono, videro che la pietra era stata fatta rotolare via (poiché era molto grande) e due angeli che vi sedevano sopra, vestiti di lunghe vesti bianche; ed esse si spaventarono.

4. Ma gli angeli dissero loro: Non spaventatevi; voi cercate Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso; egli è risorto, non è qui; guardate il luogo in cui l'avevano deposto;

5. Andate, e dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto.

6. Ed esse, entrate nel sepolcro, videro il luogo dove Gesù era stato deposto.

Luca

LUCA 1:8, TJS (vedi Luca 1:8)

(Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, svolgeva i doveri del sacerdozio)

8. E mentre esercitava l'ufficio di sacerdote dinanzi a Dio, nell'ordine del suo sacerdozio,

LUCA 2:46, TJS (vedi Luca 2:46)

(I dottori nel tempio ascoltavano Gesù e gli ponevano delle domande)

46. E avvenne che tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, ed essi lo ascoltavano e gli ponevano delle domande.

LUCA 3:4–11, TJS (vedi Luca 3:4–6)

(Cristo verrà per adempiere le profezie, per togliere i peccati, per portare la salvezza e per essere una luce, e verrà nel giorno del potere e della pienezza dei tempi)

4. Come è scritto nel libro del profeta Esaias; e queste sono le parole, che dicono: La voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore e raddrizzate i suoi sentieri.

5. Poiché, ecco, egli verrà, come è scritto nel libro dei profeti, per togliere i peccati del mondo, per portare la salvezza alle nazioni pagane, per radunare coloro che sono perduti, che sono dell'ovile di Israele;

6. Sì, i dispersi e gli afflitti; e anche per preparare la via e rendere possibile la predicazione del vangelo ai Gentili;

7. E per essere una luce per tutti coloro che siedono nelle tenebre, fino alle parti estreme della terra; per far avverare la resurrezione dei morti, e per ascendere in alto per dimorare alla destra del Padre,

8. Fino alla pienezza dei tempi, finché la legge e la testimonianza saranno suggellate e le chiavi del regno saranno di nuovo consegnate al Padre;

9. Per rendere giustizia a tutti, per scendere in giudizio su tutti e per convincere tutti gli empi delle empie azioni che hanno commesso; e tutto ciò nel giorno in cui egli verrà;

10. Poiché sarà un giorno di potere; sì, ogni valle sarà colmata e ogni monte e colle sarà abbassato; le vie tortuose saran rese diritte e quelle scabre saran rese piane;

11. Ed ogni carne vedrà la salvezza di Dio.

LUCA 11:53, TJS (vedi Luca 11:52)

(La pienezza delle scritture è la chiave della conoscenza)

53. Guai a voi, dottori della legge! Poiché avete tolta la chiave della conoscenza, la pienezza delle scritture; voi stessi non entrate nel regno, e lo avete impedito a quelli che vi stavano entrando.

LUCA 12:9–12, TJS (vedi Luca 12:9–10)

(La bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata)

9. Ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

10. Ora, i suoi discepoli sapevano che aveva detto questo perché essi avevano parlato male di lui dinanzi al popolo; poiché avevano paura di riconoscere lui davanti agli uomini.

11. Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: Egli conosce il nostro cuore e parla a nostra condanna, e non saremo perdonati. Ma egli rispose loro, e disse:

12. Chiunque avrà detto una parola contro il Figlio dell'Uomo e si pentirà, sarà perdonato; ma colui che bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonato.

LUCA 12:41–57, TJS (vedi Luca 12:38–48)

(Dobbiamo essere sempre pronti per la venuta del Signore)

41. Poiché, ecco, egli viene nella prima vigilia della notte, e verrà anche nella seconda vigilia, e di nuovo verrà nella terza vigilia.

42. E in verità io vi dico: Egli è già venuto, come è scritto di lui; e di nuovo, quando verrà nella seconda vigilia, o verrà nella terza vigilia, beati quei servitori, quando verrà, che troverà ad agire così;

43. Poiché il Signore di quei servitori si cingerà e li farà sedere a tavola, e verrà avanti e li servirà.

44. Ed ora, in verità, io vi dico queste cose affinché possiate sapere questo: che la venuta del Signore sarà come un ladro nella notte.

45. Ed è simile a un uomo che è padron di casa dal quale, se non veglia sui propri beni, il ladro viene in un'ora che egli non conosce, e ne prende i beni e li divide tra i suoi compagni.

46. Ed essi dicevano tra loro: Se il buon uomo di casa avesse saputo in quale ora il ladro sarebbe venuto, avrebbe vegliato e non avrebbe sopportato che la sua casa fosse sfondata, né la perdita dei suoi beni.

47. Ed egli disse loro: In verità vi dico: voi pure siate dunque pronti, poiché il Figlio dell'Uomo verrà in un'ora che non pensate.

48. Allora Pietro gli disse: Signore, dici questa parabola per noi, o per tutti?

49. E il Signore disse: Parlo a coloro che il Signore farà governatori della sua casa, per dare ai suoi figlioli la loro porzione di cibo nella debita stagione.

50. Ed essi dissero: Chi è dunque quel servitore saggio e fedele?

51. E il Signore disse loro: È quel servitore che veglia, per impartire la sua porzione di cibo nella debita stagione.

52. Beato quel servitore che il suo Signore, quando verrà, troverà ad agire così.

53. In verità io vi dico che egli lo farà governatore di tutto ciò che possiede.

54. Ma il servitore malvagio è colui che non viene trovato a vegliare. E se quel servitore non è trovato a vegliare, dirà in cuor suo: Il mio Signore ritarda a venire. E comincierà a battere i servi e le serve, e a mangiare, a bere e a ubriacarsi.

55. Il Signore di quel servitore verrà in un giorno in cui lui non se l'aspetta e in un'ora che egli non conosce, e lo abbatterà e gli assegnerà la sorte degli increduli.

56. E il servitore che conosceva la volontà del suo Signore e non si è preparato per la venuta del suo Signore, né ha fatto secondo la volontà di lui, sarà battuto con molte frustate.

57. Ma colui che non conosceva la volontà del suo Signore e ha commesso cose degne della frusta, sarà battuto con poche. Poiché a chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a colui al quale il Signore ha affidato molto, gli uomini chiederanno di più.

LUCA 16:16–23, TJS (vedi Luca 16:16–18)

(Gesù fornì il contesto per la parabola del ricco e Lazzaro)

16. E gli dissero: Abbiamo la legge e i profeti; ma quanto a quest'uomo, non lo accetteremo come nostra guida, poiché si erge a giudice sopra di noi.

17. Allora Gesù disse loro: La legge e i profeti rendono testimonianza di me; sì, e tutti i profeti che hanno scritto, fino a Giovanni, hanno predetto questi giorni.

18. Da quel tempo il regno di Dio è stato predicato, e ogni persona che cerca la verità vi si spinge dentro.

19. Ed è più facile che passino il cielo e la terra, piuttosto che venga meno un solo apice della legge.

20. E perché insegnate voi la legge e negate ciò che è scritto; e condannate colui che il Padre ha mandato ad adempiere la legge, affinché possiate essere tutti redenti?

21. O stolti! Poiché avete detto in cuor vostro: Non c'è alcun Dio. E pervertite la retta via, e il regno dei cieli subisce da voi violenza; e perseguitate i mansueti, e nella vostra violenza cercate di distruggere il regno, e prendete a forza i figlioli del regno. Guai a voi, adulteri!

22. Ed essi di nuovo lo insultarono, essendo adirati per quanto aveva detto, che erano degli adulteri.

23. Ma egli continuò, dicendo: Chiunque manda via sua moglie e sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa colei ch'è stata mandata via dal marito, commette adulterio. In verità, io vi dico, vi paragonerò a un ricco.

LUCA 17:21, TJS (vedi Luca 17:20–21)

(Il regno di Dio è già venuto)

21. Né si dirà: Eccolo qui! Oppure: Eccolo là! Poiché, ecco, il regno di Dio è già venuto a voi.

LUCA 17:36–40, TJS (vedi Luca 17:37)

(Gesù spiega la parabola in merito al raduno dei giusti)

36. Ed essi gli risposero, e dissero: Signore, dove saranno portati?

37. Ed egli disse loro: Ovunque il corpo è raccolto; ossia, in altre parole, ovunque i santi sono raccolti, là si raduneranno le aquile, ossia, là si radunerà il rimanente.

38. Egli disse questo riferendosi al raduno dei suoi santi, e agli angeli che sarebbero scesi e avrebbero radunato con essi il rimanente; uno dal letto, l'altro dalla macina, e l'altro dai campi, ovunque egli desideri.

39. Poiché, in verità, vi saranno nuovi cieli e una nuova terra, in cui dimorerà la rettitudine.

40. E non vi sarà nessuna cosa impura; poiché la terra sarà diventata vecchia come un abito, sarà cresciuta in corruzione, pertanto scomparirà e lo sgabello rimarrà santificato, purificato da ogni peccato.

LUCA 18:27, TJS (vedi Luca 18:27)

(Confidare nelle ricchezze impedisce all'uomo di entrare nel regno di Dio)

27. Ed egli disse loro: È impossibile a coloro che confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio; ma è possibile a Dio farvi entrare colui che abbandona le cose che sono di questo mondo.

LUCA 21:24–26, TJS (vedi Luca 21:24–26)

(Gesù spiegò i segni della sua venuta)

24. Ora, egli disse loro queste cose riguardo alla distruzione di Gerusalemme. E allora i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Maestro, ci parli della tua venuta ?

25. Ed egli rispose loro e disse: Nella generazione in cui si compiranno i tempi dei Gentili vi saranno segni nel sole e nella luna e nelle stelle; e sulla terra angoscia delle nazioni e smarrimento, simili al mare e alle onde che rombano. Anche la terra sarà in turbamento, e le acque del grande abisso;

26. Il cuore degli uomini verrà loro meno per la paura e per l'apprensione per ciò che starà per venire sulla terra; poiché i poteri del cielo saranno scossi.

LUCA 21:32, TJS (vedi Luca 21:32)

(Tutto si adempirà quando saranno compiuti i tempi dei Gentili)

32. In verità io vi dico: Questa generazione, la generazione in cui i tempi dei Gentili si compiranno, non passerà prima che tutto sia adempiuto.

LUCA 23:35, TJS (vedi Luca 23:34)

(Gesù chiese perdono per i soldati romani che lo avevano crocifisso)

35. Allora Gesù disse: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno (intendendo i soldati che lo avevano crocifisso). Ed essi divisero le sue vesti e tirarono a sorte.

Giovanni

GIOVANNI 1:1–34, TJS (vedi Giovanni 1:1–34)

(Il vangelo di Gesù Cristo è stato predicato fin dal principio. Un Elias [Giovanni Battista] doveva preparare la via a Cristo, e un altro Elias [Cristo] doveva restaurare ogni cosa)

1. Nel principio il vangelo fu predicato per mezzo del Figlio. E il vangelo era la parola, e la parola era con il Figlio, e il Figlio era con Dio, e il Figlio era da Dio.

2. Egli era nel principio con Dio.

3. Ogni cosa fu fatta per mezzo di lui; e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta.

4. In lui era il vangelo, e il vangelo era la vita, e la vita era la luce degli uomini;

5. E la luce splende nel mondo, e il mondo non la vede.

6. Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni.

7. Egli venne nel mondo come testimone, per portare testimonianza della luce, per portare testimonianza del vangelo per mezzo del Figlio, a tutti, affinché per mezzo di lui gli uomini potessero credere.

8. Egli non era quella luce, ma venne per portare testimonianza di quella luce,

9. Che era la vera luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo;

10. Sì, il Figlio di Dio. Colui che fu nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, e il mondo non lo conobbe.

11. Egli venne ai suoi, e i suoi non l'accolsero.

12. Ma a tutti coloro che l'accolsero, egli dette il potere di diventare i figli di Dio; soltanto a coloro che credono nel suo nome.

13. Egli era nato non da sangue, né dalla volontà della carne, né dalla volontà dell'uomo, ma da Dio.

14. E la stessa parola fu fatta carne e dimorò fra noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

15. Giovanni porta testimonianza di lui; gridò, dicendo: Questi è colui del quale ho detto: Colui che vien dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me.

16. Poiché nel principio era la Parola, ossia il Figlio, che fu fatto carne e fu mandato a noi per volontà del Padre. E tutti coloro che credono nel suo nome riceveranno della sua pienezza. E noi tutti abbiamo ricevuto della sua pienezza, si, immortalità e vita eterna, tramite la sua grazia.

17. Poiché la legge fu data tramite Mosè, ma la vita e la verità sono venute tramite Gesù Cristo.

18. Poiché la legge era secondo un comandamento carnale, per amministrare la morte; ma il vangelo era secondo il potere di una vita infinita, tramite Gesù Cristo, il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre.

19. E nessuno ha mai veduto Dio, se non quand'egli ha portato testimonianza del Figlio; poiché nessuno può essere salvato, se non tramite lui.

20. E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: Chi sei?

21. Ed egli riconobbe, e non negò, di essere Elias; ma testimoniò, dicendo: Non sono il Cristo.

22. Ed essi lo interrogarono, dicendo: Come puoi allora essere Elias ? Ed egli disse: Io non sono quell'Elias che doveva restaurare ogni cosa. Ed essi lo interrogarono, dicendo: Sei tu quel profeta? Ed egli rispose: No.

23. Allora gli dissero: Chi sei? Affinché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Cosa dici di te stesso?

24. Egli disse: Io son la voce d'uno che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come dice il profeta Esaias.

25. E quelli ch'erano stati mandati erano dei Farisei.

26. Ed essi lo interrogarono e gli dissero: Allora, perché battezzi se non sei il Cristo, né Elias che deve restaurare ogni cosa, né quel profeta?

27. Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua, ma fra voi ve n'è uno che non conoscete;

28. Egli è colui del quale io porto testimonianza. Egli è quel profeta, sì, Elias, che venendo dopo di me mi ha preceduto, il cui legaccio dei calzari io non son degno di sciogliere, ossia il cui posto non sono in grado di occupare; poiché egli battezzerà non solo con acqua, ma con il fuoco e con lo Spirito Santo.

29. Il giorno seguente Giovanni vide Gesù che veniva da lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo!

30. E Giovanni portò testimonianza di lui al popolo, dicendo: Questi è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto; poiché era prima di me e io lo conoscevo, e sapevo che si sarebbe manifestato a Israele; perciò son io venuto a battezzare con acqua.

31. E Giovanni rese testimonianza, dicendo: Quand'egli fu battezzato da me, vidi lo Spirito che scendeva dal cielo come una colomba e si fermava su di lui.

32. E io lo riconobbi, poiché colui che mi mandò a battezzare con acqua mi disse: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e rimanere, è quello che battezza con lo Spirito Santo.

33. E io ho veduto e ho portato testimonianza che questi è il Figlio di Dio.

34. Queste cose avvennero a Bethabara, al di là del Giordano, dove Giovanni battezzava.

GIOVANNI 1:42, TJS (vedi Giovanni 1:42)

(Cefa significa «veggente» o «pietra»)

42. E lo portò da Gesù. E Gesù, quando l'ebbe guardato, disse: Tu sei Simone, figlio di Giona; sarai chiamato Cefa, che interpretato significa veggente o pietra. Ed erano pescatori. E immediatamente lasciarono ogni cosa e seguirono Gesù.

GIOVANNI 4:1–4, TJS (vedi Giovanni 4:1–2)

(Gesù battezzava)

1. Quando dunque i Farisei ebbero udito che Gesù faceva e battezzava più discepoli di Giovanni,

2. Cercarono più diligentemente un qualche mezzo per poterlo mettere a morte; poiché molti accettavano Giovanni come profeta, ma non credevano in Gesù.

3. Ora, il Signore sapeva questo, sebbene egli stesso non ne battezzasse tanti quanto i suoi discepoli.

4. Poiché egli lo permetteva loro per dare un esempio, che si precedessero l'un l'altro.

GIOVANNI 4:26, TJS (vedi Giovanni 4:24)

(Dio ha promesso il suo Spirito ai veri credenti)

26. Poiché a questi Dio ha promesso il suo Spirito. E coloro che l'adorano devono adorare in spirito e verità.

GIOVANNI 13:8–10, TJS (vedi Giovanni 13:8–10)

(Gesù lavò i piedi degli apostoli)

8. Pietro gli disse: Non è necessario che tu mi lavi i piedi. Gesù gli rispose: Se non ti lavo, non hai con me parte alcuna.

9. Simon Pietro disse a lui: Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo.

10. Gesù gli disse: Chi si è lavato le mani e il capo non ha bisogno che di lavarsi i piedi, ma è puro in ogni parte; e voi siete puri, ma non tutti. Ora, questa era l'usanza dei Giudei sotto la loro legge; pertanto Gesù fece questo affinché la legge potesse essere adempiuta.

GIOVANNI 14:30, TJS (vedi Giovanni 14:30)

(Il principe delle tenebre, ossia Satana, è di questo mondo)

30. D'ora innanzi non parlerò molto con voi, poiché viene il principe delle tenebre, che è di questo mondo; ma egli non ha potere su di me, ma ha potere su di voi.

Atti

ATTI 9:7, TJS (vedi Atti 9:7; Atti 22:9)

(Coloro che erano con Paolo alla sua conversione videro la luce, ma non udirono la voce né videro il Signore)

7. E coloro che viaggiavano con lui videro invero la luce e si spaventarono, ma non udirono la voce di colui che gli parlava.

Romani

ROMANI 4:16, TJS (vedi Romani 4:16)

(Per la salvezza sono necessarie sia la fede che le opere, tramite la grazia)

16. Perciò siete giustificati dalla fede e dalle opere, tramite la grazia, al fine che la promessa sia certa per tutta la posterità; non soltanto per coloro che sono della legge, ma anche per quelli che sono della fede di Abrahamo, che è padre di noi tutti,

ROMANI 7:5–27, TJS (vedi Romani 7:5–25)

(Cristo ha il potere di cambiare l'anima degli uomini)

5. Poiché, quand'eravamo nella carne, gli impulsi di peccato, che non erano secondo la legge, operavano nelle nostre membra per produrre frutti che portano alla morte.

6. Ma ora siamo liberi dalla legge nella quale eravamo trattenuti, essendo morti alla legge, per poter servire in novità di spirito e non in vecchiezza di lettera.

7. Che diremo allora? La legge è essa peccato? Così non sia; no, non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire.

8. Ma il peccato, colta l'occasione per mezzo del comandamento, produsse in me ogni sorta di concupiscenza. Poiché senza la legge il peccato era morto.

9. Poiché un tempo ero vivo senza trasgredire la legge, ma quando venne il comandamento di Cristo il peccato riprese vita e io morii.

10. E quando non credetti al comandamento di Cristo che era venuto, ch'era designato a dar vita, trovai ch'esso mi condannava a morte.

11. Poiché il peccato, colta l'occasione, negò il comandamento e mi trasse in inganno; e da esso fui ucciso.

12. Nondimeno, trovai che la legge è santa e che il comandamento è santo, giusto e buono.

13. Ciò che è buono si fece allora morte per me? Così non sia. Piuttosto il peccato; affinché, mediante ciò che è buono, potesse apparire peccato producendo in me la morte; affinché il peccato, per mezzo del comandamento, potesse diventare estremamente peccaminoso.

14. Poiché sappiamo che il comandamento è spirituale; ma quand'ero sotto la legge ero ancora carnale, venduto schiavo al peccato.

15. Ma ora sono spirituale, poiché faccio quello che mi è comandato di fare; e quello che mi è comandato di non accettare, non lo accetto.

16. Poiché non farei ciò che so non essere giusto, poiché odio ciò che è peccato.

17. Se dunque non faccio ciò che non accetterei, do assenso alla legge che essa è buona, e non sono condannato.

18. Or dunque, non son più io che pecco; ma cerco di sottomettere il peccato che abita in me.

19. Poiché so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché si trova in me il volere, ma il compiere ciò ch'è buono non trovo, se non in Cristo.

20. Poiché il bene che avrei fatto quand'ero sotto la legge, non trovo che sia buono; perciò non lo faccio.

21. Ma il male che non avrei fatto sotto la legge, trovo che sia buono; e questo io faccio.

22. Ora, se mediante l'aiuto di Cristo faccio quello che non avrei fatto sotto la legge, non sono sotto la legge; e non è ch'io cerchi di fare il male, ma di sottomettere il peccato che abita in me.

23. Trovo allora questo, sotto la legge: che quando volevo fare il bene, in me c'era il male; poiché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interiore.

24. Ed ora vedo un'altra legge, si, il comandamento di Cristo, ed è impressa nella mia mente.

25. Ma le mie membra combattono contro la legge della mia mente, e mi rendono schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra.

26. E se non sottometto il peccato che è in me, ma con la carne servo la legge del peccato, misero uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

27. Allora ringrazio Dio, tramite Gesù Cristo nostro Signore, che così, con la mente, io stesso servo la legge di Dio.

ROMANI 8:8, TJS (vedi Romani 8:8)

(Coloro che seguono le vie della carne non possono piacere a Dio)

8. Così dunque, quelli che sono secondo la carne non possono piacere a Dio.

1 Corinzi

1 CORINZI 7:1–2, 5, 26, 29–33, TJS (vedi 1 Cor. 7:1–2, 5, 26, 29–33)

(Paolo rispondeva a delle domande riguardo al matrimonio tra coloro che sono chiamati in missione)

1. Ora, riguardo alle cose delle quali m'avete scritto, dicendo: È bene per l'uomo di non toccar donna.

2. Io nondimeno, per evitar le fornicazioni, dico: che ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna abbia il proprio marito.

5. Non allontanatevi l'uno dall'altro, se non per consenso, per un tempo, per potervi dare al digiuno e alla preghiera; e poi tornate di nuovo assieme, affinché Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

26. Ritengo dunque, per l'attuali angustie, che ciò sia bene, che l'uomo rimanga così, per poter fare un bene più grande.

29. Ma io parlo a voi che siete chiamati al ministero. Poiché dico questo, fratelli: il tempo che rimane non è che breve, prima che siate mandati al ministero. Anche quelli che hanno moglie, saranno come se non l'avessero; poiché siete stati chiamati e scelti a compiere il lavoro del Signore.

30. E sarà per quelli che piangono come se non piangessero; e per quelli che si rallegrano, come se non si rallegrassero, e per quelli che comprano, come se non possedessero;

31. E per quelli che usano di questo mondo, come se non ne usassero; poiché l'apparenza di questo mondo passa.

32. Ma io vorrei, fratelli, che voi magnificaste la vostra chiamata. Vorrei che foste senza sollecitudine. Poiché chi non è ammogliato, si cura delle cose che appartengono al Signore, di come può piacere al Signore; perciò ha successo.

33. Ma chi è ammogliato, si cura delle cose del mondo, di come può piacere alla moglie; c'è dunque una differenza, poiché egli è ostacolato.

1 CORINZI 15:40, TJS (vedi 1 Cor. 15:40)

(Nella resurrezione vi sono tre gradi di gloria)

40. Vi sono anche dei corpi celesti, dei corpi terrestri e dei corpi telesti; ma una è la gloria dei celesti, un'altra la gloria dei terrestri e un'altra quella dei telesti.

2 Corinzi

2 CORINZI 5:16, TJS (vedi 2 Cor. 5:16)

(Paolo raccomandò ai santi di non vivere secondo le vie della carne)

16. Pertanto, d'ora in poi, non dobbiam più vivere secondo la carne; sì, anche se una volta vivevamo secondo la carne, tuttavia, giacché abbiam conosciuto Cristo, d'ora in avanti non dobbiam più vivere secondo la carne.

Galati

GALATI 3:19–20, TJS (vedi Galati 3:19–20)

(Cristo è il mediatore della nuova alleanza. Confronto tra la legge di Mosè [antica alleanza] e il vangelo eterno [nuova alleanza])

19. Dunque la legge fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa nella legge data a Mosè, che fu ordinato per mano degli angeli ad essere il mediatore di questa prima alleanza (la legge).

20. Ora, questo mediatore non era il mediatore della nuova alleanza; ma c'è un mediatore della nuova alleanza, che è Cristo, come è scritto nella legge riguardo alle promesse fatte ad Abrahamo e alla sua posterità. Ora, Cristo è il mediatore della vita, poiché questa è la promessa che Dio fece ad Abrahamo.

Efesini

EFESINI 4:26, TJS (vedi Efesini 4:26)

(L'ira ingiusta è peccato)

26. Potete adirarvi e non peccare? Il sole non tramonti sulla vostra ira;

1 Tessalonicesi

1 TESSALONICESI 4:15, TJS (vedi 1 Tessalonicesi 4:15)

(I giusti che saranno vivi alla venuta del Signore non avranno alcun vantaggio rispetto ai giusti che sono morti)

15. Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che coloro che saranno vivi alla venuta del Signore, non precederanno quelli che si sono addormentati, che rimangono fino alla venuta del Signore.

2 Tessalonicesi

2 TESSALONICESI 2:2–3, 7–9, TJS (vedi 2 Tessalonicesi 2:2–9)

(Paolo profetizzò un'apostasia antecedente al ritorno del Signore)

2. Vi supplichiamo di non lasciarvi presto scuotere la mente, né turbare da epistole, tranne che le riceviate da noi, né da ispirazioni, né da discorsi, come se il giorno di Cristo fosse imminente.

3. Che nessuno vi inganni in alcuna maniera; poiché prima verrà un'apostasia e sarà svelato l'uomo del peccato, il figlio di perdizione;

7. Poiché il mistero dell'iniquità è già all'opera, ed è lui che ora è all'opera, e Cristo gli consente di operare, finché sarà adempiuto il tempo in cui egli sarà tolto di mezzo.

8. E allora sarà svelato quel malvagio, che il Signore consumerà con lo spirito della sua bocca, e annienterà con lo splendore della sua venuta.

9. Sì, il Signore, ossia Gesù, la cui venuta non avverrà fino a dopo che sia venuta un'apostasia, mediante l'operare di Satana con tutto il potere e segni e prodigi bugiardi,

1 Timoteo

1 TIMOTEO 2:4, TJS (vedi 1 Timoteo 2:4)

(Cristo è il Figlio Unigenito e il Mediatore)

4. Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano a conoscenza della verità che è in Cristo Gesù, che è il Figlio Unigenito di Dio, ed è ordinato ad essere il Mediatore tra Dio e l'uomo; che è l'unico Dio e ha potere su tutti gli uomini.

1 TIMOTEO 6:15–16, TJS (vedi 1 Timoteo 6:15–16)

(Coloro in cui dimora la luce dell'immortalità possono vedere Gesù)

15. la quale, a suo tempo, mostrerà egli, che è il beato e unico Sovrano, il Re dei re e il Signore dei signori, al quale siano onore e potere in perpetuo;

16. Il quale nessun uomo ha veduto né può vedere, al quale nessun uomo si può avvicinare, salvo colui in cui dimorano la luce e la speranza dell'immortalità.

Ebrei

EBREI 1:6–7, TJS (vedi Ebrei 1:6–7)

(Gli angeli sono spiriti che svolgono un ministero)

6. E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Tutti gli angeli di Dio adorino lui, che rende i suoi ministri come fiamme di fuoco.

7. E degli angeli egli dice: Gli angeli sono spiriti che svolgono un ministero.

EBREI 4:3, TJS (vedi Ebrei 4:3)

(Le opere di Dio furono preparate fin dalla fondazione del mondo)

3. Poiché noi che abbiam creduto entriamo invero nel riposo, come egli ha detto: Poiché ho giurato nella mia ira: Se induriranno il loro cuore non entreranno nel mio riposo; e ho anche giurato: Se non induriranno il loro cuore entreranno nel mio riposo. Sebbene le opere di Dio fossero preparate (ossia completate) fin dalla fondazione del mondo.

EBREI 5:7–8, TJS

(Un'annotazione nel manoscritto della TJS specifica che i versetti 7 e 8 alludono a Melchisedec e non a Cristo. Per il resto il testo della Versione di Re Giacomo è identico alla TJS)

EBREI 6:1, 3, TJS (vedi Ebrei 6:1)

(I principi di Cristo conducono alla perfezione)

1. Perciò, non lasciando i principi della dottrina di Cristo, procediamo verso la perfezione, e non poniamo di nuovo il fondamento del pentimento dalle opere morte e della fede verso Dio,

3. E andremo avanti fino alla perfezione, se Dio vorrà.

EBREI 7:3, TJS (vedi Ebrei 7:3)

(Il santo sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio è senza padre né madre e non ha né principio né fine di giorni)

3. Poiché questo Melchisedec fu ordinato sacerdote secondo l'ordine del Figlio di Dio, ordine che era senza padre, senza madre, senza discendenza e non aveva principio di giorni, né fine di vita. E tutti coloro che sono ordinati a questo sacerdozio sono resi simili al Figlio di Dio, perseverando come sacerdoti continuamente.

EBREI 7:25–26, TJS (vedi Ebrei 7:26–27)

(Spiegazione del ruolo di Cristo come mediatore)

25. Poiché a noi conveniva un tal sommo sacerdote, che è santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori e reso governatore dei cieli.

26. E non come quei sommi sacerdoti che offrivano sacrifici ogni giorno, prima per i loro propri peccati e poi per i peccati del popolo; poiché egli non aveva bisogno di offrire sacrifici per i propri peccati, poiché non conosceva peccato; ma per i peccati del popolo. E questo egli ha fatto una sola volta, quando ha offerto se stesso.

EBREI 11:1 TJS (Vedi Ebrei 11:1)

(La fede è la certezza di cose che si sperano.)

1. Or la fede è la certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono.

EBREI 11:35, TJS (vedi Ebrei 11:35)

(I fedeli che son torturati per Cristo ottengono la prima risurrezione)

35. Le donne riebbero i loro morti, resuscitati di nuovo alla vita; e altri furono torturati, non accettando la liberazione, per poter ottenere la prima risurrezione.

Giacomo

GIACOMO 1:2, TJS (vedi Giacomo 1:2)

(Le afflizioni, non le tentazioni, ci aiutano a santificarci)

2. Fratelli miei, se patite molte afflizioni, considerate ciò una completa allegrezza;

GIACOMO 2:1, TJS (vedi Giacomo 2:1)

(I membri non dovrebbero stimare una persona più di un'altra)

1. Fratelli miei, non potete avere la fede del nostro Signore Gesù Cristo, il Signore di gloria, e tuttavia avere dei riguardi personali.

1 Pietro

1 PIETRO 3:20, TJS (vedi 1 Pietro 3:20)

(Alcuni degli spiriti in carcere erano stati malvagi ai giorni di Noè)

20. Alcuni dei quali furono disobbedienti ai giorni di Noè, quando la longanimità di Dio aspettava, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate dall'acqua.

1 PIETRO 4:6, TJS (vedi 1 Pietro 4:6)

(Il vangelo è predicato a coloro che sono morti)

6. A motivo di ciò è predicato il vangelo a coloro che son morti; affinché possano essere giudicati conformemente agli uomini nella carne, ma possano vivere nello spirito conformemente alla volontà di Dio.

1 PIETRO 4:8, TJS (vedi 1 Pietro 4:8)

(La carità ci evita di peccare)

8. E sopra ogni cosa abbiate carità fervente fra di voi, perché la carità evita una moltitudine di peccati.

1 Giovanni

1 GIOVANNI 2:1, TJS (vedi 1 Giovanni 2:1)

(Se ci pentiamo, Cristo sarà il nostro avvocato presso il Padre)

1. Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecchiate. Ma se qualcuno pecca e si pente, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto;

1 GIOVANNI 3:9, TJS (vedi 1 Giovanni 3:9)

(Chiunque è nato da Dio non persevera nel peccato)

9. Chiunque è nato da Dio non persevera nel peccato, poiché lo Spirito di Dio rimane in lui; ed egli non può perseverare nel peccato, perché è nato da Dio, avendo ricevuto il santo Spirito di promessa.

1 GIOVANNI 4:12, TJS (vedi 1 Giovanni 4:12)

(Soltanto gli uomini che credono in Dio possono vederlo)

12. Nessuno ha mai visto Dio, se non coloro che credono. Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi, e il suo amore diventa perfetto in noi.

Apocalisse

APOCALISSE 1:1–4, TJS (vedi Apocalisse 1:1–4)

(Giovanni ricevette una rivelazione da Gesù Cristo e la comunicò ai capi delle sette chiese dell'Asia)

1. Rivelazione di Giovanni, servitore di Dio, che gli fu data da Gesù Cristo per mostrare ai suoi servitori le cose che devono avvenire tra breve, che egli mandò e fece conoscere per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni,

2. Il quale ha portato testimonianza della parola di Dio, della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose che ha veduto.

3. Beati coloro che leggono e coloro che odono e comprendono le parole di questa profezia e serbano le cose che vi sono scritte, poiché il tempo della venuta del Signore si avvicina.

4. Ora, questa è la testimonianza di Giovanni ai sette servitori che sono a capo delle sette chiese in Asia. Grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene; che ha mandato il suo angelo da dinanzi al suo trono per portare testimonianza a coloro che sono i sette servitori a capo delle sette chiese.

APOCALISSE 2:22, TJS (vedi Apocalisse 2:22)

(I malvagi saranno gettati in inferno)

22. Ecco, io getterò in inferno lei e quelli che commettono adulterio con lei, in una gran tribolazione, a meno che non si pentano delle loro azioni.

APOCALISSE 5:6, TJS (vedi Apocalisse 5:6)

(Dodici servi di Dio sono mandati in tutta la terra)

6. E guardai, ed ecco, in mezzo al trono e alle quattro bestie, e in mezzo agli anziani, stava in piedi un Agnello, come se fosse stato immolato, e aveva dodici corna e dodici occhi che sono i dodici servitori di Dio mandati in tutta la terra.

APOCALISSE 12:1–17, TJS (vedi Apocalisse 12:1–17; Dottrina e Alleanze 77)

(Spiegazione del significato della donna [la Chiesa], del fanciullo [il regno di Dio], della verga di ferro [la parola di Dio], del dragone [Satana] e di Michele [Adamo]. La guerra in cielo continua sulla terra)

1. E apparve un gran segno nel cielo, a somiglianza delle cose sulla terra: una donna vestita di sole, con sotto i piedi la luna e sul suo capo una corona di dodici stelle.

2. E la donna, essendo incinta, gridava nelle doglie del parto e soffriva nel dare alla luce.

3. E dette alla luce un figlio maschio, che doveva governare tutte le nazioni con una verga di ferro; e il figlio di lei fu rapito presso Dio e il suo trono.

4. E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran dragone rosso che aveva sette teste e dieci corna, e sulle teste sette corone. E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo, e le gettò sulla terra. E il dragone stette davanti alla donna che aveva partorito, pronto a divorarne il figlio dopo ch'era nato.

5. E la donna fuggì nel deserto, dove aveva un luogo preparato da Dio, affinché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta anni.

6. E vi fu guerra in cielo; Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono contro Michele;

7. E il dragone non prevalse su Michele, né sul bambino, né sulla donna, che era la chiesa di Dio, che era stata liberata dalle sue sofferenze e aveva dato alla luce il regno del nostro Dio e del suo Cristo.

8. Né si trovò in cielo un posto per il gran dragone, che fu scacciato, quel vecchio serpente chiamato il diavolo, e chiamato anche Satana, che inganna il mondo intero; egli fu scacciato sulla terra, e i suoi angeli furono scacciati con lui.

9. E io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora son venuti la salvezza e la forza e il regno dell'Iddio nostro, e il potere del suo Cristo;

10. Poiché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro giorno e notte.

11. Poiché essi l'hanno vinto mediante il sangue dell'Agnello e mediante la parola della loro testimonianza; poiché non hanno amato la loro vita, ma hanno mantenuto la testimonianza, si, fino alla morte. Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi.

12. E dopo queste cose udii un'altra voce, che diceva: Guai agli abitanti della terra, sì, e a quelli che abitano sulle isole del mare! Perché il diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che un breve tempo.

13. Poiché, quando il dragone si vide gettato sulla terra, perseguitò la donna che aveva partorito il figlio maschio.

14. Perciò alla donna furon date due ali di una grande aquila, affinché potesse fuggire nel deserto, nel suo luogo, dove è nutrita per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo, lungi dalla presenza del serpente.

15. E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro alla donna, dell'acqua a guisa di fiume, per farla portar via dalla fiumana.

16. E la terra soccorse la donna; e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il dragone aveva gettato fuori dalla propria bocca.

17. Perciò il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra col rimanente della progenie di lei, che rispetta i comandamenti di Dio e ha la testimonianza di Gesù Cristo.

APOCALISSE 19:15, 21, TJS (vedi Apocalisse 19:15, 21)

(Dio usa la parola di Cristo per colpire le nazioni)

15. E dalla sua bocca esce la parola di Dio e con essa percuoterà le nazioni; e le governerà con la parola della sua bocca; e calcherà il tino nella furia e nell'ira di Dio Onnipotente.

21. E il rimanente fu ucciso dalla parola di colui che sedeva sul cavallo, parola che usciva dalla sua bocca; e tutti gli uccelli si satollarono delle loro carni.

Joseph Smith - Matteo

Estratto della traduzione della Bibbia, come fu rivelata a Joseph Smith, il Profeta, nel 1831: Matteo 23:39 e capitolo 24.

Gesù predice l'imminente distruzione di Gerusalemme — Discorre della seconda venuta del Figlio dell'Uomo e della distruzione dei malvagi.

1 POICHÉ vi dico, che d'ora in avanti non mi vedrete, e non saprete che io sono colui del quale è stato scritto dai profeti, finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore, nelle nubi del cielo, e tutti i santi angeli con lui. Allora i suoi discepoli capirono che egli sarebbe di nuovo venuto sulla terra, dopo essere stato glorificato e coronato alla destra di Dio.

2 E Gesù uscì e se ne andò dal tempio; e i suoi discepoli vennero a lui per ascoltarlo, e dissero: Maestro, spiegaci a riguardo degli edifici del tempio, poiché hai detto: Saranno abbattuti e vi saranno lasciati desolati.

3 E Gesù disse loro: Non vedete tutte queste cose? E non le comprendete? In verità, vi dico, non sarà lasciata qui, in questo tempio, pietra su pietra che non sarà abbattuta.

4 E Gesù li lasciò e salì sul Monte degli Ulivi. E mentre sedeva sul Monte degli Ulivi, i discepoli vennero a lui in disparte, e dissero: Dicci quando avverranno queste cose che hai detto riguardo alla distruzione del tempio, e dei Giudei; e qual è il segno della tua venuta, e della fine del mondo, ossia della distruzione dei malvagi, che è la fine del mondo?

5 E Gesù rispose, e disse loro: Guardate che nessuno vi seduca;

6 Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e ne sedurranno molti.

7 Allora vi getteranno in tribolazione, e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti a ragion del mio nome;

8 E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno l'un l'altro, e si odieranno a vicenda;

9 E molti falsi profeti sorgeranno, e sedurranno molti;

10 E poiché l'iniquità si moltiplicherà, la carità dei più si raffredderà;

11 Ma colui che rimane costante e non è vinto, sarà salvato.

12 Quando voi, dunque, vedrete l'abominazione della desolazione, della quale parlò Daniele, il profeta, riguardo alla distruzione di Gerusalemme, allora state nel luogo santo; chi legge comprenda.

13 Allora, coloro che saranno in Giudea fuggano ai monti;

14 Colui che sarà sulla terrazza fugga, e non torni per prendere qualcosa da casa sua;

15 E chi sarà nei campi non torni indietro a prendere la sua veste.

16 E guai a quelle che saranno gravide, e a quelle che allatteranno in quei giorni;

17 Pregate dunque il Signore affinché la vostra fuga non avvenga d'inverno, né di sabato;

18 Poiché allora, in quei giorni, vi sarà grande tribolazione sugli Ebrei e sugli abitanti di Gerusalemme, tale che in precedenza non fu mai mandata da Dio su Israele, dall'inizio del loro regno fino a questo momento; no, né mai sarà mandata di nuovo su Israele.

19 Tutte le cose che sono loro accadute non sono che il principio dei dolori che verranno su di loro.

20 E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne sarebbe salvata; ma per amore degli eletti, secondo l'alleanza, quei giorni saranno abbreviati.

21 Ecco, queste cose vi ho detto riguardo ai Giudei; e ancora, dopo la tribolazione di quei giorni che verrà su Gerusalemme, se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, oppure, è là, non credetegli;

22 Poiché in quei giorni sorgeranno anche falsi Cristi e falsi profeti, e mostreranno grandi segni e prodigi, tanto da ingannare, se fosse possibile, perfino gli eletti, che sono eletti secondo l'alleanza.

23 Ecco, vi dico queste cose per amore degli eletti; e voi udrete anche di guerre e di rumori di guerre; guardate di non essere turbati, poiché tutto ciò che vi ho detto deve avvenire; ma non sarà ancora la fine.

24 Ecco, io ve l'ho predetto;

25 Pertanto, se vi diranno: Ecco, egli è nel deserto, non andate; Ecco, è nelle camere appartate, non lo credete.

26 Poiché, come la luce del mattino, esce da levante e risplende fino a ponente, e copre tutta la terra, così sarà anche la venuta del Figlio dell'Uomo.

27 Ed ora vi spiego una parabola. Ecco, dovunque sarà il carname, là si raduneranno le aquile; così, allo stesso modo, i miei eletti saranno radunati dai quattro canti della terra.

28 Ed essi udranno di guerre e di rumori di guerre.

29 Ecco, io parlo per amore dei miei eletti; poiché si leverà nazione contro nazione, e regno contro regno; vi saranno carestie e pestilenze e terremoti in vari luoghi.

30 E di nuovo, perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità degli uomini si raffredderà; ma colui che non sarà vinto sarà salvato.

31 E di nuovo, questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, come testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine, ossia la distruzione dei malvagi;

32 E di nuovo, l'abominazione della desolazione della quale parlò Daniele, il profeta, si adempirà.

33 E immediatamente dopo la tribolazione di quei giorni, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze del cielo saranno scrollate.

34 In verità, vi dico, questa generazione, nella quale queste cose saranno mostrate, non passerà, finché tutto ciò che vi ho detto non sia adempiuto.

35 Sebbene verranno i giorni in cui il cielo e la terra passeranno, tuttavia le mie parole non passeranno, ma si adempiranno tutte.

36 E come ho detto prima, dopo la tribolazione di quei giorni, e che le potenze dei cieli saranno scrollate, allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'Uomo, e allora tutte le stirpi della terra faranno cordoglio; e vedranno il Figlio dell'Uomo venire nelle nubi del cielo, con gran potenza e gloria.

37 E chiunque farà tesoro della mia parola non sarà ingannato, poiché il Figlio dell'Uomo verrà, e manderà i suoi angeli dinanzi a lui con un gran suono di tromba, ed essi raduneranno il resto dei suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra.

38 Ora imparate dal fico una parabola: Quando i suoi rami sono già teneri, ed esso comincia a mettere le foglie, voi sapete che l'estate è vicina;

39 Così, allo stesso modo, i miei eletti, quando vedranno tutte queste cose, sapranno che egli è vicino, sì, alla porta.

40 Ma in quanto al giorno e all'ora, nessuno li sa; no, neppure gli angeli di Dio nel cielo, ma mio Padre soltanto.

41 Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'Uomo;

42 Poiché avverrà per loro come avvenne nei giorni che erano prima del diluvio; poiché fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, essi mangiavano e bevevano, si sposavano e davano in matrimonio;

43 E non seppero nulla finché non venne il diluvio e li portò tutti via; così sarà anche la venuta del Figlio dell'Uomo.

44 Allora si adempirà ciò che è scritto: che negli ultimi giorni, due saranno nel campo, l'uno sarà preso e l'altro lasciato;

45 Due staranno macinando al mulino, l'uno sarà preso e l'altro lasciato.

46 E ciò che dico a uno lo dico a tutti; vegliate, dunque, poiché non sapete a quale ora il vostro Signore verrà.

47 Ma sappiate questo: se il padrone di casa avessi saputo a quale vigilia della notte sarebbe venuto il ladro, avrebbe vegliato, e non avrebbe lasciato forzare la sua casa, ma si sarebbe tenuto pronto.

48 Perciò, anche voi state pronti, poiché nell'ora che non pensate il Figlio dell'Uomo verrà.

49 Qual è mai il servitore fedele e prudente, che il padrone abbia costituito sui domestici, per dar loro il cibo al suo tempo?

50 Beato quel servitore che il suo signore, arrivando, troverà così occupato; vi dico, in verità, che lo costituirà su tutti i suoi beni.

51 Ma, se è un malvagio servitore che dice in cuor suo: Il mio signore tarda a venire;

52 E comincia a battere i suoi conservi e a mangiare e a bere con gli ubriaconi,

53 Il padrone di quel servitore verrà nel giorno che non se l'aspetta, e nell'ora che non sa,

54 E lo taglierà a pezzi e gli assegnerà la sua sorte con gli ipocriti; là vi sarà pianto e stridor di denti.

55 E così verrà la fine dei malvagi, secondo la profezia di Mosè, che dice: Saranno recisi di fra il popolo; ma non è ancora la fine della terra, ma verrà presto.



LA TRADUZIONE DI JOSEPH SMITH DELLA BIBBIA (TJS)

Robert J. Matthews

Joseph Smith, il primo profeta della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, fece una «nuova traduzione» della Bibbia, utilizzando il testo della King James Version (KJV). Quest'opera differisce dalla KJV in almeno 3410 versetti e consta di aggiunte, cancellazioni, adattamenti e altre modifiche che la portano a differire non soltanto dalla KJV, ma anche da altri testi biblici. Le modifiche vanno da dettagli di minore importanza a capitoli del tutto ristrutturati. Questo articolo presenta alcune dichiarazioni di Joseph Smith, dichiara il motivo per cui egli fece una traduzione della Bibbia, fornisce informazioni relative allo sviluppo e alla produzione dell'opera, esamina diverse varianti importanti e prende in considerazione alcuni risultati dottrinali e alcune implicazioni storiche.

PUNTO DI VISTA SULLA BIBBIA

La posizione ufficiale della Chiesa è riportata nel suo ottavo Articolo di Fede: «Noi crediamo che la Bibbia è la parola di Dio, per quanto è tradotta correttamente». Il messaggio della Bibbia è considerato veritiero, mentre i dettagli relativi all'accuratezza e alla completezza sono accettati entro certi limiti. Il Profeta Joseph Smith spiegò: «Io credo nella Bibbia quale essa era quando uscì dalle mani degli autori originali. Traduttori ignoranti, copisti disattenti o sacerdoti corrotti hanno commesso molti errori» (*IPJS*, p. 259) e anche: «In base a varie rivelazioni ricevute, era evidente che molte questioni importanti inerenti alla salvezza degli uomini erano state soppresse dalla Bibbia, oppure erano andate perdute prima che essa fosse compilata» (*IPJS*, pp. 5-6).

Joseph Smith usò spesso i termini «tradotta» e «traduzione», non soltanto nel senso ristretto di riportare un testo da una lingua a un'altra, bensì nel senso più ampio di «trasmissione», riferendosi al copiare, redigere, aggiungere a, togliere da, riformulare e interpretare un documento. Questo va ben oltre il significato tradizionale di «traduzione». Quando egli disse che la Bibbia non era tradotta correttamente, non si riferiva soltanto alle difficoltà insite nel rendere la Bibbia in un'altra lingua, ma stava anche osservando che i manoscritti contenenti il testo biblico avevano sofferto, sotto le mani di redattori, copisti e revisionisti nel corso di secoli di trasmissione. Pertanto, i testi biblici disponibili non sono tanto completi, né tanto accurati, quanto lo erano al momento della loro composizione.

Il Libro di Mormon presenta il resoconto di una visione in cui un angelo, guardando al futuro, descrive la Bibbia come «storia dei Giudei», contenente gli scritti dei «profeti» e dei «dodici apostoli dell'Agnello». La visione afferma: (1) che gli antichi autori scrissero sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; (2) che, in origine, le loro parole contenevano la pienezza del Vangelo ed erano chiare e semplici da comprendere, ma (3) che molte cose chiare e preziose, e molte alleanze, sarebbero state tolte dai manoscritti originali; di conseguenza, (4) molte persone, pur possedendo una Bibbia, non avrebbero compreso la pienezza del Vangelo, ma (5) il materiale perduto sarebbe stato restaurato «tramite altri libri» che il Signore avrebbe portato alla luce (1 Nefi 13:21-41). Una dichiarazione in qualche modo parallela a questa fu fatta a Joseph Smith nel giugno 1830, mentre egli stava restaurando una rivelazione ricevuta da Mosè, in cui si affermava che molte cose sarebbero state tolte «dal libro» che Mosè avrebbe scritto, ma che le informazioni mancanti sarebbero state restaurate tramite un altro profeta e, quindi, sarebbero state «di nuovo» tra i credenti (Mosè 1:41).

I Santi degli Ultimi Giorni credono che gli «altri libri» a cui si fa riferimento includano Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze, la Perla di Gran Prezzo, la TJS e altri annali che verranno alla luce, e anche che il profeta suscitato da Dio per cominciare a restaurare gli scritti perduti sia Joseph Smith. Alla luce delle affermazioni di cui sopra, vale la pena osservare come il problema principale nella Bibbia, apparentemente, siano state le omissioni. Il testo rimanente, in generale, potrebbe essere corretto; tuttavia, importanti punti dottrinali (a causa della perdita di singole parole, di un versetto, di passi più lunghi o, in alcuni casi, di interi libri) sono ora mancanti.

AUTORITÀ DI TRADURRE

Il Profeta Joseph Smith sosteneva di aver ricevuto un incarico divino al fine di compiere una traduzione ispirata o, come egli la definì, una «nuova traduzione» della Bibbia. Questo incarico può essere dedotto a partire dai suoi scritti. Dopo aver lavorato sui primi capitoli della Genesi, a più riprese, nel corso dei dieci mesi precedenti, Joseph Smith ricevette una rivelazione dal Signore il 7 marzo 1831, in cui gli fu comandato di terminare il lavoro sul Nuovo Testamento: «Ed ora, ecco, io vi dico: non vi sarà dato di conoscere null'altro riguardo a questo capitolo, fino a che non sia tradotto il Nuovo Testamento; e in esso saranno rese note tutte queste cose; Pertanto vi concedo adesso di poterlo tradurre, affinché possiate essere preparati per le cose a venire» (DeA 45:60-61). Il manoscritto della TJS mostra come Joseph Smith abbia iniziato la traduzione di Matteo il giorno seguente. Il 1 dicembre 1831, il Profeta scrisse ciò che segue nel suo diario: «Ho ripreso la traduzione delle Scritture e ho continuato a lavorare in questo ramo della mia chiamata, con l'Anziano Sidney Rigdon come mio scrivano» (*HC* 1:238-39). Il 16 febbraio 1832, egli scrisse una rivelazione riguardante la resurrezione dei morti, contenente il seguente riferimento al suo incarico divino di tradurre: «Poiché, mentre stavamo [Joseph Smith e Sidney Rigdon] eseguendo il lavoro di traduzione che il Signore ci aveva assegnato, giungemmo al ventinovesimo verso del quinto capitolo di Giovanni» (DeA 76:15). L'8 marzo 1833, egli riportò come segue la parola del Signore: «E quando avrai finito la traduzione dei profeti [dell'Antico Testamento] devi presiedere, da allora innanzi, agli affari della chiesa e della scuola» (DeA 90:13). Il 6 maggio 1833, Joseph Smith riportò la seguente rivelazione: «E in verità vi dico che è mia volontà che vi affrettiate a tradurre le mie scritture» (DeA 93:53). Sebbene non sia un elenco completo, i punti seguenti dimostrano la posizione di Joseph Smith riguardo al suo divino incarico di tradurre l'Antico e il Nuovo Testamento.

PROCEDURA E ARCO TEMPORALE

Quando cominciò la sua opera nel 1830, Joseph Smith non conosceva i linguaggi biblici. La sua traduzione non fu svolta come avrebbe fatto un esperto del campo, ma fu un'esperienza rivelatoria sulla base di un testo inglese. Egli non lasciò una descrizione del processo di traduzione, tuttavia, sembra che egli leggesse dalla KJV e dettasse le modifiche a uno scrivano. Joseph Smith fu aiutato da diversi scrivani: il manoscritto mostra come Oliver Cowdery fosse il primo e abbia servito dal giugno all'ottobre 1830; egli scrisse una rivelazione introduttiva (Mosè 1) e la traduzione da Genesi 1:1 a Genesi 4:18. John Whitmer servì per secondo, dall'ottobre al dicembre 1830, riportando la traduzione da Genesi 4:19 a Genesi 5:20 circa. Sidney Rigdon fu lo scrivano seguente e divenne quello principale, dall'inizio di dicembre 1830 fino al termine della traduzione, il 2 luglio 1833. Egli scrisse la maggior parte della traduzione, da Genesi 5:21 alla fine della Bibbia, sebbene altri scrissero alcuni passi.

Essi usarono un'edizione di grande formato della KJV (23 x 28 x 5 cm.), stampata nel 1828 dalla Compagnia di H. e E. Phinney di Cooperstown, New York, la quale conteneva anche gli Apocrifi dell'Antico Testamento (una nota riportata nel risguardo, apparentemente scritta di suo pugno da Joseph Smith, afferma che essa era stata acquistata dalla Libreria di Egbert B. Grandin a Palmyra, New York, l'8 ottobre 1829, per $3.75). In questa copia della Bibbia Phinney si trovano centinaia di annotazioni a matita o inchiostro, principalmente segni o asterischi volti a indicare i passi da rivedere. Allo stesso modo, diversi termini scritti in corsivo nella KJV e indicanti, di norma, deduzioni di ciò che l'ebraico e il greco intendevano, sono evidenziati. Le parole rivedute non furono scritte sulla Bibbia stessa, bensì riportate su fogli di carta separati e identificate rispetto ai passi scritturali corrispondenti.

Il manoscritto è scritto per intero da Genesi 1:1a Genesi 24 e da Matteo 1:1 a Giovanni 5,inclusi interi capitoli privi di correzioni. Un sistema più rapido ed efficiente fu utilizzato in seguito, in cui soltanto i passi corretti furono indicati. Questi, a volte, consistevano semplicemente in una o due parole. I segni nella Bibbia volti a indicare i versetti da tradurre compaiono soltanto in quelle parti ove fu usato il metodo più rapido. I fogli del manoscritto, di 43,18 x 35,5 cm. e piegati per produrre una superficie di 20,3 x 35,5 cm., erano un tempo cuciti assieme al margine, per avere uno spessore più agevole. L'intero manoscritto è composto da 477 pagine.

Non si conosce la data esatta in cui la traduzione ebbe inizio, ma essa è strettamente collegata alla rivelazione del giugno 1830, contenente un resoconto delle visioni date a Mosè prima che egli componesse il libro della Genesi (vedere Mosè 1). Il lavoro andò avanti dal giugno 1830 al 2 luglio 1833. Genesi 1- 17 fu tradotto per prima, tra il giugno 1830 e il 7 marzo 1831.

In quest'ultima data, Joseph Smith ricevette la rivelazione in cui gli fu comandato di «tradurre» il Nuovo Testamento (DeA 45:60-62), cosa che egli fece, a partire da Matteo 1:1. Sembra che, per alcuni giorni, la traduzione sia continuata in parallelo, in Genesi come in Matteo, ma che l'Antico Testamento sia stato, in seguito, messo da parte, forse al termine di Genesi 24, a favore del Nuovo Testamento. L'opera procedette in modo consecutivo fino al 2 febbraio 1833, fino al termine del Nuovo Testamento. Il resto dell'Antico Testamento (Genesi 25 - Malachia) fu tradotto e completato cinque mesi più tardi. In risposta a una preghiera, in cui chiese se dovesse tradurre gli Apocrifi, Joseph Smith scrisse una rivelazione datata 9 marzo 1833, in cui gli fu detto di non farlo: «Per la maggior parte sono tradotti correttamente», sebbene vi siano alcuni errori e «interpolazioni per mano degli uomini» (DeA 91:1-2).

Le date indicate nei manoscritti della TJS, confrontate con le date di rivelazioni collegate in Dottrina e Alleanze e con le date e gli avvenimenti riportati nei diari personali di Joseph Smith, indicano passaggi continui tra l'Antico e il Nuovo Testamento, come spiegato sopra, piuttosto che un percorso lineare da Genesi ad Apocalisse. Allo stesso modo, le diverse calligrafie presenti nel manoscritto riflettono la pre – conoscenza degli arrivi e delle partenze dei diversi scrivani. Sebbene la maggior parte della traduzione fosse stata completata al 2 luglio 1833, quell'opera rappresentava soltanto una prima bozza. Quando i manoscritti furono riveduti e preparati per la pubblicazione, furono anche effettuate ulteriori revisioni, precisazioni e alterazioni.

Dopo la morte di Joseph Smith nel giugno 1844, la Bibbia Phinney segnata e il manoscritto di 477 pagine furono conservati dalla vedova, Emma Smith, la quale permise al Dr. John M. Bernhisel di esaminare questi materiali nella primavera 1845 a Nauvoo, Illinois. Bernhisel, in seguito, riferì di aver effettuato una copia completa dei segni contenuti nella Bibbia, nonché un'ampia, ma incompleta, copia del manoscritto (Matthews, 1975, p. 118). Il manoscritto Bernhisel si trova nella Biblioteca dello storico della Chiesa SUG a Salt Lake City, ma non si conosce la localizzazione della Bibbia Bernhisel segnata. Emma Smith diede la Bibbia Phinney e il manoscritto originale a un comitato di pubblicazione della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (RLDS), nel 1866. Oggi, questi materiali si trovano presso la sede della Chiesa RLDS [*ora Comunità di Cristo; N.d.T*], a Independence, Missouri.

PUBBLICAZIONE

Anche se alcuni estratti della TJS furono pubblicati nelle riviste della Chiesa e come opuscolo durante la vita di Joseph Smith, l'opera completa non fu mai pubblicata ai suoi giorni, sebbene egli volesse farlo e avesse speso risorse notevoli per riuscirci. Le persecuzioni, gli impegni ecclesiastici e la mancanza di mezzi economici gli impedirono di completare e di autorizzare un manoscritto perché fosse pubblicato (Matthews, pp. 57-63). Nel 1867, dopo notevoli sforzi e con costi elevati, la Chiesa RLDS Church pubblicò un'edizione della Bibbia, denominata *Sacre Scritture*, contenente la traduzione del Profeta in un formato simile al testo della KJV.

Questa edizione fu seguita da molte altre, tutte basate sulle stesse tavole stereotipe. Nel 1936, un'edizione per gli insegnanti, contenente sussidi didattici, fu pubblicata dalla Chiesa RLDS. A quel tempo, fu aggiunto un sottotitolo: «Versione Ispirata», sebbene il testo fosse lo stesso dell'edizione del 1867. Nel 1944, la Chiesa RLDS pubblicò una «Nuova edizione corretta», in cui almeno 352 versetti furono modificati per correggere errori tipografici ed errori di giudizio nella versione del 1867. Queste correzioni riguardarono dettagli di minore importanza, anche se, in alcuni casi, modificarono in modo rilevante il significato dei passi e resero il testo stampato più vicino al manoscritto. Nel 1970, la casa editrice della Chiesa RLDS pubblicò un'edizione a testi paralleli, contenente la Versione Ispirata e la KJV.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non ha mai pubblicato l'intera Traduzione di Joseph Smith della Bibbia. Parti di Genesi e di Matteo, circolate durante la vita di Joseph Smith a Kirtland e a Nauvoo, sono incluse nella Perla di Gran Prezzo e intitolate Libro di Mosè (TJS Genesi 1, fino a 8:18) e Joseph Smith - Matteo (TJS Matteo 24). Ampi estratti di TJS Genesi 1-5 e un unico brano dall'Epistola ai Romani e da quella agli Ebrei furono utilizzati nelle Lezioni sulla fede, dove sono tuttora incluse. Nel 1979, la Chiesa SUG pubblicò un'edizione della KJV in lingua inglese contenente centinaia di note a piè di pagina tratte dalla TJS, nonché un'appendice di diciassette pagine contenente estratti dalla TJS.

AMPIEZZA DELLE MODIFICHE

Joseph Smith effettuò ampie correzioni e aggiunte ai libri di Genesi, Esodo, Salmi, Isaia, Matteo, Luca, Romani, 1 Corinzi, Galati, Ebrei, Giacomo, 2 Pietro e Apocalisse. Egli fece anche numerose correzioni negli scritti dei profeti dell'Antico Testamento e in Marco, Giovanni, Atti e diverse Epistole. Non fece alcuna modifica in Ruth, Esdra, Esther, Ecclesiaste, Lamentazioni, Abdia, Michea, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Malachia, Filemone, 2 Giovanni e 3 Giovanni. Fece alcune correzioni negli altri libri della Bibbia, mentre rigettò il Cantico de' Cantici in quanto scritto non ispirato.

TITOLO

L'opera di Joseph Smith è stata conosciuta sotto diversi titoli. Le rivelazioni in Dottrina e Alleanze la chiamano una «traduzione» (DeA 37:1;90:13). Joseph Smith la chiamò la «nuova traduzione» ed essa è nota con questo nome nei primi scritti degli inizi della Chiesa. Fu pubblicata dalla Chiesa RLDS con il titolo «Sacre Scritture», poi sottotitolato «Versione Ispirata». Molti la chiamano una «revisione ispirata». Nel 1978, la Chiesa SUG la denominò ufficialmente la «Traduzione di Joseph Smith», abbreviata TJS.

CONTRIBUTI DELLA TJS

Valutare i contributi della TJS richiede una differenziazione tra il processo e il prodotto. Il processo di traduzione fu rivelatorio e educativo, un mezzo per ampliare la conoscenza e la consapevolezza scritturale del Profeta Joseph Smith (cfr. DeA 45:60-61). I contributi, pertanto, vanno oltre lo specifico testo biblico che può aver dato inizio al processo. Tra le dottrine della Chiesa SUG che derivano dal processo di traduzione della TJS troviamo l'edificazione di Sion, modellata secondo la città di Enoc; l'età di responsabilità dei bambini, con il battesimo fissato a un'età minima di otto anni; le ampie rivelazioni sui regni di gloria e il matrimonio plurimo (incluso il matrimonio celeste, eterno); vari punti riguardanti l'organizzazione e le responsabilità del sacerdozio. Queste e altre dottrine furono spesso introdotte durante il processo di traduzione e, in seguito, sviluppate tramite successive rivelazioni ora incluse in Dottrina e Alleanze. Le rivelazioni di Dottrina e Alleanze ricevute durante il processo di traduzione sono le sezioni 76, 77, 86 e 91, parti della 107 e della 132. In questo modo, la TJS ha influenzato la vita spirituale di ogni membro della Chiesa, sebbene la maggior parte dei membri non abbia conosciuto la TJS.

Il prodotto tangibile, la TJS, consta di una Bibbia con migliaia di correzioni, aggiunte e versetti unici. Sebbene molti Santi degli Ultimi Giorni la considerino la versione più corretta della Bibbia ora disponibile e, dunque, la usino come fonte importante per la comprensione biblica, il contributo più ampio è stato probabilmente l'effetto illuminante che il processo di traduzione ebbe su Joseph Smith e sulle successive rivelazioni da egli

ricevute, le quali hanno modellato la dottrina e la pratica della Chiesa. Gran parte delle rivelazioni dottrinali e organizzative che hanno governato la Chiesa, ora pubblicata in Dottrina e Alleanze, giunsero a Joseph Smith durante il periodo di traduzione della Bibbia (1830-1833).

Molti punti di Dottrina e Alleanze sono direttamente collegati al processo di traduzione della TJS. Questi punti guidarono il Profeta negli aspetti riguardanti la traduzione, la scelta degli scrivani, quando procedere con la traduzione, quali passi della Bibbia prendere in considerazione e in quale momento, quando interrompere l'opera per dedicarsi ad altri affari e altre informazioni simili, ma non contengono il *testo* della TJS. Queste informazioni indirette sono evidenti nelle intestazioni delle sezioni 35, 71, 76, 77, 86 e 91 e nel testo di DeA 9:2; 35:20; 37:1; 41:7; 42:56-58; 45:60-62; 73:3; 76:15-18; 77:1-15; 86:1-11; 93:53; 94:10; 104:58 e 124:89. La Perla di Gran Prezzo presenta parti del *prodotto* e contiene due estratti dal testo della TJS: il Libro di Mosè e Joseph Smith – Matteo.

TEMI DOTTRINALI PRINCIPALI

Gran parte dei passi riveduti o aggiunti da Joseph Smith sono importanti dal punto di vista dottrinale. Anche se la TJS tratta molti singoli argomenti, alcuni dei temi principali sono: (1) un'enfasi sulla missione e sulla divinità di Gesù Cristo, sia nell'Antico, sia nel Nuovo Testamento; (2) la natura di Dio; (3) l'innocenza dei bambini; (4) il Piano di salvezza; (5) la vita pre - terrena; (6) il santo sacerdozio e le credenziali dei Patriarchi; (7) i ministeri di Enoc e Melchisedec e (8) chiarimenti relativi a passi ambigui, eliminazione di contraddizioni tra testi biblici, spiegazioni di termini e frasi.

Alcuni passi rappresentativi del genere di informazioni incluse unicamente nella TJS costituiscono il resto di questo articolo.

Lo scopo della TJS è fornire informazioni non presenti nelle altre Bibbie. Per sua natura, dunque, essa è dichiarativa e informativa.

1. *Enfasi su Gesù Cristo*. LA TJS sottolinea il fatto che il vangelo di Gesù Cristo fu insegnato sin dal principio dell'umanità. Secondo TJS Genesi 1-8 (pubblicata come Mosè 1- 8 nella Perla di Gran Prezzo), Adamo, Enoc, Noè e gli altri Patriarchi furono predicatori di rettitudine e insegnarono il vangelo di Gesù Cristo, la fede, il pentimento, il battesimo e il dono dello Spirito Santo.

LA TJS afferma che un essere celeste istruì Adamo affinché offrisse sacrifici animali a similitudine del sacrificio espiatorio che avrebbe compiuto il Figlio di Dio. A Adamo fu insegnato a fare ogni cosa nel nome del Figlio; gli fu insegnato il Vangelo, fu battezzato per immersione, ricevette lo Spirito Santo e nacque dallo Spirito (Mosè 5, 6).

Allo stesso modo, Enoc conosceva il vangelo di Gesù Cristo, fu ordinato allo stesso sacerdozio detenuto da Adamo e insegnò gli stessi principi ad altri. A Enoc fu data una visione comprendente il mondo degli spiriti e gli avvenimenti futuri della terra, dai suoi giorni fino alla Seconda Venuta di Gesù Cristo. Egli presiedette su una città di persone giuste, chiamata Sion, la quale fu traslata e portata in cielo (Mosè 6-7).

Anche Noè fu un predicatore di rettitudine, ordinato allo stesso sacerdozio detenuto da Adamo e Enoc, ed insegnò il vangelo di Gesù Cristo ai suoi contemporanei, compresi la fede in Gesù Cristo, il battesimo e il ricevimento dello Spirito Santo (Mosè 8:12-25).

La TJS del Nuovo Testamento riporta un'immagine di Gesù leggermente più decisa, rispetto alla Riveduta. Seguono alcuni esempi: Nella Riveduta, i magi chiedono a Erode della nascita del «re de' Giudei» (Matteo 2:2); nella TJS, essi pongono una domanda più precisa: «Dov'è *il fanciullo* che è nato, *il Messia* de' Giudei?» (TJS Matteo 3:2) [Le varianti della TJS, da ora in poi, saranno indicate in corsivo].

Quando Erode interrogò gli scribi, gli fu detto che Cristo sarebbe nato a Betlemme, «perché da te uscirà un Principe, che pascerà il mio popolo Israele» (Matteo 2:6); la TJS riporta: «Perché da te uscirà *il Messia, che salverà* il mio popolo Israele» (TJS Matteo 3:6).

Nella TJS, troviamo un passo di transizione mancante nella Riveduta, tra la fine di Matteo 2 e l'inizio di Matteo 3: «*E avvenne che Gesù crebbe con i suoi fratelli e si fece forte, e servì il Signore per il tempo del suo ministero che doveva venire. E serviva sotto suo padre, e non parlava come gli altri uomini, né gli si poteva insegnare, poiché non aveva bisogno che nessuno gli insegnasse. E dopo molti anni l'ora del suo ministero si fece prossima*» [TJS Matteo 3:24-26].

All'età di dodici anni, mentre Gesù stava insegnando nel tempio, la Riveduta riporta (Luca 2:46) che Egli era «seduto in mezzo a' dottori, che li ascoltava e faceva loro delle domande». La TJS riporta: «E avvenne che tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, *ed essi lo ascoltavano e gli ponevano* delle domande» (TJS Luca 2:46).

Il resoconto dei quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, nella Riveduta, afferma che Gesù vi si recò per «per esser tentato dal diavolo. E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame» (Matteo 4:1-2). La TJS riporta: «Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per *stare con Dio.* E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, *ed ebbe parlato con Dio*, alla fine ebbe fame, *e fu lasciato per esser tentato dal diavolo*» (TJS Matteo 4:1-2). Il resoconto di Luca (Nuova Diodati) afferma che Gesù «per quaranta giorni fu tentato dal diavolo» (Luca 4:2). La TJS riporta: «*E, dopo quaranta giorni, il diavolo venne a lui, per tentarlo*» (TJS Luca 4:2).

La Riveduta afferma che «il diavolo … menò» Gesù sopra un «pinnacolo del tempio» e anche sopra un «monte altissimo» (Matteo 4:5-8; Luca 4:5-9). La TJS dichiara che fu «lo Spirito» a trasportare Gesù su questi luoghi (TJS Matteo 4:5-8; Luca 4:5-9).

Nella Riveduta, Giovanni 3:23 afferma che Gesù celebrò dei battesimi, ma Giovanni 4:2 nega l'attività di Gesù come battezzatore, dichiarando: «Quantunque non fosse Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli». La TJS riporta: «Sebbene *egli stesso non ne battezzasse tanti quanto i suoi discepoli. Poiché egli lo permetteva loro per dare un esempio, che si precedessero l'un l'altro*» (TJS Giovanni 4:3-4).

Le parabole di Gesù sono trattate in molti passi della TJS. Uno di questi passi, tra i più importanti è una dichiarazione, riportata come pronunciata da Gesù in Persona, in cui Egli spiega la Sua scelta di utilizzare parabole per velare il messaggio spirituale, nel rivolgersi ad alcune persone: «Udite un'altra parabola; *poiché a voi che non credete, io parlo in parabole, affinché la vostra iniquità possa esservi ricompensata*» (TJS Matteo 21:34).

In Marco 7:22-24 (Riveduta), Gesù entrò in una casa e «non voleva che alcuno lo sapesse; ma non poté restar nascosto». La TJS Marco 7:22-23 riporta: «E non voleva che alcuno *venisse da lui*; ma non *lo* poté *negar loro, poiché aveva compassione verso tutti gli uomini*».

Luca riferisce che Gesù, sulla croce, gridò: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Riveduta Luca 23:34). La TJS aggiunge una precisazione, tra parentesi: «*(intendendo i soldati che lo avevano crocifisso)*» (TJS Luca 23:35).

2. *I rapporti di Dio con l'umanità*. Questi sono alcuni dei passi della TJS in cui si parla dei rapporti di Dio con l'umanità: Genesi 6:6 (Riveduta) afferma: «E l'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo». La TJS Genesi 8:13 (Mosè 8:25) rende questo passo come segue: «E *Noè* si pentì, e *il suo cuore fu addolorato* che il Signore avesse fatto l'uomo sulla terra». Esodo 7:3, 13;9:12;10:1, 20 (Riveduta) affermano tutti che Dio indurirà il cuore di Faraone. In ciascuno di questi passi, la TJS riporta come fosse il Faraone ad aver indurito il proprio cuore.

Isaia 63:17 (Riveduta) dichiara: «O Eterno, perché ci fai errare lungi dalle tue vie, e induri il nostro cuore perché non ti tema?» La TJS riporta: «O Signore, perché *hai permesso che noi errassimo*, e *indurissimo* il nostro cuore?»

Matteo 6:13 (Riveduta) afferma: «E non ci esporre alla tentazione», laddove la TJS riporta: «*E non lasciare che siamo indotti in* tentazione» (TJS Matteo 6:14).

3. *L'innocenza dei bambini*. Molti passi trattano la natura dell'uomo in rapporto alla Caduta di Adamo, il suo libero arbitrio e la sua responsabilità dinanzi a Dio. Ad esempio, riguardo all'innocenza dei bambini, la TJS dichiara che, ai giorni di Adamo, il Signore rivelò: «Il Figlio di Dio ha espiato per la colpa originale, per cui i peccati dei genitori non possono ricadere sulla testa dei figli, poiché questi sono puri fin dalla fondazione del mondo» (TJS Genesi 6:56; Mosè 6:54). Ad Abrahamo, il Signore disse: «I bambini non sono responsabili dinanzi a me finché non hanno otto anni» (TJS Genesi 17:11). Matteo 18:11, nella Riveduta, dice questo riguardo ai bambini: «Poiché il Figlio dell'uomo è venuto per salvare ciò che era perduto». La TJS aggiunge: «E per chiamare i peccatori al pentimento; ma questi piccoli non hanno bisogno di pentirsi, e io li salverò».

4. *Gli scritti di Paolo*. La TJS offre molti chiarimenti riguardanti gli insegnamenti attribuiti a Paolo, nel Nuovo Testamento. Alcuni di questi sono i seguenti:

1 Corinzi 14:35 (Riveduta Luzzi) riporta: «È cosa indecorosa per una donna parlare in assemblea». La TJS riporta: «È cosa indecorosa per una donna *governare* in assemblea».

Ebrei 6:1 (Riveduta Luzzi) riporta: «Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto …». La TJS riporta: «*non* lasciando l'insegnamento elementare …».

Ebrei 7:3 (Riveduta Luzzi) dà l'impressione che il profeta Melchisedec fosse «senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fin di vita». La TJS afferma che non fu Melchisedec l'uomo, bensì il suo sacerdozio, a essere senza genealogia, senza lignaggio, in contrasto con il sacerdozio Levitico.

In 1 Timoteo 3:15-16 (Riveduta Luzzi) sembra che Paolo definisca la Chiesa la «colonna e base della verità». Nella TJS è Gesù, quale Dio manifesto nella carne, ad essere la «colonna e base della verità».

Bibliografia

Durham, Reed Connell, Jr. «A History of Joseph Smith's Revision of the Bible», Dissertazione di dottorato, Brigham Young University, 1965.

Howard, Richard P. *Restoration Scriptures*. Independence, Mo., 1969.

Matthews, Robert J. «*A Plainer Translation»: Joseph Smith's Translation of the Bible*. Provo, Utah, 1975.

Matthews, Robert J. *A Bible! A Bible!* Salt Lake City, 1990.

Matthews, Robert J. «Joseph Smith's Efforts to Publish His Bible Translation», *Ensign*, gennaio 1983, 57-63.

Nyman, Monte S. e Robert L. Millet, a cura di. *The Joseph Smith Translation*. Provo, Utah, 1985.

Encyclopedia of Mormonism

Copyright © 1992 by Macmillan Publishing Company

La Nuova Traduzione di Joseph Smith della Bibbia

Tratto da Scott H. Faulring, Kent P. Jackson e Robert J. Matthews, a cura di, *Joseph Smith's New Translation of the Bible: Original Manuscripts* (Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2004) 3-13.

Nel giugno 1830, fu messa per iscritto la prima aggiunta rivelata alla Bibbia. Nei tre anni seguenti, il Profeta effettuò modifiche, aggiunte e correzioni dategli tramite ispirazione divina, cercando di adempiere la propria chiamata a offrire una traduzione più corretta alla Chiesa.[2] Collettivamente, questi scritti sono denominati Traduzione di Joseph Smith (TJS), un nome applicato per la prima volta negli anni '70 del XX secolo, oppure Nuova Traduzione, così com'era chiamata da Joseph Smith e da altri, ai loro giorni.[3] In questo libro, abbiamo utilizzato le espressioni Traduzione di Joseph Smith e Nuova Traduzione per il processo di traduzione e per il testo dei manoscritti originali. Il titolo *Inspired Version (I.V. – Versione Ispirata)* fa riferimento all'edizione stampata e curata, pubblicata dalla Comunità di Cristo (storicamente Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni).[4]

Storia

La prima rivelazione della Traduzione di Joseph Smith fu ciò che ora chiamiamo Mosè 1, nella Perla di Gran Prezzo, prefazione al libro della Genesi e, dunque, all'intero Antico Testamento. Esso dà inizio al primo manoscritto della Nuova Traduzione, designato con OT1.[5] Gli scrivani di OT1 furono i seguenti:

Oliver Cowdery	Genesi 1:1-4:18; *I.V.*[6] Genesi 1:1-5:28[7]; Mosè 1:1-5:43
John Whitmer	Genesi 4:18-5:11; *I.V.* Genesi 5:29-6:16; Mosè 5:43-6:18
Emma Smith	Genesi 5:12-21; *I.V.* Genesi 6:17-53; Mosè 6:19-52
John Whitmer	*I.V.* Genesi 6:53-7:1; Mosè 6:52-7:1
Sidney Rigdon	Genesi 5:22-24:41; *I.V.* Genesi 7:2-24;42; Mosè 7:2-8:30

Dettando il testo della Nuova Traduzione a questi scrivani, il Profeta giunse fino a Genesi 24:41 (*I.V.* Genesi 24:42), quando dovette mettere da parte Genesi e cominciare a tradurre il Nuovo Testamento, secondo le istruzioni del Signore, il 17 marzo 1831 (vedere DeA 45:60-62).

Il primo manoscritto del Nuovo Testamento, designato con NT1, include buona parte del libro di Matteo e fu iniziato con Matteo 1:1, l'8 marzo 1831, terminando con Matteo 26:71. Lo scrivano fu Sidney Rigdon. Un secondo manoscritto del Nuovo Testamento, NT2, comincia con una copia del primo manoscritto, per poi continuare il testo dettato fino a Giovanni 5. A questo punto, nel febbraio 1832, il Profeta cessò di dettare il testo completo ai suoi scrivani e ideò un sistema di notazioni abbreviate, in cui le parole da correggere erano segnate nella sua Bibbia (barrate, cerchiate o identificate in altro modo), mentre soltanto i riferimenti, le parole da sostituire e altre revisioni erano riportati nel manoscritto. Da quel punto in avanti, il Profeta lesse i versetti nella sua Bibbia, segnandovi le parole o i passi da correggere, e dettò le modifiche ai suoi scrivani, i quali le riportarono sui manoscritti.

John Whitmer fu il copista di Matteo 1:1-26:71, trascrivendo tale materiale da NT1. Gli scrivani per il resto del Nuovo Testamento, dettato dal Profeta, furono i seguenti:

John Whitmer	Matteo 25:1-Marco 9:1
Sidney Rigdon	Marco 9:2-2 Tessalonicesi 2:3; 2 Tessalonicesi 2:1-Ebrei 5:8; Ebrei 6:9-7:26; 8:4-9:26; 10:1-21; 11:12-13:5; Giacomo 2:1-2 Pietro 3:18; 1 Giovanni 3:9-Giuda; Apocalisse 1:20-11:4
Scrivano A[8]	2 Tessalonicesi 2:7-9; Ebrei 6:1-8; 7:27; 9:28; 11:1; Giacomo 1; 1 Giovanni 1:1-3:8; Apocalisse 1:1-16
Frederick G. Williams	Apocalisse 12:1-22:9

La Bibbia utilizzata da Joseph Smith per assisterlo nella traduzione fu una Versione di Re Giacomo acquistata l'8 ottobre 1829 presso la libreria di E. B. Grandin a Palmyra, New York, nel luogo e nel periodo in cui Il Libro di Mormon veniva preparato per la stampa.[9]

Il testo della Bibbia del Profeta è molto vicino a quello della revisione della Versione di Re Giacomo, risalente al 1769, utilizzata dai membri della Chiesa di lingua inglese anche oggi. I termini della sua Bibbia, tuttavia, sono modernizzati in alcuni casi e, in centinaia di versetti, la punteggiatura è molto diversa, fatto frequente in numerose Bibbie di quell'epoca.[10]

In seguito al completamento del Nuovo Testamento alla fine di luglio 1832, Joseph Smith ritornò al suo lavoro sull'Antico Testamento.[11] Un secondo manoscritto dell'Antico Testamento, indicato con OT2,[12] comincia con una copia del primo manoscritto (OT1). John Whitmer aveva redatto la copia nei mesi di marzo e aprile 1831, quando Joseph Smith e Sidney Rigdon cominciarono a lavorare sul Nuovo Testamento.[13] OT2 divenne il manoscritto della traduzione in corso. Il Profeta passò presto al sistema di notazioni abbreviate anche per l'Antico Testamento, segnando i passi biblici da modificare e dettando le revisioni ai suoi scrivani, i quali le riportavano sul manoscritto. Ad assisterlo nell'OT2 furono John Whitmer, copista di Genesi 1:1-24:41 (*I.V.* Genesi 1:1-24:42; Mosè 1-8) e Frederick G. Williams, scrivano di Genesi 24:41 (*I.V.* Genesi 24:42) - Nehemia 10:30; Salmi 11-15; da Salmi 17 a Malachia. Joseph Smith agì da scrivano di se stesso per Nehemia 11 - Salmi 10 e Salmi 6 (OT2, pp. 81-83, 86), mentre Sidney Rigdon scrisse alcuni versetti di Geremia (OT2, pp. 111-12). Al termine di OT2, dopo il libro di Malachia, furono scritte le seguenti parole, a caratteri grandi: «Terminato il 2 luglio 1833». Quello stesso giorno, il Profeta e i suoi consiglieri, gli scrivani della TJS Sidney Rigdon e Frederick G. Williams, scrissero ai membri della Chiesa in Missouri e dissero loro: «In questo giorno, abbiamo terminato la traduzione delle Scritture, per la qual cosa abbiamo espresso gratitudine al nostro Padre celeste».[14]

Durante il lavoro del Profeta sulla Bibbia, furono effettuate modifiche in circa milletrecento versetti dell'Antico Testamento e circa duemilacento versetti del Nuovo Testamento.[15] La maggior parte delle modifiche sono semplici riprese, con parole diverse, del testo esistente di Re Giacomo. Altre modifiche, tuttavia, comportarono l'aggiunta di nuovo materiale, in alcuni casi sostanziale. Presumibilmente, fu esaminato ogni libro della Bibbia, ma non furono effettuate modifiche in tredici di essi (Esther, Ecclesiaste, Cantico de' Cantici, Lamentazioni, Abdia, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Malachia, 2 Giovanni e 3 Giovanni). I libri privi di correzioni sono identificati nei manoscritti con note molto brevi, come «Michea – Corretto» (OT2, p. 118). Ecclesiaste è l'unico libro a non essere menzionato. Riguardo ad un altro libro, il manoscritto nota: «Il Cantico de' Cantici non è uno scritto ispirato» (OT2, p. 97).

Alcuni importanti passi del Nuovo Testamento furono rivelati con chiarezza dottrinale e grammaticale per la prima volta, senza bisogno di successive rifiniture. Altri passi, invece, mostrano la difficoltà del Profeta a esprimersi, fino a quando non fosse stato certo dell'accettazione del Signore. I suoi sforzi attenti erano in armonia con l'istruzione ricevuta in precedenza: dobbiamo «studiarlo nella [nostra] mente» nell'ascoltare lo Spirito e impiegare i nostri migliori sforzi, dopo i quali riceveremo una conferma in merito alla loro correttezza (DeA 9:8; vedere DeA 9:7-9).

Su molte pagine dei manoscritti, si trovano revisioni effettuate dopo la dettatura originale. Esse sono di due tipi: (a) Semplici modifiche meccaniche, come l'inserzione di punteggiatura e la numerazione dei versetti, modifiche di & in *e*, oppure cambiamenti di lettera da minuscola a maiuscola.

Esistono centinaia di queste modifiche. (b) In altri casi, furono aggiunte parole al testo, oppure furono rivedute parole già presenti. Alcune di queste modifiche correggono semplicemente errori nel testo originale, come quando gli occhi del Profeta saltavano delle parole mentre dettava, oppure quando lo scrivano riportava le sue parole in modo sbagliato. In molte inserzioni, tuttavia, Joseph Smith corresse l'ortografia, o aggiunse parole o frasi per creare nuovi significati non riportati nella dettatura originale. Alcune di queste inserzioni richiedevano più spazio di quello disponibile tra le righe del testo e furono scritte su pezzetti di carta fissati sulla pagina con aghi, l'equivalente ottocentesco delle graffette. Sebbene alcune di queste modifiche successive forniscano importanti chiarimenti e approfondimenti, la gran parte dei principali contributi della TJS è inclusa nella dettatura originale.

Possiamo identificare pressoché tutte le calligrafie dei manoscritti originali e conoscere, pertanto, gli scrivani del Profeta nelle diverse circostanze. Delle revisioni ortografiche successive effettuate dal Profeta, circa il 90% furono scritte da Sidney Rigdon, la maggior parte delle rimanenti furono per mano di Frederick G. Williams e soltanto dieci modifiche minori furono scritte da Joseph Smith stesso. Sembra che il Profeta abbia dettato la maggior parte delle revisioni ai suoi scrivani poco dopo la dettatura originale, rivedendo il suo lavoro, correggendo errori, aggiungendo chiarimenti e ricevendo ulteriori intuizioni per ispirazione. Il 31 luglio 1832, Joseph Smith annunciò il completamento della traduzione del Nuovo Testamento. Sei mesi più tardi, tuttavia, il 2 febbraio 1833, il libro delle sue minute riporta il completamento della «traduzione e della *revisione*» del Nuovo Testamento.[16] Questa revisione, evidente in molti passi dei manoscritti, fu effettuata mentre i passi dell'Antico Testamento venivano tradotti per la prima volta. Allo stesso modo, è probabile che successive revisioni della traduzione dell'Antico Testamento siano state effettuate poco dopo la sua dettatura originale. Dal 2 luglio 1833 in poi, non vi sono riferimenti ad ulteriori modifiche alla traduzione, nei diari e nelle lettere di Joseph Smith.

Vi sono affermazioni, tuttavia, riguardanti la preparazione del manoscritto per la pubblicazione, forse riferiti all'inserzione della punteggiatura, delle maiuscole e della versificazione. Non siamo in grado di identificare la calligrafia o le date di tali piccole modifiche. Probabilmente, la maggior parte di esse fu effettuata da scrivani sotto la direzione del Profeta, ma altre potrebbero essere state aggiunte negli anni '60 del XIX secolo, quando la Chiesa RSUG si preparava a pubblicare la sua *Versione Ispirata*.[17]

La traduzione era completa? In generale, possiamo dire di sì. La Bibbia, persino nella sua forma più pura e piena, non contenne mai gli annali completi delle persone in essa menzionate. Ad esempio, il libro della Genesi fu una rivelazione a Mosè e contenente semplici riassunti di vite e avvenimenti importanti. Certamente, vi sono altre verità che avrebbero potuto essere rivelate nella Nuova Traduzione, altre aggiunte che avrebbero potuto essere inserite per renderla più completa. Dal luglio 1833 in poi, tuttavia, Joseph Smith non parlò più della traduzione della Bibbia, ma della sua pubblicazione, che egli desiderava e intendeva realizzare «il prima possibile».[18] Egli cercò di trovare i mezzi necessari per stamparla in forma di libro e incoraggiò ripetutamente i membri della Chiesa perché facessero donazioni per la pubblicazione. A causa della mancanza di fondi e per le altre priorità dei Santi, tuttavia, essa non fu mai stampata durante la sua vita.[19] Alcuni estratti furono pubblicati nelle riviste della Chiesa e altrove; pertanto, alcune parti furono disponibili ai primi membri della Chiesa.[20] Quando Joseph Smith subì il martirio nel 1844, non aveva assistito alla realizzazione del suo desiderio di veder stampato l'intero Nuovo Testamento.

Nei decenni seguenti la morte del Profeta, i Santi degli Ultimi Giorni nell'Utah non ebbero accesso ai manoscritti della Nuova Traduzione e la loro conoscenza di come fosse stata prodotta era limitata. Nessuno dei partecipanti al processo di traduzione andò con i Santi, quando essi emigrarono all'Ovest nel 1846.[21] Questa, ed altre circostanze, causarono molti fraintendimenti poi penetrati nella cultura dei Santi degli Ultimi Giorni. Tra queste nozioni errate, vi sono la credenza che il Profeta non terminò mai la traduzione e che essa non fosse intesa per essere pubblicata durante la sua vita. Attente ricerche rivelano la smentita di queste idee negli scritti di Joseph Smith.[22] La Nuova Traduzione era pronta ad andare in stampa, quando Joseph Smith morì? Robert J. Matthews ha chiarito:

> «La conclusione principale sembra essere che l'*opera* di traduzione fosse accettabile, secondo ciò che il Signore richiedeva al Profeta in quel momento, ma che il *manoscritto* non fosse del tutto pronto per la stampa».[23]

Bisognava ancora lavorare per rifinire la suddivisione in versetti e fornire un'ortografia e una punteggiatura coerenti. Alcune delle singole modifiche avevano causato distonie espressive bisognose di correzione. In breve, seppure l'opera ispirata di traduzione fosse stata completata da Joseph Smith per quanto fosse stata intesa, il testo aveva ancora bisogno di cure editoriali, quando egli morì.

Tipi di modifiche

Joseph Smith deteneva l'autorità di effettuare modifiche alla Bibbia, secondo le direttive di Dio. In una rivelazione, egli fu chiamato «un veggente, un rivelatore, un traduttore» (DeA 107:92) e, in diversi altri passi di Dottrina e Alleanze, la sua opera di traduzione viene sostenuta dal Signore (DeA 35:20; 43:12-13; 73:3-4; 90:13; 93:53; 94:10). Il Profeta chiamò la sua revisione della Bibbia una «traduzione», sebbene essa non comportasse nuove forme linguistiche dei manoscritti ebraici e greci. Riguardo alla traduzione della Bibbia, egli non sostenne mai di aver consultato altri testi se non la Bibbia in inglese, ma la tradusse nel senso di trasmetterla in forma nuova.

Sembra che, nel processo, fossero coinvolti diversi tipi di modifiche ma resta difficile conoscere con certezza la natura o l'origine delle singole modifiche. Le cinque categorie seguenti sembrano includere tutte le revisioni della Nuova Traduzione:[24]

1. Restaurazione del testo originale. Poiché Nefi ci informa che «molte cose chiare e preziose» sarebbero «state tolte» dalla Bibbia (1 Nefi 13:28), possiamo star certi che la TJS includa la restaurazione del contenuto dei manoscritti originali. A Mosè, il Signore predisse la rimozione di parti dei suoi annali e la loro restaurazione negli ultimi giorni: «Tu scrivi le cose che ti dirò. E nel giorno in cui i figlioli degli uomini stimeranno le mie parole come nulla, e ne toglieranno molte dal libro che tu scriverai, ecco, Io ne susciterò un altro simile a te, ed esse saranno di nuovo fra i figlioli degli uomini, fra tutti coloro che crederanno» (Mosè 1:40-41). Joseph Smith fu l'uomo simile a Mosè suscitato dal Signore perché restaurasse le parole perdute di Mosè, oltre al materiale perduto di altri autori biblici. Joseph Smith, tuttavia, non restaurò le parole esatte dei testi perduti, poiché essi erano scritti in ebraico o in greco (o altre lingue antiche), mentre la Nuova Traduzione doveva essere in inglese. Pertanto, la sua traduzione, scritta nella lingua inglese del suo tempo, avrebbe restaurato il significato e il messaggio dei passi originali, ma non necessariamente i simboli letterari a essi collegati nella stesura originale. Questo è uno dei motivi per cui quest'opera può essere definita una traduzione.

2. Restaurazione di ciò che fu detto o compiuto in origine ma non fu mai incluso nella Bibbia. Joseph Smith dichiarò: «Da ciò che possiamo capire dalle Scritture riguardo agli insegnamenti del cielo, siamo portati a pensare che, sin dal principio, all'uomo siano state molte istruzioni che oggi non possediamo».[25] Forse, la TJS include insegnamenti o avvenimenti relativi al ministero dei profeti, degli apostoli o di Gesù stesso mai riportati nelle Scritture. La TJS potrebbe includere materiale di cui gli autori biblici non erano a conoscenza, che scelsero di non includere oppure trascurarono di riportare (cfr. 3 Nefi 23:6-13).

3. Adattamenti per rendere la Bibbia più comprensibile al lettore moderno. Molte delle singole modifiche della TJS rientrano in questa categoria. Vi sono numerosi casi in cui il Profeta riordinò le frasi per rendere il testo più comprensibile o linguisticamente moderno. Esempi di modernizzazione del linguaggio includono i cambiamenti da *wot* a *know*[26] *[non applicabile in italiano; NdT]*, da *an* ad *a* prima delle parole che iniziano per *h [non applicabile in italiano; NdT]*, da *saith* a *said [non applicabile in italiano; NdT]*,da *that* e *which* a *who [non visibile nella traduzione italiana; NdT]* e da *ye* e *thee* a *you*[27] In alcuni casi, Joseph Smith fece brevi aggiunte per rendere meno ambiguo il testo. Ad esempio, vi sono diversi passi in cui la parola *he ['Egli']* fu sostituita con un nome proprio, rendendo così il significato più chiaro, come in Genesi 14:20 *[nella versione italiana del Luzzi, Nuova Riveduta, il testo è identico alla TJS, laddove la KJV inglese riporta, traducendo, «Ed egli gli diede»]*, oppure in Genesi 18:32 *[idem come prima; NdT]*.

Questi esempi sono semplici scelte linguistiche e, di norma, non hanno conseguenze sull'interpretazione del testo originale. Altre modernizzazioni, tuttavia, possono avere uno scopo più rilevante. Alcune potrebbero essere chiamate traduzioni culturali, conversioni di alcuni aspetti della cultura antica in controparti moderne, al fine di renderle più vicine ai lettori moderni. Un esempio potrebbe includere 1 Tessalonicesi 5:26, in cui «Salutate tutti i fratelli con un santo *bacio*» è cambiato in «Salutate tutti i fratelli con un santo *saluto*» (vedere anche Romani 16:16; 1 Corinzi 16:20; 2 Corinzi 13:12). Probabilmente, la versione Nuova Riveduta del Luzzi rappresenta in modo accurato le parole e l'intento originali di Paolo. Eppure, per i moderni lettori occidentali, non abituati alle usanze mediterranee relative all'amicizia e alla fratellanza, le parole di Paolo potrebbero essere fraintese e sviare, spingendo il Profeta a compiere la modifica.[28]

4. Adattamenti per portare i passi biblici in armonia con le verità contenute in altre rivelazioni o in altri passi biblici. Joseph Smith dichiarò: «[Vi sono] molte cose, nella Bibbia, che non si accordano, così come sono ora, con la rivelazione dello Spirito Santo a me».[29] Quando c'erano inesattezze nella Bibbia, a prescindere dalla loro fonte, rientrava perfettamente nell'ambito della chiamata del Profeta modificare ciò che doveva essere modificato. Laddove la rivelazione moderna aveva fornito una prospettiva migliore di una dottrina preservata peggio nella Bibbia, era appropriato, per Joseph Smith, aggiungere una correzione, che essa riflettesse il manoscritto antico originale oppure no. Laddove un passo era incoerente con le informazioni riportate in altri passi biblici, era necessario compiere delle modifiche.

Tre esempi possono mostrare questo tipo di modifiche: (a) Il Vangelo di Giovanni riporta l'affermazione: «Nessuno ha mai veduto Iddio» (Giovanni 1:18), il che contraddice l'esperienza di Joseph Smith (Joseph Smith - Storia 1:17-20), oltre che altri esempi di profeti biblici che videro Dio (ad esempio, Esodo 24:9-11; 33:11; Numeri 12:6-8; Isaia 6:1; Amos 9:1). La modifica al testo apportata dalla TJS in Giovanni 1:18 chiarisce la questione. (b) Il Vangelo di Matteo contiene un'apparente fraintendimento riguardo all'asino utilizzato nell'ingresso trionfale di Gesù (Matteo 21:2-3, 7). La TJS rivede il testo in modo che sia conforme al resoconto di Marco, Luca e Giovanni. (c) Matteo 27:3-5 e Atti 1:16-19 contengono informazioni contrastanti riguardo alla morte di Giuda. La TJS rivede Matteo in modo tale da concordare con l'altro resoconto. È possibile che, negli esempi come *b* e *c*, la Bibbia preservi in modo accurato ciò che scrissero gli autori originali, sulla base di fraintendimenti, ricordi frammentari o imperfezioni nella scrittura. Joseph Smith fu chiamato a fornire una traduzione più accurata e, reagendo all'ispirazione divina, effettuò le modifiche necessarie persino quando esse correggevano le parole degli antichi autori.

5. Modifiche per offrire ai lettori moderni insegnamenti non riportati dagli autori originali. Forse, vi sono alcune modifiche, nella TJS, in cui Joseph Smith fu ispirato ad alterare o adattare le parole originali di un autore, o persino rimuoverle dal loro contesto originale, al fine di rivelare insegnamenti necessari alla Chiesa degli ultimi giorni. L'anziano Bruce R. McConkie, parlando delle differenze tra i primi capitoli della Genesi nella Bibbia e nella TJS, affermò: «Entrambi sono veri». Egli dichiarò che Giovanni 1, nella Bibbia, «è vero», eppure la TJS ne offre «una prospettiva del tutto nuova». «Questi sono esempi del fatto che possono esservi due traduzioni dello stesso passo, ed essere entrambe vere».[30] C'è un'importante modifica nella TJS, in Romani 13, in cui l'insegnamento di Paolo riguardante la sottomissione dei Santi al potere politico secolare diventa sottomissione alle autorità della Chiesa. Forse, entrambe le versioni sono corrette. Se la Bibbia preserva in modo accurato i pensieri e l'intento originali di Paolo, allora la revisione della TJS deve essere considerata una rivelazione degli ultimi giorni, volta a istruirci su un argomento non previsto da Paolo.[31]

Alcuni hanno sminuito la TJS perché le sue modifiche non sono confermate dagli antichi manoscritti.[32] Si sostiene, pertanto, che se le modifiche della TJS fossero giustificabili, esse concorderebbero con i manoscritti biblici più antichi disponibili. Questo ragionamento è fuorviante in due modi: primo, perché suppone che tutte le modifiche della TJS intendano restaurare il testo originale, affermazione mai fatta né dalla TJS, né dal Profeta Joseph Smith; secondo, perché suppone che i manoscritti più antichi ora disponibili riproducano in modo accurato il testo originale. Joseph Smith insegnò che «molti punti importanti, relativi alla salvezza dell'uomo, erano stati tolti dalla Bibbia, oppure perduti prima che fosse compilata»,[33] corroborando la testimonianza di Nefi, secondo cui «molte cose chiare e preziose» sarebbero «state tolte» da essa (1 Nefi 13:28; vedere 13:23-29).

Lo studio attento degli antichi manoscritti biblici cerca di determinare il contenuto degli originali, non più disponibili. Tuttavia, le copie più antiche di gran parte dei manoscritti del Nuovo Testamento risalgono a uno o due secoli dopo la stesura originale, mentre i manoscritti più antichi relativi all'Antico Testamento risalgono a centinaia di anni dopo. Considerata la dichiarazione profetica secondo cui sarebbero state effettuate delle modifiche ai testi, e ripensando all'arco di tempo durante il quale tali modifiche potrebbero essere state effettuate, non possiamo essere sicuri che i manoscritti più antichi disponibili oggi siano identici a quelli «usciti dalla penna degli autori originali».[34]

La prima categoria di modifiche summenzionata, la restaurazione del testo originale, è l'unica a comportare necessariamente la correzione del testo biblico al fine di renderlo uguale ai manoscritti originali, seppur non nel linguaggio degli antichi autori, bensì nell'idioma dell'America del XIX secolo. Le modifiche elencate nelle categorie 2 – 5 non rappresentano una restaurazione del testo originale, bensì dei passi probabilmente mai inclusi nella Bibbia, mai scritti in ebraico o in greco e mai parte dell'antico stile letterario degli autori biblici. Il linguaggio originale di queste modifiche è l'inglese di Joseph Smith. Forse, questo aiuta a spiegare alcuni dilemmi riguardanti la TJS: perché alcune aggiunte della TJS ai passi poetici dell'Antico Testamento non sono in armonia con lo stile dei passi vicini?; perché alcune modifiche della TJS nel Nuovo Testamento non fanno uso del linguaggio o dello stile propri degli altri scritti dell'antico autore?; perché le modifiche della TJS, a volte, producono passi diversi da quelli contenuti nelle tavole di bronzo e copiate nel Libro di Mormon?[35] Poiché alcuni passi della TJS non furono mai parte della Bibbia, non ci aspettiamo di trovarne traccia negli antichi manoscritti, a prescindere da quanto questi si avvicinino ai testi biblici originali.

Le Scritture offrono numerosi esempi di profeti che rividero, riutilizzarono, modificarono e aggiunsero agli scritti di profeti precedenti. Vi sono passi dell'Antico Testamento in cui sembra che un autore successivo abbia aggiunto qualcosa alle parole dell'autore originale.[36] Gli autori del Nuovo Testamento utilizzarono spesso passi dell'Antico Testamento, in modi forse non previsti dai profeti più antichi.[37] Matteo e Luca sembrano essere, in qualche misura, ampliamenti di Marco.[38] Moroni mise insieme una lunga serie di passi dell'Antico Testamento, tratti da contesti diversi, per istruire Joseph Smith.[39] L'Anziano Bruce R. McConkie suggerì che gran parte del contenuto di Malachia fosse, in realtà, una forma riutilizzata del profeta Zenos.[40] Nefi, apparentemente, inserì la propria rivelazione in mezzo alle parole di Isaia, al fine di insegnare riguardo al destino dei suoi annali profetici (vedere 2 Nefi 27). Mormon inserì i propri commenti ispirati all'interno degli insegnamenti dei profeti Nefiti in misura tale da rendere difficile capire dove, ad esempio, finisca Alma e inizi Mormon. L'opera di Joseph Smith sulla Bibbia non intendeva renderla un pezzo da museo, bensì una rivelazione vivente per i Santi degli Ultimi Giorni. Egli fu incaricato dell'opera da Dio (vedere DeA 76:15) e Dio stesso sostenne l'opera con un linguaggio molto chiaro: «E le scritture saranno date, proprio come sono nel mio seno, per la salvezza dei miei eletti» (DeA 35:20). Poiché il Signore rivelò la Traduzione di Joseph Smith per la salvezza dei Suoi eletti, i Santi degli Ultimi Giorni possono abbracciarla come fanno con Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo.

Storia successiva

Nel 1851, l'Anziano Franklin D. Richards del Quorum dei Dodici Apostoli serviva quale presidente della Missione Britannica, a Liverpool. Percependo la necessità di rendere disponibili alcune delle rivelazioni di Joseph Smith, già pubblicate in America, ai Santi britannici, egli compilò un opuscolo missionario intitolato *La Perla di Gran Prezzo*. Egli vi incluse, tra gli altri testi importanti, gli estratti della Nuova Traduzione della Bibbia effettuata dal Profeta già pubblicati nei periodici della Chiesa e in altre pubblicazioni: i primi capitoli di Genesi e Matteo 24.[41] Con il passare del tempo, la raccolta di Anziano Richard divenne un volume molto popolare tra i membri della Chiesa. Poiché la maggior parte dei Santi britannici emigrò in America, lo stesso fece l'interesse verso *La Perla di Gran Prezzo:* negli anni '70 del XIX secolo, fu deciso di preparare questi materiali perché fossero distribuiti a tutta la Chiesa. La prima edizione di Salt Lake fu pubblicata nel 1878 e, durante la conferenza generale di ottobre 1880, il libro fu presentato ai membri riuniti per il loro voto di sostegno e fu quindi canonizzato come Scrittura, accettato come vincolante dalla Chiesa.[42]

Da allora, la Perla di Gran Prezzo ha fatto parte delle opere canoniche e i primi capitoli della Traduzione di Joseph Smith ivi contenuti sono stati riconosciuti non soltanto come rivelazioni dirette, fatto da sempre accettato, ma anche come parte integrante delle nostre Scritture e della nostra dottrina.

Quando Joseph Smith morì, i manoscritti della Nuova Traduzione non erano in possesso della Chiesa, bensì della sua famiglia, che rimase in Illinois quando i dirigenti e la maggior parte dei membri della Chiesa emigrarono all'Ovest. Nel 1867, la Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni pubblicò la Nuova Traduzione con il titolo di *Le Sacre Scritture, tradotte e corrette mediante lo spirito di rivelazione da Joseph Smith, Jr., il Veggente.* L'opera era nota come *Versione Ispirata* nel XIX secolo e questa denominazione fu aggiunta ufficialmente nell'edizione del 1936. Come abbiamo accennato, al tempo della morte di Joseph Smith la punteggiatura e la numerazione dei versi nei manoscritti richiedevano di essere corrette. La punteggiatura e la versificazione della *Versione Ispirata*, in genere, non seguono ciò che appare nei manoscritti della TJS, ma furono preparati dal comitato per la pubblicazione nel 1866-67. Sembra che il comitato abbia modellato il proprio lavoro sulla traduzione di Re Giacomo, piuttosto che sui manoscritti originali.

Poiché i Santi dell'Utah conoscevano poco della Nuova Traduzione e non avevano accesso ai documenti originali, essa non fu molto utilizzata nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, tranne gli estratti facenti parte della Perla di Gran Prezzo. Nel corso degli anni, la mancanza di conoscenza riguardo alla Nuova Traduzione portò alcuni Santi degli Ultimi Giorni a fraintendere sia l'opera, sia il processo tramite il quale fu creata, mettendo in dubbio l'accuratezza della *Versione Ispirata* stampata. Alcuni giunsero a considerare con riserve la Nuova Traduzione.[43] Durante gli anni '60 e '70 del XX secolo, Robert Matthews condusse ricerche approfondite sui manoscritti e sulla Bibbia segnata di Joseph Smith.[44] Il suo studio confermò la generale correttezza della *Versione Ispirata* pubblicata e ci insegnò molte cose riguardo alla Nuova Traduzione e a come essa fu prodotta. Nel fare questo, il Professor Matthews ha portato la TJS all'attenzione dei membri della Chiesa.[45]

Nel 1979, quando la Chiesa pubblicò un'edizione SUG della Bibbia in inglese, furono inclusi ampi brani tratti dalla Nuova Traduzione nelle note a piè di pagina e in appendice. La TJS utilizzata fu quella dell'edizione «Corretta» del 1944 della *Versione Ispirata.* Negli anni successivi, estratti della TJS furono inclusi nella «Guida alle Scritture», un misto tra concordanza e dizionario biblico pubblicato nelle Scritture SUG nelle lingue diverse dall'inglese. Aggiungiamo ora il presente volume, pubblicato dal Religious Studies Center della Brigham Young University, il quale include una trascrizione facsimile di tutti i manoscritti originali della TJS. Un aspetto molto importante di queste pubblicazioni è l'aver reso la Traduzione di Joseph Smith accessibile come mai prima d'ora. Ora, autorità generali, autori dei manuali, studiosi e studenti possono accedere liberamente alla Nuova Traduzione nelle loro ricerche e nei loro scritti, portandola al posto che le compete accanto alle altre grandi rivelazioni del Profeta Joseph Smith. Essa è, come osservò l'anziano Dallin H. Oaks, «un membro della famiglia reale delle Scritture» che «dovrebbe essere notata e onorata in ogni occasione in cui è presente».

Note

1. Chiamata Chiesa di Cristo al momento della sua organizzazione, il 6 aprile 1830.

Il trattamento più esauriente della Nuova Traduzione, fino ad oggi, è Robert J. Matthews, «*A Plainer Translation: Joseph Smith's Translation of the Bible - A History and Commentary*» (Provo, Utah: Brigham Young University Press, 1975). Alcune ricerche recenti, prese in considerazione in questo volume, hanno offerto chiarimenti riguardo a molti aspetti della Nuova Traduzione, come la datazione e la calligrafia.

2. Vedere DeA 124:89; *Times and Seasons* 1, no. 9 (luglio 1840): 140. Vedere anche Joseph Smith, *History of the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di B. H. Roberts, 2° edizione riveduta, 7 vol. (Salt Lake City: Deseret Book, 1957), 1:341, 365; 4:164.

3. Pubblicata per la prima volta nel 1867, col titolo di *The Holy Scriptures, Translated and Corrected by the Spirit of Revelation. By Joseph Smith, Jr., the Seer* [*Le Sacre Scritture: Tradotte e corrette mediante lo Spirito di Rivelazione da Joseph Smith, Jr., il Veggente*] (Plano, Ill.: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni [in seguito, Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni], 1867). L'edizione più recente è stata pubblicata a Independence, Missouri, nel 1991. Nel 2001, la Chiesa RSUG ha mutato nome in Comunità di Cristo.

4. Tutti i manoscritti della TJS sono situati presso l'archivio della Comunità di Cristo a Independence, Missouri. Notare come in Matthews, «A Plainer Translation» e in molte altre pubblicazioni, si faccia uso di un vecchio sistema di archiviazione numerica per i manoscritti, derivanti da una vecchia incomprensione riguardo all'ordine di composizione degli stessi. OT1 era indicato come OT2. Matthews fu il primo a mettere in dubbio l'accuratezza del sistema di numerazione. Vedere Matthews, «A Plainer Translation», 67-72; Richard P. Howard, *Restoration Scriptures: A Study of Their Textual Development*, ediz. riveduta e ampliata (Independence, Mo.: Herald, 1995), 63 n. 1.

5. I riferimenti preceduti da I.V. sono riferiti al numero di capitolo e di versetto nell'edizione stampata della Versione Ispirata, pubblicata dalla Comunità di Cristo e differente, in alcuni casi, dai riferimenti biblici tradizionali e da quelli riportati nei manoscritti originali della TJS.

6. Inclusa la sezione 22 di Dottrina e Alleanze della Comunità di Cristo (Mosè 1 nella Perla di Gran Prezzo).

7. Questi passi furono scritti dallo stesso, ignoto, scrivano, indicato come Scrivano A.

8. Sulla prima pagina della Bibbia, dopo la copertina, si trova questo scritto nella calligrafia di Oliver Cowdery: «Il Libro dei Giudei e Proprietà di / Joseph Smith Junior e liver Cowdery / Portato l'8 ottobre 1829 presso la libreria / di Egbert B Grandin Palmyra Wayne County New York. / Prezzo $3.75 / S[o]ntità all'E[terno]».

9. Vedere Kent P. Jackson, «Joseph Smith's Cooperstown Bible Used in the Joseph Smith Translation in Its Historical Context», BYU Studies 40, no. 1 (2001):41-70. La Bibbia del Profeta fu pubblicata nel 1828 dalla H. and E. Phinney Company di Cooperstown, New York. Essa si trova ora presso gli archivi della Comunità di Cristo a Independence, Missouri.

Poiché questa fu la Bibbia utilizzata da Joseph Smith nella Nuova Traduzione, essa (e non la revisione della Versione di Re Giacomo del 1769 utilizzata nell'attuale edizione SUG della Bibbia) rappresenta il testo base sottostante la TJS. Oltre alle numerose differenze di punteggiatura, la differenza più comune è che la Bibbia del Profeta utilizza l'articolo 'a' prima dei termini che cominciano per 'h' sonora, come in «a house» (1 Re 5:3) e «a hundred» (Genesi 11:25), laddove la revisione della Versione di Re Giacomo del 1769 usa l'arcaico «an»: «an house» e «an hundred».

10. In una lettera datata 31 luglio 1832, il Profeta dichiarò: «Abbiamo terminato la traduzione del Nuovo Testamento… stiamo facendo rapidi progressi nel libro antico [Antico Testamento] e, nella forza del Signore, possiamo ogni cosa secondo la Sua volontà». Joseph Smith a W. W. Phelps, 31 luglio 1832, Manoscritto 155, Scatola 2 cartella 3. *Joseph Smith Collection*, Archivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Pubblicata in *The Personal Writings of Joseph Smith*, ediz. riv., Dean C. Jessee (Salt Lake City: Deseret Book, 2002), 274.

11. In precedenza OT3.

12. Quando ebbe completato la trascrizione di OT1, creando così OT2, John Whitmer scrisse, alla fine del documento originale (OT1): «5 aprile 1831, trascritto fino a qui».

13. Joseph Smith, Sidney Rigdon e Frederick G. Williams ai Fratelli in Sion, 2 luglio 1833, *Joseph Smith Letter Book* 1, 51 (Manoscritto 155, Scatola 2 cartella 1), *Joseph Smith Collection*, Archivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Pubblicata in Joseph Smith, *History of the Church*, 1:368.

14. Matthews, «A Plainer Translation», 425.

15. «In questo giorno ho completato la traduzione e la revisione del Nuovo Testamento». Libro delle minute del Sommo Consiglio di Kirtland, 2 febbraio 1833, 8, Archivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Pubblicato in Joseph Smith, *History of the Church*, 1:324.

16. Al tempo in cui il comitato per la pubblicazione della Chiesa Riorganizzata SUG del 1866-67 ottenne il manoscritto da Emma Smith per la pubblicazione, i membri del comitato furono istruiti affinché facessero una copia dell'intero manoscritto, cosicché questo, e non l'originale, andasse in stampa, «con l'idea di preservare la copia originale» (*The True Latter Day Saints' Herald*, 15 aprile 1866, 125). Di conseguenza, il Manoscritto del Comitato fu trascritto dalle pagine originali (vedere Howard, *Restoration Scriptures*, 111-14). Il mandato volto a preservare l'originale (oltre al fatto che la versificazione e la punteggiatura nel Manoscritto del Comitato differiscono da quelle presenti in OT2 e NT2) potrebbe smentire il coinvolgimento della Chiesa RSUG in queste inserzioni. Sembra, tuttavia, che vi siano tracce di calligrafia di membri della Chiesa RSUG sugli originali (principalmente correzioni delle maiuscole), suggerendo una qualche preparazione del manoscritto dopo i tempi di Joseph Smith.

17. «Vedrete, da queste rivelazioni, che dobbiamo stampare la nuova traduzione qui a kirtland, per la qual cosa ci prepareremo appena possibile». Joseph Smith, Sidney Rigdon e Frederick G. Williams a Edward Partridge, 6 agosto 1833, Lettere inviate, formato extra (Manoscritto 155, Scatola 6 cartella 2), *Joseph Smith Collection*, Archivi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

18. Le prove sono raccolte in Matthews, «Joseph Smith's Efforts to Publish His Bible Translation», *Ensign*, January 1983, 57-64.

19. *The Evening and the Morning Star* 1, no. 3 (agosto 1832): 2-3 (Mosè 7); 1, no. 10 (marzo 1833): 1 Mosè 6:43-68; I no. 11 (aprile 1833): 1-2 (Mosè 8:13-30); Dottrina e Alleanze della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni (Kirtland, Ohio: F. G. Williams and CO., 1835), «Lecture First», 9 (Ebrei 11:1); «Lecture Second», 13-18 (Mosè 2:26-29; 3:15-17, 19-20; 4:4-19, 22-25; 5:1, 4-9, 19-23, 32-40); *Times and Seasons* 4, no. 5 (16 gennaio 1843): 71-73 (Mosè 1); Peter Crawley, *A Descriptive Bibliography of the Mormon Church*, Volume One, 1830-1847 (Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1997), 60-61 (Matteo 24).

20. Joseph Smith (morto 1844), Oliver Cowdery (scomunicato 1838, morto nell'appartenenza alla Chiesa 1850), John Whitmer (scomunicato 1838), Emma Smith (non andò all'Ovest), Sidney Rigdon (scomunicato 1844) e Frederick G. Williams (scomunicato 1839, morto nell'appartenenza alla Chiesa 1842).

21. Vedere Matthews, «Joseph Smith's Efforts».

22. Ibid., 64.

23. Categorie in qualche modo simili si trovano in Matthews, «A Plainer Translation», 253 e in Robert L. Millet, «Joseph Smith's Translation of the Bible: A Historical Overview», in *The Joseph Smith Translation: The Restoration of Plain and Precious Things*, a cura di Monte S. Nyman e Robert L. Millet (Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1985), 43-45.

24. *The Evening and the Morning Star* 2, no. 18 (marzo 1834): 143.

25. Il manoscritto di Esodo, in Esodo 32:1, modifica 'wot' in 'know', con una nota secondo cui 'know' «dovrebbe essere al posto di 'wot' in tutti i passi» [*questa modifica non si riflette in italiano, dove si traduce comunque sempre con 'sapere' e derivati; NdT*].

26. Queste modifiche non sono sempre coerenti nei manoscritti.

27. Forse, le modifiche in Genesi 24:2, 9 rientrano in questa categoria. Spiegazioni che riflettono il punto di vista del XIX secolo, invece che del I secolo, si trovano in Matteo 9:9 (NT2.1, p. 16, nota appuntata) e Marco 2:14 (NT2.2, p. 11).

28. *The Words of Joseph Smith: The Contemporary Accounts of the Nauvoo Discourses of the Prophet Joseph*, a cura di Andrew F. Ehat e Lyndon W. Cook (Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1980), 211, punteggiatura e maiuscole modernizzate.

29. *Doctrines of the Restoration: Sermons and Writings of Bruce R. McConkie*, a cura di Mark L. McConkie (Salt Lake City: Bookcraft, 1989), 269.

30. Le note a piè di pagina nella Bibbia SUG in inglese riconoscono entrambe le forme, includendo la TJS così come riferimenti incrociati a «Citizenship», «Governments», e a DeA 58:21-22, che impone l'obbedienza all'autorità politica secolare.

31. Ad esempio, Kevin L. Barney, «The Joseph Smith Translation and Ancient Texts of the Bible», *Dialogue: A Journal of Mormon Thought* 19 (autunno 1986): 85-102; Edward H. Ashment, «Making the Scriptures 'Indeed One in Our Hands'», in *The Word of God: Essays on Mormon Scripture*, a cura di Dan Vogel (Salt Lake City: Signature Book, 1990), 240-44, 252-53.

32. *The Papers of Joseph Smith, Vol. 1: Autobiographical and Historical Writings*, a cura di Dean C. Jessee (Salt Lake City: Deseret Book, 1989), 372.

33. *Words of Joseph Smith*, 256.

34. Forse, DeA 1:24 è applicabile, qui. Le modifiche «furono dat[e] ai miei servitori nella loro debolezza, secondo il loro linguaggio, affinché arriv[assero] a comprendere».

35. Questo viene sempre fatto in modo anonimo. L'esempio più chiaro è l'aggiunta allo scritto del «saggio» in Ecclesiaste 12:9-14.

36. In teoria, gli esempi potrebbero includere Matteo 2:15 (Osea 11:1); Atti 2:16-21 (Gioele 2:28-32) e Romani 10:13 (Gioele 2:32). Vedere Robert L. Millet, «The Testimony of Matthew», in *Studies in Scripture, Vol. 5: The Gospels*, a cura di Kent P. Jackson e Robert L. Millet (Salt Lake City: Deseret Book, 1986), 48-50.

37. Vedere Oliver Cowdery, «Letter IV. To W. W. Phelps, Esq.», *Latter Day Saints Messenger and Advocate* 1, no. 5 (febbraio 1835): 77-80; «Letter VI. To W. W. Phelps, Esq.», ibid., 1, no. 7 (aprile 1835): 108-12; «Letter VII. To W. W. Phelps, Esq.», ibid., 1, no, 10 (luglio 1835): 156-59. Vedere anche Kent P. Jackson, *From Apostasy to Restoration* (Salt Lake City: Deseret Book, 1996), 102-15.

38. Bruce R. McConkie, «The Doctrinal Restoration», in *The Joseph Smith Translation*, a cura di Nyman e Millet, 18.

39. Incluso anche l'ultimo versetto di Matteo 23. La Perla di Gran Prezzo del 1851 conteneva ciò che segue: la maggior parte della TJS fino a Genesi 6:13 (ora Brani scelti dal Libro di Mosè; Comunità di Cristo, DeA 22 e Versione Ispirata Genesi 1:1-8:18), Matteo 23:39-24:51 tratta dalla TJS (Joseph Smith - Matteo), il Libro di Abrahamo, parte di cinque sezioni di Dottrina e Alleanze (non più incluse), parte della storia del Profeta del 1838 (Joseph Smith - Storia), gli Articoli di Fede (noti con un nome diverso, a quel tempo) e una poesia intitolata «Truth» *['Verità']* (non più inclusa, se non come Inno #171 nell'Innario SUG).

40. Il testo del Libro di Mosè, nella Perla di Gran Prezzo del 1851, era basato su OT1. Nell'edizione del 1878, il testo di Mosè era tratto dalla Versione Ispirata del 1867.

41. Vedere Dallin H. Oaks, «Scripture Reading, Revelation, and Joseph Smith's Translation of the Bible», in *Plain and Precious Truths Restored: The Doctrinal and Historical Significance of the Joseph Smith Translation*, a cura di Robert L. Millet e Robert J. Matthews (Salt Lake City: Bookcraft, 1995), 5-15.

42. Matthews, «A Study of the Doctrinal Significance of Certain Textual Changes Made by the Prophet Joseph Smith in the Four Gospels of the Inspired Version of the New Testament» (Tesi di laurea, Brigham Young University, 1960) e «A Study of the Text of the Inspired Revision of the Bible» (dissertazione Ph.D., Brigham Young University, 1968). «A Plainer Translation» fu pubblicato nel 1975. Vedere Millet, «A Historical Overview», 38-41.

43. Vedere Thomas E. Sherry, «Changing Attitudes toward Joseph Smith's Translation of the Bible», in *Plain and Precious Truths Restored*, a cura di Millet e Matthews, 187-226.

44. Il testo fu tratto da una stampa del novembre 1965.

45. Oaks, «Scripture Reading», 13.

La Nuova Traduzione e la dottrina dei Santi degli Ultimi Giorni

Tratto da Scott H. Faulring, Kent P. Jackson e Robert J. Matthews, a cura di, *Joseph Smith's New Translation of the Bible: Original Manuscripts* (Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 2004) 17-25.

Secondo Il Libro di Mormon, la Bibbia conteneva, in origine, la pienezza del Vangelo nella sua chiarezza dottrinale. Tuttavia, dopo i tempi dei profeti dell'Antico Testamento e, nuovamente, dopo l'epoca del Nuovo Testamento, essa subì modifiche tali per cui, ora, non contiene più la parola rivelata in modo completo e chiaro (vedere 1 Nefi 13:24-29). Il problema, oggi, non risiede tanto nella nostra incapacità di tradurre lingue antiche, bensì nell'assenza degli originali o di altri manoscritti adeguati. La pesante perdita di verità evangeliche causata dalla rimozione di «cose chiare e preziose» dalla Bibbia (1 Nefi 13:28) coincise con un'apostasia generale, cosicché, per secoli, il mondo non vide né una Bibbia adeguata, né una Chiesa che insegnasse la pienezza del Vangelo. Quale parte iniziale e fondamentale della restaurazione della Chiesa del Signore sulla terra, al Profeta Joseph Smith fu comandato di effettuare una traduzione ispirata della Bibbia, la quale restaurò testi e insegnamenti perduti e contribuì a formare le fondamenta dottrinali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

La Nuova Traduzione di Joseph Smith della Bibbia non ha ricevuto l'attenzione che merita e non è stata riconosciuta per gli importanti contributi che essa ha dato alle Scritture e alla dottrina dei Santi degli Ultimi Giorni. Essa è stata trascurata e persino ignorata da alcuni studiosi e storici SUG. Forse, vi sono due motivi per cui questo è accaduto: (1) Perché la TJS è una Bibbia e gli storici della Chiesa non ne hanno colto il collegamento con le rivelazioni, le Scritture o gli avvenimenti degli ultimi giorni e della storia della Chiesa. D'altro canto, (2) poiché la TJS non è una traduzione della Bibbia nel senso tradizionale del termine, alcuni studenti SUG della Bibbia non l'hanno per nulla considerata una traduzione, neppure come documento biblico serio. Di conseguenza, la TJS, in qualche misura, è stata relegata erroneamente al livello di residente di seconda classe nella dimora degli studi SUG. Ad esempio, nel 1994, un esame di ogni libro elencato sotto la categoria 'Dottrina e Alleanze' nella Biblioteca Harold B. Lee della Brigham Young University, rivelò come, sebbene vi fossero numerose pubblicazioni che discutevano le origini, la storia e il contenuto di Dottrina e Alleanze, poche contenevano riferimenti alla TJS e soltanto un autore discuteva in modo chiaro il ruolo della TJS quale contributo al contenuto di Dottrina e Alleanze e, pertanto, alla dottrina della Chiesa. Questa fu una sorpresa, poiché la traduzione della Bibbia è citata diverse volte nel testo di Dottrina e Alleanze e almeno trentasei volte nella *History of the Church*.[1]

La Bibbia, nonostante le sue mancanze, resta un testo meraviglioso dei rapporti di Dio con l'umanità ed è l'unica scrittura che conservi i resoconti del ministero terreno di Gesù. Eppure, il Profeta Joseph Smith, già da ragazzo, scoprì che la Bibbia era sufficientemente vaga, in alcuni punti dottrinali importanti, da creare confusione, piuttosto che offrire risposte chiare. La sua esperienza fu che «gli insegnanti di religione delle diverse sette comprendevano gli stessi passi delle scritture in modo così differente da distruggere ogni fiducia di appianare la questione mediante un appello alla Bibbia» (JS — Storia 1:12). Questa situazione lo spinse a pregare per ricevere informazioni e portò alla Prima Visione, la quale gli fornì informazioni mediante una nuova rivelazione. Joseph Smith notò anche come l'angelo Moroni avesse citato diversi passi «con una piccola variante» rispetto al testo della Bibbia (JS — Storia 1:36; vedere 1:37-40). Queste esperienze devono avergli dato, in giovane età, una consapevolezza del fatto che la Bibbia del XIX secolo, priva di ulteriori rivelazioni, rappresentava una guida insufficiente.

Una fonte primaria di dottrina

Si potrebbero dire molte cose riguardo all'importanza di eventuali documenti originali nello studio della Bibbia. Le fonti originali della Traduzione di Joseph Smith non sono da meno. Senza un'analisi dei manoscritti originali preparati dal Profeta Joseph Smith e dai suoi scrivani, si potrebbe sorvolare sul fatto che il vero scopo della TJS è quello di costituire una fonte primaria di dottrina e rafforzare la Bibbia quale testimonianza del Signore Gesù Cristo e del Suo Vangelo. Quando leggiamo i passi della Nuova Traduzione, inclusi il Libro di Mosè e Joseph Smith – Matteo nella Perla di Gran Prezzo, notiamo spesso quanto la TJS assomigli, nella dottrina e nel linguaggio, a Dottrina e Alleanze. Basandosi unicamente sulle fonti pubblicate, è generalmente impossibile scoprire quale delle due opere venne per prima. A volte, si sente dire che Joseph Smith «Mormonizzò la Bibbia», cioè la «corresse» sulla base di ciò che già sapeva riguardo al Vangelo, allo scopo di renderla conforme agli insegnamenti SUG.

Un importante autore Mormone, William E. Berrett, favorì questa concezione in un manuale utilizzato nel sistema scolastico della Chiesa per molti anni. Parlando della TJS, egli disse che «l'opera fu limitata a quelle parti della Bibbia su cui erano state ricevute rivelazioni divine».[2] Il Dr. Berrett fu uno dei pochi, all'epoca, a menzionare la TJS nei propri scritti. Sfortunatamente, egli non aveva il beneficio aggiunto di poter accedere ai manoscritti originali.

Quando, nel 1968, Robert J. Matthews ebbe l'opportunità di esaminare i manoscritti originali della TJS negli archivi della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (ora Comunità di Cristo), egli poté recarsi a Independence, Missouri, per compiere questo studio con l'incoraggiamento e il sostegno del Dr. Berrett. A quel tempo, l'unico scopo prefissatosi era confrontare le edizioni in stampa della *Versione Ispirata* RSUG con le fonti originali, al fine di scoprire se le prime fossero accurate. Questo fruttuoso esercizio richiese settimane di sforzi diligenti. Il Dr. Matthews fu lieto di scoprire che, in generale, le edizioni RSUG riflettevano correttamente il testo dei manoscritti, tranne per alcune correzioni necessarie. Esaminare gli originali per molti mesi fu un'esperienza ispirativa. Il compito fu importante, poiché la Chiesa RSUG non aveva mai reso i manoscritti disponibili per le ricerche, prima di allora, e nessun Santo degli Ultimi Giorni li aveva maneggiati per più di cento anni.

La storia sarebbe potuta finire così, con il completamento del confronto tra i documenti e la *Versione Ispirata.* I manoscritti, tuttavia, contengono alcune date relative alla loro composizione e mostrano frequenti cambiamenti calligrafici, a indicare cambiamenti di scrivani. Grazie alle date, fu possibile determinare quando furono redatte parti della TJS in rapporto a varie rivelazioni incluse in Dottrina e Alleanze, un risultato impossibile senza uno studio dei manoscritti originali. I documenti mostrano come, in molti casi, le rivelazioni dottrinali fossero giunte prima nella TJS che in Dottrina e Alleanze. Questo fatto importante apre la strada a uno studio cronologico della TJS e ci permette di notare come essa fosse spesso la fonte, e non solo la beneficiaria, della dottrina SUG. Una volta stabilita questa prospettiva, al ricercatore di buona volontà si apre un orizzonte nuovo: ora, gli è possibile scorgere una costante e progressiva fioritura dottrinale all'inizio della Chiesa. Il Libro di Mormon portò una luce straordinaria riguardo a molti argomenti evangelici, ma riporta pochi dettagli su temi quali l'esistenza preterrena, i gradi di gloria, il matrimonio eterno, Sion, la legge di consacrazione e l'organizzazione dei quorum del sacerdozio. Molti di essi furono resi noti al Profeta mentre traduceva la Bibbia. Che la TJS dovesse essere un'esperienza di apprendimento per Joseph Smith è evidente dalla direttiva che il Signore gli diede riguardo al dare inizio alla traduzione del Nuovo Testamento: «Ed ora, ecco, io vi dico: non vi sarà dato di conoscere null'altro riguardo a questo capitolo, fino a che non sia tradotto il Nuovo Testamento; e in esso saranno rese note tutte queste cose; Pertanto vi concedo adesso di poterlo tradurre, affinché possiate essere preparati per le cose a venire» (DeA 45:60-61).

Se osserviamo le rivelazioni di Joseph Smith dal punto di vista cronologico, non avremo difficoltà a notare il contributo dottrinale della TJS. Le prime copie del Libro di Mormon furono disponibili la settimana del 26 marzo 1830. Dopo pochi giorni, il 6 aprile, la Chiesa fu organizzata. Poche settimane più tardi, nel giugno 1830, troviamo la prima rivelazione collegata alla TJS. La conosciamo come Mosè 1 nella Perla di Gran Prezzo.

Confrontando la cronologia della Nuova Traduzione con quella di Dottrina e Alleanze, notiamo che alcuni di questi temi furono presentati alla mente del Profeta durante questa traduzione della Bibbia, e in essa furono inclusi per la prima volta. In seguito, alcuni di questi argomenti furono ampliati dalle successive rivelazioni ora incluse nelle sezioni di Dottrina e Alleanze. Potremmo ottenere una comprensione più chiara, ricca ed esauriente del progressivo schiudersi della nostra dottrina, se prendessimo i passi rivelati nella Nuova Traduzione e li ponessimo nel loro ordine cronologico entro le sezioni di Dottrina e Alleanze. Ad esempio, Mosè 1 dalla TJS sarebbe subito prima della sezione 25; Mosè 2-5 sarebbe subito prima della sezione 29; Mosè 6 sarebbe subito prima della sezione 35 e Mosè 7 della sezione 37. Prima che avessimo accesso ai manoscritto originali della TJS, questa organizzazione sarebbe stata impossibile, perché non conoscevamo le date riportate sui documenti. Leggere gli originali ha mutato la nostra prospettiva.

La credenziale più importante del Profeta Joseph Smith riguardo alla traduzione della Bibbia è che egli fu chiamato dal Signore a farla. La sua situazione sembra simile a quella di Nefi, a cui fu comandato di costruire una nave. Nefi aveva fiducia che, «se Iddio [gli] avesse comandato di compiere ogni cosa, [avrebbe potuto]» (1 Nefi 17:50). Nel 1830, quando cominciò la traduzione della Bibbia, Joseph era già un traduttore esperto a motivo del suo lavoro con Il Libro di Mormon. Egli disse che, insieme a Oliver Cowdery, ricevettero un aiuto specifico dallo Spirito Santo, cosicché le Scritture furono «aperte alla [loro] comprensione, e il vero significato e intento dei più misteriosi passi si rivelava a [loro] in una maniera che non avre[bbero] mai potuto conseguire in precedenza, né mai prima avre[bbero] pensato» (JS — Storia 1:74). Questo aiuto supera le più grandi capacità linguistiche possibili.

La restaurazione della verità dottrinale

Nella Restaurazione, la TJS appartiene alla stessa categoria del Libro di Mormon, di Dottrina e Alleanze e del Libro di Abrahamo.

Essa fu uno degli strumenti utilizzati dal Signore per rivelare la pienezza del Vangelo negli ultimi giorni. Molte delle dottrine che differenziano la nostra religione dal resto del Cristianesimo moderno derivano dalla TJS, eppure pochi Santi degli Ultimi Giorni apprezzano il suo contributo alla nostra fede. Qui di seguito, riporto alcuni degli argomenti su cui essa rivela importanti nuove verità, verità in molti casi uniche alla TJS e ignote alle dottrine della tradizione Cristiana. Collettivamente, esse costituiscono un diluvio di luce dottrinale e una delle grandi benedizioni, e testimonianze, della Restaurazione.

> *1. La natura di Dio.* La Traduzione di Joseph Smith è una testimonianza ulteriore della natura corporea di Dio: Dio possiede un corpo. Sebbene la Bibbia insegni la stessa cosa (vedere Genesi 1:26–27; Esodo 33:11; Deuteronomio 4:28; Atti 7:56), la tradizione Cristiana ha oscurato questa conoscenza, fino al punto che i Cristiani, oggi, non ci credono. Tuttavia, la rivelazione della verità riguardo a Dio, espressa in termini chiari ed inequivocabili nella TJS, lo conferma al di là di ogni dubbio. Dio creò Adamo «ad immagine del suo proprio corpo» (Mosè 6:9). Dio ha un volto, che può essere contemplato (Esodo 33:20).[3] Enoc vide il Signore «ed egli stette dinanzi al mio volto e conversò con me, sì, come un uomo conversa con l'altro, faccia a faccia» (Mosè 7:4; cfr. Giovanni 1:18[4]; 1 Timoteo 6:15–16; 1 Giovanni 4:12).
>
> *2. La portata dell'opera del Padre.* Nella Traduzione di Joseph Smith, ci viene offerto un rapido scorcio della portata dell'opera creativa del Padre, alla quale non v'è fine. Impariamo che Egli ha creato «mondi innumerevoli» (Mosè 1:33), mondi abitati come il nostro che stanno svolgendo, o hanno già svolto il corso della loro esistenza. Le creazioni di Dio sono innumerevoli per noi, ma sono note individualmente a Lui. Eppure, nella Sua saggezza, Egli ha scelto di rivelarci soltanto le cose relative alla nostra terra (Mosè 1:35–36). In tutta la Sua opera, estesa nel tempo e nello spazio, c'è un supremo scopo. Come Dio disse a Mosè e come riportato nella TJS: «Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39; vedere anche 1:33—39). Queste verità furono rivelate nel giugno 1830, all'inizio della Restaurazione e prima che sezioni più tarde di Dottrina e Alleanze trattassero argomenti simili.

3. La missione di Gesù Cristo. Dalla Nuova Traduzione impariamo molte cose riguardo a Cristo che non sono insegnate con altrettanta chiarezza nella Bibbia. Impariamo che Egli ebbe una vita preterrena in cui fu prescelto a compiere il piano del Padre. Già in quella sfera, Egli fu chiamato l'Unigenito del Padre. Egli possedeva un grande potere e fu in grado di scacciare Satana per la sua ribellione (Mosè 4:2–3). Impariamo che Egli è il Creatore, non soltanto di questo mondo, ma di tutti i «mondi innumerevoli» del Padre (Mosè 1:33). In tutto il Nuovo Testamento, la TJS aggiunge una maggior luce e un più grande significato al ministero terreno di Gesù, più chiarezza alle Sue parole e più scopo alla Sua missione (ad esempio, *I.V.* Luca 3:5).[5]

4. Il piano di salvezza. Il piano di felicità del Signore è rivelato in termini chiari e semplici nella TJS, persino nell'Antico Testamento. Leggiamo riguardo alla necessità della fede, del pentimento, del battesimo e del ricevimento dello Spirito Santo. Impariamo che Gesù Cristo è il solo nome che sarà dato sotto il cielo, mediante il quale la salvezza verrà ai figlioli degli uomini» (Mosè 6:52). Conosciamo la natura dell'Espiazione di Cristo e come essa risponda sia alla trasgressione di Adamo, sia ai nostri peccati individuali. Ci viene rammentato che questa redenzione è «per tutti gli uomini, tramite il sangue [dell']Unigenito che verrà nel meridiano dei tempi» (Mosè 6:62).

5. Il carattere e le motivazioni di Satana. In passi privi di una controparte biblica, la TJS ci offre un quadro chiaro delle circostanze che portarono Satana alla sua condizione decaduta. Vi leggiamo che egli rifiutò di accettare il piano del Padre per la nostra felicità e, invece, si fece avanti con le sue proposte egoistiche: egli sarebbe stato il figlio di Dio, avrebbe «red[ento] tutta l'umanità, affinché non sia perduta una sola anima» e il Padre gli avrebbe dato il Suo onore. Dalla Nuova Traduzione, impariamo che questo «piano» era una menzogna, una promessa che egli non poteva mantenere. Egli si ribellò contro Dio e fu «gettato giù» sulla terra, portando con sé molti spiriti e rendendo il suo scopo quello di «ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà, tutti coloro che non avrebbero voluto dare ascolto alla … voce [di Dio]» (Mosè 4:1–4). Nella TJS, vediamo l'esposizione scritturale più chiara del carattere di Satana. Dopo aver cercato invano di tentare Mosè, egli «inveì verso terra e comandò, dicendo: Io sono l'Unigenito, adorami».[6] Quando anche questo si dimostrò inutile, Satana tremò, scuotendo la terra e «gridò ad alta voce, con pianti, e lamenti e stridor di denti» (Mosè 1:12, 19–22). Mosè scrisse un resoconto di queste cose relative a Satana e alle sue motivazioni, ma nessuna di esse si trova nella Bibbia. Senza la TJS, la nostra conoscenza di Satana e delle sue opere sarebbe molto limitata.

6. La Caduta di Adamo. La Nuova Traduzione rivela alcune delle informazioni più importanti in nostro possesso riguardo alla Caduta di Adamo ed Eva. Adamo disse: «Benedetto sia il nome di Dio, poiché a motivo della mia trasgressione i miei occhi sono aperti, e in questa vita avrò gioia, e di nuovo nella carne vedrò Dio».

Eva aggiunse: «Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti» (Mosè 5:10–11). Il tono di queste parole importanti è ignoto alla Bibbia che abbiamo ricevuto attraverso i secoli e al credo di coloro che stabilirono la dottrina Cristiana trasmessa fino ai nostri giorni. Insieme al Libro di Mormon, la TJS ci offre una comprensione della Caduta non conseguibile mediante la sola Bibbia.

7. L'antichità del Vangelo. La TJS insegna, in passi non contenuti nella Bibbia, che il vangelo di Gesù Cristo fu rivelato al principio della storia umana. Adamo era Cristiano e fu battezzato (Mosè 6:51–62, 64–66). Adamo ed Eva insegnarono il vangelo di Cristo ai propri figli (Mosè 5:9–12). I loro discendenti, come Enoc e Noè, credevano in Cristo, adoravano il Padre nel Suo nome e predicarono la fede nella Sua Espiazione, il pentimento, il battesimo a similitudine della Sua morte e resurrezione e l'imposizione delle mani per il conferimento del dono dello Spirito Santo (Mosè 7:10–11; 8:23–240. Anche Abrahamo era Cristiano, conosceva il piano di salvezza e, come disse il Salvatore stesso, gioì nel vedere la futura venuta di Gesù Cristo nella carne (Giovanni 8:56; *I.V.* Gen. 15:12).

Mosè conosceva Cristo, comprendeva il Vangelo e conosceva il ruolo di Cristo come Creatore e Redentore (Mosè 1:6, 32–33; 4:1–3). Tutti i profeti portarono testimonianza di Gesù (Matteo 4:18-19; Luca 16:16-17). Che gli antichi patriarchi fossero Cristiani è una rivelazione sorprendente, una verità totalmente assente dalla Bibbia. Eppure, ciò ha pienamente senso per coloro che sanno che la salvezza è soltanto in Cristo e che Dio non ha riguardi personali.

8. Enoc e l'istituzione di Sion. Nel dicembre 1830, Joseph Smith ricevette una lunga rivelazione riguardo a Enoc e al suo popolo, mentre egli e Sidney Rigdon stavano traducendo Genesi 5. Cronologicamente, questa rivelazione precede la sezione 37 e segue la sezione 35 di Dottrina e Alleanze. Questa rivelazione, definita la «Profezia di Enoc» nella prima letteratura SUG, tratta del ministero di Enoc, della sua fede in Gesù Cristo, della sua predicazione del Vangelo, della sua città chiamata *Sion,* della rettitudine del suo popolo, del fatto che non v'erano poveri tra loro, della loro assunzione in cielo e del fatto che essi ritorneranno sulla terra negli ultimi giorni e saranno riuniti alla Nuova Gerusalemme edificata sulla terra (Mosè 6-7). Queste informazioni su Enoc contengono molti punti storici e dottrinali interessanti per i Santi degli Ultimi Giorni, poiché trattano dell'opera del Signore di cui siamo partecipi oggi: l'istituzione della Sion degli ultimi giorni. Pensate alla situazione della Chiesa nel dicembre 1830.

Che cosa si sapeva di Enoc, della Nuova Gerusalemme o della città di Sion? La Bibbia non ci dice che Enoc aveva una città, che il suo popolo era chiamato «Sion», o che furono traslati. Tutto ciò che la Bibbia offre riguardo a Enoc consiste in nove versetti (Genesi 5:18-19, 21-24; Ebrei 11:5; Giuda 1:14-15). Il Libro di Mormon non ci aiuta su questo argomento, poiché non menziona Enoc. Nel 1830, la Chiesa dipendeva interamente da una nuova rivelazione, per sapere qualcosa di importante riguardo a Enoc e al suo popolo. L'introduzione fu nei mesi di novembre e dicembre 1830, mentre il Profeta traduceva dalla Genesi. Nei mesi a seguire, dopo la rivelazione delle prime informazioni riguardo a Enoc, giunsero le rivelazioni di DeA, sezioni 42-43, 45-51 e 57-59 (Febbraio - Agosto 1831). La profezia di Enoc nella TJS fu un preludio meraviglioso in quanto pose le fondamenta per le rivelazioni successive. Se vogliamo avere una prospettiva storica corretta su come il Signore istruì Joseph Smith riguardo a Sion, dobbiamo prima di tutto leggere le rivelazioni ricevute durante la traduzione della Bibbia, poiché egli ricevette la sua conoscenza in quell'ordine.

9. La dottrina della traslazione. Collegato ai principi dell'istituzione di Sion, la TJS rivela la dottrina della traslazione, ovvero la rimozione di persone santificate dalla terra. Genesi afferma semplicemente, senza spiegazione né contesto, che Enoc «Enoc camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese» (Genesi 5:24). La Nuova Traduzione mostra come quello fosse il culmine, per un'intera società, dell'osservanza dei principi di Sion nel corso di molti anni: «Ed Enoc e tutto il suo popolo camminarono con Dio; ed Egli dimorò in mezzo a Sion; e avvenne che Sion non fu più, poiché Dio la ricevette nel Suo seno; e da allora si sparse il detto: SION È FUGGITA» (Mosè 7:69; vedere anche 7:21, 27). In una generazione di molto successiva a Enoc, come impariamo soltanto dalla TJS, un altro grande dirigente stabilì Sion e preparò il suo popolo a entrare alla presenza di Dio. Tramite la fedeltà e il potere del sacerdozio, Melchisedec e il suo popolo «mise in atto la rettitudine e si guadagnò il cielo e cercò la città di Enoc, che in passato Dio aveva preso, separandola dalla terra» (*I.V.* Genesi 14:34; vedere anche *I.V.* Genesi 14:26-36).

10. Melchisedec e il suo sacerdozio. La TJS c'insegna cose relative al sacerdozio che non possiamo imparare dalla Bibbia, né da qualsiasi altra fonte precedente la Restaurazione. Adamo deteneva quello che oggi chiamiamo il Sacerdozio di Melchisedec (Mosè 6:67), il quale è «senza padre, senza madre, senza discendenza e non aveva principio di giorni, né fine di vita. E tutti coloro che sono ordinati a questo sacerdozio sono resi simili al Figlio di Dio» (Ebrei 7:3). La Bibbia contiene molto poco riguardo al grande sommo sacerdote Melchisedec.

Egli è menzionato brevemente in Genesi 14 e nuovamente in Ebrei 7. I Salmi parlano del Messia come di un sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec (Salmi 110:4), tuttavia, al giorno d'oggi, pochi dettagli relativi a Melchisedec e al suo ministero sono disponibili nella Bibbia. Il Libro di Mormon, in Alma 13:14-19, offre un breve sunto del successo di Melchisedec quale insegnante di rettitudine, informazioni probabilmente contenute nelle tavole di bronzo. In contrasto, la TJS Genesi 14 fornisce un resoconto ampio del ministero di Melchisedec, più ampio che in qualsiasi altra fonte disponibile, presentando una descrizione senza paragoni dei poteri del Sacerdozio di Melchisedec. In questo passo, impariamo che coloro i quali detengono il Sacerdozio di Melchisedec «avrebbe[ro] avuto il potere, mediante la fede, di spaccare le montagne, di dividere i mari … di stare alla presenza di Dio; di fare ogni cosa secondo la sua volontà, secondo il suo comando … e questo mediante la volontà del Figlio di Dio, che era da prima della fondazione del mondo» (I.V. Gen. 14:30-31). La TJS ci offre informazioni sulla storia del sacerdozio del tutto ignote nella Bibbia. Leggiamo che, quando Israele si ribellò ai giorni di Mosè, il Signore decretò: «Toglierò di mezzo a loro il sacerdozio; perciò il mio santo ordine e le sue ordinanze non andranno dinanzi a loro» (Esodo 34:1).

Non deve sorprenderci che la TJS restauri così tante informazioni su Enoc e Melchisedec, ponendoli nuovamente in una posizione di preminenza scritturale. È invero rilevante, con l'inizio della dispensazione della pienezza dei tempi e la restaurazione di tutte le cose, che fosse resa disponibile una tale quantità di materiale perduto relativo a Enoc e Melchisedec, il primo identificato con Sion, il secondo con i poteri del sacerdozio superiore. Questa conoscenza, che gli antichi Santi possedevano ma che non è stata preservata nella Bibbia, ci è stata fornita nella Nuova Traduzione di Joseph Smith.

11. Il destino del casato d'Israele. La TJS aggiunge informazioni uniche riguardo alla nostra comprensione della famiglia di Abrahamo. Essa restaura le parole di Paolo, secondo cui la mediazione di Cristo sotto la nuova alleanza fu «scritto nella legge riguardo alle promesse fatte ad Abrahamo e alla sua posterità». La promessa che Dio fece ad Abrahamo fu che Gesù sarebbe stato «il Mediatore della vita» (Galati 3:20). La TJS restaura una profezia, non contenuta nella Bibbia, in cui l'antico Giacobbe predisse il destino dei discendenti di suo figlio Giuseppe. Descrivendo la loro grande opera degli ultimi giorni, consistente nel portare il Vangelo al rimanente di Israele, Giacobbe predisse questo: «Poiché sarai una luce per il mio popolo, per liberarli dalla prigionia nei giorni della loro schiavitù, e per portare a loro la salvezza quando saranno completamente piegati sotto il peccato» (I.V. Genesi 48:11). Giuseppe, vedendo il lontano futuro, predisse il ministero di «un veggente di valore» del suo lignaggio, il quale avrebbe «compi[uto] un'opera» per i suoi fratelli di Israele: «Ed egli li porterà a conoscenza delle alleanze» che Dio fece con i loro padri. Egli avrebbe portato alla luce la parola del Signore e avrebbe altresì convinto Israele delle parole del Signore già in loro possesso. Gli annali di Giuseppe e di Giuda sarebbero «cresc[iuti] insieme fino a confondere le false dottrine, appianare le contese, stabilire la pace … e portarli a conoscenza dei loro padri negli ultimi giorni, e anche a conoscenza delle mie alleanze, dice il Signore» (I.V. Genesi 50:31; vedere anche *I.V*. Genesi 50:26-31). Il veggente di valore per il Casato d'Israele, in questa profezia del tutto ignota alla Bibbia, fu Joseph Smith, mediante il quale questa conoscenza fu restaurata sulla terra.

12. Lo scopo dei sacrifici animali. La TJS insegna che l'origine dei sacrifici animali è da far risalire alla prima generazione della storia e che il loro significato era indirizzare i fedeli verso Cristo. Un angelo disse a Adamo che ciò era «a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre, che è pieno di grazia e di verità» (Mosè 5:7). Questa conoscenza restaurata dovrebbe avere perfettamente senso per tutti i Cristiani e dovrebbe metterli in grado di capire meglio gli insegnamenti di Paolo nel Nuovo Testamento. Nessuna di queste parole, tuttavia, si trova nella Bibbia.

13. L'età della responsabilità. In DeA 68:25-28, rivelata nel novembre 1831, l'età della responsabilità viene descritta come pari a 8 anni, momento in cui si dovrebbe celebrare il battesimo. Questa è l'unica citazione di tale principio in DeA. Il battesimo e l'età della responsabilità fissata a 8 anni, tuttavia, sono riportati nella TJS in relazione a Genesi 17:1-11.

Le date sul manoscritto della TJS mostrano come questo capitolo della Genesi fosse stato scritto tra febbraio e marzo 1831, otto o nove mesi prima della rivelazione in DeA. In effetti, un'attenta lettura di DeA 68:25-28 dimostra come la dichiarazione dell'età della responsabilità non sembri essere un annuncio originale, bensì una ripetizione o un promemoria. Senza queste rivelazioni moderne, l'età della responsabilità, ignota nella Bibbia, non sarebbe affatto compresa.

14. L'origine della legge di Mosè. La Nuova Traduzione offre una rivelazione unica riguardo alla legge di Mosè. Dopo l'episodio del vitello d'oro, il Signore tolse a Israele la Sua sacra legge, «il mio santo ordine e le sue ordinanze» (Esodo 34:1), «l'eterna alleanza del santo sacerdozio» (Deuteronomio 10:2). Al posto della legge superiore e delle benedizioni a essa appartenenti, fu istituita la legge di Mosè.

Essa era «la legge di comandamenti carnali; poiché ho giurato nella mia ira che essi non entreranno alla mia presenza, nel mio riposo, nei giorni del loro pellegrinaggio» (Esodo 34:2). Questi avvenimenti storici, cruciali per comprendere il significato della legge di Mosè, non sono noti nella Bibbia.

15. La Seconda Venuta di Gesù Cristo. Joseph Smith – Matteo nella Perla di Gran Prezzo, un estratto della TJS, è una delle grandi rivelazioni relative agli ultimi giorni e alla venuta di Gesù. Sotto ispirazione, il Profeta riorganizzò la struttura di Matteo 24 e aggiunse alcuni nuovi versetti, separando in tal modo le profezie relative a Gerusalemme e alla Chiesa Primitiva (JS — Matteo 1:1-21) da quelle relative agli ultimi giorni (JS — Matteo 1:21-55). Questa revisione ispirata, ricevuta nella primavera 1831, conferisce un senso a un capitolo biblico molto difficile che, altrimenti, non può essere pienamente compreso. Essa aggiunge anche informazioni importanti ad altre rivelazioni già ricevute riguardo agli ultimi giorni (DeA 29, settembre 1830; DeA 45, marzo 1831).

16. I gradi di gloria. Mentre traducevano Giovanni 5 e meditavano sul versetto 29, relativo alla resurrezione dei giusti e degli ingiusti, Joseph Smith e il suo scrivano ricevettero la visione dei gradi di gloria. Nella rivelazione stessa, leggiamo questa spiegazione: «Mentre stavamo eseguendo il lavoro di traduzione che il Signore ci aveva assegnato, giungemmo al ventinovesimo verso del quinto capitolo di Giovanni, che ci fu dato come segue: Che parla della risurrezione dei morti, riguardo a coloro che udranno la voce del Figlio dell'Uomo: E si leveranno; coloro che hanno fatto il bene nella risurrezione dei giusti, e coloro che hanno fatto il male nella risurrezione degli ingiusti. Ora, di ciò restammo meravigliati, poiché c'era stato dato dallo Spirito. E mentre meditavamo su queste cose il Signore toccò gli occhi del nostro intelletto ed essi furono aperti, e la gloria del Signore risplendette intorno» (DeA 76:15-19). Rivelando informazioni soltanto accennate nella Bibbia (Giovanni 5:29; 1 Corinzi 15:40-41), la rivelazione che seguì riguardo alle nostre possibilità eterne non fu scritta nella Nuova Traduzione delle Scritture, ma ne fu una conseguenza diretta.

17. Informazioni storiche. La TJS aggiunge alcuni dettagli storici alla Bibbia che, in qualche caso, presentano anche implicazioni dottrinali. Vengono fornite nuove informazioni riguardo ai seguenti individui: Adamo, Eva, Enoc e Melchisedec (summenzionato), Saul (1 Samuele 16:14–16), Davide (1 Re 3:14; 11:14, 6, 33, 39), Salomone (1 Re 3:1), Gesù (Matteo 2:23[7]; 4:1–9), i Dodici (Matteo 6:25–27; Marco 14:32[8]) e Giuda (Marco 14:10[9]).

Un testamento di Gesù Cristo

La Traduzione di Joseph Smith è semplicemente il commentario di Joseph Smith alla Bibbia, oppure è la restaurazione di materiale perduto? Alla luce del ruolo della TJS quale fonte dottrinale primaria per i Santi degli Ultimi Giorni, rivelata per comandamento del Signore, sembra vi siano buoni motivi per sostenere che la TJS è la restaurazione di significati e contenuti dottrinali perduti. Quando Sidney Rigdon fu chiamato come scrivano di Joseph Smith nella traduzione, il Signore gli disse: «Tu scriv[erai] per lui; e le scritture saranno date, proprio come sono nel mio seno» (DeA 35:20).

Questo implica che la Bibbia, a quei tempi, non era così come nel «seno» di Dio. La Bibbia è la testimonianza di Dio e di Gesù Cristo da Giuda. Non era sufficiente che Il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e la Perla di Gran Prezzo restaurassero verità dottrinali mancanti. La giustizia verso i profeti della Bibbia richiedeva che la Bibbia stessa fosse restaurata al suo potere originale quale testimone di Gesù e del Suo Vangelo. La Bibbia dev'essere resa corretta e la Traduzione di Joseph Smith contribuisce possentemente alla restaurazione delle sue verità.

Grazie agli straordinari contributi dottrinali elencati sopra e ad altri simili ad essi, la Traduzione di Joseph Smith ci offre invero le Scritture «proprio come sono nel … seno [di Dio], per la salvezza dei [Suoi] eletti» (DeA 35:20). Tuttavia, queste non sono le uniche benedizioni che riceviamo dalla Nuova Traduzione. Attraverso le rivelazioni di Dottrina e Alleanze che l'accompagnarono, la TJS divenne il trampolino di lancio per ulteriore conoscenza rivelata, oltre alle verità bibliche restaurate. Inoltre, lo sforzo ispirato che produsse la Traduzione di Joseph Smith fu anche fonte di buona parte dell'educazione dottrinale di Joseph Smith stesso. L'incredibile familiarità del Profeta con la Bibbia, così evidente nei suoi sermoni e scritti, fu in larga misura il prodotto del suo lavoro con la TJS.[10] I suoi sforzi con la Nuova Traduzione furono un aspetto importante della sua istruzione nelle dottrine del regno di Dio. Egli imparò bene la Bibbia, ma imparò ancora meglio il dono della profezia che guidò il suo lavoro volto a portare alla luce questo aspetto della restaurazione dottrinale. Invero, la Traduzione di Joseph Smith costituisce una delle grandi prove della chiamata divina del Profeta. Più di questo, essa è un testamento di Gesù Cristo, un'altra testimonianza che Egli vive e che il Suo Vangelo è offerto a tutti quale unico mezzo di salvezza per l'umanità.

Note

1. Per molti di questi riferimenti, vedere Robert J. Matthews, «*A Plainer Translation*»: *Joseph Smith's Translation of the Bible — A History and commentary* (Provo, Utah: Brigham Young University Press, 1975), 21-54.
2. William E. Berrett, *The Restored Church*, 13° edizione (Salt Lake City: Deseret Book, 1965), 100.
3. I riferimenti biblici sono al passo in cui la TJS ha effettuato una correzione. Tranne dove diversamente indicato, i riferimenti sono gli stessi per la Bibbia tradizionale e per la Versione Ispirata, pubblicata dalla Comunità di Cristo, Independence, Missouri. I riferimenti preceduti da I.V. si riferiscono alla suddivisione in capitoli e versetti della Versione Ispirata formato stampa. Tranne dove diversamente indicato, le citazioni seguono l'ortografia modificata nel Libro di Mosè o nella Versione Ispirata.
4. I.V. Giovanni 1:19.
5. Riguardo ai contributi della TJS per la nostra comprensione del ministero terreno di Gesù, vedere Matthews, «A Greater Portrayal of the Master», *Ensign*, March 1983, 6–13.
6. OT2, pagina 2, ortografia, paragrafi e punteggiatura modernizzati.
7. I.V. Matteo 3:24–25.
8. I.V. Marco 14:36.
9. I.V. Marco 14:31.
10. Notare l'enorme elenco di Scritture utilizzate nei sermoni di Joseph Smith in *The Words of Joseph Smith The Contemporary Accounts of the Nauvoo Discourses of the Prophet Joseph*, a cura di Andrew F. Ehat e Lyndon W. Cook (Provo, Utah: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1980), 421-25. Vedere anche *Joseph Smith's Commentary on the Bible*, compilato e a cura di Kent P. Jackson (Salt Lake City: Deseret Book, 1994).

La Traduzione di Joseph Smith della Bibbia: Prospetto storico

Robert L. Millet

Tratto da *The Joseph Smith Translation: The Restoration of Plain and Precious Things*, a cura di Monte S. Nyman e Robert L. Millet (Provo, UT: Religious Studies Center, Brigham Young University, 1985), 23-47

Mosè, l'antico legislatore, ricevette un'indicazione profetica: «E nel giorno in cui i figlioli degli uomini stimeranno le mie parole come nulla, e ne toglieranno molte dal libro che tu scriverai, ecco, Io ne susciterò un altro simile a te, ed esse saranno di nuovo fra i figlioli degli uomini, fra tutti coloro che crederanno» (Mosè 1:41). Attraverso l'apertura dei cieli in epoca moderna, Joseph Smith, Junior fu chiamato come profeta, veggente, rivelatore e moderno legislatore. Inoltre, egli ricevette l'incarico di traduttore, il mezzo tramite il quale la mente e la parola di Dio furono rese note a una generazione vivente nel mezzo di calamità spirituali (vedere DeA 1:17). Al giovane profeta-dirigente, il Signore spiegò: «Questa generazione avrà la mia parola tramite te» (DeA 5:10).

Preparazione per la Nuova Traduzione della Bibbia

Diversi avvenimenti sembrano aver svolto un ruolo essenziale nel preparare Joseph Smith alla sua opera di traduzione della Bibbia. Sin dal 1820, il giovane Joseph si rese conto che la salvezza non si trovava soltanto tra le pagine della Bibbia; la confusione e l'incertezza erano gli ovvi risultati di menti non illuminate e di uno studio non focalizzato, persino quando l'oggetto di studio era la Sacra Bibbia. Cercando sia un senso di soddisfazione personale, sia il sistema religioso che avrebbe ricondotto le persone alla presenza di Dio, Joseph Smith scoprì che non tutte le risposte si trovavano nella Bibbia.

Nel 1823, l'angelo Moroni impartì un'ulteriore lezione al diciassettenne Profeta. Moroni citò diversi passi scritturali a Joseph, particolarmente Malachia 4, sebbene «con una piccola variante rispetto al modo in cui si legge nelle nostre Bibbie» (JS - Storia 1:36). Non sappiamo se Moroni abbia fornito istruzioni dettagliate riguardo a passi specifici delle Scritture, oppure se abbia insegnato a Joseph come interpretare i versetti biblici. Il giovane profeta, tuttavia, imparò che la Versione di Re Giacomo della Bibbia non era l'unica traduzione autorizzata delle Scritture.

Già all'inizio della sua traduzione del Libro di Mormon, Joseph Smith aveva imparato che le tenebre teologiche e gli inciampi spirituali, nel mondo Giudeo-Cristiano, erano dovuti in larga parte alla volontaria manomissione dei primi testi biblici. Circa seicento anni prima della venuta di Cristo, Nefi profetizzò di un tempo in cui la Bibbia – identificata come un resoconto uscito dalla bocca di un Giudeo (1 Nefi 13:23) – sarebbe caduta nelle mani di persone astute che avrebbero tolto verità chiare e preziose, nonché molte alleanze del Signore. Quale conseguenza di questa corruzione, «moltissimi davvero inciampano, sì, tanto che Satana ha grande potere su di loro» (1 Nefi 13:26-34).

Joseph Smith divenne ulteriormente consapevole (tramite la visione profetica di Nefi) che, mediante la restaurazione, tali verità sarebbero state nuovamente rese note a chi fosse stato disposto a riceverle (vedere 1 Nefi 13:35-40). Il Profeta, molti anni più tardi, osservò: «Io credo nella Bibbia quale essa era quando uscì dalle mani degli autori originali. Traduttori ignoranti, copisti disattenti o sacerdoti corrotti hanno commesso molti errori».[1]

Mentre erano ancora impegnati nella traduzione del Libro di Mormon (probabilmente in 3 Nefi), Joseph Smith e Oliver Cowdery, il 15 maggio 1829, «anda[rono] nel bosco per pregare e per chiedere al Signore in merito al battesimo per la remissione dei peccati, che aveva[n]o trovato menzionato» nelle tavole Nefite (JS – Storia 1:68). Giovanni Battista apparve e conferì le chiavi e il potere associati al Sacerdozio di Aaronne, fornendo anche istruzioni riguardo al battesimo e all'ordinazione sacerdotale di Joseph e Oliver.

Il Profeta Joseph disse che, subito dopo essere usciti dalle acque del battesimo, sia lui che Oliver godettero di una ricca investitura dello Spirito Santo e ciascuno ebbe lo spirito di profezia e di rivelazione. Joseph spiegò poi: «Essendo la nostra mente ora illuminata, *cominciammo ad avere le scritture aperte alla nostra comprensione, e il vero significato e intento dei più misteriosi passi si rivelava a noi in una maniera che non avremmo mai potuto conseguire in precedenza, né mai prima avremmo pensato*» (JS - Storia 1:74; corsivo dell'autore). Indubbiamente, questa comprensione spirituale diede al Profeta non soltanto la capacità di cogliere «il vero significato e intento», ma anche la prospettiva divina necessaria per riorganizzare e correggere i testi biblici difettosi.

Nell'ottobre 1829, Joseph Smith e Oliver Cowdery acquistarono un'edizione in grande formato, da pulpito, della Bibbia di Re Giacomo (contenente l'Antico e il Nuovo Testamento e gli Apocrifi) da E.B. Grandin a Palmyra, New York, per 3.75$. La Bibbia era stata stampata nel 1828 dalla Compagnia H. e E. Phinney a Cooperstown, New York. Fu questa la Bibbia usata per la traduzione.

Il processo di traduzione

Non v'era nulla di insolito riguardo a una nuova traduzione della Bibbia, negli anni '30 del XIX secolo. Il revivalismo religioso aveva raggiunto il culmine nell'area di New York, all'inizio del secolo, portando con sé una rinnovata consapevolezza della necessità di rendere la Bibbia la norma per la vita. In effetti, il New England non fu l'unica regione del paese a manifestare un intenso interesse per lo studio approfondito del testo biblico: dal 1777 al 1833 furono pubblicate più di 500 edizioni separate della Bibbia (o di sue parti) in America. Molte di queste costituivano nuove traduzioni o «traduzioni moderne», spesso effettuate nel tentativo di preparare edizioni parafrasate o alternative, basate sul confronto con i manoscritti ebraici e greci.[2]

La traduzione delle Scritture di Joseph Smith, dal canto suo, fu profondamente insolita. Il Profeta non aveva alcuna istruzione nel campo delle lingue antiche. Quale fu, dunque, la natura della sua «traduzione» e come fu effettuata? Ai nostri giorni, molte persone – inclusi alcuni Santi degli Ultimi Giorni – sono pronti ad affermare come il lavoro di Joseph con la Bibbia non sia una traduzione vera e propria, bensì una riformulazione, un targum o midrash biblico.

Tratteremo nel dettaglio la natura della traduzione al termine di questa presentazione. Per il momento, tuttavia, è essenziale renderci conto che Joseph Smith stesso definì la sua un'opera di traduzione, che i membri la definirono una traduzione e (cosa forse più importante) che il Signore stesso fece frequenti riferimenti all'opera del Suo servo come a una traduzione. Come indicato in precedenza, il Profeta fu divinamente chiamato quale «un veggente, un rivelatore, un traduttore e un profeta, avendo tutti i doni di Dio che Egli conferisce al capo della chiesa» (DeA 107:92).

La missione di Joseph come traduttore non terminò quando egli completò Il Libro di Mormon. Nel suo studio approfondito della Bibbia, egli cercò di entrare in sintonia con lo Spirito di Dio (e certamente anche con la mente e le intenzioni degli autori antichi), in modo tale da poter riorganizzare e correggere traduzioni errate, così come passi ambigui o mancanti della Bibbia che avevano subito il lungo e doloroso processo di trasmissione dei testi. In un certo senso, Joseph Smith tradusse la Bibbia nel tentativo di interpretarla mediante rivelazione, di spiegarla usando termini più chiari o un diverso stile linguistico. In un altro senso, Joseph tradusse la Bibbia nel tentativo di restaurare in inglese le idee, gli avvenimenti e i detti originariamente scritti in ebraico e in greco. Il Profeta tradusse la Bibbia di Re Giacomo allo stesso modo in cui aveva tradotto Il Libro di Mormon: mediante rivelazione. La sua conoscenza dell'ebraico e del greco, oppure la sua familiarità con i documenti antichi, non fu più essenziale per redigere la TJS di quanto la conoscenza dell'Egiziano riformato oppure l'accesso ad annali Nefiti più antichi non fu essenziale per tradurre Il Libro di Mormon. Spesso, il Signore sceglie e chiama le persone non istruite, «le cose deboli del mondo», per realizzare i Suoi scopi (vedere 2 Nefi 27:15-20).

Il giugno 1830 è la prima data per la traduzione riportata nei diari del Profeta. Dalla sua stessa storia, leggiamo la seguente annotazione: «Dirò … che, in mezzo a tutte le prove e a tutte le tribolazioni che abbiamo dovuto attraversare, il Signore, che ben conosceva la nostra situazione immatura e delicata, provvedette a fornirci un sovrappiù di forza, donandoci 'conoscenza linea su linea, precetto su precetto', di cui ciò che segue rappresenta un prezioso assaggio».[3] Joseph quindi riportò alcuni «brani scelti dal libro di Mosè» (Mosè 1), contenenti le «parole di Dio, che egli disse a Mosè al tempo in cui Mosè fu rapito su una montagna altissima». La traduzione del libro della Genesi continuò per molti mesi, durante i quali furono rivelate molte verità dottrinali fondamentali riguardanti l'esistenza preterrena, la Creazione, la Caduta e l'Espiazione. Nel dicembre 1830 troviamo la seguente annotazione nel diario del Profeta:

> «Possiamo ben osservare qui che il Signore ha grandemente incoraggiato e rafforzato la fede del Suo piccolo gregge, il quale ha abbracciato la pienezza del Vangelo eterno, così come è stato rivelato loro nel Libro di Mormon, fornendo alcune informazioni più ampie sulle Scritture, una traduzione delle quali è già cominciata. Si sono tenute spesso numerose congetture e conversazioni tra i Santi, in merito ai libri menzionati e a cui si fa riferimento in diverse parti dell'Antico e del Nuovo Testamento, che ora non si trovano da nessuna parte. Il commento più frequente è: «Sono libri perduti», ma sembra che la Chiesa Apostolica possedesse alcuni di questi scritti, in quanto Giuda menziona o cita la Profezia di Enoc, il settimo da Adamo. Per la gioia del piccolo gregge il quale, in totale, da Colesville a Canandaigua, New York, assomma a circa settanta membri, il Signore rivelò i seguenti eventi dei tempi antichi, dalla profezia di Enoc».[4]

Il Profeta scrisse dunque la sua traduzione ispirata di Genesi 7 (a noi nota come Mosè 7), contenente molti dettagli importanti del ministero e della finale traslazione di Enoc e della sua città.

Il lavoro sull'Antico Testamento andò avanti fino al 7 marzo 1831, data in cui Joseph Smith ricevette la rivelazione a noi nota come DeA 45, in cui gli fu detto: «Ed ora, ecco, io vi dico: non vi sarà dato di conoscere null'altro riguardo a questo capitolo [il Salvatore aveva parlato a lungo riguardo ai segni relativi alla Sua Seconda Venuta], fino a che non sia tradotto il Nuovo Testamento; e in esso saranno rese note tutte queste cose; Pertanto vi concedo adesso di poterlo tradurre, affinché possiate essere preparati per le cose a venire< (DeA 45:60-62). Il manoscritto del lavoro compiuto sul primo capitolo di Matteo è datato 8 marzo 1831. Il lavoro sull'Antico Testamento era giunto fino a Genesi 19:35.[5]

Per circa un mese, il lavoro su Matteo e Genesi fu portato avanti contemporaneamente, ma all'inizio di aprile l'Antico Testamento fu messo temporaneamente da parte affinché il Nuovo Testamento potesse ricevere piena attenzione. Durante i mesi seguenti, Joseph il Profeta continuò la traduzione del Nuovo Testamento, dedicandovi il tempo disponibile. Come spesso accadde, i problemi legati a una Chiesa in crescita e alla necessità di provvedere alla propria famiglia impedirono un impegno più costante riguardo alla Bibbia. Al 7 aprile, i traduttori erano giunti a Genesi 24:42a e Matteo 9:2.[6]

A questo punto, è degno di nota il fatto che molte rivelazioni importanti (ora riportate in Dottrina e Alleanze) furono ricevute durante la traduzione della Bibbia. In effetti, è essenziale renderci conto che sezioni come la 76 (visione delle glorie), 77 (approfondimenti sull'Apocalisse di Giovanni), 91 (informazioni riguardo agli Apocrifi dell'Antico Testamento) e 132 (matrimonio eterno e plurimo) furono ricevute in diretta conseguenza del lavoro di traduzione della Bibbia. Inoltre, alcuni passi di Dottrina e Alleanze relativi alla Creazione, alla Caduta e all'Espiazione (ad es. DeA 29) furono anch'essi rivelati attraverso la traduzione ispirata della Bibbia. Nel dicembre 1830, la traduzione della Bibbia rivelò molte grandi cose riguardo all'antica città di Enoc, il prototipo scritturale del popolo di Dio in ogni epoca. Joseph imparò che «il Signore chiamò il suo popolo SION, perché erano di un solo cuore e di una sola mente, e dimoravano in rettitudine; e non vi erano poveri fra essi» (Mosè 7:18). Nel mese di febbraio 1831, soltanto due mesi più tardi, il Signore cominciò a rendere noto mediante rivelazione il piano secondo cui il Suo popolo negli ultimi giorni avrebbe potuto istituire una società dei puri di cuore, edificando un'eguaglianza spirituale ed economica in una moderna società di Sion (vedere DeA 42). In breve, come ha scritto uno studioso SUG:

> «L'opera del Profeta sulla Bibbia fu una fonte primaria di buona parte del contenuto e delle istruzioni di DeA. Di conseguenza, è impossibile comprendere i retroscena o il contenuto di queste parti di DeA, senza conoscere la storia e il contenuto della TJS. I due volumi, posti uno accanto all'altro, permettono allo studente di avere un quadro più chiaro di come il Vangelo fu restaurato in questa dispensazione, offrendo al lettore uno sguardo ravvicinato del modo in cui perviene la rivelazione divina».[7]

All'inizio del 1833, il dirigente Mormone scrisse:

> «Ho completato la traduzione e revisione del Nuovo Testamento il 2 febbraio 1833 e l'ho suggellata».[8]

A questo punto, ricominciò il lavoro sull'Antico Testamento. L'8 marzo 1833 i traduttori erano arrivati fino ai Profeti (DeA 90:13). Il giorno seguente, il 9 marzo, Joseph chiese a Dio riguardo agli Apocrifi e ricevette ciò che ora è DeA 91. L'annotazione di Joseph Smith in data 2 luglio 1833 è la seguente:

> «Siamo estremamente stanchi, a causa di impegni molto pressanti. *In questo giorno, abbiamo terminato la traduzione delle Scritture, per la qual cosa abbiamo espresso gratitudine al nostro Padre celeste*».[9]

L'opera degli scrivani di Joseph Smith

Joseph il Profeta fu assistito da molte persone che funsero da scrivani per la traduzione della Bibbia. Forse, anche sua moglie Emma Smith servì come scrivana per qualche tempo. In una rivelazione data a Emma nel luglio 1830, le fu detto: «E quando egli partirà va' con lui e *sii il suo scrivano*, quando non vi sarà nessuno per essere suo scrivano, affinché io possa inviare il mio servitore Oliver Cowdery ovunque io voglia» (DeA 25:6; corsivo dell'autore).

Il Libro di Mormon era stato pubblicato nel marzo 1830, pertanto questa direttiva non poteva riferirsi agli annali Nefiti. Oliver Cowdery avrebbe assistito all'opera di traduzione per un breve tempo, ma la sua funzione di scrivano sarebbe stata interrotta da una chiamata a servire una missione (vedere DeA 28, 32). Anche John Whitmer lavorò per qualche tempo come scrivano. In seguito, a John fu dato l'incarico di assistere il Profeta nel trascrivere e ricopiare la traduzione della Bibbia (vedere DeA 47:1). La mole maggiore del lavoro fu svolta da Sidney Rigdon. Sidney si unì alla Chiesa nell'Ohio e raggiunse Joseph Smith e i Santi a New York nel dicembre 1830. Egli cominciò subito a prendere parte all'opera di traduzione della Bibbia e continuò fino al termine formale del lavoro, nel luglio 1833.

L'opera degli scrivani consisteva, pare, nello scrivere su fogli di carta ciò che Joseph Smith dettava. Joseph leggeva direttamente dalla Bibbia e, tramite lo spirito d'ispirazione, segnalava la necessità di revisionare il testo. Un esame dei manoscritti rivela diversi approcci o metodi nel lavoro di traduzione. Ad esempio, il testo biblico è riportato completo (non stenografato) sui manoscritti di Genesi 1-24 e Matteo 1 - Giovanni 5. Fu impiegato anche un metodo più rapido, in cui soltanto i passi da rivedere erano annotati dallo scrivano sul foglio del manoscritto. Egualmente importante per il processo di traduzione sono i simboli scritti da Joseph sulla sua Bibbia. Prima o dopo molti passi da rivedere, si possono notare una 'X', un visto o altro simbolo. Ulteriori segni riportati nella Bibbia (ad es. punti, linee oblique, parole cerchiate oppure cancellate con una riga) si sono rivelati essenziali (in congiunzione con i manoscritti) per discernere esattamente ciò che intendeva Joseph Smith riguardo a passi specifici.[10]

Dobbiamo altresì notare che, a questo punto, la traduzione della Bibbia del Profeta consisteva di quattro documenti: due manoscritti per l'Antico e due per il Nuovo Testamento. L'intera TJS è composta di 464 pagine manoscritte. Per uno studio dettagliato della storia, dello sviluppo e della trasmissione dei manoscritti della TJS, si consulti il libro di Robert J. Matthews «*A Plainer Translation»: Joseph Smith's Translation of the Bible, A, History and Commentary* (1957), l'opera standard e più autorevole sull'argomento.

La Nuova Traduzione: 1833-1844

L'interesse e il coinvolgimento del Profeta non vennero meno quando egli terminò il lavoro sulla KJV nel luglio 1833. Joseph trascorse i restanti anni (fino alla sua morte nel 1844) rivedendo e revisionando i manoscritti, cercando le parole giuste per trasmettere ciò che aveva conosciuto mediante rivelazione. Robert Matthews ha scritto ciò che segue riguardo alla revisione dei manoscritti originali:

> «Dinanzi all'evidenza, non possiamo sostenere l'idea che al Profeta furono date le parole esatte; il manoscritto mostra invece che, in genere, egli dovette formulare da sé le parole adatte a trasmettere il messaggio desiderato. A volte, pertanto, egli potrebbe aver osservato che le parole non erano del tutto soddisfacenti nella stesura iniziale. Forse trasmettevano troppo, o troppo poco, oppure erano troppo specifiche, o troppo vaghe, persino ambigue, o potevano trasmettere significati non voluti. Dunque, attraverso (1) un errore di trascrizione, (2) un aumento di conoscenza o (3) una scelta lessicale inadeguata, qualsiasi passo della Nuova Traduzione poteva essere soggetto a una revisione successiva».[11]

Alcune delle revisioni furono scritte direttamente sui manoscritti originali, mentre altre furono riportate su fogli separati e poi attaccati ai manoscritti.

Parti della TJS furono pubblicate prima del martirio del Profeta,[12] anche se l'intera traduzione non fu resa disponibile fino al 1867, quando la Chiesa RSUG stampò la prima edizione della TJS. Parte della Nuova Traduzione fu resa disponibile tramite l'*Evening and Morning Star* a Independence., Missouri (1832-1833).

Nelle *Lezioni sulla fede,* una raccolta di sette lezioni di teologia tenute dal Profeta presso la Scuola dei Profeti a Kirtland (1834-35), Joseph citò diversi passi secondo la Nuova Traduzione. *Le Lezioni sulla fede* furono incluse nella prima edizione (1835) di Dottrina e Alleanze. Inoltre, ciò che ora conosciamo come Joseph Smith - Matteo (la TJS di Matteo 24) fu pubblicato tra il 1832 e il 1837, mentre le visioni di Mosè (Mosè 1) furono pubblicate nel *Times and Seasons* nel 1843.

Una cosa risulta molto chiara riguardo alla TJS, durante la vita di Joseph Smith: il Profeta aveva ogni intenzione di pubblicare l'intera traduzione e di renderne le preziose verità accessibili ai Santi degli Ultimi Giorni. Poiché una persona viene salvata tanto velocemente quanto ottiene conoscenza,[13] Joseph il Profeta era ansioso di rendere noti al popolo i meravigliosi approfondimenti risultanti dal suo lavoro sulla Bibbia. Sia il Profeta che il popolo consideravano l'opera di traduzione, e indubbiamente il suo prodotto, come questioni profondamente serie. In una rivelazione data a Frederick G. Williams nel gennaio 1834, il Signore spiegò: «Ora io ti dico: *il mio servo Joseph Smith Jr. è chiamato a compiere una grande opera e ha bisogno di poter svolgere l'opera di traduzione per la salvezza delle anime*».[14] Pertanto, in diverse occasioni durante gli ultimi anni del ministero di Joseph Smith, il Profeta stesso e i Dodici richiesero spesso ai Santi un'assistenza economica affinché Joseph potesse «dedicarsi esclusivamente alle cose riguardanti la spiritualità della Chiesa», una delle quali era in particolare la Nuova Traduzione.[15]

Nel luglio 1840, la Prima Presidenza e i Dodici nominarono due uomini perché andassero per tutta la Chiesa a cercare donazioni e offerte per stampare diversi libri, inclusa la TJS. Un editoriale nel *Times and Seasons* notò: «Le autorità della Chiesa qui presenti, avendo preso in considerazione questo argomento e avvertendo l'importanza di pubblicare un Innario, nonché una quantità maggiore del Libro di Mormon, *ed anche la necessità di pubblicare la nuova traduzione delle Scritture così a lungo desiderata dai Santi,* hanno nominato e autorizzato Samuel Bent e Geo. W, Harris agenti viaggianti, affinché prendano contatti e raccolgano denaro etc. per la realizzazione di questa opera gloriosa».[16] Il 19 gennaio 1841, il Signore fornì indicazioni e fece promesse specifiche a William Law, come ora riportato nella sezione 124 di Dottrina e Alleanze: «Se vuole fare la mia volontà, dia ascolto d'ora in avanti ai consigli del mio servitore Joseph, e sostenga con le sue disponibilità la causa dei poveri, *e pubblichi la nuova traduzione della mia santa parola agli abitanti della terra.*E se farà questo lo benedirò con una molteplicità di benedizioni, cosicché non sarà abbandonato, né la sua posterità sarà trovata a mendicare il pane» (DeA 124:89-90); corsivo dell'autore). Le suppliche dei dirigenti della Chiesa a questo riguardo non furono ascoltate e il Profeta Joseph Smith fu ucciso prima che la TJS potesse essere pubblicata nella sua interezza.

La questione relativa alla «completezza» della TJS è molto importante. In breve, ci si chiede: Joseph Smith completò davvero il suo lavoro sulla Bibbia? In un certo senso, il Profeta completò l'opera in quanto esaminò la Bibbia da Genesi a Apocalisse, ovvero l'intera Versione di Re Giacomo. Come abbiamo già accennato, il 2 luglio 1833 Joseph annotò nel suo diario: «*In questo giorno, abbiamo terminato la traduzione delle Scritture, per la qual cosa abbiamo espresso gratitudine al nostro Padre celeste*».[17] Se, tuttavia, ci chiediamo se Joseph Smith abbia effettuato ogni modifica possibile nella Versione di Re Giacomo, allora è tutto un altro discorso per quanto riguarda la completezza. Una delle prove più forti dell'incompletezza della TJS si trova nei sermoni di Joseph Smith dal 1833 al 1844. In diverse occasioni, il Profeta chiarì e corresse i passi biblici, dei quali alterazioni erano già presenti nelle precedenti traduzioni ispirate delle Scritture. Ad esempio, il secondo versetto della Bibbia descrive la condizione della terra nel mattino della Creazione: «E la terra era informe e vuota» (Genesi 1:2). La TJS di questo versetto è identica alla KJV [*e alla Riveduta, traducendo la KJV in italiano; NdT*].

In un sermone tenuto il 5 gennaio 1841 a Nauvoo, tuttavia, Joseph Smith insegnò che le parole «informe e vuota» avrebbero dovuto essere tradotte «vuota e desolata».[18] Nella sua epistola ai Corinzi, l'apostolo Paolo spiegò che «nessuno può dire: Gesù è il Signore! se non per lo Spirito Santo» (1 Corinzi 12:3).

In un discorso rivolto alla Società di Soccorso alla fine di aprile 1842, Joseph spiegò che nessun uomo può *sapere* che Gesù è il Signore se non per lo Spirito.[19] Cinque mesi prima della sua morte, il Profeta chiarì un altro passo che non era stato alterato nella TJS.

> «Spesso ci viene rivolta questa domanda: ‹Non possiamo essere salvati senza dover celebrare tutte queste ordinanze?› Io rispondo: ‹No, se si vuole ottenere la pienezza della salvezza›. Gesù ha detto: ‹Nella casa del Padre mio ci son molte dimore e io vo a prepararvi un luogo›. Qui la parola *dimora* avrebbe dovuto essere tradotta ‹regno›; e chiunque sia elevato alla dimora più alta deve osservare una legge celeste, nonché tutta la legge».[20]

Si potrebbero portare altri esempi per spiegare questo punto,[21] ma quelli precedenti sembrano essere sufficienti per dimostrare, in ultima analisi, l'incompletezza della TJS.

C'è anche un'altra prospettiva molto importante da cui osservare il problema della completezza della TJS: la preparazione dei Santi e del mondo a ricevere tutto ciò che poteva essere dato tramite il Profeta Joseph Smith. Secondo una conversazione tenuta alla Scuola dei Profeti di Salt Lake City nel 1868, «George A. Smith portò testimonianza di aver udito Joseph Smith affermare, prima della sua morte, che *la nuova traduzione non era completa, che egli non aveva potuto prepararla e che probabilmente ciò era provvidenziale*».[22] Il presidente George Q. Cannon osservò quanto segue riguardo alla TJS: «Joseph non visse abbastanza da dare al mondo una pubblicazione autorevole di queste traduzioni, ma l'opera costituì in sé la sua stessa ricompensa, portando con il suo svolgimento una benedizione speciale: l'ampliamento della comprensione del profeta e una benedizione generale di luce al popolo attraverso insegnamenti successivi». Il presidente Cannon notò altresì: «Abbiamo udito Brigham Young affermare che il profeta, prima della sua morte, gli aveva parlato di riesaminare nuovamente la traduzione delle Scritture e di perfezionarla riguardo ai punti di *dottrina che il Signore lo aveva trattenuto dal presentare in chiarezza e pienezza al tempo in cui scriviamo*».[23]

Joseph Fielding Smith, nel 1914, scrisse che il Profeta aveva «rivisto, in effetti, *molto più di quanto il mondo possa ricevere o riceverà. Nella 'traduzione' delle Scritture, egli diede al mondo tutto ciò che il Signore gli permise di dare e tanto quanto i membri della Chiesa erano in grado di ricevere. Pertanto, egli terminò quanto era stato richiesto dalle sue mani, o quanto gli fu permesso di revisionare*, fino al luglio 1833, quando cessò la sua opera di revisione».[24] L'Anziano Bruce R. McConkie ha scritto: «In molti passi furono compiute tutte le modifiche necessarie; in altri, egli fu 'trattenuto' dallo Spirito dal fornire il significato chiaro e completo. Come per tutta la conoscenza rivelata, il Signore stava offrendo nuove verità al mondo linea su linea, precetto su precetto ... *Né il mondo, né i Santi, in generale, erano allora o sono oggi preparati alla pienezza della conoscenza biblica*».[25]

La TJS: Dal 1844 a oggi

Il Manoscritto Bernhisel (1845)

Dopo la morte del Profeta, i manoscritti della Nuova Traduzione furono conservati dalla vedova di Joseph, Emma, giungendo infine in possesso della Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.[26] Poco dopo la morte di Joseph Smith, tuttavia, il Dr. John M. Bernhisel, un amico fidato del Profeta e di Emma, ebbe la possibilità di esaminare i manoscritti originali. L. John Nuttall scrisse:

> «L'Anziano John M. Bernhisel ha chiamato dietro richiesta del presidente Taylor, spiegando riguardo la sua copia manoscritta della Nuova Traduzione della Bibbia presa dal Manoscritto del Profeta e dicendo:

> ‘Ho desiderato molto vedere la Nuova Traduzione, ma non volevo chiederlo: una sera, tuttavia, trovandomi a casa di Fratello Joseph circa un anno dopo la sua morte, Sorella Emma mi chiese, con mia sorpresa, se volessi vederla. Risposi di sì. Lei me la consegnò il giorno seguente e io la tenni in custodia per circa tre mesi. Lei mi disse che non era preparata per la pubblicazione, poiché Joseph aveva programmato di riesaminarla nuovamente. Non copiai tutto ciò che era stato tradotto e tralasciai alcune aggiunte e modifiche presenti in alcuni dei libri. Nella misura in cui copiai, tuttavia, lo feci il più correttamente possibile. I segni sulla mia Bibbia, per quanto ne sappia ora, non sono tutti presenti nel mio manoscritto dei libri che copiai’».[27]

Il limite di quello che è ora noto come Manoscritto Bernhisel risulta chiaro dalle parole di John Bernhisel stesso: la copia da lui effettuata è incompleta e, dunque, inadeguata a rappresentare esattamente ciò che scrissero il Profeta Joseph Smith e i suoi scrivani. Questi sono alcuni degli errori compiuti involontariamente dal Dr. Bernhisel:[28]

1. In alcuni casi, Bernhisel non copiò tutte le correzioni annotate nei manoscritti originali. Joseph alterò 3410 versetti; Bernhisel ne annotò soltanto 1463.

2. In un certo senso, la copia di Bernhisel è interpretativa, poiché egli sembra effettuare scelte personali, piuttosto che copiare semplicemente i manoscritti di Joseph.

3. A volte, Bernhisel scrisse più del dovuto, ovvero prefigurò correzioni non presenti.

Senza dubbio, se Bernhisel avesse saputo nella primavera 1845 che i manoscritti originali sarebbero rimasti fuori dalla portata della Chiesa SUG per un periodo di tempo lungo (circa 25 anni), avrebbe prestato maggior cura nel riportare tutto quello che Joseph Smith aveva scritto. Il suo lavoro era inteso a creare una copia personale ed egli non pensò mai che potesse diventare un documento ufficiale. John Bernhisel arrivò nella Valle del Lago Salato il 24 settembre 1848 e si pensa che egli vi abbia portato il suo manoscritto. Una copia di quest’ultimo fu effettuata sotto la direzione della Prima Presidenza nel 1879. Il Manoscritto Bernhisel originale è disponibile presso la Biblioteca dello Storico della Chiesa a Salt Lake City. Questo manoscritto è importante quale artefatto storico e la sua datazione al 1845 ben si adatta alla verifica attuale relativa all’accuratezza dei manoscritti originali della TJS.

La Perla di Gran Prezzo (1851)

Nel 1850, l’Anziano Franklin D. Richards del Consiglio dei Dodici succedette all’Anziano Orson Pratt quale presidente della Missione Britannica. Una delle prime cose notate da Richards in merito alla situazione della sua missione fu la scarsità di letteratura della Chiesa disponibile. Soltanto pochi Santi avevano copie delle opere canoniche. Riconoscendo la necessità di leggere regolarmente buoni libri (particolarmente le Scritture), il presidente Richards compilò e curò la redazione di un opuscolo missionario, un libretto composto da diverse «gemme» di valore dottrinale e storico, molte delle quali rivelazioni e scritti del Profeta Joseph Smith. Questo libretto, poi noto come Perla di Gran Prezzo e stampato per la prima volta nel 1851, conteneva materiali quali le traduzioni di Joseph dei papiri egizi (gli scritti di Abrahamo e i facsimile); numerose rivelazioni di Dottrina e Alleanze (ad es. tutte o parte delle sezioni 20, 27, 77, 87 e 107); estratti dalla storia della Restaurazione scritta da Joseph Smith (Joseph Smith - Storia); gli Articoli di Fede, così come riportati nella Lettera Wentworth e una poesia di John Jaques, un convertito inglese, intitolata «*Oh Say, What is Truth*?» In aggiunta a questo, la prima edizione della Perla di Gran Prezzo conteneva i seguenti materiali tratti dalla traduzione di Joseph Smith della Bibbia (come riportati nell’indice della prima edizione):

> «Estratti dalla Profezia di Enoc, contenenti anche una Rivelazione del Vangelo a nostro padre Adamo, dopo che fu scacciato dal Giardino di Eden. Rivelato a Joseph Smith, dicembre 1830 [Mosè 6:43-7:69).
>
> Parole di Dio, che egli disse a Mosè al tempo in cui Mosè fu rapito su una montagna altissima. E vide Dio faccia a faccia, e parlò con Lui, e la gloria di Dio fu su Mosè; perciò Mosè poté sostenere la sua presenza. Rivelato a Joseph Smith, giugno 1830 [Mosè 1:1-5:16, parziale; Mosè 5:19-40; Mosè 8:13-30]
>
> Un estratto dalla Traduzione della Bibbia, ovvero il ventiquattresimo capitolo di Matteo, cominciando dall'ultimo versetto del ventitreesimo capitolo. Dal Profeta, Veggente e Rivelatore, Joseph Smith [Joseph Smith – Matteo]».

Come si può notare, non tutto il libro di Mosè era contenuto nella Perla di Gran Prezzo del 1851. Il presidente Richards sembra aver attinto ai materiali della TJS da lui identificati come inclusi nel Manoscritto 2 dell'Antico Testamento e nel Manoscritto 1 del Nuovo Testamento, in quanto queste parti erano già state pubblicate nell'*Evening and morning Star* e nel *Times and Seasons*.[29]

La prima stampa della TJS (1867)

Alla conferenza di aprile 1866 della Chiesa RSUG furono presi accordi per pubblicare la traduzione della Bibbia del Profeta Joseph Smith. Un comitato si rivolse a Emma Smith Bidamon il 3 maggio 1866 riguardo all'utilizzo dei manoscritti originali ed Emma li consegnò loro. In seguito, ella scrisse una lettera al figlio, Joseph III: «Ora, per quanto riguarda i Ms della Nuova Traduzione, se tu desideri tenerli puoi farlo, ma in caso contrario, vorrei tenerli io. Ho pensato spesso che il motivo per cui la nostra casa non è crollata nonostante tutte le volte in cui è andata a fuoco siano questi manoscritti, e io provo un senso di sacralità al loro riguardo».[30]

Il 1 luglio 1867, un comitato di pubblicazione RSUG aveva già pronti i manoscritti per la pubblicazione. La prima spedizione dell'edizione a stampa (cinquecento copie) della TJS arrivò a Plano, Illinois, il 7 dicembre 1867. Il libro era chiamato 'Sacre Scritture'. Seguirono altre edizioni, inclusa una 'Edizione per l'insegnante' nel 1936, la prima ad avere l'iscrizione *Versione Ispirata* nel titolo. Nel 1944 fu pubblicata un'altra 'Edizione Corretta', contenente 352 correzioni rispetto all'edizione originale (1867). Nel 1970 fu introdotta un'edizione a colonne parallele, in cui lo studente poteva confrontare la KJV e la TJS. La ristampa del 1974 della Nuova Edizione Corretta è di gran lunga l'edizione più accurata pubblicata finora.

L'edizione del 1867 della TJS è importante non soltanto per il suo valore storico (quale apparente realizzazione del desiderio del Profeta di rendere accessibile l'intera Nuova Traduzione ai membri), ma anche perché essa fu la fonte dalla quale Orson Pratt partì per produrre la seconda edizione (Americana) della Perla di Gran Prezzo, nel 1878.[31] Anche se per la Chiesa dell'Utah sarebbe stato meraviglioso avere accesso molto tempo prima ai manoscritti originali, noi dobbiamo un grande debito di gratitudine alla Chiesa RSUG per aver pubblicato la Traduzione della Bibbia del Profeta Joseph Smith.

L'opera di Robert J. Matthews

L'interesse nei confronti della TJS o Versione Ispirata della Bibbia continuò in entrambe le confessioni. Studi sulla storia della TJS,[32] confronti tra la Versione di Re Giacomo e la TJS,[33] nonché importanti analisi testuali[34] furono compiuti tra il 1940 e il 1969. Lo spirito d'indagine e il desiderio di scoprire e dimostrare il significato e l'importanza dell'opera di Joseph Smith sulla Bibbia ispirarono e guidarono la stesura di tesi, articoli e libri per molti anni.

Nell'estate del 1944, Robert J. Matthews udì un discorso alla radio sulla stazione KSL, tenuto dal presidente Joseph Fielding Smith.[35] In quel sermone, il presidente Smith citò Giovanni 1:18: «Nessuno ha mai veduto Iddio» e notò come la Versione di Re Giacomo fosse errata. Egli citò allora la TJS: «Nessuno ha mai veduto Dio, *se non quand'egli ha portato testimonianza del Figlio; poiché nessuno può essere salvato, se non tramite lui*» (TJS, Giovanni 1:19).[36] Robert Matthews, all'epoca, aveva soltanto diciotto anni e non aveva mai sentito parlare prima della TJS. Improvvisamente, tuttavia, egli fu colpito da una profonda consapevolezza dell'importanza di ciò che il presidente Smith aveva appena fatto e sviluppò il desiderio di saperne di più riguardo a questa fase del ministero del Profeta.

Le copie della TJS non erano molte nella sua città e ancora meno erano le persone esperte dell'argomento. Coloro che ne sapevano qualcosa nutrivano un atteggiamento negativo nei suoi confronti, indicando da un lato come Joseph Smith non avesse mai terminato la traduzione, dall'altro come la versione pubblicata non fosse affidabile in quanto era stata modificata dalla Chiesa RSUG. Alla fine, Fratello Matthews riuscì a procurarsi un'edizione del 1947 della TJS da N. B. Lundwall di Salt Lake City, un uomo appartenuto in precedenza alla Chiesa Riorganizzata e noto per aver scritto numerose raccolte e pubblicazioni per il mercato editoriale SUG. Dal 1947 al 1950, Matthews confrontò la KJV e la JST, citò spesso quest'ultima nei discorsi o nelle lezioni, ma gli fu spesso detto dai membri del suo rione e alla BYU che la Chiesa non accettava il libro e che egli sbagliava nel citarlo.

L'introduzione nella Nuova Edizione Corretta del 1944 confermò nella mente di molti Santi degli Ultimi Giorni il fatto che la Chiesa RSUG fosse colpevole di aver manomesso i manoscritti originali di Joseph Smith. Questi atteggiamenti resero più acuto il desiderio di Robert Matthews di esaminare i manoscritti per verificare l'accuratezza delle versioni pubblicate. Dopo aver saputo che i manoscritti erano nelle mani della Chiesa RSUG, Fratello Matthews cominciò a richiedere ai dirigenti di quella chiesa di poter esaminare i documenti originali. Egli andò avanti con le sue richieste per quindici anni, prima di ricevere il permesso nel 1968. Matthews aveva anche appreso che una copia parziale dei manoscritti, il Manoscritto Bernhisel, era in possesso della Chiesa SUG a Salt Lake City. In larga misura grazie agli sforzi di Reed C. Durham e alla cortesia del presidente Joseph Fielding Smith, il Manoscritto Bernhisel divenne disponibile per i ricercatori nel 1965. Nel 1960, Robert Matthews redasse una tesi di laurea alla BYU sui quattro Vangeli nella TJS, ma nello studio non ebbe accesso ai manoscritti originali. Nel 1968, egli completò un dottorato di ricerca alla BYU e la sua dissertazione esaminò le fonti a stampa della TJS e del Manoscritto Bernhisel. Questo studio aprì la strada affinché la Chiesa RSUG gli permettesse di accedere ai manoscritti originali, a partire dal 1968. Nel 1975, Matthews pubblicò un libro dal titolo «*A Plainer Translation*» [*«Una traduzione più semplice»]* in cui discusse l'importanza storica e dottrinale della TJS, attingendo non soltanto dalle fonti a stampa della TJS, ma anche dai manoscritti originali.

Tra i numerosi contributi essenziali del lavoro di Robert J. Matthews rispetto ai documenti originali, furono scoperti o confermati i punti seguenti:

1. Le correzioni del Profeta non furono riportate sulle pagine della Bibbia, ma su fogli di carta separati.
2. Più di uno scrivano aiutò il Profeta nell'annotare le correzioni.
3. Alcuni passi furono corretti più di una volta, aggiungendovi a ogni nuova correzione delle informazioni aggiuntive. Questo ha contribuito a dimostrare il modo in cui perviene la rivelazione.
4. L'utilizzo dei manoscritti ha permesso di risalire alle date chiave, le quali hanno fornito chiare indicazioni riguardo ai periodi in cui il Profeta stava traducendo determinati capitoli. Queste scoperte hanno chiarito il rapporto dottrinale esistente tra la TJS e Dottrina e Alleanze.

5. Grazie all'accesso alle date riportate sui manoscritti, è divenuto evidente come il lavoro sulla Bibbia abbia costituito un'attività importante per il Profeta, un argomento rilevante nella storia della Chiesa SUG e nello svelamento della verità in questa dispensazione.
6. Infine, uno dei contributi principali del lavoro di Matthews è che esso ha confermato e convalidato il testo della TJS a stampa, dimostrando come i lettori possano stare tranquilli riguardo a ciò che trovano pubblicato: in quasi tutti i casi, il testo stampato segue i manoscritti nel contesto e nel significato.

L'edizione SUG della Bibbia di Re Giacomo (1979)

Nel 1972, il presidente Harold B. Lee organizzò un Comitato per i Sussidi Biblici affinché preparasse un'edizione della Bibbia contenente sussidi dottrinali e storici per gli studenti SUG delle Scritture. Tra i primi argomenti proposti nella preparazione dell'edizione SUG della Bibbia vi fu l'inclusione delle modifiche significative apportate dalla Traduzione della Bibbia del Profeta Joseph Smith. In corso d'opera, divenne chiaro come un progetto simile avrebbe naturalmente portato a prendere in considerazione anche la triplice combinazione. Il Comitato per i Sussidi Biblici divenne allora il Comitato per la Pubblicazione delle Scritture, composto dagli Anziani Thomas S. Monson, Boyd K. Packer e Bruce R. McConkie, nonché da tre membri del Comitato Insegnanti del Dipartimento di Educazione Religiosa: Ellis T. Rasmussen, Robert C. Patch e Robert J. Matthews. In aggiunta a ciò, letteralmente centinaia di membri del SEC prestarono assistenza nella produzione della Topical Guide e del complesso sistema di riferimenti incrociati tra tutte e quattro le opere canoniche.

Vi sono molti aspetti per cui l'edizione SUG della Bibbia di Re Giacomo pubblicata nel 1979 va considerata uno dei capolavori letterari del nostro tempo. Come osservò l'Anziano Packer nel 1982, questo progetto (insieme alla triplice combinazione del 1981) «tra le generazioni future, quest'opera sarà considerata il coronamento dell'amministrazione del presidente Spencer W. Kimball». Continuando, l'Anziano Packer insegnò:

> «Con il passare degli anni, queste Scritture daranno vita a successive generazioni di Cristiani fedeli che conoscono il Signore Gesù Cristo e sono disposti a obbedire alla Sua volontà. La vecchia generazione è cresciuta senza poter disporre di quest'opera, ma vi è un'altra generazione che sta crescendo. Le rivelazioni saranno messe a loro disposizione come mai è avvenuto prima nella storia del mondo. Nelle loro mani si trovano ora il legno di Giuseppe e quello di Giuda. Essi acquisiranno una conoscenza del Vangelo superiore a quella che era possibile raggiungere ai loro padri. Essi possiederanno la testimonianza che Gesù è il Cristo e saranno competenti nel proclamare e difendere il Suo nome».[37]

Uno dei punti di forza maggiori della nuova edizione SUG della Bibbia è la luce meravigliosa gettata dall'aggiunta delle modifiche TJS a piè di pagina oppure in appendice. Questo fattore (oltre seicento alterazioni TJS all'interno della nostra Bibbia ufficiale), da solo, dovrebbe contribuire molto a rimuovere timori o esitazioni riguardo alla Traduzione di Joseph Smith della Bibbia. Recentemente, l'Anziano Bruce R. McConkie si è rivolto a un gruppo di educatori della Chiesa e ha dichiarato:

> «Per motivi storici e non solo, vi sono stati alcuni membri della Chiesa, nei tempi passati, che hanno nutrito alcuni pregiudizi e incomprensioni riguardo al ruolo della Traduzione di Joseph Smith. Mi auguro che tutto questo sia svanito, ora.

La versione dei Santi degli Ultimi Giorni della Bibbia include note a piè di pagina per molte delle modifiche più importanti compiute nella Versione Ispirata, e contiene una sezione di diciassette pagine in cui riporta alcuni estratti troppo lunghi per essere inclusi nelle note a piè di pagina.

Fare riferimento a questa sezione e alle note a piè di pagina stesse darà a chiunque possieda un intuito spirituale un profondo apprezzamento per l'opera rivelatoria del Profeta Joseph Smith. Questa è una delle grandi prove della sua chiamata profetica».[37]

Che cos'è la TJS?

Sfortunatamente, Joseph Smith sembra non aver mai spiegato la natura della sua traduzione ispirata della Bibbia di Re Giacomo. Proprio come non conosciamo l'esatto processo di traduzione del Libro di Mormon, così il Profeta non ci ha informato in modo preciso riguardo al modo in cui studiava, meditava e traduceva il testo biblico. Le seguenti possibilità sono state suggerite[38] in merito a ciò che la TJS può rappresentare:

1. Parti della TJS possono rappresentare un cosiddetto «commentario biblico» del Profeta Joseph Smith, approfondimenti forniti da Joseph per aiutare il mondo degli ultimi giorni a capire meglio un messaggio antico. Questa prospettiva può assomigliare a ciò che Nefi chiamò «applica[re] … a noi … le Scritture» (vedere 1 Nefi 19:23-24; 2 Nefi 11:8). I documenti profetici possono essere interpretati e spiegati dai profeti. Pertanto, abbiamo un profondo debito di gratitudine a Joseph Smith a questo riguardo.

2. Parti della TJS possono rappresentare un'armonizzazione di concetti dottrinali rivelati a Joseph Smith indipendentemente dal suo lavoro sulla Bibbia, ma dimostratisi i mezzi tramite i quali egli poté verificare l'accuratezza della Bibbia stessa.

3. Una terza possibilità riguardo a ciò che la TJS può rappresentare (e che, a mio parere, ha ricevuto troppo poca attenzione) consiste nel vederla come una restaurazione di contenuti, idee, avvenimenti e detti scritti in origine dagli autori biblici ma cancellate dalla raccolta in seguito. Io credo che, in modo molto reale, noi mettiamo troppo in dubbio l'affermazione secondo cui gran parte della TJS è una restaurazione di contenuto. Alcuni mesi fa, mentre tenevo una presentazione relativa al Sermone sul Monte, feci spesso riferimento alle aggiunte della TJS nel testo della KJV. Un partecipante alla conferenza fu particolarmente esplicito nei suoi commenti: «Suvvia! Non crederà sul serio che Gesù abbia detto davvero quelle cose, vero? Non è il Profeta che sta semplicemente copiando e incollando il Mormonismo del XIX secolo nel I secolo?» Ho incontrato reazioni simili nel corso degli anni e ho dedicato molte riflessioni a questo argomento.

Nella traduzione del Profeta di due Vangeli, egli cambiò il titolo in «La Testimonianza di S. Matteo» e «La testimonianza di S. Giovanni». Una simile modifica non è priva di importanza. Joseph Smith prese molto sul serio il suo lavoro sulla Bibbia e io faccio molta fatica a immaginarmelo mentre manipola il testo della KJV, aggiungendo parole ai sermoni del Salvatore, creando discussioni tra Gesù e i Dodici e producendo ambientazioni e avvenimenti di cui non abbiamo altra traccia, a meno che quelle parole e quegli avvenimenti non facessero parte delle testimonianze degli evangelisti in origine. Non sarebbe segno di disonestà (oppure orgoglio, o superbia) inserire o creare episodi o dialoghi privi di fondamenta storiche? Le parole di Joseph Smith stesso sono chiare riguardo al 'fingere' un'opera divina:

> «Dopo aver ricevuto la precedente sezione [DeA 67], William E. M'Lellin, quale uomo più saggio, secondo il suo parere, avendo più istruzione che buon senso, ha provato a scrivere un comandamento simile al minimo del Signore, senza riuscirvi. *È stata una terribile responsabilità scrivere nel nome del Signore*.

> Gli Anziani e tutti i presenti, testimoni di *questo vano tentativo di un uomo di imitare il linguaggio di Gesù Cristo,* hanno rinnovato la propria fede nel Vangelo, nella verità dei comandamenti e delle rivelazioni che il Signore aveva dato alla Chiesa per mio tramite, ed essi hanno espresso la loro disponibilità a portare testimonianza della loro veridicità a tutto il mondo».[39]

La mia convinzione personale riguardo all'integrità di Joseph Smith è assoluta. Io non dubito che molte delle modifiche della TJS siano un commentario o un'armonizzazione. Allo stesso tempo, io credo che, quale traduttore e restauratore chiamato da Dio, Joseph Smith abbia anche (1) restaurato ciò che era stato scritto in origine e poi successivamente rimosso (intenzionalmente oppure no), e forse che abbia anche (2) ricostruito ciò che era accaduto o era stato detto anticamente senza mai essere stato riportato dagli antichi testimoni. Dubitare delle intenzioni o delle capacità del Profeta riguardo alla Bibbia significa aprire la porta inutilmente ad altre domande relative al canone scritturale. Joseph il traduttore del Libro di Mormon e il destinatario delle rivelazioni in Dottrina e Alleanze fu lo stesso uomo chiamato e investito di potere per tradurre la Bibbia.

Alcuni esitano a riconoscere o a utilizzare la TJS quale vera opera di restaurazione, in quanto le modifiche, spesso, non riflettono il testo o il significato dei testi più antichi a nostra disposizione. Tra tutti, i Santi dovrebbero esercitare cautela nell'evitare supposizioni improprie o superficiali riguardo ai manoscritti più antichi. Le varianti testuali, nel corso dei secoli, sono di due tipi: non programmate e programmate. Le prime sono spesso quelle involontarie, dovute all'errore umano; esse sono le più semplici da affrontare e quelle cui un critico testuale sincero potrebbe dedicare una vita intera di studio. Le seconde, quelle programmate, scaturiscono quando uno scrivano sincero comincia a pensare per conto proprio, oppure un altro scrivano più ambiguo cerca di alterare, togliere o nascondere verità preziose. Persino questo genere di errori potrebbe essere corretto, se avessimo accesso ai documenti originali oppure non manipolati, tuttavia *non* abbiamo documenti simili.

La visione profetica di Nefi riguarda le alterazioni gravi e volontarie ai testi antichi. Un autore Mormone osservò: «Leggendo le parole dell'angelo [in 1 Nefi 13], scopriamo che il mondo non ha mai avuto una Bibbia completa, poiché essa fu corrotta in modo massiccio, persino cataclismico, prima di essere distribuita».[40] Non è necessaria una fede maggiore per supporre che il Profeta Joseph Smith vide molto oltre i grandi testi (ora disponibili) e risalì a un testo precedente più completo (forse persino a episodi o dichiarazioni mai riportate prima), di quanta non ne serva per accettare il fatto che egli tradusse tavole d'oro scritte in un linguaggio noto soltanto ai Nefiti (vedere Mormon 9:34). In breve: «Le parti mancanti chiare e preziose non sono ancora state rese note attraverso i manoscritti e gli studiosi, ma sono disponibili soltanto tramite Il Libro di Mormon, la Traduzione di Joseph Smith e la rivelazione moderna per mezzo di un profeta».[41]

Conclusione

Osservando attentamente la storia della Traduzione di Joseph Smith della Bibbia, possiamo vedere chiaramente la Mano del Signore: non soltanto il Signore diresse il lavoro di traduzione del Suo nobile servitore, Joseph Smith, ma aprì anche le porte e intervenne, ove necessario, affinché un'opera monumentale potesse essere consegnata intatta alla moderna Israele. In breve: la produzione e la trasmissione della TJS riflettono la mano della Provvidenza e portano un'ulteriore testimonianza del ruolo che questo ramo particolare della chiamata del Profeta ha nel diffondere la luce della Restaurazione.

L'atteggiamento con cui Joseph Smith affrontò questo incarico di traduzione della Bibbia è evidente nelle affermazioni del Profeta. Ad esempio, in una lettera a W. W. Phelps, Joseph spiegò: «Abbiamo finito la traduzione del Nuovo Testamento. Cose grandi e gloriose vengono rivelate. Stiamo compiendo rapidi progressi nel libro antico e, nella forza di Dio, possiamo fare ogni cosa secondo la Sua volontà».[sic][42]

Il riconoscimento, da parte di Joseph e del suo scrivano, del fatto che il lavoro sulla Bibbia fosse più di un mero esercizio mentale è reso evidente da una semplice annotazione in cima alla prima pagina del manoscritto di Matteo: «Una traduzione del Nuovo Testamento, tradotto per il potere di Dio».[43] In una rivelazione a Sidney Rigdon, lo scrivano principale della traduzione, Gesù Cristo ci offre la Sua prospettiva sulla natura e la portata della TJS: « E io ti do un comandamento: che tu scriva per lui; *e le scritture saranno date, proprio come sono nel mio seno, per la salvezza dei miei eletti*» (DeA 35:20; corsivo dell'autore).

Nel 1832, il Signore ammonì i Santi che, se non avessero preso sul serio la «nuova alleanza» - Il Libro di Mormon – la Chiesa sarebbe rimasta sotto condanna (vedere DeA 84:54-57). Nel 1831, Joseph Smith aveva insegnato in modo simile riguardo alla traduzione della Bibbia: «Dio ha spesso suggellato i cieli a motivo della concupiscenza nella Chiesa. Ho detto che il Signore avrebbe abbreviato la Sua opera in rettitudine e, *a meno che la Chiesa non riceva la pienezza delle Scritture, essi cadranno*».[sic][44] C'è così tanta bellezza e profondità di dottrina nella Traduzione di Joseph Smith della Bibbia che sarebbe sciocco studiare e insegnare senza di essa; farlo significherebbe essere schizzinosi riguardo a ciò che riceviamo dal Signore e cosa invece rifiutiamo. Un atteggiamento simile è certamente estraneo al sincero cercatore della verità. Coloro che amano e riveriscono il nome e l'opera di Joseph Smith dovrebbero essere lieti ed entusiasti di ricevere qualsiasi cosa Dio abbia scelto di rivelare tramite il Suo moderno veggente e legislatore.

Viviamo senza dubbio in un'epoca in cui gli effetti della rimozione di verità preziose si fanno sentire nel mondo religioso. In armonia con la gloriosa profezia di Mosè, tuttavia, Dio ha invero suscitato un moderno Mosè ai nostri giorni, un uomo per mezzo del quale le verità del cielo sono «di nuovo fra i figlioli degli uomini, fra tutti coloro che crederanno» (Mosè 1:41).

NOTE

1. Joseph Smith, *History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 7 vol. (Salt Lake City: Deseret Book Co., 1957), 6:57. Da ora in poi indicata come *History of the Church.*

2. Vedere Margaret T. Hills, *The English Bible in America* (New York: The American Bible Society, 1961); citato in Robert J. Matthews, «*A Plainer Translation*»: *Joseph Smith's Translation of the Bible, A History and Commentary* (Provo: Brigham Young University Press, 1975), p. 9.

3. *History of the Church*, 1:98.

4. Ibid., p. 131-33.

5. Matthews, «*A Plainer Translation*», p. 96.

6. Ibid.

7. Robert J. Matthews, «The Joseph Smith Translation: A Primary Source for the Doctrine and Covenants», in *Hearken, O Ye People* (Salt Lake City: Randall Book Co., 1984), p. 90.

8. *History of the Church*, 1:324.

9. Ibid., pp. 368-69 (corsivo dell'autore).

10. See Matthews, «*A Plainer Translation*», capitoli 3 e 4.

11. Ibid., p. 86.

12. Ibid., p. 52.

13. *History of the Church*, 4:588.

14. Rivelazione data a Frederick G. Williams, 5 gennaio 1834, Joseph Smith Collection, Lettere 1834, Ufficio dello Storico della Chiesa, Salt Lake City, Utah (corsivo dell'autore).

15. *History of the Church*, 4:137.

16. *Times and Seasons*, vol. 1, n° 9 (Luglio 1840), pp. 139-40 (corsivo dell'autore).

17. *History of the Church*, 1:368-69 (corsivo dell'autore).

18. Vedere Andrew F. Ehat and Lyndon W. Cook, a cura di, *The Words of Joseph Smith* (Provo, Utah: BYU Religious Studies Center, 1980), p. 60.

19. Ibid., p. 115.

20. Ibid., p. 319.

21. Vedere Matthews, «*A Plainer Translation*», pp. 210-13.

22. Journal History of the Church, Aprile-Giugno 1868, Dipartimento Storico della Chiesa, Salt Lake City, Utah. Annotazione del 20 giugno 1868 (corsivo dell'autore).

23. George Q. Cannon, *Life of Joseph Smith the Prophet* (ristampa, Salt Lake City: Deseret Book Co., 1972), p. 148 e nota (corsivo dell'autore).

24. Joseph Fielding Smith, «Joseph Smith's 'Translation' of the Scriptures», *Improvement Era,* vol. 17, n° 6 (Aprile 1914), p. 595 (corsivo dell'autore).

25. Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine,* seconda edizione (Salt Lake City: Bookcraft, 1966), p. 384 (corsivo dell'autore).

26. Per un esame dettagliato della trasmissione dei manoscritti, vedere Matthews, «*A Plainer Translation*», capitolo 4.

27. Diario di L. John Nuttall, 1:335, Biblioteca Harold B. Lee, Brigham Young University, alla data del 10 settembre 1879.

28. Vedere Matthews, «*A Plainer Translation*», capitolo 6.

29. Ibid., pp. 278-79.

30. Lettera da Emma Smith Bidamon a Joseph Smith III, 2 dicembre 1867, originale presso l'Auditorium RSUG, Dipartimento di storia, Independence, Missouri.

31. Matthews, «*A Plainer Translation*», pp. 225, 278-79.

32. James R. Clark, *The Story of the Pearl of Great Price* (Salt Lake City: Bookcraft, 1955); Reed C. Durham, Jr., «A History of Joseph Smith's Revision of the Bible» (diss. Ph.D., Brigham Young University, 1965).

33. Sidney B. Sperry e Merrill Y. Van Wagoner, «The Inspired Revision of the Bible», *Improvement Era,* Aprile-Settembre 1940; Calvin H. Bartholomew, «A Comparison of the Authorized Version and the Inspired Revision of Genesis» (tesi di laurea, Brigham Young University, 1949).

34. James R. Harris, «A Study of the Changes in the Content of the Book of Moses from the Earliest Available Sources to the Current Edition» (tesi di laurea, Brigham Young University, 1958); Robert J. Matthews, «A Study of the Doctrinal Significance of Certain Textual Changes Made by the Prophet Joseph Smith in the Four Gospels of the Inspired Version of the New Testament» (tesi di laurea, Brigham Young University, 1960); Robert J. Matthews, «A Study of the Text of the Inspired Revision of the Bible» (diss. Ph.D., Brigham Young University, 1968); Richard P. Howard, *Restoration Scriptures* (Independence, Mo.: Herald Publishing House, 1969).

35. Il discorso fu tenuto il 9 luglio 1944; citato in *The Restoration of All Things* (Salt Lake City: Deseret Book Co., 1945), p. 57.

36. Il corsivo è stato utilizzato in questo articolo per indicare le parole o le frasi incluse nella TJS o nel Libro di Mormon, ma non nella Versione di Re Giacomo. Ove indicato, il corsivo è usato anche come enfasi dell'autore.

37. Boyd K. Packer, «Scritture», *La Stella,* aprile 1983, p. 111-112.

38. Bruce R. McConkie, «La Bibbia: Un libro sigillato», discorso tenuto a un Simposio del SEC sul Nuovo Testamento, 17 agosto 1984, p. 12.

39. Matthews, «*A Plainer Translation*», p. 253.

40. *History of the Church,* 1:226 (corsivo dell'autore).

41. Da Robert J. Matthews, «The Book of Mormon as a Co-Witness with the Bible and as a Guide to Biblical Criticism», Simposio del SEC sul Libro di Mormon (Salt Lake City: The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 1982), p. 57.

42. Ibid.

43. Lettera a William W. Phelps, 31 luglio 1832, in Dean C. Jessee, comp., *The Personal Writings of Joseph Smith* (Salt Lake City: Deseret Book Co., 1984), p. 248.

44. Vedere la copia del Manoscritto 1 Nuovo Testamento, pag. 1 (8 marzo 1831), in Matthews, «*A Plainer Translation*», p. 267; vedere anche Richard P. Howard, *Restoration Scriptures,* p. 171.

45. Da un'annotazione datata 25 ottobre 1831 in Donald Q. Cannon e Lyndon W. Cook, a cura di, *The Far West Record* (Salt Lake City: Deseret Book Co., 1983), p. 23 (corsivo dell'autore).